



Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa fondata nel 1954
Sede Legale, Presidenza e Direzione Generale Via Sardegna, 129 – 00187 Roma
Sede Operativa Viale Oceano Indiano, 13/c – 00144 Roma
Codice ABI 08327

Iscritta all'albo delle banche al n. 4516

Iscritta all'Albo delle Società Cooperative A149122

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Iscritta al Registro delle imprese di Roma al n. 01275240586

Capitale sociale e riserve al 31 dicembre 2014 euro 747.322.795

Codice fiscale 01275240586 – Partita IVA 00980931000. R.E.A.184188

PROSPETTO INFORMATIVO

relativo all'Offerta Pubblica di azioni ordinarie

Prospetto Informativo depositato presso la Consob in data 5 settembre 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 4 settembre 2015, protocollo n. 0070009/15.

L'adempimento di pubblicazione del presente Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

AVVERTENZE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, i destinatari dell'Offerta sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari offerti. In particolare, di seguito si riporta un elenco delle principali rischiosità connesse all'emittente e all'investimento proposto, mentre per una dettagliata indicazione dei fattori di rischio si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo IV (Fattori di Rischio) del presente Prospetto.

- Rischio di illiquidità delle Azioni. Per valutare se le Azioni di Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa oggetto dell'Offerta, siano compatibili con i propri obiettivi di investimento, i destinatari dell'Offerta sono invitati, tra l'altro, a tener conto che le Azioni presentano i rischi di illiquidità tipici di un investimento in strumenti finanziari non quotati in un mercato regolamentato, né negoziati su un sistema multilaterale di negoziazione, né oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica. L'Emittente, inoltre, non assume impegni di riacquisto a fronte di richieste di disinvestimento dei soci. La possibilità di acquisto delle Azioni da parte della Banca, tuttavia, avviene nei limiti delle disponibilità del Fondo Acquisto Azioni proprie ed è subordinata a specifica autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. La Banca ha richiesto tale autorizzazione in data 26 giugno 2015, ed il termine per la conclusione del procedimento di autorizzazione scade il 24 settembre 2015. Alla data del Prospetto Informativo non vi è pertanto certezza che la suddetta autorizzazione venga rilasciata. Il prezzo di eventuale acquisto delle Azioni da parte della Banca è, per espresso vincolo statutario, coincidente con il valore nominale delle Azioni stesse, ossia pari a euro 2,58. Gli investitori potrebbero, peraltro, trovarsi nella impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.2 del presente Prospetto). Nei limiti appresso indicati, la Banca agevola gli scambi sulle proprie azioni. L'investitore che voglia liquidare le azioni medesime può esclusivamente cercare terzi interessati ad acquistarle ovvero presentare richiesta di vendita alla Banca stessa. In ogni caso, la vendita avviene nel rispetto del regime previsto per legge e dallo statuto dell'Emittente, quale Banca di Credito Cooperativo. L'eventuale compravendita nei confronti di terzi può intervenire con soci ovvero con soggetti che aspirino a divenire tali. In tale caso, l'investitore può agire autonomamente, limitandosi la Banca a ricevere le comunicazioni di venditore ed acquirente ai fini del perfezionamento degli adempimenti di natura societaria del caso, ovvero può avere supporto ricorrendo alla prestazione del servizio di investimento di mediazione da parte della Banca.

Al di là dell'ipotesi sopra richiamata, la Banca, ferma restando l'insussistenza di un impegno al riacquisto delle azioni, al fine di dare ai soci la possibilità di trovare in modo non occasionale una controparte disponibile all'acquisto, sulla base di una richiesta di vendita presentata dai soci su un modulo specificamente compilato e sottoscritto, può intervenire acquistando (agendo in negoziazione per conto proprio) le azioni proprie, unicamente ai sensi dello statuto sociale, riconoscendo come prezzo il valore nominale delle azioni stesse, pari a euro 2,58; ciò si traduce in un limite di prezzo per l'azionista che intenda vendere le azioni alla Banca. Il prezzo di riacquisto è reso noto al pubblico mediante la pubblicazione del presente Prospetto Informativo nonché mediante segnaletica visuale su display presenti nelle agenzie della Banca. La Banca non applica alcuna commissione né alla prestazione della mediazione né al riacquisto di azioni proprie. Fermi restando i limiti di partecipazione al capitale della Banca, non sono previste limitazioni, in capo agli azionisti, in termini di quantità massima di azioni in vendita. Il fondo per il riacquisto di azioni proprie della Banca è operativo da settembre 2013; nel corso del 2013 la Banca ha acquistato 1.300 azioni (controvalore euro 3.354,00); nel corso del 2014 la Banca ha acquistato 108.885 azioni (controvalore di euro 280.923,30) e ha rivenduto 93.847 azioni proprie (controvalore euro 242.125,26); nel primo semestre 2015 la Banca ha

acquistato 152.602 azioni (controvalore euro 393.713,16), mentre non si è fatto luogo a vendite di azioni proprie.

Al 31 dicembre 2014, risultavano complessivamente pervenute n. 69 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 2 (per complessive n. 4.000 azioni ed un controvalore complessivo di euro 10.320,00) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 2,9% del totale. Al 30 giugno 2015 risultavano complessivamente pervenute n. 196 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 14 (per complessive n. 14.732 azioni ed un controvalore complessivo di euro 38.008,56) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 7,1% del totale. Si precisa che dal 1° luglio al 31 luglio 2015 sono pervenute ulteriori 22 richieste di vendita, tutte ancora in attesa di esecuzione al 31 luglio 2015, per complessive n. 34.926 azioni ed un controvalore complessivo di 90.109,08 euro. Nel periodo settembre 2013-30 giugno 2015, avuto riguardo a tutte le richieste evase, i tempi medi di attesa per lo smobilizzo tramite vendita delle azioni alla Banca si attestano a 60 giorni, dato che scende a 36 giorni in relazione all'anno solare 2014 e a 15 giorni in relazione al primo semestre 2015. In riferimento al servizio di mediazione, al 31 dicembre 2014 erano pervenute 24 richieste di smobilizzo tramite mediazione, di cui una (per n. 100 azioni ed un controvalore di euro 1.033,00) rimasta inevasa a tale data, corrispondente al 4,2% del totale. Al 30 giugno 2015, tendendo conto delle richieste pervenute nel 2014, erano complessivamente pervenute 38 richieste, di cui 13 (per complessive n. 4.300 azioni ed un controvalore complessivo di euro 21.168,07) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 34,2% del totale. Al 31 luglio 2015 erano complessivamente pervenute 43 richieste, di cui 11 (per complessive n. 1.100 azioni ed un controvalore complessivo di euro 11.363,00) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 25,6% del totale. Nel periodo 1° gennaio 2014-31 luglio 2015 i tempi medi di attesa per lo smobilizzo tramite mediazione si attestano a 34 giorni.

Nell'ultimo triennio e fino alla data del 31 luglio 2015 sono pervenuti n. 13 reclami di investitori in Azioni della BCC di Roma che lamentano l'impossibilità o la difficoltà nel disinvestimento delle stesse Azioni. Non si sono rilevate criticità nell'ambito di recenti aumenti di capitale.

- Rischi connessi alla determinazione del prezzo di emissione delle Azioni. Il prezzo delle azioni di cui all'Offerta oggetto del presente Prospetto Informativo, che non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c. che prevede che il prezzo di emissione delle azioni di società cooperative può essere maggiorato di un sovrapprezzo determinato dall'assemblea dei soci in sede di approvazione del bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione nonché secondo quanto previsto dall'articolo 22 dello Statuto sociale. Il valore nominale delle Azioni è pari a Euro 2,58 per ogni Azione. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci.

Pertanto, il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca. (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.1 del presente Prospetto). Ai fini della determinazione del prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta, il Consiglio di Amministrazione non si è avvalso del supporto esperti indipendenti e ha tenuto conto esclusivamente di quanto stabilito dall'Assemblea dei soci del 27 aprile 2008. Il prezzo delle azioni che sarà stabilito dall'assemblea dei soci della Banca in occasione dell'approvazione dei bilanci degli esercizi futuri potrà essere diverso da quello stabilito in data 27 aprile 2008 e, pertanto, potrà anche essere inferiore al prezzo di Offerta delle Azioni. Tale evenienza, considerato il prezzo di emissione di nuove azioni sottoscritte da nuovi soci, anche nel caso si trovassero terzi interessati ad acquistare direttamente, in contropartita, le azioni detenute dall'Investitore, renderebbe pressoché impossibile riuscire ad ottenere il valore pagato in sottoscrizione o in acquisto in sede di Offerta. Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto per azione era pari a euro 37,39.

La Tabella che segue illustra il raffronto tra i rapporti di P/E e di P/BV dell'Emittente, con riferimento al valore nominale delle Azioni aumentato del sovrapprezzo, con quello di altre banche comparabili ad esso, in quanto costituite in forma cooperativa e operanti secondo un analogo modello di business, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	31/12/2014		31/12/2013			31/12/2014		31/12/2013	
	P/E	P/B V	P/E	P/B V		P/E	P/BV	P/E	P/BV
BCC di Roma	7,97	0,28	7,65	0,23	BCC di Roma	7,97	0,28	7,65	0,23
Banche Cooperative Quotate (*****)					Banche Cooperative Non Quotate				
Banco Popolare	Negativo	0,66	Negativo	0,30	Banca Popolare di Bari(*)	44,97	1,01	52,03	0,99
UBI Banca	Negativo	0,64	17,70	0,43	Chiantibanca – Credito Cooperativo(**)	4,45	0,167	4,84	0,136
Banca Popolare di Milano	24,3	0,89	48,91	0,40	BCC San Giorgio Quinto Valle Agno(***)	61,42	0,18	38,02	0,13
Banca Popolare di Sondrio	14,1	0,79	24,33	0,67	Banca Popolare Etica (****)	17,10	0,72	38,44	0,83
Banca popolare dell'Emilia Romagna	50,4	0,63	322,16	0,57	Banca Popolare di Puglia e Basilicata(*****)	Negativo	0,84	Negativo	0,78
					Banca Centropadana(*****)	N.d.	N.d.	7,77	0,19
Media Banche Cooperativa Quotate indicate nel campione	19,2	0,722	30,31	0,47	Media Banche Non Quotate indicate nel campione	31,98	0,58	28,22	0,50

Le banche del campione sono state selezionate dall'Emittente in considerazione dei dati disponibili al 31 dicembre 2014 relativi a banche cooperative. Si rappresenta che, stante il limitato numero di banche prese a riferimento, il campione è connotato da scarsa rappresentatività. I valori medi sono calcolati come media aritmetica dei soli dati significativi delle banche ricomprese nel campione; in particolare, il dato relativo alla media del P/E delle banche quotate non tiene conto dei dati della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ritenuti non significativi. N.D. indica che il dato non è disponibile.

Fonte dei dati: (*) prospetto informativo depositato presso Consob in data 22 maggio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0040976/15 del 21 maggio 2015. (**) nota informativa depositata presso Consob in data 7 agosto 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0064699/15 del 7 agosto 2015. (***) nota informativa depositata presso Consob in data 17 luglio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0057221/15 del 15 luglio 2015. (****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 12 giugno 2014 a seguito di approvazione comunicata con nota del 12 giugno 2014 protocollo n. 0049469/14. Per i dati al 31 dicembre 2014, prospetto informativo depositato presso Consob in data 29 giugno 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0051765/15 del 26 giugno 2015. (*****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 18 luglio 2014 a seguito di approvazione comunicata con nota del 17 luglio 2014 protocollo n. 0060150/14. Per i dati al 31 dicembre 2014, nota informativa depositata presso Consob in data 3 luglio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0053421/15 del 2 luglio 2015. (*****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 28 marzo 2014, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0023650/14 del 27 marzo 2014. (*****) i multipli relativi alle altre banche quotate sono stati calcolati (i) per i dati al 31 dicembre 2014, in base ai dati forniti da Bloomberg, utilizzando il prezzo di riferimento di Borsa Italiana del 25 Agosto 2015 e i dati di bilancio; e (ii) per i dati al 31 dicembre 2013, in base ai dati forniti da Bloomberg, utilizzando il prezzo di riferimento di Borsa Italiana del 31 dicembre 2013 e i dati di bilancio. I dati al 31 dicembre 2014 di Ubi Banca e Banco Popolare sono tratti da Milano Finanza del 27 agosto 2015.

Il raffronto dei livelli di P/E e P/BV evidenzia un significativo disallineamento dell'Emittente rispetto alla media delle Banche Cooperative considerate nel campione. Non si evidenziano situazioni di peggior posizionamento dell'Emittente.

- Rischi connessi alla presenza di conflitti di interessi. La Banca è allo stesso tempo emittente, offerente, responsabile del collocamento delle Azioni oggetto dell'Offerta e prestatore del servizio di investimento di collocamento nei confronti degli investitori. Pertanto nello svolgimento dell'attività di collocamento delle Azioni la Banca si trova in una posizione di conflitto di interessi (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.3 del presente Prospetto).

- **Rischio di credito.** La banca è esposta al rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. La seguente tabella espone gli unici indicatori della qualità del credito della BCC di Roma che evidenzino alcuni risultati peggiori rispetto a quelli corrispondenti di sistema (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.3.3 del presente Prospetto):

Comparto	Incidenza	dic-14	dic-13	dic-12
Scaduti lordi/Totale impieghi	Sistema Banche Piccole*	0,9%	1,5%	1,9%
	Lazio**	0,4%	0,8%	2,4%
	Abruzzo**	1,3%	2,6%	2,1%
	Bcc Roma	1,5%	2,2%	2,0%

(*) Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013(**) Fonte: BIP Banca d'Italia ("infostat.bancaditalia.it")

In particolare si fa presente come in termini di incidenza dei crediti deteriorati sui crediti totali a clientela, il solo dato relativo ai crediti scaduti dell'Emittente (1,5%) risulta superiore rispetto al pari dato a livello di sistema (0,9% aggiornato a dicembre 2014, ultimo dato disponibile). Il grado di copertura dei crediti deteriorati dell'Emittente al 31 dicembre 2014 è pari al 42,3% ed è inferiore ai corrispondenti dati del sistema delle banche piccole (42,9%) e del sistema bancario nazionale (44,4%). Al 30 giugno 2015 si riscontra un aumento dei crediti deteriorati rispetto al 31 dicembre 2014, che passano dal 9,4% all'11,1%; conseguentemente i crediti in bonis decrescono dal 90,6% del 31 dicembre 2014 all'88,9% del 30 giugno 2015.

- **Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e rischi relativi alla disciplina sulla risoluzione delle crisi di impresa di cui alla BRRD.** L'attività della Banca è ampiamente regolamentata sia a livello nazionale che comunitario; l'evoluzione della regolamentazione di settore può produrre impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale ed economico-finanziaria della Banca (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.2.3 del presente Prospetto). La Direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, attualmente in corso di recepimento nell'ordinamento italiano, prevede l'affidamento all'autorità di risoluzione delle crisi (in Italia, la Banca d'Italia) di diversi strumenti di intervento, tra cui il c.d. bail-in, col quale le autorità di risoluzione delle crisi potranno ridurre gli importi dovuti ai creditori di un ente in dissesto non garantiti e convertire tali crediti in capitale. L'applicazione di tale strumento può produrre significativi effetti pregiudizievoli per gli azionisti (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.2.4 del presente Prospetto). Non possono peraltro escludersi ulteriori future modifiche della regolamentazione del settore bancario suscettibili di produrre significativi effetti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente. In particolare, alla luce delle recenti modifiche legislative che hanno interessato le Banche Popolari ed in relazione all'azione di moral suasion, esercitata a livello politico, a cui è stato dato ampio risalto dagli organi di stampa, non è escluso che anche la categoria delle banche di credito cooperativo, a cui appartiene l'Emittente, possa essere coinvolta da un processo di autoriforma o fatta oggetto di una riforma legislativa, con l'effetto che possano subire modifiche la natura, il posizionamento sul mercato e l'assetto partecipativo dell'Emittente, con conseguenze non prevedibili sulla posizione e sui diritti dei soci dell'Emittente (si veda la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafo 4.2.3 del presente Prospetto).

- **Rischi relativi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico.** L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica

monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, si richiamano, in proposito: (i) i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica, (ii) le recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente. Si vedano la Sezione Prima, Capitolo IV, Paragrafi 4.1.1.1, 4.1.1.2 e 4.1.1.4 del presente Prospetto.

Indice

DEFINIZIONI	13
GLOSSARIO	18
NOTA DI SINTESI	25
Sezione A – Introduzione e avvertenze	25
Sezione B – Emittente	25
Sezione C – Strumenti finanziari.....	30
Sezione D – Rischi.....	31
Sezione E – Offerta	38
SEZIONE PRIMA - DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	41
CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI.....	42
1.1. INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI	42
1.2. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.	42
CAPITOLO II - REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	42
2.1. REVISORI LEGALI DELL’EMITTENTE.....	42
2.2. INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON I REVISORI.....	42
CAPITOLO III – INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	42
3.1. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012.	43
3.2. INDICATORI DI RISCHIO	45
CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO	61
4.1 RISCHI RELATIVI ALL’ATTIVITÀ DELL’EMITTENTE	61
4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AI SETTORI DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERA L’EMITTENTE E IL GRUPPO DELL’EMITTENTE	78
4.3 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALLE AZIONI OGGETTO DI OFFERTA	81
CAPITOLO V – INFORMAZIONI SULL’EMITTENTE	86
5.1. STORIA ED EVOLUZIONE DELL’EMITTENTE.	86
5.1.1. Denominazione sociale.....	86
5.1.2. Estremi d’iscrizione nel Registro delle imprese.	86
5.1.3. Data di costituzione e durata dell’Emittente.	86
5.1.4. Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l’Emittente, paese di costituzione e sede sociale.....	86
5.1.5. Fatti rilevanti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente.	86
5.2. PRINCIPALI INVESTIMENTI.....	88
5.2.1. Investimenti effettuati dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma, nel corso dell’esercizio corrente e degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012.	88
5.2.2. Investimenti in corso di realizzazione.	89
5.2.3. Investimenti futuri.....	89
CAPITOLO VI – ATTIVITÀ DELL’EMITTENTE	90
6.1. PRINCIPALI ATTIVITÀ.....	90
6.1.1. Descrizione delle principali attività dell’Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e di servizi prestati.....	90

6.2. PRINCIPALI MERCATI	122
6.3. EVENTI ECCEZIONALI	131
6.4. EVENTUALE DIPENDENZA DA BREVETTI, LICENZE, CONTRATTI MARCHI, CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI DA FORNITORI	131
6.5. FONTE DEI DATI SULLA POSIZIONE CONCORRENZIALE DELL'EMITTENTE.....	131
CAPITOLO VII – STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	131
7.1. DESCRIZIONE DEL GRUPPO CUI APPARTIENE L'EMITTENTE.	131
7.2. ELENCO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE DALL'EMITTENTE.....	131
7.2.1. Società controllate in via esclusiva	131
7.2.2. Società collegate	131
CAPITOLO VIII – IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI	132
8.1. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI.	132
8.2. PROBLEMATICHE AMBIENTALI.....	139
CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA.....	139
9.1. SITUAZIONE FINANZIARIA.....	139
9.2. GESTIONE OPERATIVA.	148
9.2.1. Informazioni riguardanti fattori importanti, compresi eventi insoliti o rari o nuovi sviluppi, che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività dell'emittente, indicando in che misura il reddito ne ha risentito.	157
9.2.2. Illustrazione delle ragioni delle eventuali variazioni sostanziali delle vendite o delle entrate nette.	157
9.2.3. Informazioni riguardanti politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'emittente.....	157
CAPITOLO X – RISORSE FINANZIARIE	157
10.1. RISORSE FINANZIARIE DELL'EMITTENTE.....	157
10.2. FONTI, IMPORTI E DESCRIZIONE DEI FLUSSI DI CASSA PER GLI ESERCIZI 2014, 2013 E 2012.	157
10.3. FABBISOGNO E STRUTTURA DI FINANZIAMENTO DELL'EMITTENTE.....	159
10.3.1. Prestiti Obbligazionari di propria emissione.....	160
10.3.2. Passività Subordinate.....	162
10.3.3. Posizione interbancaria netta	162
10.4. INFORMAZIONI RIGUARDANTI EVENTUALI LIMITAZIONI ALL'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE CHE ABBIANO AVUTO, O POTREBBERO AVERE, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE.....	162
10.5. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE FONTI PREVISTE DEI FINANZIAMENTI NECESSARI PER ADEMPIERE AGLI IMPEGNI RELATIVI AI PRINCIPALI INVESTIMENTI FUTURI ED ALLE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ESISTENTI O PREVISTE.....	162
CAPITOLO XI – RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE.....	162
11.1. RICERCA E SVILUPPO.	162
11.2 PROPRIETÀ INTELLETTUALE.....	162
CAPITOLO XII – INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	163
12.1. TENDENZE RECENTI SULL'ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE.....	163
12.2. TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO.	164
CAPITOLO XIII – PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....	164
13.1. DATI PREVISIONALI.	164

CAPITOLO XIV – ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI.....	165
14.1. ORGANI SOCIALI E ALTI DIRIGENTI.....	165
14.1.1. Consiglio di Amministrazione.....	165
14.1.2. Collegio Sindacale.....	172
14.1.3. Alti Dirigenti nell’ambito dell’Emittente.	173
14.1.4. Rapporti di parentela.	175
14.2. CONFLITTO DI INTERESSI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DEGLI ALTI DIRIGENTI.	175
14.2.1. Indicazione dei potenziali conflitti di interessi riconducibili ai soggetti di cui alla Sezione I, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1	175
14.2.2. Indicazione di eventuali accordi o intese in forza dei quali siano stati individuati i soggetti di cui alla Sezione I, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.....	176
14.2.3. Indicazione di eventuali restrizioni concordate dalle persone di cui alla Sezione I, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.....	176
CAPITOLO XV – REMUNERAZIONE E BENEFICI	176
15.1. REMUNERAZIONI E BENEFICI A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEI MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE, DEI MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE E DEGLI ALTI DIRIGENTI.....	176
15.2. AMMONTARE DEGLI IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALL’EMITTENTE O DALLE SUE CONTROLLATE PER LA CORRESPONSIONE DI PENSIONI, INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI.	177
CAPITOLO XVI – PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	177
16.1. DURATA DELLA CARICA DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE.	178
16.2. CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DAI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE CON L’EMITTENTE O CON LE ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CHE PREVEDONO UN’INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO.....	179
16.3. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E COMITATO PER LA REMUNERAZIONE.....	179
16.4. RECEPIMENTO DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO.	179
CAPITOLO XVII – DIPENDENTI.....	179
17.1. DIPENDENTI.	179
17.2. PARTECIPAZIONI AZIONARIE E STOCK OPTION.....	180
17.3. ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DI DIPENDENTI AL CAPITALE SOCIALE.	181
CAPITOLO XVIII – PRINCIPALI AZIONISTI	181
18.1. PRINCIPALI AZIONISTI.	181
18.2. DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AI PRINCIPALI AZIONISTI.....	182
18.3. INDICAZIONE DELL’EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL’ARTICOLO 93 TUF.....	182
18.4. PATTI PARASOCIALI.	182
CAPITOLO XIX – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	182
CAPITOLO XX – INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ’ E LE PASSIVITÀ’, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E LE PERDITE DELL’EMITTENTE.....	186
20.1. INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI ED ALL’ESERCIZIO IN CORSO....	186
20.1.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.	186
20.2. REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI	227
20.2.1. Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione	227

20.2.2. Altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo sottoposte ai revisori.....	227
20.2.3. Dati finanziari contenuti nel Prospetto Informativo eventualmente non estratti dai bilanci dell'Emittente	228
20.3. DATA DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE PIÙ RECENTI SOTTOPOSTE A REVISIONE CONTABILE	228
20.4. POLITICA DEI DIVIDENDI	228
20.5. PROCEDIMENTI GIUDIZIARI E ARBITRALI.....	228
20.6. CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE	228
CAPITOLO XXI – INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.....	229
21.1. CAPITALE SOCIALE	229
21.1.1. Capitale sociale sottoscritto e versato.....	229
21.1.2. Esistenza di azioni non rappresentative del capitale.	229
21.1.3. Azioni proprie.	230
21.1.4. Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant.....	230
21.1.5. Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale deliberato, ma non emesso, o di un impegno all'aumento del capitale.	230
21.1.6. Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo.....	230
21.1.7. Evoluzione del capitale sociale.....	230
21.2. ATTO COSTITUTIVO E STATUTO SOCIALE.	230
21.2.1. Oggetto sociale e scopi dell'Emittente.	230
21.2.2. Sintesi delle disposizioni dello Statuto dell'Emittente riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.	231
21.2.3. Descrizione dei diritti, dei privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti.....	234
21.2.4 Modifica dei diritti dei possessori delle azioni.	235
21.2.5 Compiti e convocazione delle assemblee degli azionisti.	235
21.2.6. Disposizioni statutarie relative alla variazione dell'assetto di controllo.	236
21.2.7. Obbligo di comunicazione al pubblico.....	236
21.2.8. Modifica del capitale.....	236
21.2.9. Ammissione a socio.....	236
21.2.10. Recesso del Socio.	237
21.2.11. Esclusione del Socio.	237
CAPITOLO XXII – CONTRATTI IMPORTANTI	238
22.1. SINTESI DI CONTRATTI IMPORTANTI.	238
22.1.1. Funzioni Operative Importanti.....	238
22.1.2. Funzioni Aziendali di Controllo.....	239
22.1.3. Sistema Informativo	240
CAPITOLO XXIII – INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI	240
23.1 INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	240
23.2. ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.	240
CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	240
CAPITOLO XXV – INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI.....	241
SEZIONE SECONDA - NOTA INFORMATIVA	242
CAPITOLO I – PERSONE RESPONSABILI.....	243
1.1. RESPONSABILI DEL PROSPETTO INFORMATIVO.	243

1.2. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.....	243
CAPITOLO II – FATTORI DI RISCHIO.....	243
CAPITOLO III – INFORMAZIONI ESSENZIALI.....	244
3.1 DICHIARAZIONE RELATIVA AL CAPITALE CIRCOLANTE.....	244
3.2. FONDI PROPRI E INDEBITAMENTO.....	244
3.3. INTERESSI DI PERSONE FISICHE E GIURIDICHE PARTECIPANTI ALL’OFFERTA.....	245
3.4. MOTIVAZIONI DELL’OFFERTA E IMPIEGO DEI PROVENTI.....	245
CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE.....	245
4.1. DESCRIZIONE DELLE AZIONI.....	245
4.2. LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE LE AZIONI SONO STATE EMESSE.....	245
4.3. REGIME DI CIRCOLAZIONE E FORMA DELLE AZIONI.....	245
4.4. VALUTA DI EMISSIONE DELLE AZIONI.....	246
4.5. DESCRIZIONE DEI DIRITTI CONNESSI ALLE AZIONI.....	246
4.6. INDICAZIONE DELLA DELIBERA E DELL’AUTORIZZAZIONE IN VIRTÙ DELLA QUALE LE AZIONI SARANNO EMESSE.....	246
4.7. DATA PREVISTA PER L’EMISSIONE DELLE AZIONI.....	247
4.8. LIMITAZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI.....	247
4.9. INDICAZIONE DELL’ESISTENZA DI EVENTUALI NORME IN MATERIA DI OBBLIGO DI OFFERTA AL PUBBLICO DI ACQUISTO E/O DI OFFERTA DI ACQUISTO E DI VENDITA RESIDUALE IN RELAZIONE ALLE AZIONI.....	247
4.10. PRECEDENTI OFFERTE PUBBLICHE DI ACQUISTO SULLE AZIONI.....	248
4.11. REGIME FISCALE.....	248
4.11.1. Regime fiscale dei dividendi.....	248
4.11.2. Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni. Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa.....	250
4.11.3. Imposta sulle successioni e donazioni.....	253
CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL’OFFERTA.....	253
5.1. CONDIZIONI, STATISTICHE RELATIVE ALL’OFFERTA, CALENDARIO PREVISTO E MODALITÀ DI OFFERTA.....	253
5.1.1. Condizioni alle quali l’Offerta è subordinata.....	253
5.1.2 Ammontare totale dell’Offerta.....	253
5.1.3 Periodo di validità dell’Offerta e modalità di adesione.....	253
5.1.4. Informazioni circa la revoca, sospensione e chiusura anticipata dell’Offerta.....	255
5.1.5. Riduzione, ritiro o revoca della Richiesta di Adesione e modalità di rimborso.....	255
5.1.6 Ammontare minimo e/o massimo della Richiesta di Adesione.....	256
5.1.7. Possibilità e termini per ritirare la Richiesta di Adesione.....	256
5.1.8. Modalità e termini per il pagamento e la consegna delle Azioni.....	256
5.1.9. Pubblicazione dei risultati dell’Offerta.....	256
5.1.10. Diritti di opzione e prelazione.....	256
5.2. PIANO DI RIPARTIZIONE E DI ASSEGNAZIONE.....	257
5.2.1. Destinatari e mercati dell’Offerta.....	257
5.2.2. Impegni a sottoscrivere gli strumenti finanziari dell’Emittente.....	257
5.2.3. Informazioni da comunicare prima della assegnazione.....	257
5.2.4. Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori delle assegnazioni.....	257
5.2.5. Sovrallocazione e Greenshoe.....	257
5.3. FISSAZIONE DEL PREZZO DI OFFERTA.....	257
5.3.1. Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore.....	257
5.3.2. Procedura per la comunicazione del prezzo dell’Offerta.....	261

5.3.3. Eventuali diritti di prelazione degli azionisti dell'Emittente.....	261
5.3.4. Differenza tra il prezzo di Offerta e il prezzo delle azioni pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e degli Alti Dirigenti.....	261
5.4. COLLOCAMENTO E SOTTOSCRIZIONE.....	261
5.4.1. Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta e dei collocatori.....	261
5.4.2. Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari in ogni paese.....	261
5.4.3. Impegni di Sottoscrizione, Acquisto e garanzia.....	262
5.4.4. Data di stipula degli accordi di Sottoscrizione, Acquisto e garanzia.....	262
CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE	262
CAPITOLO VII - POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA.....	263
7.1 INFORMAZIONI SUI POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA.....	263
7.2 NUMERO E CLASSE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI DA CIASCUNO DEI POSSESSORI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA.....	264
7.3 ACCORDI DI LOCK-UP.....	264
CAPITOLO VIII - SPESE LEGATE ALL'OFFERTA.....	264
8.1. PROVENTI NETTI TOTALI E STIMA DELLE SPESE TOTALI LEGATE ALL'OFFERTA.....	264
CAPITOLO IX – DILUIZIONE.....	264
CAPITOLO X - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.....	265
10.1. CONSULENTI MENZIONATI NELLA SEZIONE SECONDA.....	265
10.2. INDICAZIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL PROSPETTO INFORMATIVO SOTTOPOSTE A REVISIONE O A REVISIONE LIMITATA DA PARTE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....	265
10.3. PARERI O RELAZIONI REDATTE DA ESPERTI.....	265
10.4. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E INDICAZIONE DELLE FONTI.....	265
APPENDICI.....	266

DEFINIZIONI

ALM	Asset Liability Management (tecnica di Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento).
Assemblea o Assemblea Ordinaria	Assemblea Ordinaria dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma.
Assemblea Straordinaria	Assemblea Straordinaria dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Roma.
Azioni	Le azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma il cui valore nominale è pari ad Euro 2,58.
Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD	La Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE del Consiglio, e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012, del Parlamento europeo e del Consiglio.
Banca Centrale Europea o BCE	La banca centrale responsabile della moneta unica europea, ossia l'Euro, il cui compito principale consiste nel preservare il potere di acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Area Euro.
Banca d'Italia	La Banca d'Italia, con sede legale in Roma, Via Nazionale n. 91.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Calendario	Il calendario dell'Offerta oggetto del Prospetto Informativo.
CICR	Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio.
Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005	Indica la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata, concernente gli schemi e regole di compilazione del bilancio bancario.
Circolare n. 285 del 17 dicembre 2003	Indica la Circolare n.285 del 17/12/2013 e successive modifiche, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.
CONSOB	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa con sede in Roma, Via G.B. Martini, n. 3.
Data del Prospetto Informativo	La data di deposito del Prospetto Informativo.
Data del Supplemento al Prospetto Informativo	La data di deposito del Supplemento Prospetto Informativo.
Disposizioni di Vigilanza	La nuova disciplina prudenziale contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (<i>Capital Requirements Regulation</i> , c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (<i>Capital Requirements</i>

	<p><i>Directive</i>, c.d. CRD IV). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.</p>
Durata dell’Offerta/Periodo della Offerta	Il periodo di 12 mesi decorrenti dalla data del Prospetto Informativo durante il quale ha luogo l’Offerta, che si divide in 12 Periodi di Offerta Mensile.
EBA	L’Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority) istituita con il Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, come successivamente integrato e modificato.
Emittente o Banca o BCC Roma o Banca di Credito Cooperativo di Roma o Società	Banca di Credito Cooperativo di Roma con sede in Via Sardegna n. 129, 00187 Roma. Telefono 06.52861. Fax 06.52863305. Sito internet: www.bccroma.it
Fair Value	Secondo la definizione contenuta nei principi contabili internazionali IAS/IFRS, è qualificato come «il corrispettivo al quale un’attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti».
Fair Value Option o FVO	Si tratta di un portafoglio di strumenti finanziari che, al momento della rilevazione iniziale, sono valutati al Fair Value rilevato in conto economico. Condizione necessaria per la designazione di uno strumento finanziario nella categoria della fair value option è la possibilità di determinare in modo attendibile il relativo fair value secondo le disposizioni dello IAS 39. La designazione in questa categoria di portafoglio, inoltre, può essere effettuata soltanto quando si verifica una delle condizioni previste dal paragrafo 9 dello IAS 39.
Filiale o Agenzia	Succursale della Banca localizzata nel territorio della Repubblica italiana.
G.U.	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
IACP	Indice Armonizzato per i prezzi al Consumo.
IAS	International Accounting Standards.
IASB	International Accounting Standards Board.
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process.
IFRS	Tutti gli International Financial Reporting Standards, tutti gli International Accounting Standards (IAS), tutte le interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), precedentemente denominate Standing Interpretations Committee (SIC).
Intermediari autorizzati	Ai sensi dell’articolo 26 del Regolamento Intermediari, sono intermediari autorizzati: le SIM, ivi comprese le società di cui

	all'articolo 60, comma 4, del decreto legislativo n. 415 del 1996, le banche italiane autorizzate alla prestazione di servizi e di attività d'investimento, gli agenti di cambio, gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'articolo 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993 autorizzati alla prestazione di servizi di investimento, le società di gestione del risparmio e le società di gestione armonizzate nella prestazione del servizio di gestione di portafogli e del servizio di consulenza in materia di investimenti, la società Poste Italiane - Divisione Servizi di Banco Posta autorizzata ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 144 del 14 marzo 2001, le imprese di investimento e le banche comunitarie con succursale in Italia, nonché le imprese di investimento e le banche extracomunitarie comunque abilitate alla prestazione di servizi e di attività di investimento in Italia.
INTEREST RATE SWAP (IRS)	L'interest Rate Swap è il contratto swap più diffuso, con il quale due parti si accordano per scambiarsi reciprocamente, per un periodo di tempo predefinito al momento della stipula, pagamenti calcolati sulla base di tassi di interesse differenti e predefiniti, applicati ad un capitale nozionale. Non c'è scambio di capitali, ma solo di flussi corrispondenti al differenziale fra i due interessi (di solito uno fisso ed uno variabile). Tra le caratteristiche principali si evidenzia che il contratto "IRS" ha scadenze che superano l'anno, è scambiato su mercati Over-the-counter (c.d. "OTC" - mercati la cui negoziazione si svolge al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali), ha le scadenze dei pagamenti (flussi) determinate a 3, 6, 9, 12 mesi, ma le parti si possono accordare anche diversamente e può essere ceduto ad un'altra controparte rinegoziandone le caratteristiche.
IRAP	Imposta regionale sulle attività produttive di cui al D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446.
IRES	Imposta sul reddito delle società di cui D.Lgs. 12 dicembre 2003, n. 344.
ISIN	International Security Identification Number, consistente nel codice internazionale per identificare univocamente gli strumenti finanziari.
Istruzioni di Vigilanza	La circolare di Banca d'Italia n. 229 del 21 aprile 1999 (Istruzioni di vigilanza per le banche) e successive modificazioni ed integrazioni.
Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare	Le nuove "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" contenute nella Circolare numero 286 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia.
Istruzioni sul Patrimonio di Vigilanza	Le "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" contenute nella Circolare numero 155 del 18 dicembre 1991 di Banca d'Italia come successivamente modificata e integrata.
Limiti all'Adesione	I limiti all'adesione all'Offerta oggetto del prospetto informativo. Le Azioni oggetto di Richiesta di Adesione non potranno eccedere il numero massimo di 6.100 azioni per aderente, per aderenti nuovi soci, ovvero il numero massimo di 6.000 azioni per aderente, per aderenti già soci. Il lotto di Adesione è pari a 100 Azioni per i nuovi soci e il lotto minimo di adesione è pari a 500 Azioni per i soggetti già soci.

MIFID	La Direttiva 2004/39/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio, come successivamente integrata e modificata.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A. con sede legale in Milano, Via Mantegna, n. 6.
Offerta	L'Offerta al pubblico avente ad oggetto la sottoscrizione e, nei limiti della disponibilità di Azioni proprie detenute in quanto riacquistate, la vendita di Azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa.
Periodo di Offerta Mensile	Sezione del Periodo di Offerta della durata di un mese e/o di frazione di mese.
p.p.	Punti percentuali.
Principi contabili italiani	Le norme di legge vigenti alla data di riferimento di ciascun bilancio dell'Emittente che disciplinano i criteri di redazione dei bilanci come interpretate ed integrate dai principi contabili emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e dal documento interpretativo "I principali effetti della riforma del diritto societario sulla redazione del Bilancio di Esercizio" predisposto dall'OIC - Organismo Italiano di Contabilità.
Prospetto/Prospetto Informativo	Il Prospetto Informativo relativo all'Offerta Pubblica di azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma.
Regolamento Emittenti	Il regolamento adottato dalla CONSOB con deliberazione n. 11971 in data 14 maggio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni.
Regolamento Intermediari	Il regolamento adottato dalla CONSOB con deliberazione n. 11522 in data 1 luglio 1988 e successive modificazioni ed integrazioni.
Richiesta di Adesione	La richiesta contenuta nella Scheda di Adesione di aderire all'Offerta di Azioni oggetto del Prospetto Informativo della Banca di Credito Cooperativo di Roma.
Scheda di Adesione	Modulo di adesione alla Offerta oggetto del Prospetto Informativo, contenente, secondo quanto previsto dall'articolo 13 del Regolamento Emittenti, l'avvertenza che il richiedente può ottenere gratuitamente copia del Prospetto Informativo ed il richiamo al Capitolo "Fattori di Rischio" in esso contenuto. La Scheda di Adesione è disponibile presso le Sedi distaccate e le Filiali e deve essere consegnata, debitamente sottoscritta, corredata dalla necessaria documentazione, presso le sedi distaccate e le Filiali stesse.
Sede	Sede della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Via Sardegna n. 129, 00187 Roma.
Sedi Distaccate	Caratterizzate dal fatto che sono insediate in comuni non ricompresi nella zona di competenza territoriale.
Statuto	Lo statuto sociale vigente dell'Emittente.
Società di Revisione	DELOITTE & TOUCHE S.p.A. – Via Tortona 25, 20144 Milano.
Sportello	Succursale della banca localizzata nel territorio della Repubblica italiana.
Supplemento/Supplemento	Il Supplemento al Prospetto Informativo relativo all'Offerta Pubblica

al Prospetto Informativo	di azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma
TUB	Testo Unico Bancario di cui al D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche ed integrazioni.
TUF	Testo Unico Finanza di cui al D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche ed integrazioni.
TUIR	Testo Unico Imposte sui Redditi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modifiche ed integrazioni.

GLOSSARIO

ABI	Associazione Bancaria Italiana con sede in Roma.
Attività di rischio ponderate o esposizioni ponderate o Risk-weighted assets (RWA)	Valore di rischio delle attività e delle esposizioni di rischio fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, le stesse sono ponderate, ossia moltiplicate per un coefficiente, che può essere lo 0%, 10%, 20%, 35%, 50%, 75%, 100%, 150%, 200%, 350% o 1250%. Le attività incluse tra le attività di rischio ponderate e i relativi criteri di ponderazione sono dettagliati nelle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti patrimoniali emanate dalla Banca d'Italia.
Bail-in	Strumento affidato dalla BRRD alle Autorità competenti per il risanamento e la risoluzione delle crisi degli enti creditizi, che implica, nel ricorrere dei presupposti normativamente stabiliti, il potere dell'Autorità competente di imporre perdite agli azionisti e ad alcune categorie di creditori.
Banking Book	Include attività/passività finanziarie detenute fino alla scadenza o comunque in un'ottica di lungo termine. La contabilizzazione avviene secondo regole differenti rispetto al Trading Book.
Basilea I	Accordo internazionale, comunemente chiamato "Accordo di Basilea sul Capitale", che introduce il sistema di misurazione del capitale e l'obbligo per le banche di accantonare capitale nella misura dell'8% del capitale erogato, allo scopo di garantire solidità alla loro attività.
Basilea II	Accordo internazionale, del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti.
Basilea III	Accordo internazionale di modifica di Basilea II, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali prevista dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2019.
Benchmark	Parametro oggettivo di riferimento.
Bund	Abbreviazione nel linguaggio finanziario delle Bundesanleihen (obbligazioni federali), i titoli di stato decennali tedeschi utilizzati come riferimento (benchmark), attraverso lo spread, per confrontare i rendimenti di altri titoli di Stato di altri Paesi europei.
BTP	Buono del Tesoro Poliennale. Titolo di Stato emesso dalla Repubblica Italiana a durata pluriennale.
Capital Conservation Buffer o Riserva di Conservazione del Capitale	Secondo la nozione contenuta nell'articolo 128 della Direttiva CRD IV, è una riserva di capitale la cui costituzione è richiesta dalla normativa – come precisato anche dalla Circolare 285 – con l'obiettivo di dotare le banche di un buffer patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% dei Risk-Weighted Assets, calcolati conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR su base individuale e

	consolidata.
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 o Additional Tier 1 o AT1	Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
Capitale di Classe 1 o Tier 1 o T1	È la parte dei Fondi Propri costituita da elementi patrimoniali di elevata qualità sotto il profilo della capacità di assorbimento delle perdite. Sino al 31 dicembre 2013 era costituito principalmente da: (i) il capitale azionario; (ii) le riserve; (iii) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale (entro i limiti previsti dalla normativa allora vigente); e (iv) gli ulteriori elementi positivi e negativi, come definiti dalla Circolare n. 263. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, tale parte dei Fondi Propri è costituita dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1), come disposto dall'art. 25 all'art. 61 della CRR.
Capitale di Classe 2 o Tier 2 o T2	Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, il capitale di classe 2 è costituito dagli Elementi di Classe 2 dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
Cartolarizzazione	Operazione di cessione di crediti in blocco ex Legge n. 130 del 1999 a favore di un soggetto terzo che emette strumenti finanziari rimborsabili mediante l'incasso dei crediti ceduti.
Common Equity Tier 1 o CET1 o Capitale Primario di Classe 1	La componente primaria di capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari.
CET 1 Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 capital e le Attività di rischio ponderate (RWA) calcolati sulla base della nuova normativa di Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalla Circolare n. 285.
Codice di Autodisciplina	Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto dal Comitato per la corporate governance delle società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A.
Coefficiente di solvibilità	Indica il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza (Total Capital) ed il totale delle attività di rischio ponderate della Banca (RWA). Tale rapporto deve essere almeno pari all'8%.
CMS	Constant Maturity Swap (CMS): indica una particolare categoria di obbligazioni strutturate indicizzate a un tasso a medio-lungo termine. Il constant maturity swap (CMS) è una obbligazione indicizzata in maniera diretta a un tasso swap di lungo termine. La caratteristica peculiare consiste nel fatto che il tasso di indicizzazione è riferito ad un periodo di durata notevolmente superiore rispetto alla scadenza cedolare, che di norma è semestrale o annuale. Al momento dello stacco della cedola si procede alla determinazione dell'entità della cedola successiva osservando il livello raggiunto dal

	tasso swap a lungo termine che, naturalmente, non coincide con il livello del tasso a breve termine (6 o 12 mesi).
CMS Spread	Obbligazioni strutturate la cui indicizzazione è riferita alla differenza tra Tassi Swap di diversa durata, rilevati prima dell'inizio della maturazione della cedola.
Collocamento	Servizio di investimento di cui all'articolo 1 del TUF.
Cost-income Ratio	Rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione. Indica l'efficienza gestionale della banca: minore è il valore espresso da tale indicatore, maggiore è l'efficienza della banca.
CRD IV (Capital Requirements Directive o Direttiva sui Requisiti di Capitale) o Direttiva 2013/36/UE	Insieme al CRR definisce il nuovo quadro di riferimento normativo dell'Unione Europea per le banche e imprese di investimento.
CRR (Capital Requirements Regulation o Regolamento sui Requisiti di Capitale) o Regolamento n. 575/2013/UE	Regolamento della Unione Europea con il quale sono state introdotte le regole definite da Basilea per la vigilanza bancaria in tema di adeguatezza patrimoniale ed informativa al pubblico (c.d. Basilea III).
Crediti <i>Non Performing</i> o Crediti Deteriorati	Fatto salvo quanto previsto dalla Matrice dei Conti da ultimo modificata in data 20 gennaio 2015, in conformità alla normativa applicabile, i crediti verso la clientela sono classificati - a fini gestionali, contabili e di bilancio in due macrocomparti rappresentativi dei diversi livelli di rischiosità: crediti in bonis e crediti deteriorati. Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie: (i) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'intera esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita; (ii) incagli: definiscono l'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; (iii) esposizioni ristrutturata: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali siano stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale che siano gestiti in ottica non liquidatoria; (iv) esposizioni scadute: rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.
Crediti <i>Performing</i> o Crediti <i>in bonis</i>	I crediti che non rientrano nella categoria di Crediti Non Performing.
Curva dei tassi	La curva dei tassi o dei rendimenti (o struttura a termine dei rendimenti o yield curve) esprime la relazione che esiste tra il rendimento dei titoli obbligazionari e la loro scadenza e si basa sul confronto di un set di titoli identici sotto tutti i profili tranne che nella durata residua.
CVA (rischio di CVA)	Requisito patrimoniale previsto da Basilea III (non previsto

	<p>invece da Basilea II) per le banche, a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment, CVA) per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti.</p>
Euribor	<p>Tasso di interesse interbancario, applicato ai prestiti in Euro, calcolato giornalmente come media semplice delle quotazioni rilevate a mezzogiorno su un campione di banche con merito creditizio selezionato periodicamente dalla European Banking Federation.</p>
FED	<p>La Federal Reserve statunitense.</p>
Fondi Propri o Total Capital	<p>Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza (Basilea III), costituito dall'ammontare complessivo del Capitale Primario di Classe 1 (CET1), del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e del Capitale di Classe 2 (T2).</p> <p>La determinazione del Totale dei Fondi Propri avviene, con specifiche e dettagliate modalità, delineate dalla CRR, e dalle Istruzioni per le segnalazioni prudenziali delle banche e le società di intermediazione Mobiliare della Banca d'Italia, che indicano dettagliati limiti e modalità di calcolo dei Fondi Propri e dei coefficienti prudenziali.</p>
Forbearance	<p>Le misure di Forbearance consistono in concessioni effettuate nei confronti di un debitore che sta affrontando (o stia per affrontare) difficoltà a far fronte ai propri impegni finanziari.</p>
Forborne exposures	<p>Esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, vengono modificate le originarie condizioni contrattuali (riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) e si origina una perdita.</p>
Fully Phased	<p>Analisi condotta senza tenere conto dei processi di transizione e delle esenzioni previste da una regolamentazione di nuova introduzione. Si traduce nell'analizzare una determinata situazione "come se" la nuova regolamentazione sia ormai stabilizzata e funzionante "a regime". In relazione alla regolamentazione di Basilea III esprime la circostanza che la Banca abbia preso a riferimento i requisiti patrimoniali previsti da tale normativa una volta che sia terminato il periodo di transizione (che implica la graduale crescita dei requisiti patrimoniali delle banche).</p>
Grado di copertura	<p>Il grado di copertura riferibile alle esposizioni deteriorate è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore apportate a tali esposizioni e basate sulla probabilità di perdita in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.</p>
IBAN	<p>International Bank Account Number, è uno standard internazionale utilizzato per identificare un'utenza bancaria.</p>
Inflation Linked	<p>Obbligazioni strutturate indicizzate al tasso di inflazione. Con l'aumento del tasso di inflazione preso a riferimento, si incrementa il valore della cedola staccata, e viceversa.</p>
ISC	<p>Indicatore Sintetico di Costo. Secondo la normativa regolamentare di trasparenza emanata dalla Banca d'Italia, l'ISC individua, in relazione alle operazioni di apertura di conto corrente, indicativamente il costo complessivo del prodotto,</p>

	espresso in termini percentuali, su base annua.
Leva finanziaria	Il termine leva finanziaria o rapporto di indebitamento (talvolta sostituito dal termine inglese leverage) è un indicatore utilizzato per misurare l'indebitamento di un'azienda.
Libera Prestazione di Servizi	Attività svolta in uno o più Paesi dell'Unione Europea diversi da quello in cui ha sede l'intermediario secondo quanto previsto dall'articolo 16 del TUB.
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni. Esprime il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità e il totale dei deflussi di cassa nei 30 giorni di calendario successivi.
Loan to Deposit Ratio	Rapporto fra l'ammontare totale degli impieghi lordi e l'ammontare totale della raccolta diretta.
Metodo TSA	Metodo Standardizzato (TSA - Traditional Standardised Approach) di calcolo del requisito patrimoniale delle banche a fronte del rischio operativo.
MREL	Minimum required eligible liabilities. Requisito minimo relativo ai fondi propri e alle passività ammissibili (MREL) previsto dalla Direttiva BRRD.
Mutui Subprime	Mutui erogati a clienti ad "alto rischio". Il termine "subprime" indica la caratteristica "non primaria" del finanziamento a causa del maggiore rischio cui è sottoposto il creditore, in contrapposizione alla qualità "primaria" (Prime) relativa a finanziamenti erogati a clienti con una storia creditizia e delle garanzie sufficientemente affidabili.
Net Stable Funding Ratio (NSFR)	È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.
Outsourcing	Affidamento a terzi di attività precedentemente svolte internamente all'azienda.
Past Due o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	Esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, ecc.) deteriorate, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.
Patrimonio di Base o Tier 1 Capital	Il capitale versato, le riserve, gli strumenti innovativi di capitale e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base (Basilea II). Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base". La Banca d'Italia può richiedere che vengano portati in deduzione ulteriori elementi che, per le loro caratteristiche, possano conferire al patrimonio di base un livello qualitativo (in termini di composizione) inferiore.
Patrimonio di Vigilanza o Total Capital	Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di vigilanza, costituito dalla somma del Patrimonio di Base – ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione – e del Patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del Patrimonio di Base dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e interessenze possedute in altri enti creditizi e/o finanziari (Basilea

	II). La Banca d'Italia, nelle Istruzioni di Vigilanza e nelle Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali indica dettagliati limiti e modalità di calcolo del Patrimonio di vigilanza.
Patrimonio Supplementare o Tier 2 Capital	Le riserve da valutazione, gli strumenti innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, gli altri elementi positivi, costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria (Basilea II). A questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli altri elementi negativi, dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio supplementare, costituisce il Patrimonio Supplementare.
PMI	Piccole e medie imprese.
POR-FESR	Programma Operativo Regionale (POR), cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).
Price/Book Value (P/BV)	Rapporto tra il prezzo di mercato (quotazione) dell'azione di una società e il valore del capitale proprio della società risultante dal bilancio (valore di libro) per azione.
Price/Earnings (P/E)	Rapporto tra il prezzo di mercato (quotazione) dell'azione di una società e gli utili per azione. Si esprime anche come rapporto tra la capitalizzazione di borsa dell'emittente e gli utili conseguiti.
Policy	Politica gestionale (o linea di condotta).
Profit	Qualifica propria di organizzazioni/enti/imprese che impiegano capitale e svolgono attività tipiche al fine di ottenere profitti e/o utili da destinare a chi ha la proprietà societaria sotto forma di dividendi.
Ricezione e trasmissione ordini nonché mediazione, consulenza	Servizi di investimento di cui all'articolo 1 del TUF.
Ricorsi ADR (Alternative Dispute Resolution)	Metodi alternativi di risoluzione delle controversie, anche detti ADR (dall'acronimo inglese di Alternative Dispute Resolution). Sono una serie di tecniche e procedimenti (ad esempio: mediazione, negoziazione o arbitrato) di risoluzione di controversie di tipo legale attinenti a diritti disponibili, alternative rispetto al giudizio amministrato dagli organi giurisdizionali pubblici (ABF, Ombudsman ecc.).
Sbf	Salvo buon fine.
Shift della curva dei tassi	Traslazione parallela della curva dei tassi, positiva o negativa, che ha origine quando tutti i rendimenti si muovono dello stesso ammontare (la curva non cambia né forma né inclinazione), a fronte del variare delle condizioni del mercato e delle aspettative degli investitori.
Spread	In generale, differenza. Il termine spread può essere inteso anche come credit spread, che denota la differenza tra il tasso di rendimento di un'obbligazione e quello di un altro titolo preso a riferimento (benchmark).
Stakeholder	Portatore di interesse. Con tale termine si individua un soggetto (o un gruppo di soggetti) influente nei confronti di un'iniziativa

	economica, sia essa un'azienda o un progetto, come ad esempio nel caso di un azionista di una società.
Stock option	Forma di incentivo e di remunerazione per il personale di un'azienda in forma societaria consistente nella assegnazione di opzioni a sottoscrivere o ad acquistare in futuro azioni delle società ad un prezzo predeterminato.
Tier 1 Capital Ratio	Rapporto tra Tier 1 e le Attività di Rischio Ponderate (RWA).
TLAC	Il TLAC (Total Loss Absorbing Capacity) è un requisito, proposto dal Financial Stability Board (FSB), che individua l'ammontare minimo di passività assoggettabili al bail-in in caso di risoluzione delle banche identificate come sistemicamente rilevanti dallo stesso FSB (Globally Systemically Important Banks - G-SIBs).
Total Capital Ratio	Rapporto tra il totale dei Fondi Propri e le Attività di Rischio Ponderate (RWA). Nella normativa previgente (Basilea II) era pari al rapporto tra il Patrimonio di vigilanza e l'RWA. Tale indicatore deve assumere un valore pari almeno all'8%.
Trading Book	Include le attività/passività che la Banca normalmente acquista e vende sul mercato dei capitali. La contabilizzazione avviene secondo regole differenti rispetto al Banking Book.
LTRO (Longer-term refinancing operations) o ORLT (Operazioni di rifinanziamento a lungo termine)	Letteralmente "operazione di rifinanziamento di più lungo termine". Sono delle operazioni di mercato aperto condotte dalla BCE per la gestione dei tassi di interesse e della liquidità nell'Eurozona.
TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations)	Operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine condotte dalla Banca Centrale Europea per un periodo di due anni, con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario.
VAR	Value at Risk, massima perdita possibile per una data posizione o un dato portafoglio in uno specifico orizzonte temporale e con un determinato livello di probabilità.
Voip	Acronimo di "voice over internet protocol". Tecnologia che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione Internet o una qualsiasi altra rete dedicata a commutazione di pacchetto che utilizzi il protocollo IP senza connessione per il trasporto dati.

NOTA DI SINTESI

La presente Nota di Sintesi è costituita dagli elementi informativi indicati come “Elementi”. Tali elementi sono numerati nelle Sezioni da A ad E (A.1 – E.7). La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi che è previsto vengano inclusi in una Nota di Sintesi relativa a tale tipologia di strumenti finanziari ed Emittente. Dal momento che alcuni Elementi non sono previsti, vi possono essere dei salti nella sequenza numerica degli Elementi. Sebbene sia previsto che un Elemento venga inserito nella Nota di Sintesi in ragione della tipologia di strumento finanziario e delle caratteristiche dell’Emittente, è possibile che nessuna informazione sia disponibile al riguardo. In tale evenienza, è inserita nella Nota di Sintesi una breve descrizione dell’Elemento con l’indicazione “non applicabile”.

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A1	Avvertenza
	La Nota di Sintesi va letta come un’introduzione al Prospetto Informativo; qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari oggetto di Offerta dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto completo; qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell’inizio del procedimento; la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire in tali strumenti finanziari.
A2	Consenso accordato dall’emittente o dalla persona responsabile della redazione del prospetto all’utilizzo del prospetto per successiva rivendita o collocamento finale di strumenti finanziari da parte di intermediari finanziari. Indicazione del periodo e delle condizioni.
	Non applicabile. La BCC di Roma nell’ambito della presente Offerta è l’unico soggetto emittente, offerente e collocatore delle Azioni. L’Emittente non presta il suo consenso all’utilizzo del presente prospetto informativo da parte di intermediari finanziari terzi per procedere ad una successiva rivendita o collocamento finale delle Azioni oggetto dell’Offerta.

Sezione B – Emittente

B1	Denominazione legale e commerciale dell’Emittente																																																
	Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa.																																																
B2	Domicilio e forma giuridica dell’emittente, legislazione in base alla quale opera l’Emittente e suo paese di costituzione																																																
	La Banca è costituita sotto forma di Società Cooperativa per Azioni, ha Sede Legale e Direzione Generale in Italia, nel Comune di Roma in Via Sardegna, 129. La Banca è stata costituita in Italia ed opera sulla base della legislazione italiana.																																																
B3	Natura delle operazioni correnti dell’Emittente e delle sue principali attività, relativi fattori chiave e principali categorie di prodotti venduti e di servizi prestati e identificazione dei principali mercati in cui l’Emittente compete																																																
	La Banca esercita la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme; può compiere, nel rispetto delle norme vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari, nonché operazioni strumentali o connesse al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall’Autorità di Vigilanza. La Banca è autorizzata a prestare al pubblico tutti i servizi di investimento. Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e finanziari nonché i servizi connessi e strumentali. I fattori chiave dell’attività dell’Emittente sono la forte presenza sul Territorio di competenza e l’ispirazione fortemente mutualistica che da sempre l’Emittente ai suoi soci. La Banca opera al 31 marzo 2015 con 150 Agenzie e 28 sportelli di tesoreria a domicilio nei comuni nel Lazio e in provincia dell’Aquila. La Banca ha sedi distaccate nei Comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana e Sora; la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detti Comuni ove l’Emittente ha le proprie succursali, nonché nei Comuni ad essi limitrofi. Di seguito si riporta una tabella in cui è indicata la quota di mercato riferita al numero di sportelli relativamente alle province in cui la Banca ha almeno uno sportello.																																																
	Quote a destinazione																																																
	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>N.Sportelli</th> <th>Tot. sportelli</th> <th>Quota sportelli</th> <th>Quota raccolta tradizionale</th> <th>Quota impieghi</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ROMA Provincia</td> <td align="center">103</td> <td align="center">1.928</td> <td align="center">5,34%</td> <td align="center">4,27%</td> <td align="center">3,11%</td> </tr> <tr> <td><i>Di cui ROMA Città</i></td> <td align="center">70</td> <td align="center">1.472</td> <td align="center">4,76%</td> <td align="center">4,08%</td> <td align="center">2,65%</td> </tr> <tr> <td>VITERBO Provincia</td> <td align="center">5</td> <td align="center">200</td> <td align="center">2,50%</td> <td align="center">1,68%</td> <td align="center">2,88%</td> </tr> <tr> <td>LATINA Provincia</td> <td align="center">5</td> <td align="center">186</td> <td align="center">2,69%</td> <td align="center">2,54%</td> <td align="center">2,85%</td> </tr> <tr> <td>FROSINONE Provincia</td> <td align="center">8</td> <td align="center">206</td> <td align="center">3,88%</td> <td align="center">2,14%</td> <td align="center">4,29%</td> </tr> <tr> <td>RIETI Provincia</td> <td align="center">5</td> <td align="center">78</td> <td align="center">6,41%</td> <td align="center">8,41%</td> <td align="center">8,74%</td> </tr> <tr> <td>L’AQUILA Provincia</td> <td align="center">18</td> <td align="center">139</td> <td align="center">12,95%</td> <td align="center">14,53%</td> <td align="center">15,67%</td> </tr> </tbody> </table>		N.Sportelli	Tot. sportelli	Quota sportelli	Quota raccolta tradizionale	Quota impieghi	ROMA Provincia	103	1.928	5,34%	4,27%	3,11%	<i>Di cui ROMA Città</i>	70	1.472	4,76%	4,08%	2,65%	VITERBO Provincia	5	200	2,50%	1,68%	2,88%	LATINA Provincia	5	186	2,69%	2,54%	2,85%	FROSINONE Provincia	8	206	3,88%	2,14%	4,29%	RIETI Provincia	5	78	6,41%	8,41%	8,74%	L’AQUILA Provincia	18	139	12,95%	14,53%	15,67%
	N.Sportelli	Tot. sportelli	Quota sportelli	Quota raccolta tradizionale	Quota impieghi																																												
ROMA Provincia	103	1.928	5,34%	4,27%	3,11%																																												
<i>Di cui ROMA Città</i>	70	1.472	4,76%	4,08%	2,65%																																												
VITERBO Provincia	5	200	2,50%	1,68%	2,88%																																												
LATINA Provincia	5	186	2,69%	2,54%	2,85%																																												
FROSINONE Provincia	8	206	3,88%	2,14%	4,29%																																												
RIETI Provincia	5	78	6,41%	8,41%	8,74%																																												
L’AQUILA Provincia	18	139	12,95%	14,53%	15,67%																																												

	Totali	144	2.737	5,26%	4,43%	3,58%		
B4a	Descrizione delle principali tendenze recenti riguardanti l'Emittente e i settori in cui opera							
	L'Emittente, nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, è fortemente influenzata dalla situazione dei mercati finanziari e dal generale contesto macroeconomico, tuttora caratterizzato dal perdurare di rischi inerenti ai debiti sovrani di alcuni Paesi dell'Eurozona e dal persistere di timori circa la solidità di banche e altri intermediari finanziari che presentano esposizioni nei confronti dei predetti Paesi europei o che sono gravati da elevati livelli di sofferenze anche nei confronti di debitori privati. La crisi economica e finanziaria internazionale ha investito, seppur non così pesantemente come nel resto del Paese, anche l'area di competenza dell'Emittente. Il contesto economico-finanziario globale ha portato all'adozione di una politica di erogazione del credito ancor più attenta e ad un ulteriore affinamento degli strumenti di analisi del merito creditizio, prestando particolare attenzione al rapporto rischio-rendimento degli impieghi della clientela. Al 31/12/2014 l'utile netto risulta pari a 25,9 milioni di euro, in aumento di 4,8 milioni (+22,58%), rispetto al 31/12/2013 (21,1 milioni) ed al 31/12/2012 (20,1 milioni di euro). Tale aumento è imputabile all'incremento del margine di interesse (a sua volta determinato dal miglioramento della forbice dei tassi). Al 30 giugno 2015 l'utile netto semestrale risulta pari a euro 11,2 milioni, in diminuzione di euro 7,1 milioni (-38,8%), rispetto ai 18,3 milioni di euro di giugno 2014. Si rappresenta che i dati al 30 giugno 2015 sono relativi alla segnalazione periodica di vigilanza riferita a tale data e non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione. Si evidenzia che nell'arco del biennio 2015/2016 scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 468,9 milioni di euro, pari al 34,7% del totale delle obbligazioni emesse. A fronte delle suddette scadenze, anche al fine di reperire le risorse finanziarie necessarie al rimborso dei prestiti obbligazionari in scadenza, l'Emittente potrebbe procedere, come accaduto in passato, ad emettere nuove obbligazioni per un importo almeno pari a quelle in scadenza.							
B5	Descrizione del gruppo e della posizione che l'Emittente vi occupa							
	Non applicabile. Alla Data del Prospetto Informativo l'Emittente non appartiene ad un gruppo. La BCC di Roma è stata in precedenza la capogruppo del Gruppo Cassa Rurale e Artigiana di Roma, costituito dall'Emittente e dalla Ce.se.coop Scarl che, con atto del 27 settembre 2012, è stata oggetto di una fusione per incorporazione. La società risultante dalla fusione è la Sinergia – Sistema di Servizi scarl, società consortile a responsabilità limitata delle Banche di Credito Cooperativo e nell'ambito di un più ampio progetto di riorganizzazione ed integrazione societaria a seguito del quale l'Emittente deterrà una partecipazione pari a circa il 18%, anche se attualmente detiene il 40,9% del capitale della medesima. In data 29 novembre 2012, l'Emittente ha comunicato alla Banca d'Italia la cessazione del Gruppo Cassa Rurale e Artigiana di Roma.							
B6	Persone che, direttamente o indirettamente, detengono una partecipazione nel capitale o ai diritti di voto dell'Emittente che sia soggetta a notifica / Soggetti che direttamente o indirettamente possiedono o controllano l'Emittente							
	Non applicabile. Conformemente a quanto previsto dall'art. 34, comma 4, del TUB, nessun socio può possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi cinquantamila euro.							
B7	Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente							
	Le tabelle che seguono riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 (in migliaia di euro).							
	Principali dati patrimoniali	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
	Debiti verso banche	1.783.776	1.526.365	1.526.761	257.411	16,86%	-396	-0,03%
	Raccolta diretta da clientela	7.817.590	7.660.544	6.983.559	157.046	2,05%	676.985	9,69%
	Raccolta indiretta	1.400.241	1.235.430	1.223.494	164.811	13,34%	11.936	0,98%
	Mezzi di terzi amministrati	2.288.880	2.262.896	2.286.366	25.984	1,15%	-23.470	-1,03%
	Crediti verso la clientela	5.450.162	5.365.315	5.276.427	84.847	1,58%	88.888	1,68%
	Crediti verso Banche	257.672	261.439	702.491	-3.767	-1,44%	-441.052	-62,78%
	Altre attività finanziarie	4.482.978	4.078.575	3.009.676	404.403	9,92%	1.068.899	35,52%
	Totale dell'attivo	10.527.932	10.059.781	9.367.369	468.151	4,65%	692.412	7,39%
	Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	747.323	706.867	643.030	40.456	5,72%	63.837	9,93%
	Patrimonio netto per azione (unità di €)	37,39	45,17	79,00	-8	-17,22%	-33,3	-42,82%
	La voce debiti verso banche è costituita quasi esclusivamente da debiti verso la BCE per complessivi Euro 1.668 milioni, mediante la partecipazione ad operazioni LTRO per Euro 1.450 milioni e TLTRO per Euro 218 milioni. Si specifica che a fronte delle suddette operazioni è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.729,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore pari a Euro 1.759,1 milioni al 31 dicembre 2014. Il graduale incremento registrato nel triennio in relazione alla voce "Altre attività finanziarie" è dovuto principalmente all'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza dall'Emittente, entrambe costituite quasi esclusivamente da titoli di stato italiani. La variazione negativa nel triennio del patrimonio netto per azione è da imputarsi principalmente all'aumento del numero delle azioni emesse, in considerazione							

degli aumenti di capitale registrati per effetto delle offerte di azioni precedenti promosse dall'Emittente.

Composizione Fondi Propri (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 1 (Tier 1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 2 (Tier 2)	7.239	4.025	309
Fondi Propri	715.915	715.207	717.618
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. Negoziazione)	13.258.249	13.094.782	13.261.265
Attività di rischio ponderate	4.202.552	4.412.323	4.271.712
Attività di rischio per cassa	10.814.525	10.873.218	10.945.185
Rischio di credito e di controparte	299.044	313.576	301.923
Rischi di mercato	2.505	4.755	5.159
Altri requisiti	0	0	0
Rischio operativo	34.655	34.655	34.655
Capitale Interno rischi I Pilastro	336.204	352.986	341.737
Eccedenza (Deficienza) di capitale	379.711	252.536*	269.700*
Coefficienti di vigilanza	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Common Equity Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79%
Soglia minima di vigilanza CET1 capital ratio	4,5%	4,5%	4,5%
Capital Conservation Buffer	2,5%	2,5%	2,5%
Soglia minima CET1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	7,0%	7,0%	7,0%
Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79
Soglia minima di vigilanza Tier 1 capital ratio	6,0%	6,0%	6,0%
Capital Conservation Buffer	2,5%	2,5%	2,5%
Soglia minima Tier1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	8,5%	8,5%	8,5%
Total capital ratio	17,04%	16,21%	16,80%
Soglia minima di vigilanza Total Capital Ratio	8,0%	8,0%	8,0%
Capital Conservation Buffer	2,5%	2,5%	2,5%
Soglia minima Total Capital Ratio + Capital Conservation Buffer	10,5%	10,5%	10,5%
Eccedenza patrimoniale %	53,04%	50,65%	52,38%
Indicatori operatività verso soci (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Plafond operatività a favore di soci	5.650.788	5.679.734	5.742.911
Oper. Prev. A favore di soci e a pond. Nulla	8.235.920	8.119.726	8.197.890
Margine disponibile (operatività preval. A favore soci e a pond. Nulla)	2.585.132	2.439.992	2.454.979
Coefficiente affidamento a soci (minimo 50%)	72,87%	71,48%	71,37%
Indicatori operatività fuori zona (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Plafond operatività fuori zona (5%)	565.079	567.973	574.291
Totale crediti fuori dalla zona di comp. Terr.	104.460	128.868	109.155
Margine disponibile operatività fuori zona	460.619	439.106	465.136
Coefficiente operatività fuori zona (max 5%)	0,9%	1,13%	0,95%

* Il dato non include il rischio di aggiustamento credito di controparte (CVA)

Il Common Equity Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio Primario di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Total Capital Ratio è il rapporto tra il Fondi propri ed il totale attività di rischio ponderate. In ottemperanza alla nuova normativa di Vigilanza ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il "Buffer di Conservazione del Capitale" che rappresenta un ulteriore cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito. A tal proposito, con riferimento al Tier One Capital Ratio, in ottica Basilea 3, si sottolinea come la

normativa preveda per il 2014 un periodo di transizione nel quale tale indicatore non dovrà essere inferiore al 5,5%. La Banca, in ottica prudenziale, ha deciso di considerare il valore di riferimento di tale indice come se fosse già a regime (fully Phased), ovvero pari al 6,0%. I dati patrimoniali presenti in tabella non sono “fully phased”, ovvero sono stati calcolati tenendo conto delle regole transitorie del passaggio dalla regolamentazione Basilea 2 a quella Basilea 3 (c.d. “phase in”). La Banca al 30/06/2015 dispone di Fondi Propri pari a 717,6 milioni di euro (715,2 milioni al 31 marzo 2015) in leggero aumento rispetto a dicembre 2014 (+ 1,7 milioni). Questa lieve variazione deriva dalla crescita del Tier 1 per euro 6,1 milioni in parte bilanciata dal decremento del Tier 2 per euro 3,7 milioni. Per quanto concerne la situazione al 31/12/2014, i Fondi Propri ammontano complessivamente a euro 715,9 milioni in crescita di euro 35,7 milioni rispetto al 2013 (+5,2%). Tale variazione deriva dalla crescita del Tier 1 per euro 83,6 milioni in parte bilanciata dal decremento del Tier 2 per euro 47,9 milioni. L’aumento del Tier 1 è imputabile principalmente a tre effetti: l’aumento del capitale e del sovrapprezzo di emissione per euro 13,5 milioni, l’utile a riserva per euro 19,1 milioni e le leggi speciali di rivalutazione che, per la normativa basilea 3, sono passati dal tier 2 al tier 1 (47,0 milioni di euro). Il tier 2 è invece diminuito oltre che per le leggi speciali di rivalutazione passate al Tier 1 anche per la minore computabilità dei due prestiti subordinati (-5,8 milioni di euro). Si sottolinea che per la Banca tutto il Tier 1 è formato dal Common Equity Tier 1 non essendo presente nessuno strumento finanziario rientrante nell’Additional Tier 1. La nuova normativa di Vigilanza prevede che a dicembre 2014 il Common Equity Tier 1 Ratio debba essere come minimo pari al 4,5%, il Tier 1 Ratio pari al 5,5% ed il Total Capital Ratio pari all’8%. Inoltre ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il “Buffer di Conservazione del Capitale” che rappresenta un cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l’obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito. A dicembre 2014 il CET 1 Ratio della Banca risulta pari a 16,86% (come il Tier 1 Ratio) mentre il Total Capital Ratio si attesta al 17,04%.

Composizione del Patrimonio di Vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di base (Tier 1)	625.100	590.950
Patrimonio supplementare (Tier 2)	55.145	80
Patrimonio di Vigilanza	680.245	671.587
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)		
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio +port. Negoziazione)	12.449.431	11.609.681
Attività di rischio ponderate (RWA)	4.340.688	4.438.975
Attività di rischio	12.449.431	11.609.681
Rischio di credito e di controparte	312.792	317.296
Rischi di mercato	4.146	9.198
Altri requisiti		
Rischio operativo	30.317	28.624
Capitale Interno rischi I Pilastro	347.255	355.118
Eccedenza/Deficienza di capitale	332.990	316.469
Coefficienti di vigilanza		
Common Equity Tier 1 capital ratio	n.a.	n.a.
Tier 1 capital ratio	14,40%	13,31%
Total capital ratio	15,67%	15,31%
Riserva di conservazione del capitale o Capital conservation buffer (RWA x 2,5%)	n.a.	n.a.
Eccedenza patrimoniale %	48,95%	47,12%
RWA/Totale attivo	43,15%	47,39%
Indicatori operatività verso soci (migliaia di Euro)		
Plafond operatività a favore di soci	5.358.487	5.030.797
Oper. prev. a favore di soci e a pond. Nulla	7.358.828	6.396.514
Margine disponibile (operatività prevalente a favore soci e a pond. nulla)	2.000.341	1.365.716
Coefficiente affidamento a soci (minimo 50%)	68,67%	63,57%
Indicatori operatività fuori zona (migliaia di Euro)		
Plafond operatività fuori zona (5%)	516.437	535.849
Totale crediti fuori dalla zona di comp. Terr.	155.295	153.255
Margine disponibile operatività fuori zona	361.142	382.594

Coefficiente operatività fuori zona (max 5%)	1,43%	1,61%
---	--------------	--------------

La variazione positiva del patrimonio di base nel 2013 rispetto al 2012, è legata principalmente all'aumento di capitale sociale grazie alla sottoscrizione di nuove azioni da parte di vecchi e nuovi soci per la precedente Offerta pubblica di sottoscrizione di azioni effettuata nell'anno 2012 e da utili non distribuiti. Per quanto riguarda il patrimonio supplementare la variazione negativa è determinata dall'ammortamento di due prestiti subordinati sottoscritti per un importo totale di euro 110 milioni in scadenza a dicembre 2014 e luglio 2015. La consistenza patrimoniale dell'Emittente copre l'esposizione complessiva ai rischi, composta principalmente dal rischio di credito. Il rapporto tra il Patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, rappresentate nella quasi totalità da rischi di credito, si è attestato negli esercizi chiusi al 2013 e 2012, al di sopra della soglia minima prevista dalla normativa di vigilanza pari all'8%. Si riportano di seguito i principali dati di conto economico relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 (dati in migliaia di euro).

Principali dati di conto economico	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Margine di interesse	165.608	133.581	160.231	32.027	23,98%	-26.650	-16,63%
Commissioni nette	65.355	61.565	53.497	3.790	6,16%	8.068	15,08%
Margine di intermediazione	248.111	217.947	250.573	30.164	13,84%	-32.626	-13,02%
Risultato netto gestione finanziaria	187.252	172.943	187.607	14.309	8,27%	-14.664	-7,82%
Costi operativi	-154.941	-142.500	-152.968	-12.441	8,73%	10.468	-6,84%
Utile dell'operatività corrente al lordo imposte	34.832	30.442	32.779	4.390	14,42%	-2.337	-7,13%
Imposte sul reddito esercizio dell'operatività corrente	-8.919	-9.302	-12.634	383	-4,12%	3.332	-26,37%
Rettifiche di valore per deterioramento crediti	-55.073	-41.949	-61.844	13.124	31,29%	-19.895	-32,17%
Utile d'esercizio	25.913	21.140	20.145	4.773	22,58%	995	4,94%

L'utile netto nel 2014 è risultato in aumento di euro 4,8 milioni rispetto al 2013. L'utile netto nel 2013 è aumentato di 1,0 milioni di euro rispetto al 2012. L'aumento registrato nel 2014 rispetto al 2013 e al 2012, è sostanzialmente ascrivibile all'aumento del margine di interesse nel 2014 rispetto al 2013 (+32,0 milioni) e nel 2013 rispetto al 2012 (+5,4 milioni).

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	2014	2013	2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	25.913	21.140	20.145
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	-637	-800	0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.474	26.926	46.965
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.837	26.126	0
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	32.750	47.266	67.110

La Banca al 31 dicembre 2014 evidenzia un risultato positivo della redditività complessiva pari a 32,8 milioni di euro, sostanzialmente generato dalle variazioni positive di *fair value* dei titoli del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita"; siffatte variazioni sono essenzialmente riconducibili al sostanziale miglioramento del merito del credito del rischio sovrano Italia, registrato nell'arco del triennio 2012-2014. La seguente tabella illustra le principali voci del rendiconto finanziario (metodo indiretto) nel triennio 2012/2014 (dati in unità di euro):

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto	2014	2013	2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	123.625.558	88.483.279	61.665.106
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-25.322.877	-739.133.077	-1.400.135.889
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	370.112.908	592.009.399	1.537.916.388
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	468.415.589	-58.640.399	199.445.605
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	32.032.869	50.107.828	11.000
2. Liquidità assorbita da	-542.722.723	-8.394.973	-214.349.552
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-510.689.854	41.712.855	-214.338.552

	C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.672.198	17.174.966	16.187.377
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-35.602.067	247.422	1.294.430
B8	Informazioni finanziarie proforma			
	Non applicabile. Il Prospetto informativo non contiene informazioni finanziarie proforma.			
B9	Previsioni o stime degli utili			
	Non applicabile. Il Prospetto informativo non contiene previsioni o stime degli utili.			
B10	Eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati			
	Le relazioni di revisione relative alle informazioni finanziarie degli esercizi passati non contengono rilievi.			
B11	Dichiarazione sul capitale circolante			
	L'Emittente ritiene di disporre di un capitale circolante sufficiente per le esigenze che si manifesteranno per almeno dodici mesi dalla Data del Prospetto Informativo.			

Sezione C – Strumenti finanziari

C1	Tipo e classe degli strumenti finanziari offerti
	Gli strumenti finanziari oggetto della presente Offerta sono Azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma. Le Azioni oggetto dell'Offerta di cui al presente Prospetto Informativo sono identificate con codice ISIN IT0004782089.
C2	Valuta di emissione
	La valuta di emissione delle Azioni è l'Euro.
C3	Numero delle azioni emesse e interamente liberate. Valore nominale per azione
	Il capitale sociale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, in quanto società cooperativa, è variabile. Alla data del 31 dicembre 2014, il capitale sottoscritto ed interamente versato, è pari ad euro 51.570.760,86 euro ed è costituito da n. 19.988.667 azioni. Il valore nominale delle azioni è pari ad euro 2,58 ciascuna.
C4	Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari
	Le Azioni della BCC di Roma, oggetto dell'Offerta di cui al Prospetto Informativo, hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma già in circolazione alla data di inizio dell'Offerta. Si specifica, inoltre, che le Azioni di nuova emissione hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle Azioni già emesse ed eventualmente detenute dalla Banca in quanto dalla stessa riacquistate e oggetto di vendita. In particolare, i diritti patrimoniali ed amministrativi sorgono dal momento di acquisto della qualità di socio all'esito della procedura di ammissione a socio, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale. Conseguentemente, nessuna differenza deriva dal fatto che alcune Azioni siano state emesse in un momento anteriore, giacché, rispetto alla posizione dell'aderente all'Offerta, nulla distingue le Azioni già emesse da quelle da emettersi. Le Azioni non sono ammesse al sistema di gestione e amministrazione accentrata presso Monte Titoli. Le Azioni, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale danno diritto al dividendo deliberato dall'Assemblea a partire dal mese successivo a quello di pagamento delle azioni sottoscritte. L'eventuale distribuzione degli utili e la relativa determinazione del dividendo spettante a ciascuna azione sono deliberate dall'Assemblea dei soci in seduta ordinaria. I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui diventano esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale. In particolare, con riferimento al periodo durante il quale si svolge l'Offerta, si specifica che, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale, avranno diritto al dividendo distribuito dall'Assemblea dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, coloro i quali avranno acquisito la qualità di socio dell'Emittente da almeno un mese dalla data della delibera assembleare che approva la distribuzione. La qualità di socio si acquista con l'annotazione al libro soci che, nell'ambito dell'Offerta sarà disposta dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle deliberazioni assunte per l'emissione delle Azioni secondo quanto previsto nel Calendario. Ai sensi dell'articolo 25 dello Statuto, ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle Azioni a lui intestate; può intervenire all'Assemblea e ha diritto al voto chi risulta iscritto nel libro dei soci da almeno novanta giorni.
C5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari
	Ai sensi dell'articolo 21 dello statuto le Azioni non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione che esaminerà preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 8 dello Statuto. In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci. Le azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse.
C6	Ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato

	Le azioni oggetto dell'Offerta non sono ammesse alla negoziazione in alcun mercato regolamentato e non saranno oggetto di richiesta di ammissione a quotazione da parte dell'Emittente.
C7	Politica dei dividendi
	Il Consiglio di Amministrazione, ha proposto all'Assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014, di deliberare la distribuzione dell'utile per un totale di euro 1.300.000,00 corrispondente ad un dividendo di euro 0,0647 per azione. Hanno diritto a percepire il dividendo numero 20.108.100 azioni. E' intendimento dell'Emittente, qualora i risultati economici conseguiti nei prossimi esercizi lo consentano, di continuare a sottoporre all'Assemblea dei soci la proposta di distribuzione dell'utile conseguito ai sensi e nel rispetto del disposto dell'art 50 dello Statuto, della legislazione tempo per tempo vigente e delle norme che regolano le società cooperative. Si precisa che l'intendimento sopra enunciato non rappresenta alcuna garanzia circa l'effettiva distribuzione di utili ai soci in quanto la possibilità di distribuire utili è condizionata anche dai risultati economici e finanziari ottenuti nell'esercizio in cui gli utili sono stati eventualmente prodotti.

Sezione D – Rischi

D1	Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici e individuali per l'emittente o per il suo settore
-----------	--

4.1.RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE

4.1.1. Rischi propri dell'attività bancaria

Tale fattore di rischio evidenzia i rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e precisamente:

4.1.1.1. Rischio finanziario

Consistente nel rischio connesso all'operatività nei mercati finanziari, nell'ambito della gestione del proprio portafoglio di investimento connesso in particolare ai rischi relativi all'andamento delle quotazioni, ai rischi di controparte ed in quelli relativi alla solvibilità degli emittenti gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. Si evidenzia, inoltre, che l'Emittente è esposto al rischio Paese Italia. In particolare si specifica che al 31 dicembre 2014 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane dell'Emittente rappresentate da "titoli di debito" ammonta ad euro 4.266,8 milioni, quasi interamente concentrato sul paese Italia (4.239,9 milioni ovvero il 99,37% del totale delle esposizioni su debiti sovrani).

4.1.1.2. Rischio relativo al debito sovrano

I recenti sviluppi della crisi del debito sovrano della Grecia hanno evidenziato un riacutizzarsi delle forti tensioni nei mercati finanziari, già manifestatesi in passato. Il fenomeno in questione, occasionato dalle incertezze in merito alla futura evoluzione della situazione della Grecia e sulla capacità di tale Stato di far fronte alle scadenze dei finanziamenti ricevuti in ambito internazionale, è alimentato anche dai possibili rischi di contagio tra i mercati dei debiti sovrani dei diversi paesi, tra i quali anche quello italiano. Allo stato, non è da escludere la possibilità che tale situazione produca un nuovo scenario di avversione al rischio potenzialmente suscettibile di estensione anche al debito sovrano italiano italiani, — con l'effetto che possa venire a vanificarsi la ripresa di fiducia manifestatasi tra il 2013 e il 2014 ed i titoli di stato italiani possano essere penalizzati da forti vendite, con conseguente ridimensionamento dei relativi corsi e significativi rialzi dei relativi rendimenti. Ugualmente non si può neppure escludere che dall'eventuale realizzarsi di un siffatto scenario possano derivare declassamenti dei titoli di Stato italiani da parte delle principali agenzie di rating, che avrebbero la conseguenza di produrre effetti negativi sul valore delle attività finanziarie detenute nel portafoglio dell'Emittente, caratterizzato nel complesso da una sensibile esposizione al Rischio Paese Italia, in relazione alla presenza di una elevata quota di investimenti costituiti da titoli di Stato italiani. L'aggravarsi della situazione dei debiti sovrani potrebbe avere, in ogni caso, effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. In uno scenario estremo, alcuni Paesi dell'Eurozona potrebbero uscire dall'Unione Monetaria o, addirittura, si potrebbe pervenire all'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria stessa, con conseguenze, in entrambi i casi, allo stato imprevedibili e, comunque, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Il rendimento del BTP decennale si posizionava, alla data del 31 dicembre 2014, nell'intorno dell'1,89%, alla data del 30 giugno 2015 nell'intorno del 2,334% e, alla data del 31 luglio 2015 nell'intorno dell'1,772%. Lo spread rispetto ai Bund tedeschi si posizionava, alla data del 31 dicembre 2014, nell'intorno di 133 bp, alla data del 30 giugno 2015 nell'intorno di 157 bp e alla data del 31 luglio 2015 nell'intorno di 112 bp. Si riporta, di seguito, una tabella riassuntiva relativa alle esposizioni della Banca in titoli di debito emessi da Governi centrali e locali e da Enti governativi, al 31 dicembre 2014 e al 31 luglio 2015.

Governi e rating	Catego-ria IAS	31/12/2014			Governi e rating	Catego-ria IAS	30/06/2015		
		Valore Nomi-nale	Valore di Bilancio	Fair Value			Valore Nomi-nale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia/BBB-	AFS	3.175.000	3.251.461	3.251.461	Italia/BBB-	AFS	3.356.200	3.402.076	3.402.076
	HTM	960.000	988.472	1.077.095		HTM	685.000	707.587	774.718
	HFT					HFT	40.000	38.792	38.792
Austria/AA+	HFT	6.000	6.121	6.121	Austria/AA+	HFT	6.000	6.078	6.078
Germania/AAA	LR	20.000	20.799	21.839	Germania/AAA	LR	20.000	20.780	22.125

Totale		4.161.000	4.266.853	4.356.516	Totale		4.107.200	4.175.313	4.243.789
--------	--	-----------	-----------	-----------	--------	--	-----------	-----------	-----------

4.1.1.3. Rischio di credito

L'Emittente è esposto al rischio di credito consistente nel rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi risulta al 31 dicembre 2014 pari al 9,4% in aumento rispetto al dato del 31 dicembre 2013 (9,0%) di 0,4 punti percentuali.

	Incidenza % su totale crediti lordi			Incidenza % su totale crediti netti		
	dic-14	dic-13	dic-12	dic-14	dic-13	dic-12
a) Sofferenze	3,33%*	2,93%	2,86%	1,24%	1,25%	1,31%
b) Incagli	4,48%	3,77%	3,19%	3,05%	2,66%	2,42%
c) Esposizioni ristrutturate	0,13%	0,14%	0,0%	0,12%	0,12%	0,0%
d) Esposizioni scadute	1,49%	2,19%	2,00%	1,28%	1,94%	1,88%
e) Rischio Paese	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale crediti deteriorati	9,43%	9,03%	8,05%	5,69%	5,97%	5,61%
Totale crediti in bonis	90,57%	90,97%	91,95%	94,31%	94,03%	94,39%

* Il totale del comparto è al netto dei titoli deteriorati rientranti nel portafoglio L&R; ove questi venissero computati, l'incidenza ammonterebbe al 3,5%

Si forniscono altresì i dati aggiornati al 30 giugno 2015, data della più recente segnalazione di vigilanza inviata dall'Emittente alla Banca d'Italia. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate vengono classificate come inadempienze probabili.

30 giugno 2015	Incidenza % su totale crediti lordi	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	3,77%	1,42%
b) Inadempienze probabili	4,86%	3,35%
d) Esposizioni scadute	2,50%	2,21%
e) Rischio Paese	0,0%	0,0%
Totale crediti deteriorati	11,13%	6,98%
Totale crediti in bonis	88,87%	93,02%

I dati al 30 giugno 2015 evidenziano, nel complesso, un generale peggioramento degli indicatori relativi al rischio di credito rispetto al 31 dicembre 2014.

Si riporta il rapporto tra i singoli comparti di crediti deteriorati e il totale impieghi rilevato sia per il Sistema bancario a livello nazionale – con riferimento alla classe dimensionale di appartenenza della Banca secondo le classificazioni dei Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia – sia delle Regioni nelle quali l'Emittente opera. La categoria "Banche Piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro.

Comparto	Incidenza	dic-14	dic-13	dic-12
Sofferenze lorde/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	10,5%	9,1%	7,4%
	Lazio**	5,2%	4,9%	4,1%
	Abruzzo**	15,8%	12,3%	9,7%
	Bcc Roma	3,3%	2,9%	2,9%
Incagli lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	6,0%	5,4%	4,7%
	Lazio**	3,7%	2,7%	2,3%
	Abruzzo**	8,8%	8,8%	8,2%
	Bcc Roma	4,5%	3,8%	3,8%
Ristrutturati lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	0,5%	0,6%	0,5%
	Lazio**	0,4%	0,3%	0,3%
	Abruzzo**	0,1%	0,1%	0,2%
	Bcc Roma	0,1%	0,1%	0,1%
Scaduti lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	0,9%	1,5%	1,9%
	Lazio**	0,4%	0,8%	2,4%
	Abruzzo**	1,3%	2,6%	2,1%
	Bcc Roma	1,5%	2,2%	2,0%

(*)Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013 (**)Fonte: BIP Banca d'Italia ("infostat.bancaditalia.it")

Si forniscono altresì i dati dell'Emittente disponibili al 30 giugno 2015, che sono riferiti alla più recente segnalazione periodica di vigilanza inviata alla Banca d'Italia, riferita al 30 giugno 2015. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturare vengono classificate come inadempienze probabili. La categoria "Banche Piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro.

Comparto	Incidenza	giu-15
Sofferenze lorde/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	nd
	Lazio**	nd
	Abruzzo**	nd
	Bcc Roma	3,8%
Inadempienze Probabili /Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	nd
	Lazio**	nd
	Abruzzo**	nd
	Bcc Roma	4,9%
Scaduti lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	nd
	Lazio**	nd
	Abruzzo**	nd
	Bcc Roma	2,5%

La tabella che segue indica il grado di copertura dei crediti deteriorati dell'Emittente e riporta l'analogo dato di sistema con riferimento alla classe dimensionale di appartenenza della Banca secondo le classificazioni dei Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia. Al 31 dicembre 2014 il grado di copertura dei crediti deteriorati dell'Emittente risulta inferiore al corrispondente dato di sistema.

	dic-14		dic-13		dic-12	
	BCC Roma	Sistema bancario (Banche Piccole)	BCC Roma	Sistema bancario (Banche Piccole)	BCC Roma	Sistema bancario (Banche Piccole)
Deteriorati	42,3%	42,9%	36,3%	39,9%	32,9%	37,8%
Sofferenze	64,5%	55,7%	58,9%	54,7%	55,7%	56,0%
Incagli	34,8%	25,9%	32,0%	24,3%	27,1%	22,7%
Ristrutturati	13,1%	31,6%	13,3%	25,3%	nd	15,7%
Scaduti	18,1%	11,1%	14,6%	11,7%	9,8%	10,1%

Fonte dei dati del sistema bancario: Banca d'Italia (www.bancaditalia.it)

Il dato di sistema al 30 giugno 2015 non è disponibile in quanto non pubblicato. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturare vengono classificate come inadempienze probabili.

BCC Roma	giu-15
Deteriorati	40,4%
Sofferenze	64,2%
Inadempienze Probabili	34,6%
Scaduti	15,9%
Sistema bancario (Banche Piccole)	giu-15
Deteriorati	nd
Sofferenze	nd
Inadempienze Probabili	nd
Scaduti	nd

Fonte dei dati del sistema bancario: Banca d'Italia (www.bancaditalia.it)

4.1.1.4. Rischio di mercato

Consiste nel rischio connesso all'operatività nei mercati finanziari, nell'ambito della gestione del proprio portafoglio di investimento. Recentemente i mercati finanziari hanno manifestato turbolenze determinate da incertezze in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. Nel quadro della turbolenza che ha interessato i mercati finanziari, il rischio di mercato è riferibile anche a strumenti tradizionalmente caratterizzati da un più basso profilo di aleatorietà (obbligazioni emesse da Stati, enti sovranazionali, Banche di Credito Cooperativo e organismi centrali del credito cooperativo), dei quali in maggior parte si compone il portafoglio dell'Emittente. Nonostante la Banca adotti misure volte a contenere e/o neutralizzare l'esposizione ai suddetti rischi, l'attività

di investimento in strumenti finanziari con risorse proprie, comunque, comporta di per sé un rischio di effetti negativi in termini di possibili minusvalenze sugli investimenti effettuati e conseguentemente sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2014 è di 2,5 milioni di euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri. Ai fini del calcolo dei requisiti per gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato l'Emittente non adotta tecniche di VaR. Si fa presente, tuttavia, che sono previste tecniche e modelli di Value at Risk per sole finalità gestionali interne ed esclusivamente per il portafoglio di negoziazione di vigilanza (trading book). Nello specifico, si tratta di un modello parametrico, basato su volatilità storiche, che consente di determinare la massima perdita che un portafoglio può subire a fronte delle variazioni dei fattori di rischio, con una probabilità di accadimento del 99% (intervallo di confidenza) e un orizzonte temporale di riferimento di 10 giorni lavorativi (holding period). Di seguito si riportano gli effetti al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, considerando il solo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si precisa che i dati seguenti sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.

Trading Book	31-dic-2014		31-mar-2015	
	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.
Indicatori (dati in migliaia di euro)				
Importo variazione margine di interesse	762	-130	802	-51
Incidenza %	0,31%	-0,05%	0,48%	-0,03%

La tabella evidenzia un impatto negativo sul margine di interesse al 31 dicembre 2014 pari a -0,1 milioni in caso di ribasso della curva dei tassi di 100 p.p. (-0,05 milioni al 31 marzo 2015) ed un impatto positivo sul margine di interesse per circa 0,8 milioni in caso di uno shock parallelo della curva dei tassi di pari impatto e segno opposto (0,8 milioni al 31 marzo 2015).

4.1.1.5. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili. Nonostante la Banca adotti misure volte a contenere e/o neutralizzare l'esposizione a tale rischio, non si può escludere che il verificarsi di eventi che determinino l'aumento dei costi di finanziamento dell'Emittente e/o limitino il suo accesso ad alcune tradizionali fonti di raccolta incidano negativamente sulla liquidità e possano avere un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Alla data del 31 dicembre 2014, i valori dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) e dell'NSFR (Net Stable Funding Ratio) risultano superiori agli obiettivi minimi fully-phased fissati da Basilea 3. Nello specifico, i dati al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 non sono disponibili in quanto i primi flussi segnalati di vigilanza predisposti dall'Emittente sono riferiti alla data del 31 marzo 2014. Alla data di ultima misurazione, il valore dell'LCR stimato al 30 giugno 2015 è 186,2%, mentre il valore dell'NSFR stimato al 31 marzo 2015 è 138,7%. Si precisa che sono tuttora in corso le attività di progressiva calibrazione e adeguamento degli indicatori di liquidità in ragione delle evoluzioni richieste dalla normativa tempo per tempo emanata, al fine di garantire la conformità degli indicatori stessi in vista della loro entrata a regime.

	31 Dicembre 2014	31 Dicembre 2013	31 Dicembre 2012
Loan to Deposit Ratio	70,55%	70,13%	75,22%
Liquidity Coverage Ratio	257,7%	n.d.	n.d.
Net Stable Funding Ratio	122,9%	n.d.	n.d.

Si segnala, inoltre, che alla Data del Prospetto Informativo la Banca ha aderito ad alcune significative operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, come riportato in dettaglio nella tabella seguente:

Importo	Durata	Data inizio	Scadenza	Importo	Durata	Data inizio	Scadenza
300.000.000	3M	25-giu-15	01-ott-15	140.000.000	4Y	24-set-14	26-set-18
300.000.000	3M	30-lug-15	29-ott-15	850.000.000	4Y	24-giu-15	26-set-18
78.000.000	4Y	17-dic-14	26-set-18				

Tali operazioni comportano la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia per tutta la durata dell'operazione e l'eventuale difficoltà di restituire la liquidità ottenuta qualora l'impiego della stessa venisse effettuato per periodi di tempo più lunghi rispetto alle scadenze delle operazioni di rifinanziamento e/o in attività che presuppongano il rischio di non recuperare le somme investite. A fronte di tali operazioni con Banca Centrale Europea, è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.797,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore al 30 giugno 2015 pari a Euro 1.821,4 milioni, che quindi rappresentano circa il 39,4% del portafoglio titoli dell'Emittente in termini di nominale. Alla data del presente Prospetto, l'ammontare delle attività stanziabili non utilizzate che potrebbero essere stanziate in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. contingent encumbrance), è pari a 2.850 mln, di cui oltre l'85% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità. Pertanto, in ragione anche dell'indipendenza dal mercato interbancario e dell'ampia disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market

liquidity risk configurino un rischio apprezzabile. Inoltre, alla data del presente Prospetto, l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è del 90%, in prevalenza titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità. Sussiste il rischio che a seguito dei recenti sviluppi nei mercati internazionali possano peggiorare le condizioni di rifinanziamento della Banca sui mercati finanziari, con conseguenti difficoltà nel reperire le risorse necessarie a coprire le esigenze di liquidità della Banca e, in ogni caso, con maggiori oneri per la Banca stessa. Con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, in circolazione alla data del 31 luglio 2015 si rappresenta nella tabella seguente il relativo profilo di scadenza (importi in milioni di euro):

Anno di scadenza	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Debito residuo	126,1	342,8	376,0	315,6	139,9	51,1	1.351,5
% su totale debito residuo	9,3%	25,4%	27,8%	23,4%	10,4%	3,8%	100,0%

Si evidenzia che nell'arco dell'anno 2015 scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 126,1 milioni di euro, pari al 9,3% del totale delle obbligazioni emesse e, nell'arco del biennio 2015/2016, scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 468,9 milioni di euro, pari al 34,7% del totale delle obbligazioni emesse. A fronte delle suddette scadenze, anche in vista del reperimento delle risorse da utilizzare per il rimborso dei prestiti in scadenza, l'Emittente potrebbe procedere, come accaduto in passato, ad emettere nuove obbligazioni per un importo almeno pari a quelle in scadenza. Nella seguente tabella si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 31 luglio 2015.

Anno di scadenza	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Debito residuo	61,6	340,2	372,3	322,5	145,4	64,6	1.306,6
% su totale debito residuo	4,7%	26,0%	28,5%	24,7%	11,1%	4,9%	100,0%

4.1.1.6. Rischio connesso all'andamento dei tassi di interesse

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire minori ricavi o perdite in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato (consistente ad esempio in una forte discesa dei tassi di interesse o in una dinamica dei tassi contraria rispetto a quella attesa o contraria rispetto alle strategie gestionali), sia in termini di riduzione del margine di interesse (per effetto di disallineamenti tra gli interessi attivi degli impieghi e quelli passivi riferiti alle operazioni di raccolta) che in termini di contrazione del valore del patrimonio della Banca. Al 31 dicembre 2014 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 15,0 milioni in calo di 2,1 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2013 (17,2 milioni). Al 31 marzo 2015 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 13,8 milioni in calo di 1,3 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2015. Di seguito si riportano gli effetti al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, prendendo in considerazione tutte le esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza. Si precisa che i dati seguenti sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.

Indicatori (in migliaia di euro)	31-dic-2014		31-mar-2015	
	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.
Importo variaz. Margine interesse	26.951	-5.355	25.738	-3.106
Incidenza %	16,3%	-3,2%	15,5%	-1,9%

La tabella evidenzia un impatto negativo al 31 dicembre 2014 sul margine di interesse pari a -5,4 milioni di euro in caso di ribasso della curva dei tassi di 100 p.p. (-3,1 milioni al 31 marzo 2015) ed un impatto positivo sul margine di interesse per circa 27,0 milioni di euro in caso di uno shock parallelo della curva dei tassi di pari impatto e segno opposto (25,7 milioni al 31 marzo 2015). Sebbene la Banca adotti misure di contenimento del rischio di tasso, tuttavia, si specifica, che non sono poste in essere politiche finalizzate all'allineamento della periodicità di adeguamento dei tassi attivi e passivi e all'omogeneizzazione dei relativi parametri di riferimento. L'attuale situazione economico-finanziaria generale si connota per il riproporsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali e per i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia, dai quali possono derivare fenomeni di avversione verso il rischio relativo ai debiti sovrani, tra cui anche quello italiano. In tale scenario, potrebbero verificarsi rialzi dei tassi di interesse sul mercato dei titoli di Stato italiani, con eventuale peggioramento dello spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli di stato benchmark (tipicamente, i Bund tedeschi). Il verificarsi di tale circostanza potrebbe produrre conseguenze negative sulla redditività dell'Emittente.

4.1.1.7. Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

4.1.1.8. Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione è un'integrazione del rischio di credito legata all'eventuale concentrazione delle esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti connesse (c.d. rischio di concentrazione single name) ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica (c.d. rischio di concentrazione geosettoriale). La normativa di vigilanza prevede specifiche regole finalizzate a monitorare le esposizioni verso clienti particolarmente rilevanti, i c.d. "Grandi Rischi", che presentano un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. Risultano al 31 marzo 2015 11 controparti, ciascuna di esse con esposizioni ponderate al di sotto del limite normativo del 25% dei Fondi Propri. L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 marzo 2015, ammonta a 6.189,8 milioni di euro con un peso ponderato di 1.098,8 milioni di euro. Parte preponderante di tale esposizione è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 4.062,8 milioni di euro (il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero). Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano, la Banca d'Italia e Iccrea Holding, si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti entrambi con sede a Roma, due Società non Finanziarie entrambe con sede a Roma e, infine, due Società Finanziarie, entrambe con sede a Milano.

4.1.1.9. Rischio connesso alla variabilità degli utili

I risultati degli esercizi passati ed il risultato di periodo al 31 dicembre 2014 sono stati particolarmente influenzati dal risultato dell'attività di negoziazione, che include sia le plus/minusvalenze da valutazione di titoli in portafoglio sia l'attività di trading, dall'andamento dei tassi e dai volumi delle masse intermedie. Tali dinamiche sono variabili pertanto sussiste il rischio che l'Emittente possa concludere gli esercizi futuri con degli utili non in linea con quelli degli esercizi passati.

4.1.1.10. Rischio residuo

Consiste nel rischio che le tecniche di attenuazione del rischio utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

4.1.1.11. Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni strategiche errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

4.1.1.12. Rischio reputazionale

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di soci, clienti, controparti ed in generale qualunque soggetto portatore di interesse.

4.1.1.13. Rischio di non conformità

È il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca.

4.1.1.14. Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti

4.1.1.15. Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

È il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

4.1.1.16. Rischio di cartolarizzazione

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

4.1.1.17. Rischio di leva finanziaria eccessiva

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

4.1.1.18. Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

Secondo l'art. 2 del D.Lgs. n° 231/07, costituiscono riciclaggio - se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni: a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni; b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività; d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

4.1.1.19. Rischio informatico

Per Rischio Informatico o “Rischio IT” si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

4.1.1.20 Rischi relativi ai contratti di Outsourcing stipulati dall'Emittente

La Banca ha esternalizzato, mediante appositi contratti con fornitori esterni, talune funzioni aziendali. Tra queste, le c.d. Funzioni Aziendali Importanti di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, e precisamente: le “Funzioni Operative Importanti”, ossia quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determini il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme cui la Banca è sottoposta, le Funzioni Aziendali di Controllo, il Sistema Informativo. In relazione al complesso delle attività esternalizzate, sussiste il rischio che l'Emittente possa essere esposto a responsabilità sia nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, sia nei confronti della propria clientela e dei terzi in generale, in conseguenza di eventuali malfunzionamenti e/o paralisi operative che dovessero verificarsi nell'ambito delle organizzazioni aziendali dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate dalla Banca, così come in caso di eventuali inadempimenti di tali terzi affidatari agli obblighi contrattuali sugli stessi gravanti. Non può pertanto escludersi che l'Emittente, a seguito dell'eventuale verificarsi degli eventi sopra citati, possa subire conseguenze suscettibili di incidere negativamente sulla propria posizione patrimoniale, economica e finanziaria, o subire provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza. Sussiste altresì il rischio che l'Emittente, in caso di conseguenze sfavorevoli sul piano patrimoniale non possa ottenere l'integrale risarcimento delle stesse da parte dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate.

4.1.1.21. Rischi Connessi all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è esposto al rischio di non conformità ai requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa vigente.

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AI SETTORI DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERA L'EMITTENTE E IL GRUPPO DELL'EMITTENTE

4.2.1. Rischio derivante dalla congiuntura economica

Tale fattore di rischio evidenzia che l'andamento generale dell'economia e dei mercati finanziari, con particolare riguardo alla dinamica congiunturale dell'Italia ed al livello ed alla struttura dei tassi di interesse, possano incidere negativamente sulla situazione patrimoniale e sui risultati di esercizio dell'Emittente. Ove la crisi dell'economia reale dovesse perdurare (anche a causa di eventuali nuove ed ulteriori turbolenze di tipo finanziario), incidendo negativamente sui consumi delle famiglie, sulla loro propensione al risparmio e sui piani di investimento della clientela di riferimento, non è possibile escludere che la redditività dell'Emittente possa risultare inferiore rispetto a quella conseguita negli anni precedenti.

4.2.2. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

Il rischio della crescente competitività del settore è per la Banca quello di non riuscire a mantenere o ad aumentare i volumi di attività ed i livelli di redditività raggiunti in passato, con conseguenti effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca stessa.

4.2.3. Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario

Tale fattore di rischio evidenzia i rischi connessi all'emanazione di nuove disposizioni normative o regolamentari, nonché a eventuali modifiche della normativa che potrebbero comportare un incremento dei costi operativi e/o avere effetti negativi sull'attività, i risultati e le prospettive della Banca.

4.2.4. Rischi relativi alla disciplina sulla risoluzione delle crisi di impresa di cui alla BRRD

In data 12 giugno 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD), che è entrata in vigore a luglio 2014 e per la cui attuazione nel diritto interno, quanto alle disposizioni relative alla risoluzione, è fissato il termine del 1° gennaio 2016. In data 31 luglio 2015 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la legge n. 114/2015 recante, tra l'altro, delega legislativa al Governo per l'attuazione della BRRD. Le prescrizioni dettate dalla direttiva in esame si possono suddividere in tre categorie fondamentali: (A) misure di prevenzione della crisi, che devono essere predisposte nella fase di normale svolgimento dell'attività delle imprese finanziarie, (B) misure relative all'intervento precoce, necessarie per assicurare azioni tempestive da parte delle autorità di risoluzione, una volta che si siano manifestati i primi segnali di rischio per la stabilità degli enti creditizi e delle imprese di investimento; (C) misure di risoluzione della crisi, la più interessante delle quali è rappresentata dal c.d. bail-in, uno strumento che tende a spostare una quota sensibile degli oneri delle ristrutturazioni bancarie dagli Stati agli azionisti e ai creditori delle imprese interessate, riducendo così i rischi di azzardo morale (moral hazard). Con l'applicazione dello strumento del “bail-in”, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2016, possono essere imposte perdite, oltre che agli azionisti della Banca, anche ad alcune categorie di creditori della stessa, tramite svalutazione o conversione in capitale dei crediti vantati da questi ultimi. La BRRD prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n.806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati ex-ante dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione

delle crisi bancarie. In considerazione del fatto che non è stato ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile allo stato attuale determinare l'ammontare dei contributi che l'Emittente dovrà versare in relazione ai fondi previsti dalla BRRD. La contribuzione a tali fondi, in ogni caso, determinerà un impatto negativo sui risultati dell'attività dell'Emittente.

4.2.5. Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato"

Dall'inizio della crisi l'attenzione della UE si è focalizzata sulla necessità di un corpus unico di norme sulla risoluzione delle crisi bancarie. Con decorrenza dal 1° agosto 2013 la Commissione europea ha emanato una nuova comunicazione in materia di aiuti di Stato agli enti creditizi. Gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. art. 107, par. 3, lett. "b)" del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea). Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere condizionata a una previa "condivisione degli oneri", oltreché da parte degli azionisti, anche da parte di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile (cfr. "Comunicazione della Commissione europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria", e in particolare i parr. 41-44). Non si può peraltro escludere che, essendo il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato in continua evoluzione, possano intervenire ulteriori limitazioni ai diritti degli azionisti e degli obbligazionisti durante la vita dei rispettivi titoli.

D3 Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari

4.3 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALLE AZIONI OGGETTO DI OFFERTA

4.3.1 Rischio relativo alle modalità di determinazione del sovrapprezzo delle Azioni
Tale fattore di rischio evidenzia il fatto che a seguito di una eventuale futura diminuzione del valore patrimoniale dell'Emittente per effetto di risultati negativi, possa determinarsi una riduzione del valore patrimoniale delle Azioni rispetto a quello preso a riferimento per la determinazione del prezzo e del sovrapprezzo.

4.3.2 Rischi relativi alla difficoltà di disinvestimento delle Azioni che non sono quotate in un mercato regolamentato né negoziate in un mercato non regolamentato
Le Azioni oggetto dell'Offerta non sono quotate in un mercato regolamentato né negoziate in un mercato non regolamentato. L'investitore potrebbe, dunque, incontrare difficoltà di disinvestimento ove intendesse liquidare le Azioni di cui è titolare, ossia difficoltà nel negoziare le Azioni in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate contropartite.

4.3.3. Rischi connessi a conflitti d'interesse in ordine al collocamento delle azioni oggetto di offerta
Le azioni oggetto dell'Offerta saranno collocate dalla BCC di Roma, che, nello svolgimento di questa attività, si troverà in situazione di conflitto di interesse, essendo al contempo Emittente, Offerente e Collocatore delle azioni stesse.

4.3.4. Procedimento di ammissione a socio e versamento anticipato della somma corrispondente al prezzo delle Azioni a titolo di cauzione
Evidenzia il rischio che chi intenda aderire all'Offerta potrebbe non essere ammesso a socio dall'Emittente e che solo entro il mese successivo a quello in cui ha fatto Richiesta di Adesione, gli verranno restituite le somme versate a titolo di cauzione.

4.3.5. Rischi connessi all'esistenza di limiti di trasferibilità delle Azioni
Tale fattore di rischio evidenzia i limiti alla trasferibilità delle Azioni previste dalla legge e dallo statuto.

4.3.6. Rischio connesso all'assenza di impegni di sottoscrizione
Tale fattore di rischio evidenzia che non sono previsti per l'operazione consorzi di collocamento e non vi sono accordi di lock-up. Non esistono accordi per il riacquisto degli strumenti finanziari oggetto dell'Offerta.

4.3.7. Rischi relativi all'assenza di rating dell'Emittente e delle Azioni
L'Emittente non ha richiesto né in altro modo ricevuto alcuna attribuzione di rating. Conseguentemente le relative azioni non hanno mai ottenuto alcun rating da parte di soggetti specializzati.

Sezione E – Offerta

E1 Proventi netti totali e una stima delle spese totali legate all'emissione/offerta

Per quanto attiene alle azioni oggetto di vendita, l'Emittente procederà alla vendita delle Azioni nell'ambito dell'Offerta al medesimo prezzo al quale ha acquistato le azioni stesse e pari al valore nominale. Pertanto l'Emittente non otterrà proventi da detta operazione. Con riferimento alle Azioni di nuova emissione si specifica che l'ammontare complessivo delle Azioni emesse per ciascun Periodo di Offerta Mensile sarà determinato sulla base della sommatoria delle Azioni richieste da ciascun soggetto ammesso a socio o già socio dell'Emittente e che siano dallo stesso sottoscrivibili in quanto rientranti nei limiti di legge e di statuto non soddisfatte mediante la vendita. Pertanto non è possibile formulare una stima dei proventi netti totali legati all'Offerta. L'ammontare complessivo delle spese legate all'Offerta è stimato in Euro 25.000. Tali spese non vengono imputate all'investitore.

E2 Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi, stima dell'importo netto dei proventi

	<p>L'Offerta oggetto del Prospetto Informativo mira, raggiunto l'obiettivo del conseguimento di un valore del capitale sociale più sovrapprezzo prossimo al 10% del patrimonio aziendale, allo sviluppo armonico del capitale sociale stesso, con l'ingresso di nuovi soci e ulteriori sottoscrizioni di azioni, in modo da sostenere il perseguimento degli obiettivi strategici di medio/lungo termine, l'efficienza operativa e il fabbisogno di mezzi propri connesso con l'evoluzione dei requisiti patrimoniali, a fronte dei rischi propri dell'attività svolta (Pillar I e II). Il raggiungimento di tali obiettivi è base per il progressivo miglioramento di tutti gli indicatori gestionali e del posizionamento della Banca sul mercato. Il rafforzamento patrimoniale è finalizzato, in sostanza, a sostenerne lo sviluppo atteso nei prossimi anni, assicurando, anche in relazione alla propensione al rischio della Banca, equilibri patrimoniali e finanziari idonei a garantire pure in futuro il rispetto dei parametri dettati dalla normativa di vigilanza, tenuto conto della sua evoluzione in conseguenza dell'introduzione delle nuove e più restrittive regole prudenziali approvate dal Comitato di Basilea (c.d. Basilea 3). I proventi dell'Offerta non verranno utilizzati dall'Emittente per il rimborso, anche parziale, dei finanziamenti ottenuti da parte della Banca Centrale Europea.</p>
E3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'Offerta
	<p>L'Offerta di Azioni è principalmente un'offerta di sottoscrizione di azioni di nuova emissione. In particolare, sulla base del regime del capitale variabile applicabile all'Emittente, quale società cooperativa, (articoli 2524 c.c. comma 2 e 2528 c.c.) ed in conformità alle proprie previsioni statutarie, l'Emittente procederà ad emettere le azioni oggetto dell'Offerta in virtù di delibere del Consiglio di Amministrazione chiamato, di volta in volta, a decidere sull'ammissione di nuovi soci e a fissare l'ammontare di nuove azioni secondo le richieste pervenute dai soggetti richiedenti l'ammissione a socio ovvero dai soci esistenti che fanno richiesta di aumentare la propria partecipazione. L'Offerta di Azioni è anche una Offerta di vendita di Azioni, limitatamente alle Azioni proprie detenute dalla Banca in quanto riacquistate dalla stessa. In data 26 giugno 2015 la Banca ha formulato alla Banca d'Italia richiesta di autorizzazione all'acquisto di azioni proprie; il termine previsto per tale procedimento scade il 24 settembre 2015. Alla Data del Prospetto Informativo non vi è certezza che la richiesta autorizzazione venga rilasciata. Ove tale autorizzazione non venga rilasciata, potranno essere oggetto di vendita esclusivamente le azioni proprie detenute dall'Emittente alla Data del Prospetto Informativo, mentre in caso di rilascio dell'autorizzazione potranno essere oggetto di vendita anche azioni proprie detenute dalla Banca in quanto successivamente riacquistate. Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o mediante un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c., che prevede che il prezzo di emissione delle azioni di società cooperative possa essere maggiorato di un sovrapprezzo determinato dall'assemblea dei soci in sede di approvazione del bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione. Il valore nominale delle Azioni è pari a Euro 2,58 per ogni Azione. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci. Pertanto, il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca. Con riferimento a chi è già socio all'atto della Richiesta di Adesione, durante il periodo di Offerta di Azioni Ordinarie emesse dalla Banca, il prezzo unitario di emissione delle Azioni è pari al valore nominale di Euro 2,58 per ciascuna Azione acquistata/sottoscritta, senza l'applicazione di alcun sovrapprezzo. Con riferimento ai non soci, in considerazione del fatto che il lotto fissato per l'adesione all'Offerta è di 100 Azioni, i soggetti non soci dovranno sottoscrivere 100 azioni ad un prezzo pari al valore nominale di euro 2,58, maggiorato di un sovrapprezzo di euro 7,75, ad Azione, per un totale di euro 1.033,00. In considerazione del fatto che, a seguito della sottoscrizione delle prime 100 Azioni ed a seguito della trascrizione al libro soci, il richiedente avrà acquisito la qualità di socio, gli ulteriori acquisti/sottoscrizioni di Azioni saranno regolati al prezzo pari al valore nominale di euro 2,58 senza l'applicazione del sovrapprezzo. Si specifica che contestualmente alla richiesta di ammissione a socio e, dunque, alla richiesta di sottoscrizione del lotto di 100 Azioni, i richiedenti avranno facoltà di formulare nell'ambito della medesima Scheda di Adesione, ulteriori richieste di acquisto/sottoscrizione di Azioni (con il limite del lotto minimo di 500 Azioni, al prezzo pari al valore nominale di euro 2,58 ad Azione, fissato per i soci) che si intendono subordinate al positivo esito della procedura di ammissione a socio ed a seguito della conseguente trascrizione al libro soci. L'Offerta ha la durata di un anno e si svolge in Periodi di Offerta Mensili, secondo quanto previsto nel Calendario di Offerta. Il soggetto, persona fisica o persona giuridica, che intenda aderire all'Offerta dovrà compilare l'apposita Scheda di Adesione, disponibile presso le Sedi distaccate e tutte le Filiali dell'Emittente. Per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione potranno aprire un rapporto di conto corrente con l'Emittente, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 112, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. L'Offerta è indirizzata al pubblico indistinto fatte salve le limitazioni previste dallo Statuto Sociale. In particolare, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale dell'Emittente, possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono</p>

	<p>la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative. Inoltre, ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto Sociale non possono far parte della Società i soggetti che: a) siano interdetti, inabilitati, falliti, interdetti all'emissione di assegni bancari; b) non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi di legge; c) svolgano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, attività in concorrenza con la Società; d) siano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti. Il mercato dell'Offerta è quello dove ha competenza territoriale l'Emittente. Condizione necessaria per poter aderire all'Offerta è la titolarità di un rapporto di conto corrente aperto presso l'Emittente. I dipendenti della BCC di Roma, salvo quelli già soci prima dell'inizio dell'Offerta, non rientrano tra i destinatari dell'Offerta.</p>
E4	Interessi significativi per l'emissione/offerta compresi interessi configgenti
	L'Emittente non è a conoscenza dell'esistenza di interessi che sono significativi per l'emissione/l'offerta e/o di interessi confliggenti.
E5	Persona fisica o giuridica che offre in vendita lo strumento finanziario e accordi di lock-up
	L'Offerta di Azioni è anche un'Offerta di vendita di Azioni, limitatamente alle Azioni proprie detenute da Banca di Credito Cooperativo di Roma in quanto riacquistate dalla stessa secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale. Con riferimento, pertanto, alle Azioni detenute dall'Emittente oggetto di vendita si precisa che il soggetto che procede alla vendita nell'ambito dell'Offerta oggetto del presente Prospetto Informativo è l'Emittente stesso. Non sono previsti accordi di Lock-up.
E6	Diluizione immediata derivante dall'offerta
	Le possibilità che vengano a determinarsi effetti diluitivi sulla quota di capitale sociale detenuto da ciascun socio per effetto dell'ingresso di nuovi soci o della sottoscrizione di ulteriori azioni da parte dei soci esistenti, sono immanenti al tipo sociale dell'Emittente, che, in quanto cooperativa, è una società a capitale variabile. Dato il fatto che non è previsto un ammontare prefissato di azioni che saranno emesse o vendute nell'ambito dell'Offerta non è possibile calcolare gli effetti diluitivi.
E7	Spese addebitate all'investitore dall'emittente o dall'offerente
	Per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione potranno aprire un tale rapporto, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. Si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 112, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

SEZIONE PRIMA - DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1. INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma, con sede legale in Via Sardegna, 129 – 00187 Roma, rappresentata legalmente ai sensi dell'art. 40 dello Statuto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Francesco Liberati, si assume la responsabilità dei dati e delle notizie contenuti nel Prospetto Informativo.

1.2. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma attesta che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Prospetto Informativo sono, per quanto a sua conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

CAPITOLO II - REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1. REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE.

L'Assemblea ordinaria dei soci del 1° maggio 2012 ha rinnovato, per il novennio 2012/2020, alla società Deloitte & Touche S.p.A. il mandato per l'incarico di "revisione legale" ai sensi del D.Lgs. 39/2010, mandato alla stessa già precedentemente conferito, a partire dal bilancio relativo all'esercizio 1994 (incarico inizialmente conferito alla società Arthur Andersen & Co. s.a.s. successivamente incorporata dalla Deloitte & Touche S.p.A.). La società di revisione ha sede in Milano, Via Tortona, 25 è iscritta al Registro dei Revisori Contabili con provvedimento del 7 giugno 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 47 – IV^ serie speciale del 15 giugno 2004, con numero progressivo 132587. E' iscritta all'Albo Speciale di cui all'art. 161 del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 con delibera Consob n. 14182 del 29 luglio 2003.

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione di revisione contabile senza rilievi sui bilanci di esercizio chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012.

2.2. INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON I REVISORI.

Negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2012, 2013 e 2014 e nel corso del 2015 fino alla data del Prospetto Informativo, la Società di Revisione ha svolto il proprio incarico senza interruzioni per revoca o mancata conferma dello stesso o per dimissione.

CAPITOLO III – INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Di seguito sono riportate le principali informazioni finanziarie selezionate dall'Emittente relative agli esercizi annuali chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

La revisione contabile e la revisione contabile limitata sono state effettuate dalla società Deloitte & Touche S.p.A..

Le informazioni finanziarie relative all'Emittente contenute nel Prospetto Informativo sono state estratte dai seguenti documenti:

1. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 della Banca, predisposto in conformità agli IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione, senza rilievi, in data 13 marzo 2015, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010 n. 39;
2. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2013 della Banca, predisposto in conformità agli IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione, senza rilievi, in data 14 aprile 2014, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010 n. 39;
3. Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012 della Banca, predisposto in conformità agli IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea, facendo riferimento a quanto stabilito da Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, e assoggettato a revisione contabile dalla Società di Revisione che ha emesso la propria relazione, senza rilievi, in data 11 aprile 2013, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010 n.39.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente ai Capitoli IX, X e XX della Sezione I del Prospetto Informativo.

I dati riportati nel presente capitolo sono espressi in migliaia di euro, se non diversamente specificato.

3.1. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012.

Le tabelle che seguono riportano sinteticamente i principali dati patrimoniali, finanziari ed economici riferiti agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Principali dati patrimoniali (migliaia di euro)	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Debiti verso banche	1.783.776	1.526.365	1.526.761	257.411	16,86%	-396	-0,03%
Raccolta diretta da clientela	7.817.590	7.660.544	6.983.559	157.046	2,05%	676.985	9,69%
Raccolta indiretta	1.400.241	1.235.400	1.223.494	164.841	13,34%	11.906	0,97%
Mezzi di terzi amministrati	2.288.880	2.262.896	2.286.366	25.984	1,15%	-23.470	-1,03%
Crediti verso la clientela	5.450.162	5.365.315	5.276.427	84.847	1,58%	88.888	1,68%
Crediti verso Banche	257.672	261.439	702.491	-3.767	-1,44%	-441.052	-62,78%
Altre attività finanziarie	4.482.978	4.078.575	3.009.676	404.403	9,92%	1.068.899	35,52%
Totale dell'attivo	10.527.932	10.059.781	9.367.369	468.151	4,65%	692.412	7,39%
Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	747.323	706.867	643.030	40.456	5,72%	63.837	9,93%
Dati per azione: Patrimonio netto per azione (unità di €)	37,39	45,17	79,00	-8	-17,22%	-33,83	-42,82%

La voce debiti verso banche è costituita quasi esclusivamente da debiti verso la Banca Centrale Europea per complessivi Euro 1.668 milioni, mediante la partecipazione ad operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) per Euro 1.450 milioni e TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations) per Euro 218 milioni. Si specifica che a fronte delle suddette operazioni è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.729,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore pari a Euro 1.759,1 milioni al 31 dicembre 2014.

Il graduale incremento registrato nel triennio in relazione alla voce "Altre attività finanziarie" è dovuto principalmente all'incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita e delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza dell'Emittente, entrambe costituite quasi esclusivamente da titoli di stato italiani.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione I, Capitolo XX, Paragrafo 20.1.1.3.

La progressiva diminuzione del dato del patrimonio netto per azione è da imputarsi principalmente all'aumento del numero delle azioni emesse, in considerazione degli aumenti di capitale registratisi per l'effetto delle offerte di azioni promosse dall'Emittente nell'ultimo triennio.

Si riportano di seguito i principali dati di conto economico relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Principali dati di conto economico (migliaia di euro)	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Margine di interesse	165.608	133.581	160.231	32.027	23,98%	-26.650	-16,63%
Commissioni nette	65.355	61.565	53.497	3.790	6,16%	8.068	15,08%
Margine di intermediazione	248.111	217.947	250.573	30.164	13,84%	-32.626	-13,02%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-55.073	-41.949	-61.844	13.124	31,29%	-19.895	-32,17%
Risultato netto gestione finanziaria	187.252	172.943	187.607	14.309	8,27%	-14.664	-7,82%

Costi operativi	-154.941	-142.500	-152.968	-12.441	8,73%	10.468	-6,84%
Utile dell'operatività corrente al lordo imposte	34.832	30.442	32.779	4.390	14,42%	-2.337	-7,13%
Imposte sul reddito esercizio dell'operatività corrente	-8.919	-9.302	-12.634	383	-4,12%	3.332	-26,37%
Utile d'esercizio	25.913	21.140	20.145	4.773	22,58%	995	4,94%

L'utile netto del 2014 risulta in aumento di 4,8 milioni di euro rispetto al 2013. L'aumento è ascrivibile principalmente alla crescita del margine di intermediazione di 30,2 milioni di euro, all'aumento degli utili sulle partecipazioni e sulla cessione delle medesime per 2,5 milioni di euro, compensato dall'aumento dei costi operativi per -12,4 milioni di euro e da un aumento delle rettifiche /riprese di valore per deterioramento per -15,9 milioni di euro.

L'utile netto del 2013 rispetto al 2012 era piuttosto stabile con un lieve aumento di 1,0 milioni.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione I, Capitolo IX, Paragrafo 9.2.. L'Emittente, nel corso del triennio ha deliberato le seguenti distribuzioni di utile:

- per l'anno 2014 euro 1.300.000 pari ad un dividendo per azione di euro 0,0647 (azioni aventi diritto a percepire l'utile n. 20.108.100);
- per l'anno 2013 euro 1.294.611 pari ad un dividendo per azione di euro 0,0774 (azioni aventi diritto a percepire l'utile n. 16.726.239);
- per l'anno 2012 euro 1.039.964 pari ad un dividendo per azione di euro 0,1035 (azioni aventi diritto a percepire l'utile n. 10.047.965);

Si precisa che il numero delle azioni aventi diritto a percepire l'utile è superiore al numero delle azioni emesse al 31 dicembre del 2014, 2013 e 2012, poiché ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, hanno diritto al dividendo eventualmente distribuito dall'Assemblea dell'Emittente in sede di approvazione del bilancio, coloro i quali hanno acquisito la qualità di socio da almeno un mese dalla data della delibera assembleare che approva la distribuzione degli utili.

Si riportano di seguito i principali dati di rendiconto finanziario

Principali dati di rendiconto finanziario (unità di euro)	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	123.625.558	88.483.279	61.665.106
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-25.322.877	-739.133.077	-1.400.135.889
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività	370.112.908	592.009.399	1.537.916.388
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività	468.415.589	-58.640.399	199.445.605
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	32.032.869	50.107.828	11.000
2. Liquidità assorbita da	-542.722.723	-8.394.973	-214.349.552
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività	-510.689.854	41.712.855	-214.338.552
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di	6.672.198	17.174.966	16.187.377
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-35.602.067	247.422	1.294.430

Per il dettaglio del Rendiconto Finanziario si rinvia alla Sezione I, Capitolo X, Paragrafi 10.2. e 10.4

Dati per azione	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Numero azioni che compongono il Capitale Sociale	19.988.667	15.650.180	8.139.499	4.338.487	27,72%	7.510.681	92,27%
Numero azioni aventi diritto a percepire il dividendo	20.108.100	16.726.239	10.047.965	3.381.861	20,22%	6.678.274	66,46%

Dividendo per azione (unità di euro)	0,06	0,08	0,10	-0,02	-25,00%	-0,02	-20,00%
Utile per aumento gratuito	-	-	-	-	-	-	-
Valore nominale azioni	2,58	2,58	2,58	0	0,00%	0	0,00%
Utile per futuro aumento del capitale sociale	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Utile d'esercizio (migliaia di euro)	25.913	21.140	20.145	4.773	22,58%	995	4,94%
Utile d'esercizio per azione (unità di euro)	1,30	1,35	2,47	-0,05	-3,97%	-1,12	-45,34%
Patrimonio netto (compreso utile di periodo)	747.323	706.867	643.030	40.456	5,72%	63.837	9,93%
Patrimonio netto per azione (unità di euro)	37,39	45,17	79,00	-7,78	-17,23%	-33,83	-42,82%

3.2. INDICATORI DI RISCHIO

Patrimonio di vigilanza, requisiti patrimoniali a fronte dei vari rischi e coefficienti prudenziali

Nella tabella sottostante sono riportate le informazioni sui Fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale dell'esercizio 2014, nonché al 31 marzo 2015 e al 30 giugno 2015, data delle più recenti segnalazioni di vigilanza inviate dall'Emittente alla Banca d'Italia.

Composizione Fondi Propri (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 1 (Tier 1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 2 (Tier 2)	7.239	4.025	309
Fondi Propri	715.915	715.207	717.618
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. negoziazione)	13.258.249	13.094.782	13.261.265
Attività di rischio ponderate	4.202.552	4.412.323	4.271.712
Attività di rischio per cassa	10.814.525	10.873.218	10.945.185
Rischio di credito e di controparte	299.044	313.576	301.923
Rischi di mercato	2.505	4.755	5.159
Altri requisiti	0	0	0
Rischio operativo	34.655	34.655	34.655
Capitale Interno rischi I Pilastro	336.204	352.986	341.737
Eccedenza (Deficienza) di capitale	379.711	252.536*	269.700*
Coefficienti di vigilanza	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Common Equity Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79%
Soglia minima di vigilanza CET1 capital ratio	4,50%	4,50%	4,5%
Capital Conservation Buffer	2,50%	2,50%	2,5%
Soglia minima CET1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	7,00%	7,00%	7,0%
Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79
Soglia minima di vigilanza Tier 1 capital ratio	6,00%	6,00%	6,0%
Capital Conservation Buffer	2,50%	2,50%	2,5%
Soglia minima Tier1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	8,50%	8,50%	8,5%
Total capital ratio	17,04%	16,21%	16,80%
Soglia minima di vigilanza Total Capital Ratio	8,00%	8,00%	8,0%
Capital Conservation Buffer	2,50%	2,50%	2,5%
Soglia minima Total Capital Ratio + Capital Conservation Buffer	10,50%	10,50%	10,5%
Eccedenza patrimoniale %	53,04%	50,65%	52,38%

Indicatori operatività verso soci (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Plafond operatività a favore di soci	5.650.788	5.679.734	5.742.911
Oper. prev. a favore di soci e a pond. Nulla	8.235.920	8.119.726	8.197.890
Margine disponibile (operatività prevalente a favore soci e a pond. nulla)	2.585.132	2.439.992	2.454.979
Coefficiente affidamento a soci (minimo 50%)	72,87%	71,48%	71,37%
Indicatori operatività fuori zona (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Plafond operatività fuori zona (5%)	565.079	567.973	574.291
Totale crediti fuori dalla zona di comp. Terr.	104.460	128.868	109.155
Margine disponibile operatività fuori zona	460.619	439.106	465.136
Coefficiente operatività fuori zona (max 5%)	0,90%	1,13%	0,95%

* Il dato non include il rischio di aggiustamento credito di controparte (CVA)

Il Common Equity Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio Primario di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Total Capital Ratio è il rapporto tra il Fondi propri ed il totale attività di rischio ponderate. In ottemperanza alla nuova normativa di Vigilanza ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il “Buffer di Conservazione del Capitale” che rappresenta un ulteriore cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l’obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito. A tal proposito, con riferimento al Tier One Capital Ratio, in ottica Basilea 3, si sottolinea come la normativa preveda per il 2014 un periodo di transizione nel quale tale indicatore non dovrà essere inferiore al 5,5%. La Banca, in ottica prudenziale, ha deciso di considerare il valore di riferimento di tale indice come se fosse già a regime (fully Phased), ovvero pari al 6,0%.

A partire dal 1° gennaio 2014 sono entrate in vigore le nuove regole sul Capitale e sulla liquidità delle banche definite dal Comitato di Basilea sulla Vigilanza Bancaria (c.d. Basilea III). Tali regole prevedono il rafforzamento della qualità del Capitale Bancario, il contenimento della leva finanziaria, l’attenuazione degli effetti prociclici delle regole finanziarie e un più attento monitoraggio del rischio di liquidità.

Nello specifico, per quanto riguarda i Fondi Propri, viene introdotta una definizione di patrimonio di qualità più elevata (Common Equity Tier 1) a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5%. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria volto a garantire che gli attivi bancari siano coperti da un’adeguata dotazione di capitale di massima qualità. “Basilea 3” introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema. L’introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l’ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Pertanto la normativa di Vigilanza vigente impone quindi che a dicembre 2014 il Common Equity Tier 1 Ratio debba essere come minimo pari al 4,5%, il Tier 1 Capital Ratio pari al 5,5% ed il Total Capital Ratio pari all’8%. Inoltre ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il “Buffer di Conservazione del Capitale” che rappresenta un ulteriore cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l’obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito. A dicembre 2014 il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca risulta pari a 16,86% (come il Tier 1 Ratio) mentre il Total Capital Ratio si attesta al 17,04%. La Banca, in ottica prudenziale, ha deciso di considerare il valore di riferimento del Tier 1 Capital Ratio come se fosse già a regime (fully phased), ovvero pari al 6,0%. La rappresentazione di tale dato pro-forma comporta, ovviamente, una sottostima dell’eccedenza del Tier 1 Capital Ratio della Banca al 31 dicembre 2014 rispetto alla soglia minima di vigilanza riferita a tale data. Parimenti, anche in relazione al Capital Conservation Buffer, ha deciso di considerarne la misura come se fosse già a regime (fully phased); si ricorda in proposito che secondo la normativa Basilea III è previsto un graduale aumento del livello del Capital Conservation Buffer, destinato a regime (ossia a decorrere dal 1° gennaio 2019) a raggiungere il livello del 2,5%. Anche sotto questo profilo, la rappresentazione di tale dato pro-forma comporta una

sottostima dell'eccedenza dei requisiti patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2014 rispetto alla soglia minima di vigilanza riferita a tale data.

Infine si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo sopra richiamato non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 e 2012.

In relazione ai requisiti patrimoniali di vigilanza, in vigore dal 1° gennaio 2014, si evidenzia che il mancato rispetto, anche solo del Capital Conservation Buffer, comporta la sottoposizione dell'Emittente alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare di Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013, e successive modifiche e integrazioni, che prevedono, tra le altre misure, anche una limitazione alla distribuzione dei dividendi. Inoltre, non può escludersi che in futuro possano sorgere ulteriori necessità di rafforzamento patrimoniale dell'Emittente per cui gli investitori potrebbero essere chiamati anche a sottoscrivere ulteriori aumenti di capitale.

La Banca al 31 dicembre 2014 dispone di Fondi Propri pari a 715,9 milioni di euro in crescita di 35,7 milioni di euro rispetto al 2013 (+5,2%). Tale variazione deriva dalla crescita del Tier 1 per euro 83,6 milioni in parte bilanciata dal decremento del Tier 2 per euro 47,9 milioni. L'aumento del Tier 1 è imputabile principalmente a tre effetti: l'aumento del capitale e del sovrapprezzo di emissione per euro 13,5 milioni, l'utile a riserva per euro 19,1 milioni e le leggi speciali di rivalutazione che, per la normativa Basilea 3, sono passati dal tier 2 al tier 1 (47,0 milioni di euro). Il tier 2 è invece diminuito oltre che per le leggi speciali di rivalutazione passate al Tier 1 anche per la minore computabilità dei due prestiti subordinati (-5,8 milioni di euro).

Si sottolinea che per la BCC di Roma tutto il Tier 1 è formato dal Common Equity Tier 1 non essendo presente nessuno strumento finanziario rientrante nell'Additional Tier 1.

Al 31 marzo 2015 i Fondi Propri della Banca ammontano a 715,2 milioni di euro in leggera diminuzione di 0,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014. Al 30 giugno 2015 i Fondi Propri della Banca ammontano a 717,6 milioni di euro in crescita di 2,4 milioni di euro rispetto al 31 marzo 2015 (+ 0,3%). A dicembre 2014 il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca risulta pari a 16,86% (come il Tier 1 Ratio) mentre il Total Capital Ratio si attesta al 17,04%; i due indicatori, che nel corso del 2014 hanno fatto registrare una crescita rispettivamente pari al 2,5% ed all'1,4%, risultano ampiamente al di sopra dei minimi attualmente previsti dalla normativa (7,0% per il Common Equity Tier 1 Ratio e 10,5% per il Total Capital Ratio). Al 31 marzo 2014 il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca risulta pari al 16,1% (come il Tier 1 Ratio) mentre il Total Capital Ratio si attesta al 16,2%; al 30 giugno 2015 il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca risulta pari al 16,8% (come il Tier 1 Ratio) mentre il Total Capital Ratio si attesta anch'esso al 16,8%; anche in riferimento a tali date gli indicatori risultano al di sopra dei limiti previsti.

Il rapporto RWA sul totale attività di rischio al 31 dicembre 2014 è pari al 31,7% in calo rispetto al 34,3% di dicembre 2013.

L'Emittente, ai fini del calcolo dell'RWA, utilizza il "Metodo Standardizzato" per il rischio di credito e di mercato mentre per il rischio operativo viene utilizzato il TSA (Traditional Standardised Approach). Non sono stati imposti all'Emittente ulteriori requisiti prudenziali oltre a quelli dettati dalla normativa di Vigilanza.

Nella tabelle sottostanti sono riportate le informazioni sul patrimonio e sull'adeguatezza patrimoniale negli esercizi 2013 e 2012 redatte in conformità alla normativa all'epoca vigente (Basilea II).

Composizione del Patrimonio di Vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di base (Tier 1)	625.100	590.950
Patrimonio supplementare (Tier 2)	55.145	80
Patrimonio di Vigilanza	680.245	671.587
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)		
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. negoziazione)	12.449.431	11.609.681
Attività di rischio ponderate (RWA)	4.340.688	4.438.975
Attività di rischio	12.449.431	11.609.681
Rischio di credito e di controparte	312.792	317.296
Rischi di mercato	4.146	9.198
Altri requisiti		
Rischio operativo	30.317	28.624
Capitale Interno rischi I Pilastro	347.255	355.118

Ecceденza/Deficenza di capitale	332.990	316.469
Coefficienti di vigilanza		
Common Equity Tier 1 capital ratio	n.a.	n.a.
Tier 1 capital ratio	14,40%	13,31%
Total capital ratio	15,67%	15,31%
Soglia minima di vigilanza Total Capital Ratio	8,0%	8,0%
Riserva di conservazione del capitale o Capital conservation buffer (RWA x 2,5%)	n.a.	n.a.
Ecceденza patrimoniale %	48,95%	47,12%
RWA/Totale attivo	43,15%	47,39%
Indicatori operatività verso soci (migliaia di Euro)		
Plafond operatività a favore di soci	5.358.487	5.030.797
Oper. prev. a favore di soci e a pond. Nulla	7.358.828	6.396.514
Margine disponibile (operatività prevalente a favore soci e a pond. nulla)	2.000.341	1.365.716
Coefficiente affidamento a soci (minimo 50%)	68,67%	63,57%
Indicatori operatività fuori zona (migliaia di Euro)		
Plafond operatività fuori zona (5%)	516.437	535.849
Totale crediti fuori dalla zona di comp. Terr.	155.295	153.255
Margine disponibile operatività fuori zona	361.142	382.594
Coefficiente operatività fuori zona (max 5%)	1,43%	1,61%

Il Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di base ed il totale attività di rischio ponderate.

Il Total Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di vigilanza ed il totale attività di rischio ponderate.

I limiti normativi previgenti prevedevano che il rapporto tra il Patrimonio di vigilanza e l'RWA doveva essere pari almeno all'8%.

La variazione positiva del patrimonio di base nel 2013 rispetto al 2012, è legata principalmente all'aumento di capitale sociale grazie alla sottoscrizione di nuove azioni da parte di vecchi e nuovi soci per la precedente Offerta pubblica di sottoscrizione di azioni effettuata nell'anno 2012 e da utili non distribuiti.

Per quanto riguarda il patrimonio supplementare la variazione negativa è determinata dall'ammortamento di due prestiti subordinati sottoscritti per un importo totale di euro 110 milioni in scadenza a dicembre 2014 e luglio 2015.

La consistenza patrimoniale dell'Emittente copre l'esposizione complessiva ai rischi, composta principalmente dal rischio di credito. Il rapporto tra il Patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, rappresentate nella quasi totalità da rischi di credito, si è attestato negli esercizi chiusi al 2013 e 2012, al di sopra della soglia minima prevista dalla normativa di vigilanza pari all'8%, infatti nel 2013 era pari al 15,67%, mentre nel 2012 era pari al 15,31% (17,0% al 31 dicembre 2014).

Indicatori relativi al rischio di credito e di concentrazione

Nelle successive tabelle si espone l'articolazione dei crediti a clientela con profili di rischio al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012. In dette tabelle sono riportate le consistenze lorde, le rettifiche di valore, le consistenze nette nonché la loro incidenza percentuale sul comparto e le relative dinamiche registrate.

Crediti lordi clienti (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) Sofferenze (*)	189.081	161.655	155.232	27.426	16,97%	6.423	4,14%
b) Incagli	254.253	208.213	173.548	46.040	22,11%	34.665	19,97%
c) Esposizioni ristrutturate	7.647	7.483	0	164	2,19%	7.483	100,00%
d) Esposizioni scadute	84.708	120.593	108.875	-35.885	-29,76%	11.718	10,76%
e) Rischio Paese	0	0	0				

Totale crediti deteriorati	535.688	497.944	437.655	37.744	7,58%	60.289	13,78%
Totale crediti in bonis	5.143.136	5.018.126	4.998.929	125.010	2,49%	19.197	0,38%
Totale	5.678.824	5.516.070	5.436.584	162.754	2,95%	79.486	1,46%
(*) Esposte al netto degli interessi di mora su sofferenze							
Rettifiche di valore complessive (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) Sofferenze	121.902	95.238	86.509	26.664	28,00%	8.729	10,09%
b) Incagli	88.426	66.668	47.022	21.758	32,64%	19.646	41,78%
c) Esposizioni ristrutturate	998,72805	999	0	0	-0,03%	999	100,00%
d) Esposizioni scadute	15.321	17.655	10.628	-2.334	-13,22%	7.027	66,12%
e) Rischio Paese	0	0	0				
Totale crediti deteriorati	226.647	180.560	144.159	46.087	25,52%	36.401	25,25%
Totale crediti in bonis	23.090	16.252	15.938	6.838	42,07%	314	1,97%
Totale	249.737	196.812	160.097	52.925	26,89%	36.715	22,93%
Crediti netti (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) Sofferenze	67.179	66.417	68.723	762	1,15%	-2.306	-3,36%
b) Incagli	165.827	141.544	126.526	24.283	17,16%	15.018	11,87%
c) Esposizioni ristrutturate	6.648	6.485	0	163	2,52%	6.485	100,00%
d) Esposizioni scadute	69.387	102.938	98.246	-33.551	-32,59%	4.692	4,78%
e) Rischio Paese	0	0	0				
Totale crediti deteriorati	309.040	317.384	293.496	-8.344	-2,63%	23.888	8,14%
Totale crediti in bonis	5.120.046	5.001.874	4.936.221	118.172	2,36%	65.653	1,33%
Totale	5.429.087	5.319.258	5.229.717	109.829	2,06%	89.541	1,71%

Nel corso del 2014 i crediti deteriorati lordi risultano in aumento di 37,7 milioni (+7,6%) in seguito all'aumento delle sofferenze per 27,4 milioni (+17,0% nell'anno), degli incagli per 46,0 milioni (+22,1% nell'anno) e alla riduzione dei crediti scaduti per 35,9 milioni (-29,8% nell'anno). Nelle successive tabelle viene evidenziato il dettaglio dei comparti dei crediti a clientela degli ultimi tre esercizi.

Nella seguente tabella si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015, data della più recente segnalazione di vigilanza inviata dall'Emittente alla Banca d'Italia. Sono riportate le consistenze lorde, le rettifiche di valore e le consistenze nette. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate vengono classificate come inadempienze probabili.

Crediti lordi clienti (migliaia di Euro)	30/06/2015
a) Sofferenze (*)	219.845
b) Inadempienze probabili	283.740
c) Esposizioni scadute	145.720

d) Rischio Paese	-
Totale crediti deteriorati	649.305
Totale crediti in bonis	5.183.834
Totale	5.833.139
Rettifiche di valore complessive (migliaia di Euro)	30/06/2015
a) Sofferenze (*)	141.172
b) Inadempienze probabili	98.057
c) Esposizioni scadute	23.163
d) Rischio Paese	-
Totale crediti deteriorati	262.392
Totale crediti in bonis	24.005
Totale	286.397
Crediti netti (migliaia di Euro)	30/06/2015
a) Sofferenze (*)	78.673
b) Inadempienze probabili	185.683
c) Esposizioni scadute	122.558
d) Rischio Paese	-
Totale crediti deteriorati	386.913
Totale crediti in bonis	5.159.829
Totale	5.546.742

Crediti a clienti al 31.12.2014 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	189.081	3,33% *	121.902	67.179	1,24%
b) Incagli	254.253	4,48%	88.426	165.827	3,05%
c) Esposizioni ristrutturate	7.647	0,13%	999	6.648	0,12%
d) Esposizioni scadute	84.708	1,49%	15.321	69.387	1,28%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	535.688	9,43%	226.647	309.040	5,69%
Totale crediti in bonis	5.143.136	90,57%	23.090	5.120.046	94,31%
Totale	5.678.824	100,00%	249.737	5.429.087	100,00%

(*) Il totale del comparto è al netto dei titoli deteriorati rientranti nel portafoglio L&R; ove questi venissero computati, l'incidenza ammonterebbe al 3,5%.

Crediti a clienti al 31.12.2013 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	161.655	2,93%	95.238	66.417	1,25%
b) Incagli	208.213	3,77%	66.668	141.544	2,66%
c) Esposizioni ristrutturate	7483	0,14%	999	6485	0,12%

d) Esposizioni scadute	120.593	2,19%	17.655	102.938	1,94%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	497.944	9,03%	180.560	317.384	5,97%
Totale crediti in bonis	5.018.126	90,97%	16.252	5.001.874	94,03%
Totale	5.516.070	100,00%	196.812	5.319.258	100,00%
Crediti a clienti al 31.12.2012 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	155.232	2,86%	86.509	68.723	1,31%
b) Incagli	173.548	3,19%	47.022	126.526	2,42%
c) Esposizioni ristrutturate	0	0,00%	0	0	0,00%
d) Esposizioni scadute	108.875	2,00%	10.628	98.246	1,88%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	437.655	8,05%	144.159	293.496	5,61%
Totale crediti in bonis	4.998.929	91,95%	15.938	4.936.221	94,39%
Totale	5.436.584	100,00%	160.097	5.229.717	100,00%

Si rileva un incremento nell'esercizio 2014 rispetto all'esercizio 2013 delle complessive esposizioni deteriorate (+7,6%), in particolare delle sofferenze (+17,0%) e degli incagli (+22,1%) mentre risultano in diminuzione i crediti scaduti (-29,8%). Per maggiori informazioni si veda la Sezione I, Capitolo IX, Paragrafo 9.1.

Nella seguente tabella si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015, data della più recente segnalazione di vigilanza inviata dall'Emittente alla Banca d'Italia. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate vengono classificate come inadempienze probabili.

Crediti a clienti al 30.06.2015 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	219.845	3,77%	141.172	78.673	1,42%
b) Inadempienze probabili	283.740	4,86%	98.057	185.683	3,35%
c) Esposizioni scadute	145.720	2,50%	23.163	122.558	2,21%
d) Rischio Paese	-	0	-	-	0
Totale crediti deteriorati	649.305	11,13%	262.392	386.913	6,98%
Totale crediti in bonis	5.183.834	88,87%	24.005	5.159.829	93,02%
Totale	5.833.139	100,00%	286.397	5.546.742	100,00%

Si riporta di seguito il rapporto "sofferenze lorde/totale impieghi" rilevato per il Sistema bancario a livello di Banche Piccole (la categoria "Banche Piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro).

Sofferenze Lorde/Totale impieghi	Giu 2015	Dic 2014	Dic 2013	Dic 2012
Sistema Banche Piccole*	nd	10,5%	9,1%	7,4%
Lazio**	nd	5,2%	4,9%	4,1%
Abruzzo**	nd	15,8%	12,3%	9,7%

Sofferenze Lorde/Totale impieghi	Giu 2015	Dic 2014	Dic 2013	Dic 2012
Bcc Roma	3,8%	3,3%	2,9%	2,9%

(*)Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013

(**)Fonte: BIP Banca d'Italia ("infostat.bancaditalia.it")

La tabella che segue indica il grado di copertura dei crediti deteriorati dell'Emittente e riporta l'analogo dato di sistema con riferimento alla classe dimensionale di appartenenza della Banca secondo le classificazioni dei Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia.

BCC Roma	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	42,3%	36,3%	32,9%
Sofferenze	64,5%	58,9%	55,7%
Incagli	34,8%	32,0%	27,1%
Ristrutturati	13,1%	13,3%	nd
Scaduti	18,1%	14,6%	9,8%
Sistema Banche Piccole *	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	42,9%	39,9%	37,8%
Sofferenze	55,7%	54,7%	56,0%
Incagli	25,9%	24,3%	22,7%
Ristrutturati	31,6%	25,3%	15,7%
Scaduti	11,1%	11,7%	10,1%

* Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013

Si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015. Il dato di sistema al 30 giugno 2015 non è disponibile in quanto non pubblicato. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate vengono classificate come inadempienze probabili.

BCC Roma	giu-15
Deteriorati	40,4%
Sofferenze	64,2%
Inadempienze Probabili	34,6%
Scaduti	15,9%
Sistema bancario (Banche Piccole)	giu-15
Deteriorati	nd
Sofferenze	nd
Inadempienze Probabili	nd
Scaduti	nd

Fonte dei dati del sistema bancario: Banca d'Italia (www.bancaditalia.it)

La seguente tabella contiene la sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela dell'Emittente al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 confrontate con i corrispondenti dati di sistema, ove disponibili. Il raffronto include sia i dati relativi all'intero sistema bancario nazionale, sia i dati riferiti alla classe dimensionale comparabile a quella dell'Emittente secondo le classificazioni adottate dalla Banca d'Italia (la categoria "Banche Piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro). I dati di sistema relativi alle "Banche Piccole" sono tratti dai Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia relativi all'arco temporale di riferimento.

Indicatori	dic-14			dic-13			dic-12		
	<i>Bcc Roma</i>	<i>Sistema</i>	<i>Sistema Banche Piccole</i>	<i>Bcc Roma</i>	<i>Sistema</i>	<i>Sistema Banche Piccole</i>	<i>Bcc Roma</i>	<i>Sistema</i>	<i>Sistema Banche Piccole</i>
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	9,4%	17,7%	17,8%	9,0%	15,9%	16,6%	8,1%	13,5%	14,5%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	5,7%	10,8%	11,1%	6,0%	10,0%	10,7%	5,6%	8,7%	9,6%

Indicatori	dic-14			dic-13			dic-12		
	Bcc Roma	Sistema	Sistema Banche Piccole	Bcc Roma	Sistema	Sistema Banche Piccole	Bcc Roma	Sistema	Sistema Banche Piccole
% di copertura crediti deteriorati	42,3%	44,4%	42,9%	36,3%	41,8%	39,9%	32,9%	38,9%	37,8%
sofferenze lorde/crediti lordi	3,3%	10,0%	10,5%	2,9%	8,7%	9,1%	2,9%	7,2%	9,6%
sofferenze nette/crediti netti	1,2%	4,5%	5,1%	1,2%	4,0%	4,4%	1,3%	3,4%	3,5%
% di copertura sofferenze nette	64,5%	58,7%	55,7%	58,9%	56,9%	54,7%	55,7%	55,0%	56,0%
sofferenze nette/patrimonio netto	9,0%	n.d.	n.d.	9,4%	n.d.	n.d.	10,7%	n.d.	n.d.
Grandi Rischi/crediti netti	49,3%	n.d.	n.d.	48,2%	n.d.	n.d.	43,4%	n.d.	n.d.

Si segnala, inoltre, che al 31 dicembre 2014 i past due lordi sono diminuiti di euro 35,9 milioni (-29,8%) rispetto al 31 dicembre 2013 (per un totale di euro 84,7 milioni che rappresentano l'1,5% sul totale dei crediti lordi) mentre le posizioni incagliate lorde sono aumentate di euro 46,0 milioni (+22,1%) rispetto al 31 dicembre 2013 (per un totale di 254,3 milioni di euro che rappresentano il 4,5% sul totale dei crediti lordi alla stessa data). Infine le posizioni a sofferenza lorde sono aumentate di euro 27,4 milioni (+17,0%) sempre rispetto al 31 dicembre 2013 (per un totale di euro 189,1 milioni che rappresentano il 3,3% sul totale dei crediti lordi alla stessa data).

Con riferimento alla categoria dei Grandi Rischi, si precisa che, al 31 dicembre 2014, sono qualificabili come grandi rischi i rapporti con undici controparti, ciascuno di essi con esposizioni ponderate inferiori al 25% dei Fondi Propri come previsto dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia. L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 dicembre 2014, ammonta a 6.476,0 milioni di euro con un peso ponderato di 1.064,1 milioni di euro. Parte preponderante di tale esposizione è costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 4.239,9 milioni di euro (il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero).

Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre le esposizioni rappresentate dal Ministero del Tesoro, si rilevano le seguenti altre dieci esposizioni: tre Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Istituzioni Senza Scopo di Lucro entrambe con sede a Roma, due Società non Finanziarie entrambe con sede a Roma e, infine, tre Società Finanziarie due delle quali hanno sede a Roma e la terza con sede a Milano.

La seguente tabella contiene la sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela dell'Emittente al 30 giugno 2015.

Indicatori	giu-15
	Bcc Roma
Crediti deteriorati lordi/crediti lordi	11,1%
Crediti deteriorati netti/crediti netti	7,0%
% di copertura crediti deteriorati	40,4%
sofferenze lorde/crediti lordi	3,8%
sofferenze nette/crediti netti	1,4%
% di copertura sofferenze nette	64,2%
sofferenze nette/patrimonio netto	nd
Costo del rischio*	1,0%

(*)Dato aggiornato a giugno 2015, sulla base delle rettifiche degli ultimi 12 mesi

Si segnala come al 30 giugno 2015 i past due lordi sono aumentati di euro 61,0 milioni (+72,0%) rispetto al 31 dicembre 2014 (per un totale di euro 145,7 milioni che rappresentano il 2,5% sul totale dei crediti lordi) mentre le posizioni a sofferenza lorde sono aumentate di euro 30,8 milioni (+16,3%) sempre rispetto al 31 dicembre 2014 (per un totale di euro 219,8 milioni che rappresentano il 3,8% sul totale dei crediti lordi alla stessa data).

Le posizioni che, a seguito del cambio normativo sui Non Performing Loans, rientrano nel perimetro delle inadempienze probabili lorde sono aumentate di euro 21,8 milioni (+8,3%) rispetto al 31 dicembre 2014 (per un totale di 283,7 milioni di euro che rappresentano il 4,9% sul totale dei crediti lordi alla stessa data). Il dato sulle inadempienze probabili di dicembre è composto dalla somma delle esposizioni di incagli e crediti ristrutturati.

Si segnala come a partire dal 1° gennaio i dati dell’Emittente includono le posizioni incorporate con la BCC della Toscana.

Si fa presente come la Circolare 272, con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015, abbia modificato a partire da gennaio 2015, le definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineandole alle nozioni di “Non-performing exposures” e “Forbearance” introdotte dall’Autorità Bancaria Europea attraverso gli ITS (Implementing technical standards), approvati dalla Commissione Europea lo scorso 9 gennaio.

Nella nuova versione non sono più previste, in particolare, le categorie degli incagli (sia oggettivi che soggettivi) e dei crediti ristrutturati, mentre è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili; inoltre, è stata data rilevanza alle eventuali concessioni fatte nei confronti dei clienti a fronte di difficoltà finanziarie (crediti c.d. “forborne”).

Le attività creditizie deteriorate della Banca, quindi, sono ripartite tra le categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti. Per ciascuna di tali categorie, così come per le attività performing, la Banca è tenuta ad individuare e segnalare le posizioni oggetto di forbearance.

Tale intervento, che ha portato all’aggiornamento delle pertinenti circolari della Banca d’Italia, è entrato in vigore dal 1° gennaio 2015, con l’eccezione delle modifiche inerenti all’introduzione della categoria delle forborne exposure “performing”, relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

A marzo e a giugno 2015, al contrario, sono state già individuate le forborne exposure “non performing” e inviate alla Banca d’Italia tramite i consueti flussi informativi. A giugno 2015, in particolare, le forborne exposure “non performing” ammontano a 93,2 milioni di euro, di cui 63,4 classificati tra le inadempienze probabili e 25,8 milioni tra i crediti scaduti.

Le rettifiche di valore dei crediti rientrati tra le forborne exposure “non performing” sono state determinate in modo analitico in base alle policy di valutazione definite dall’Emittente, alla luce delle peculiari caratteristiche delle posizioni forborne e dei criteri di uscita definiti dalla normativa di riferimento.

Le valutazioni previste a partire dalla segnalazione di settembre, invece, includeranno anche le forborne exposure “performing” sulle quali potrebbero essere necessari degli aumenti delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsti per i crediti performing, di cui comunque fanno parte.

Alla data del Prospetto Informativo l’Emittente sta proseguendo nel processo di adattamento ai nuovi principi tecnici definiti dall’EBA attraverso significativi interventi sulle politiche, sui processi e sulle procedure aziendali che hanno portato ad una prima fase di identificazione dei dati pregressi ed alla definizione di un modello metodologico per l’individuazione delle esposizioni oggetto di concessioni, mediante la classificazione delle misure di forbearance e la definizione di parametri per la valutazione dello status di difficoltà finanziaria. Si prevede che il processo possa essere ultimato per la fine del 2015.

Il costo del rischio, calcolato come rapporto tra le Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti (Voce 130a del Conto Economico) e i Crediti verso clientela (Voce 70 dell’Attivo dello Stato Patrimoniale) al 31 dicembre 2014 è pari allo 1,0%, così come alla data del 30 giugno 2015 (dato calcolato sulla base delle rettifiche degli ultimi 12 mesi).

Nella tabella sottostante sono riportate le informazioni sulle Grandi Esposizioni alla data del 31 marzo 2015, del 31 dicembre 2014 e del 31 dicembre 2013.

	31/03/2015	31/12/2014	31/12/2013
Grandi Esposizioni: valore di bilancio (migliaia di €) *	6.189.812	6.475.974	5.994.626
Grandi Esposizioni: valore ponderato (migliaia di €)	1.098.834	1.064.056	1.171.494
Grandi Esposizioni: numero	11	11	12
Rapporto Grandi Esposizioni (valore nominale) / Totale attività di rischio (%)	47,3%	48,8%	47,4%
Rapporto Grandi Esposizioni (valore ponderato) / Totale attività di rischio (%)	8,4%	8,0%	9,3%

* Dato inclusivo delle esposizioni verso il Ministero del Tesoro italiano per complessive 4.425.347 migliaia di euro al 31 marzo 2015.

La Banca al 31 marzo 2015 (ultimo dato segnalato alla Banca d'Italia) ha impieghi nei confronti di undici clienti (o gruppi di clienti connessi) che rientrano nel perimetro delle Grandi Esposizioni. L'esposizione nei confronti di ciascuno di tali clienti, ponderata in base ai coefficienti di rischiosità stabiliti dalla normativa di Vigilanza, è inferiore al limite del 25% dei Fondi Propri previsto dalla normativa stessa. Il peso complessivo dell'esposizione nominale che l'Emittente ha nei confronti di tali clienti è pari al 47,3% del totale attività di rischio (l'esposizione ponderata è pari all'8,4%).

L'esposizione nominale è fortemente influenzata dai titoli dello Stato Italiano (31,0%) detenuti nel portafoglio dell'Emittente a cui viene assegnata, nell'ambito della normativa sui limiti alla concentrazione dei rischi, una ponderazione pari allo 0%.

Al netto di tali esposizioni la quota dei clienti rientranti nelle Grandi Esposizioni rispetto al totale delle attività di rischio sarebbe pari al 16,3%.

Per quanto riguarda il grado di concentrazione dei crediti verso al clientela per settore di attività economica a giugno 2015 si rileva che il 49% degli impieghi è stato concesso nei confronti delle famiglie consumatrici. La restante quota è così ripartita: imprese (costituito da famiglie produttrici e società non finanziarie) 43%, Istituzioni senza scopo di lucro 4%, amministrazioni pubbliche 3%, società finanziarie 1%.

L'analisi della distribuzione territoriale degli impieghi mostra invece un'importante presenza dei clienti all'interno della regione Lazio (87%) e, in misura più contenuta, in Abruzzo (13%).

Indicatori relativi al rischio di interesse e di mercato

Con riferimento al rischio di tasso di interesse (relativo al portafoglio bancario – banking book), al 31 dicembre 2014 l'assorbimento patrimoniale calcolato mediante modello interno, risulta pari a 15,0 milioni (13,8 milioni al 31 marzo 2015).

La Banca, oltre a monitorare l'assorbimento patrimoniale mediante il proprio modello interno, monitora periodicamente il rispetto del valore soglia del 20% attraverso le risultanze del modello di Vigilanza (Supervisory Test).

L'andamento dei tassi di interesse ha effetto, oltre che sul Patrimonio, anche sul Margine di interesse.

Di seguito si riportano gli effetti al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, prendendo in considerazione le sole esposizioni relative al portafoglio bancario. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando, tramite una specifica analisi econometrica, che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato. Si precisa che i dati seguenti sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.

Indicatori (dati in migliaia di euro)	31-dic-2014		31-mar-2015	
	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.
Importo variazione margine di interesse	26.951	-5.355	25.738	-3.106
Incidenza %	16,3%	-3,2%	15,5%	-1,9%
Si precisa che i dati riportati in tabella sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.				

La tabella evidenzia un impatto negativo sul margine di interesse al 31 dicembre 2014 pari a -5,4 milioni in caso di ribasso della curva dei tassi di 100 punti base (-3,1 milioni al 31 marzo 2015) ed un impatto positivo sul margine di interesse per circa 27,0 milioni in caso di uno shock parallelo della curva dei tassi di pari impatto e segno opposto (25,7 milioni al 31 marzo 2015).

Con riferimento al rischio di mercato, invece, il requisito patrimoniale, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2014 risulta pari a 2,5 milioni di euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri (4,8 milioni al 31 marzo 2015 pari al 0,7% dei Fondi Propri).

Di seguito si riportano gli effetti al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, considerando il solo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Anche in questo caso le stime sono effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, ed ipotizzando un adeguamento ritardato e parziale delle poste a vista alle nuove condizioni di mercato.

Trading Book	31-dic-2014	31-mar-2015
--------------	-------------	-------------

Indicatori (dati in migliaia di euro)	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.
Importo variazione margine di interesse	762	-130	802	-51
Incidenza %	0,31%	-0,05%	0,48%	-0,03%
Si precisa che i dati riportati in tabella sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.				

Al 31 dicembre 2014, si evidenzia un impatto negativo sul margine di interesse pari a -0,1 milioni (-0,05 milioni al 31 marzo 2015) in caso di ribasso della curva dei tassi di 100 punti base ed un impatto positivo sul margine di interesse per circa 0,8 milioni (0,8 milioni al 31 marzo 2015) in caso di uno shock parallelo della curva dei tassi di pari impatto e segno opposto.

Si evidenzia, inoltre, che l'Emittente è esposto al rischio Paese Italia. In particolare si specifica che al 31 dicembre 2014 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane dell'Emittente rappresentate da "titoli di debito" ammonta ad euro 4.266,8 milioni (4.175,3 milioni al 30 giugno 2015), quasi interamente concentrato sul paese Italia per euro 4.239,9 milioni ovvero il 99,37% del totale delle esposizioni su debiti sovrani (4.148,5 milioni al 30 giugno 2015, pari al 99,4% del totale delle esposizioni su debiti sovrani). Infine si evidenzia che la componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente è marginale e rappresenta il 4% del portafoglio titoli di proprietà. Nello specifico si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS, CMS spread e inflation linked con scadenza massima 2021.

Ai fini del calcolo dei requisiti per gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato l'Emittente non adotta tecniche di VaR. Si fa presente, tuttavia, che sono previste tecniche e modelli di Value at Risk per sole finalità gestionali interne ed esclusivamente per il portafoglio di negoziazione di vigilanza (trading book).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 marzo 2015 è di 4,8 milioni di euro, di cui 2,1 milioni generati dal rischio di posizione generico e 2,7 milioni dal rischio di posizione specifico; in totale esso rappresenta lo 0,7% del Patrimonio di Vigilanza.

Per ulteriori informazioni si rimanda al Capitolo IV, Paragrafi 4.1.1.1 e 4.1.1.2, ed al Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.2

Indicatori relativi al rischio di liquidità

In ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 – CRR, al 31 dicembre 2014 la Banca ha calcolato l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), costituito dal rapporto tra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, e l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), costituito dal rapporto tra le fonti di provvista stabili e le attività medio/lungo termine.

	31 Dicembre 2014	31 Dicembre 2013	31 Dicembre 2012
Loan to Deposit Ratio	70,55%	70,13%	75,22%
Liquidity Coverage Ratio	257,7%	n.d.	n.d.
Net Stable Funding Ratio	122,9%	n.d.	n.d.

Al 31 dicembre 2014, il *Loan to Deposit Ratio* risulta sostanzialmente stabile rispetto a quello dell'anno precedente: il lieve incremento dell'indicatore è riconducibile alla maggior crescita, in termini percentuali, degli impieghi netti (+2,6%) rispetto alla raccolta diretta (+2,0%).

Alla data del 31 dicembre 2014, come anche al 31 marzo 2015, i valori dell'LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e dell'NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) risultano superiori agli obiettivi minimi *fully-phased* fissati da Basilea 3. Relativamente all'indicatore LCR, pertanto, l'adozione di un valore regolamentare pro-forma

conduce ad una sottostima della posizione di eccedenza dell'Emittente rispetto al livello minimo di LCR previsto alla Data del Prospetto Informativo. Nello specifico, i dati al 31 dicembre 2013 non sono disponibili in quanto i primi flussi segnaletici di vigilanza predisposti dall'Emittente sono riferiti alla data del 31 marzo 2014.

Alla data di ultima rilevazione, il valore dell'LCR stimato al 30 giugno 2015 è 186,2%, mentre il valore dell'NSFR stimato al 31 marzo 2015 è 138,7%. Si precisa che sono tuttora in corso le attività di progressiva calibrazione e adeguamento degli indicatori di liquidità in ragione delle evoluzioni richieste dalla normativa tempo per tempo emanata, al fine di garantire la conformità degli indicatori stessi in vista della loro entrata a regime.

Per quanto concerne la liquidità, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo la CRR – regolamento UE n. 575/2013;

- per l'indicatore NSFR si evidenzia a tal proposito che mentre la proposta del Comitato di Basilea prevedeva una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa comunitaria (CRR) per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Sia con riferimento alla data del 31 dicembre 2014, sia con riferimento alla data del 31 marzo 2015, la Banca risulta rispettare pienamente sia l'indicatore LCR, che l'indicatore NSFR, pertanto non risulta necessario adottare specifiche misure a tal fine.

Dato il profilo di liquidità dell'Emittente, né il *funding liquidity risk* né il *market liquidity risk* configurano rischi apprezzabili. Nello specifico, per quanto riguarda il primo, l'Emittente presenta un elevato grado di indipendenza dal mercato interbancario in quanto dispone di un'ampia raccolta diretta da clientela *retail* nonché di raccolta da BCE. Si precisa che alla data del 30 giugno 2015 non risultano in essere operazioni di raccolta sul mercato interbancario. Invece, con riferimento al *market liquidity risk* l'Emittente presenta un'ampia disponibilità di attività stanziabili non vincolate. Alla data del presente Prospetto l'ammontare delle attività stanziabili non utilizzate che potrebbero essere stanziati in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. *contingent encumbrance*), è pari a 2.850 mln, di cui oltre l'85% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità.

Con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, in circolazione alla data del 31 dicembre 2014, si rappresenta nella tabella seguente il relativo profilo di scadenza:

(valori in mln di euro)

Anno di scadenza	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totali
Debito residuo	126,1	342,8	376,0	315,6	139,9	51,1	1.351,5
% su totale debito residuo	9,3%	25,4%	27,8%	23,4%	10,4%	3,8%	100,0%

Si evidenzia che nell'arco dell'anno 2015 scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 126,1 milioni di euro, pari al 9,3% del totale delle obbligazioni emesse e, nell'arco del biennio 2015/2016, scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 468,9 milioni di euro, pari al 34,7% del totale delle obbligazioni emesse. A fronte delle suddette scadenze, anche in vista del reperimento delle risorse da utilizzare per il rimborso dei prestiti in scadenza, l'Emittente potrebbe procedere, come accaduto in passato, ad emettere nuove obbligazioni per un importo almeno pari a quelle in scadenza.

Nella seguente tabella si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 31 luglio 2015.

(valori in mln di euro)

Anno di scadenza	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totali
Debito residuo	61,6	340,2	372,3	322,5	145,4	64,6	1.306,6
% su totale debito residuo	4,7%	26,0%	28,5%	24,7%	11,1%	4,9%	100,0%

Si segnala, inoltre, che, alla Data del 30 giugno 2015 la Banca ha in essere alcune significative operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, come riportato in dettaglio nella tabella seguente:

Importo	Durata	Data inizio	Scadenza
300.000.000	3M	25-giu-15	01-ott-15
300.000.000	3M	30-lug-15	29-ott-15
78.000.000	4Y	17-dic-14	26-set-18
140.000.000	4Y	24-set-14	26-set-18
850.000.000	4Y	24-giu-15	26-set-18

Tali operazioni comportano la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia per tutta la durata dell'operazione e l'eventuale difficoltà di restituire la liquidità ottenuta qualora l'impiego della stessa venisse effettuato per periodi di tempo più lunghi rispetto alle scadenze delle operazioni di rifinanziamento e/o in attività che presuppongano il rischio di non recuperare le somme investite.

A fronte di tali operazioni con Banca Centrale Europea, è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.797,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore al 30 giugno 2015 pari a Euro 1.821,4 milioni, che quindi rappresentano circa il 39,4% del portafoglio titoli dell'Emittente in termini di nominale.

Alla data del presente Prospetto, l'ammontare delle attività stanziabili non utilizzate che potrebbero essere stanziare in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. *contingent encumbrance*), è pari a 2.850 mln, di cui oltre l'85% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità. Pertanto, in ragione anche dell'indipendenza dal mercato interbancario e dell'ampia disponibilità di raccolta diretta da clientela *retail*, l'Emittente ritiene che né il *funding liquidity risk* né il *market liquidity risk* configurino un rischio apprezzabile. Inoltre, alla data del presente Prospetto, l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è del 90%, in prevalenza titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità.

Esposizione verso titoli di debito sovrano

Di seguito viene presentato il dettaglio, in migliaia di euro, delle esposizioni dell'Emittente nei confronti di debitori sovrani, tenuto presente che, secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza europea, per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

		31/12/2014		
Governi e rating	Categoria IAS	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia/BBB-	AFS	3.175.000	3.251.461	3.251.461
	HTM	960.000	988.472	1.077.095
	HFT			
Austria/AA+	HFT	6.000	6.121	6.121
Germania/AAA	LR	20.000	20.799	21.839
Argentina/CCC+	HFT	0	0	0
Totale		4.161.000	4.266.853	4.356.516

		31/12/2013		
Governi e rating	Categoria IAS	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia/BBB	AFS	3.095.000	3.140.753	3.140.753
	HTM	485.000	494.717	514.295
	HFT	50.000	48.955	48.955
Austria/AA+	HFT	6.000	5.924	5.924
Germania/AAA	LR	45.000	45.667	46.643
Argentina/CCC+	HFT	566	422	422
Totale		3.681.566	3.736.438	3.756.992

		31/12/2012		
Governi e rating	Categoria IAS	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia/BBB+	AFS	1.898.000	1.904.425	1.904.425
	HTM	535.000	547.443	563.290
	HFT	70.000	64.643	64.643
Austria/AA+	HFT	6.000	5.885	5.885
Germania/AAA	LR	45.000	45.590	48.326
Argentina/B-	HFT	571	369	369
Totale		2.554.571	2.568.354	2.586.938

L'esposizione verso titoli governativi al 31 dicembre 2014 ammonta complessivamente a 4.161 mln (di cui 101,0 mln in strumenti finanziari strutturati) e rappresenta il 92% del portafoglio di proprietà della Banca.

Nella seguente tabella si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015.

		30/06/2015		
Governi e rating	Categoria IAS	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia/BBB-	AFS	3.356.200	3.402.076	3.402.076
	HTM	685.000	707.587	774.718
	HFT	40.000	38.792	38.792
Austria/AA+	HFT	6.000	6.078	6.078
Germania/AAA	LR	20.000	20.780	22.125
Totale		4.107.200	4.175.313	4.243.789

Al 30 giugno 2015, così come alla Data del Prospetto Informativo, ferma restando l'elevata incidenza dei titoli Governativi nel portafoglio di proprietà della Banca (90%), la Banca non detiene esposizioni verso titoli di Stato greci o di altri paesi "periferici" o comunque connotati da particolari situazioni di rischio. L'esposizione verso titoli governativi ammonta complessivamente a 4.107,2 mln (di cui 101,0 mln in strumenti finanziari strutturati) e rappresenta il 90% del portafoglio di proprietà della Banca. Alla Data del Prospetto Informativo non vi sono in essere finanziamenti erogati dall'Emittente verso Governi. Si evidenzia che al 30 giugno 2015 la componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente è marginale e rappresenta il 4% del portafoglio titoli di proprietà. Alla Data del Prospetto Informativo la componente

di titoli strutturati detenuta dall'Emittente rappresenta il 3%. Nello specifico si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS, CMS spread e inflation linked con scadenza massima 2021.

Al 30 giugno 2015 il rapporto tra esposizione verso titoli di debito sovrani (in valore nominale) e patrimonio netto dell'Emittente risulta pari al 561%.

Di seguito si rappresenta la distribuzione dell'esposizione dell'Emittente su titoli di debito emessi da Governi centrali e locali ed Enti governativi suddivisa per fasce di vita residua, alla data del 30 giugno 2015.

Governi	Fascia di vita residua	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia		4.081.200	4.148.455	4.215.586
	fino a 1 anno	680.200	685.624	685.749
	oltre 1 fino 3 anni	1.526.000	1.560.295	1.560.295
	oltre 3 fino 5 anni	885.000	903.774	933.364
	oltre 5 fino 10 anni	990.000	998.761	1.036.178
	oltre 10 anni	-	-	-
Austria		6.000	6.078	6.078
	fino a 1 anno	-	-	-
	oltre 1 fino 3 anni	-	-	-
	oltre 3 fino 5 anni	6.000	6.078	6.078
	oltre 5 fino 10 anni	-	-	-
	oltre 10 anni	-	-	-
Germania		20.000	20.780	22.125
	fino a 1 anno	-	-	-
	oltre 1 fino 3 anni	-	-	-
	oltre 3 fino 5 anni	-	-	-
	oltre 5 fino 10 anni	20.000	20.780	22.125
	oltre 10 anni	-	-	-
Tot. Titoli di debito		4.107.200	4.175.313	4.243.789

CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO

L'operazione descritta nel presente Prospetto Informativo presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al settore di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari oggetto dell'Offerta.

I fattori di rischio devono essere letti congiuntamente alle informazioni contenute nel Prospetto Informativo.

4.1 RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE

4.1.1. Rischi propri dell'attività bancaria

L'Emittente è soggetto ai rischi propri della attività bancaria e precisamente:

4.1.1.1. Rischio finanziario

L'Emittente, nell'ambito della gestione del proprio portafoglio di investimento, è esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività nei mercati finanziari, consistenti in particolare nei rischi relativi all'andamento delle quotazioni, nei rischi di controparte ed in quelli relativi alla solvibilità degli emittenti gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

Al 31 dicembre 2014 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso calcolato sul totale delle esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza (banking book) è pari a 15,0 milioni in calo di 2,2 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2013 (17,2 milioni). Al 31 marzo 2015 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso calcolato sul totale delle esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza (banking book) è pari a 13,8 milioni in calo di 1,3 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2014 (15,1 milioni).

La Banca, coerentemente ai principi cui la sua attività si ispira, non fa ricorso a strumenti derivati per la copertura dei rischi finanziari inerenti il portafoglio di proprietà, ma adotta misure volte a contenere e/o neutralizzare l'esposizione al rischio tasso mediante ricorso a strumenti derivati di copertura di mutui a tasso fisso. L'attività di investimento in strumenti finanziari con risorse proprie comporta un rischio di effetti negativi in termini di possibili minusvalenze sugli investimenti effettuati e conseguentemente sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Si specifica che al 31 dicembre 2014 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane dell'Emittente rappresentate da "titoli di debito" ammonta ad euro 4.266,8 milioni, quasi interamente concentrato sul paese Italia (4.239,9 milioni ovvero il 99,37% del totale delle esposizioni su debiti sovrani). Al 30 giugno 2015 il valore di bilancio delle esposizioni sovrane dell'Emittente rappresentate da "titoli di debito" ammonta ad euro 4.175,3 milioni, quasi interamente concentrato sul paese Italia (4.148,5 milioni ovvero il 99,4% del totale delle esposizioni su debiti sovrani). Le recenti incertezze sull'evoluzione delle politiche monetarie della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, con la conseguente alea in ordine al posizionamento degli investitori internazionali determinano il riacuirsi dei profili di rischio afferenti alla gestione del portafoglio di investimento dell'Emittente, connessi all'esposizione dell'Emittente all'andamento delle quotazioni, ai rischi di controparte e alla solvibilità degli emittenti gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. I futuri sviluppi di tale scenario potrebbero pertanto determinare significativi effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente. Si veda anche il successivo Paragrafo "4.1.1.2. Rischio relativo al debito sovrano".

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.4.

4.1.1.2. Rischio relativo al debito sovrano

I recenti sviluppi della crisi del debito sovrano della Grecia hanno determinato il riprodursi delle forti tensioni nei mercati finanziari, già manifestatesi in passato. Il fenomeno in questione, occasionato dalle incertezze in merito alla futura evoluzione della situazione della Grecia e sulla capacità di tale Stato di far fronte alle scadenze dei finanziamenti ricevuti in ambito internazionale, è alimentato anche dai

FATTORI DI RISCHIO

possibili rischi di contagio tra i mercati dei debiti sovrani dei diversi paesi, tra i quali anche quello italiano. Allo stato, non è da escludere la possibilità che tale situazione produca un nuovo scenario di avversione al rischio potenzialmente suscettibile di estensione anche al debito sovrano italiano italiani, con l'effetto che possa venire a vanificarsi la ripresa di fiducia manifestatasi tra il 2013 e il 2014 ed i titoli di stato italiani possano essere penalizzati da forti vendite, con conseguente ridimensionamento dei relativi corsi e significativi rialzi dei relativi rendimenti. Ugualmente non si può neppure escludere che dall'eventuale realizzarsi di un siffatto scenario possano derivare declassamenti dei titoli di Stato italiani da parte delle principali agenzie di rating. Tali circostanze avrebbero la conseguenza di produrre effetti negativi sul valore delle attività finanziarie detenute nel portafoglio dell'Emittente, caratterizzato nel complesso da una sensibile esposizione al Rischio Paese Italia, in relazione alla presenza di una elevata quota di investimenti costituiti da titoli di Stato italiani. Potrebbero, quindi, prodursi effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. In uno scenario estremo, alcuni Paesi dell'Eurozona potrebbero uscire dall'Unione Monetaria o, addirittura, si potrebbe pervenire all'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria stessa, con conseguenze, in entrambi i casi, allo stato, imprevedibili e, comunque, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Il rendimento del BTP decennale si posizionava, alla data del 31 dicembre 2014, nell'intorno del 1,89%, alla data del 30 giugno 2015 nell'intorno del 2,334% e, alla data del 31 luglio 2015, nell'intorno del 1,772%. Lo spread rispetto ai Bund tedeschi si posizionava, alla data del 31 dicembre 2014, nell'intorno di 133 bp, alla data del 30 giugno 2015 nell'intorno di 157 bp e alla data del 31 luglio 2015 nell'intorno di 112 bp. Si riporta, di seguito, una tabella riassuntiva relativa alle esposizioni della Banca in titoli di debito emessi da Governi centrali e locali e da Enti governativi, al 31 dicembre 2014 e al 30 giugno 2015.

		31/12/2014					30/06/2015		
Governi e rating	Categoria IAS	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value	Governi e rating	Categoria IAS	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value
Italia/BBB-	AFS	3.175.000	3.251.461	3.251.461	Italia/BBB-	AFS	3.356.200	3.402.076	3.402.076
	HTM	960.000	988.472	1.077.095		HTM	685.000	707.587	774.718
	HFT					HFT	40.000	38.792	38.792
Austria/AA+	HFT	6.000	6.121	6.121	Austria/AA+	HFT	6.000	6.078	6.078
Germania/AAA	LR	20.000	20.799	21.839	Germania/AAA	LR	20.000	20.780	22.125
Totali		4.161.000	4.266.853	4.356.516	Totali		4.107.200	4.175.313	4.243.789

L'esposizione verso titoli governativi al 31 dicembre 2014 ammonta complessivamente a 4.161 mln in termini di valore nominale e rappresenta il 92% del portafoglio di proprietà della Banca. L'esposizione verso titoli governativi, italiani e stranieri, ammonta complessivamente al 30 giugno 2015 a 4.107,2 mln (di cui 101,0 mln in strumenti finanziari strutturati) e rappresenta il 90% del portafoglio di proprietà della Banca. Alla Data del Prospetto Informativo non vi sono in essere finanziamenti erogati dall'Emittente verso Governi.

Si specifica che l'Emittente è esposto verso il rischio Paese Italia e che, alla Data del Prospetto Informativo, non detiene nel proprio portafoglio di attività finanziarie titoli di Stato greci o di altri Paesi "periferici".

Si evidenzia che al 30 giugno 2015 la componente di titoli strutturati detenuti dall'Emittente è marginale e rappresenta il 4% del portafoglio titoli di proprietà. Alla Data del Prospetto Informativo la componente di titoli strutturati detenuta dall'Emittente rappresenta il 3%. Nello specifico si tratta prevalentemente di strutture di tipo CMS, CMS spread e inflation linked con scadenza massima 2021.

FATTORI DI RISCHIO

4.1.1.3. Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Nell'ambito del rischio di credito vengono identificate, inoltre, le seguenti tipologie di rischio:

- il rischio di controparte, che è determinato dalla possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa; la nuova normativa di vigilanza (regolamento UE 575/13 "CRR") ha introdotto nell'ambito del rischio di controparte un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment - CVA);
- il rischio di concentrazione, che è definito dalla Circ. 285/13 della Banca d'Italia come il "rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie";
- il rischio residuo, che è un rischio non misurabile inerente all'eventualità che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.
- il rischio di cartolarizzazione, che è il rischio che la sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale degli impieghi risulta a dicembre 2014 pari al 9,4%, in aumento di 0,4 p.p. rispetto a dicembre 2013 e di 1,3 p.p. se confrontato con i dati di dicembre 2012.

Considerando gli importi netti si può notare a dicembre 2014 una riduzione rispetto a quanto registrato nell'esercizio 2013 pari a 0,3 p.p. ed un leggero aumento di 0,1 p.p. rispetto all'esercizio 2012.

	Incidenza % su totale crediti lordi			Incidenza % su totale crediti netti		
	dic-14	dic-13	dic-12	dic-14	dic-13	dic-12
a) Sofferenze	3,33%*	2,93%	2,86%	1,24%	1,25%	1,31%
b) Incagli	4,48%	3,77%	3,19%	3,05%	2,66%	2,42%
c) Esposizioni ristrutturare	0,13%	0,14%	0,0%	0,12%	0,12%	0,0%
d) Esposizioni scadute	1,49%	2,19%	2,00%	1,28%	1,94%	1,88%
e) Rischio Paese	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale crediti deteriorati	9,43%	9,03%	8,05%	5,69%	5,97%	5,61%
Totale crediti in bonis	90,57%	90,97%	91,95%	94,31%	94,03%	94,39%

* Il totale del comparto è al netto dei titoli deteriorati rientranti nel portafoglio L&R; ove questi venissero computati, l'incidenza ammonterebbe al 3,5%.

La seguente tabella espone l'aggiornamento dei suindicati dati al 30 giugno 2015, data della più recente segnalazione di vigilanza inviata dall'Emittente alla Banca d'Italia.

	Incidenza % su totale crediti lordi	Incidenza % su totale crediti netti
	30-giu-15	30-giu-15
a) Sofferenze	3,77%	1,42%
b) Inadempienze probabili	4,86%	3,35%
c) Esposizioni scadute	2,50%	2,21%
d) Rischio Paese	0,0%	0,0%
Totale crediti deteriorati	11,13%	6,98%
Totale crediti in bonis	88,87%	93,02%

In conseguenza in un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, a partire da gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate sono state classificate come inadempienze probabili.

FATTORI DI RISCHIO

Al 30 giugno 2015 si riscontra un aumento dei crediti deteriorati rispetto al 31 dicembre 2014, che passano dal 9,4% all'11,1% ; conseguentemente i crediti in bonis decrescono dal 90,6% del 31 dicembre 2014 all'88,9% del 30 giugno 2015.

Si rappresenta il rapporto tra i singoli comparti di crediti deteriorati e il totale impieghi rilevato sia per il Sistema bancario a livello nazionale – con riferimento alla classe dimensionale di appartenenza della Banca secondo le classificazioni dei Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia – sia delle Regioni nelle quali l'Emittente opera. La categoria "Banche Piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro.

Comparto	Incidenza	dic-14	dic-13	dic-12
Sofferenze lorde/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	10,5%	9,1%	7,4%
	Lazio**	5,2%	4,9%	4,1%
	Abruzzo**	15,8%	12,3%	9,7%
	Bcc Roma	3,3%	2,9%	2,9%
Incagli lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	6,0%	5,4%	4,7%
	Lazio**	3,7%	2,7%	2,3%
	Abruzzo**	8,8%	8,8%	8,2%
	Bcc Roma	4,5%	3,8%	3,8%
Ristrutturati lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	0,5%	0,6%	0,5%
	Lazio**	0,4%	0,3%	0,3%
	Abruzzo**	0,1%	0,1%	0,2%
	Bcc Roma	0,1%	0,1%	0,1%
Scaduti lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	0,9%	1,5%	1,9%
	Lazio**	0,4%	0,8%	2,4%
	Abruzzo**	1,3%	2,6%	2,1%
	Bcc Roma	1,5%	2,2%	2,0%

(*)Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013

(**)Fonte: BIP Banca d'Italia ("infostat.bancaditalia.it").

Si forniscono i dati dell'Emittente disponibili al 30 giugno 2015, che sono riferiti alla più recente segnalazione periodica di vigilanza inviata alla Banca d'Italia. Il dato di sistema al 30 giugno 2015 non è disponibile in quanto non pubblicato. In conseguenza in un intervenuto cambio di normativa sui crediti deteriorati, a partire da gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate sono state classificate come inadempienze probabili.

Comparto	Incidenza	giu-15
Sofferenze lorde/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole)*	nd
	Lazio**	nd
	Abruzzo**	nd
	Bcc Roma	3,8%
Inadempienze Probabili /Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	nd
	Lazio**	nd
	Abruzzo**	nd
	Bcc Roma	4,9%
Scaduti lordi/Totale impieghi	Sistema bancario (Banche Piccole) *	nd
	Lazio**	nd
	Abruzzo**	nd
	Bcc Roma	2,5%

L'incidenza delle sofferenze sugli impieghi relative all'Emittente, come pure l'incidenza dei crediti ristrutturati sugli impieghi, risultano inferiori, in tutte le date in cui è stato possibile effettuare il confronto, sia al Sistema bancario in riferimento alla classe dimensionale dell'Emittente, sia al principale mercato di riferimento (Lazio e Abruzzo).

L'incidenza degli incagli sugli impieghi risulta superiore al solo dato relativo alla regione Lazio, per tutte le date di rilevazione mentre l'incidenza dei crediti scaduti sugli impieghi, invece, risulta superiore, a dicembre 2014 rispetto a tutti i parametri di riscontro, a dicembre 2013 rispetto al sistema bancario in

FATTORI DI RISCHIO

riferimento alla classe dimensionale dell'Emittente e all'Abruzzo, e a dicembre 2012 rispetto al solo sistema bancario in riferimento alla classe dimensionale dell'Emittente.

La tabella che segue indica il grado di copertura dei crediti deteriorati ed, ove disponibile, analogo dato di sistema bancario a livello nazionale – con riferimento alla classe dimensionale di appartenenza della Banca secondo le classificazioni dei Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia.

BCC Roma	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	42,3%	36,3%	32,9%
Sofferenze	64,5%	58,9%	55,7%
Incagli	34,8%	32,0%	27,1%
Ristrutturati	13,1%	13,3%	nd
Scaduti	18,1%	14,6%	9,8%
Sistema Banche Piccole	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	42,9%	39,9%	37,8%
Sofferenze	55,7%	54,7%	56,0%
Incagli	25,9%	24,3%	22,7%
Ristrutturati	31,6%	25,3%	15,7%
Scaduti	11,1%	11,7%	10,1%
Sistema Banche Italiane	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	44,4%	41,8%	38,9%
Sofferenze	58,7%	56,9%	55,0%
Incagli	27,5%	25,3%	23,4%
Ristrutturati	24,1%	25,6%	22,4%
Scaduti	13,9%	10,9%	9,1%

Fonte dei dati del sistema bancario: Banca d'Italia (www.bancaditalia.it)

Si evidenzia che il grado di copertura dei crediti deteriorati dell'Emittente al 31 dicembre 2014 risulta peggiore rispetto al corrispondente dato di sistema, sia relativo alle banche piccole (42,9%) sia a tutte le banche italiane (44,4%). Si forniscono i dati dell'Emittente disponibili al 30 giugno 2015, che sono riferiti alla più recente segnalazione periodica di vigilanza inviata alla Banca d'Italia. Il dato di sistema al 30 giugno 2015 non è disponibile in quanto non ancora pubblicato dall'a Banca d'Italia alla Data del Prospetto Informativo. In conseguenza in un cambio di normativa sui crediti deteriorati, a partire da gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate sono state classificate come inadempienze probabili.

BCC Roma	giu-15
Deteriorati	40,4%
Sofferenze	64,2%
Inadempienze Probabili	34,6%
Scaduti	15,9%
Sistema Banche Piccole	giu-15
Deteriorati	nd
Sofferenze	nd
Inadempienze Probabili	nd
Scaduti	nd
Sistema Banche Italiane	giu-15
Deteriorati	nd
Sofferenze	nd
Inadempienze Probabili	nd
Scaduti	nd

FATTORI DI RISCHIO

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata mentre per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte "standard" viene utilizzato il metodo del valore corrente tenendo conto per entrambe le metodologie di quanto disposto dal regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il rischio di CVA, infine, è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del regolamento CRR, applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili per il rischio di CVA.

Al 31 dicembre 2014 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito risulta pari a 296,2 milioni di euro mentre l'assorbimento patrimoniale a copertura del rischio di controparte ammonta a 2,8 milioni (2,3 milioni di rischio di controparte "standard" e 0,5 milioni di CVA).

Si fa presente come la Circolare n.272 della Banca d'Italia, con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015, abbia modificato a partire da gennaio 2015, le definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineandole alle nozioni di "Non-performing exposures" e "Forbearance" introdotte dall'Autorità Bancaria Europea attraverso gli ITS (Implementing technical standards), approvati dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Nelle attività finanziarie deteriorate non sono più previste, in particolare, le categorie degli incagli (sia oggettivi che soggettivi) e dei crediti ristrutturati, mentre è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili che assorbe entrambe le predette categorie; inoltre, è stata data rilevanza alle eventuali concessioni fatte nei confronti dei clienti a fronte di difficoltà finanziarie (crediti c.d. "forborne").

Le attività creditizie deteriorate della Banca, quindi, sono ripartite tra le categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti. Per ciascuna di tali categorie, così come per le attività performing, la Banca è tenuta ad individuare e segnalare le posizioni oggetto di forbearance.

Tale intervento, che ha portato all'aggiornamento delle pertinenti circolari della Banca d'Italia, è entrato in vigore dal 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle forborne exposure "performing", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, quale è l'Emittente, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015. A marzo e a giugno 2015, al contrario, sono state già individuate le forborne exposure "non performing" e inviate alla Banca d'Italia tramite i consueti flussi informativi. A giugno 2015, in particolare, le forborne exposure "non performing" ammontano a 93,2 milioni di euro, di cui 63,4 classificati tra le inadempienze probabili e 25,8 milioni tra i crediti scaduti. Le rettifiche di valore dei crediti rientrati tra le forborne exposure "non performing" sono state determinate in modo analitico in base alle policy di valutazione definite dall'Emittente, alla luce delle peculiari caratteristiche delle posizioni forborne e dei criteri di uscita definiti dalla normativa di riferimento. Le valutazioni previste a partire dalla segnalazione di settembre, invece, includeranno anche le forborne exposure "performing" sulle quali potrebbero essere necessari degli aumenti delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente già effettuato dall'Emittente per i crediti performing, di cui comunque fanno parte. Alla data del Prospetto Informativo l'Emittente sta proseguendo nel processo di adattamento ai nuovi principi tecnici definiti dall'EBA attraverso significativi interventi sulle politiche, sui processi e sulle procedure aziendali che hanno portato ad una prima fase di identificazione dei dati pregressi ed alla definizione di un modello metodologico per l'individuazione delle esposizioni oggetto di concessioni, mediante la classificazione delle misure di forbearance e la definizione di parametri per la valutazione dello status di difficoltà finanziaria. Si prevede che il processo possa essere ultimato entro la fine del 2015. Il costo del rischio, calcolato come rapporto tra le Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti (Voce 130a del Conto Economico) e i Crediti verso clientela (Voce 70 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale) al 31 dicembre 2014 è pari allo 1,0%, valore che rimane invariato alla data del 30 giugno 2015 (dato calcolato sulla base delle rettifiche degli ultimi 12 mesi). Malgrado l'Emittente adotti misure per

FATTORI DI RISCHIO

contenere il rischio di credito, il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali e il rallentamento dell'economia globale potrebbero avere effetti negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un significativo peggioramento della qualità del credito nei settori di attività dell'Emittente ed in ultima analisi comportare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.1

4.1.1.4. Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, nell'ambito della gestione del proprio portafoglio negoziazione di vigilanza. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: merito creditizio degli emittenti, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, ecc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, ecc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, ecc.). Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato, calcolato secondo il modello standard previsto dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2014 è pari a 2,5 milioni di euro e rappresenta lo 0,3% dei Fondi Propri (4,8 milioni al 31 marzo 2015 pari al 0,7% dei Fondi Propri). Di seguito si riportano gli effetti al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, considerando il solo portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando, tramite una specifica analisi econometrica, che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato. Si precisa che i dati seguenti sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.

Trading Book	31-dic-2014		31-mar-2015	
	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.
Indicatori (dati in migliaia di euro)				
Importo variazione margine di interesse	762	-130	802	-51
Incidenza %	0,31%	-0,05%	0,48%	-0,03%
Si precisa che i dati riportati in tabella sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.				

La tabella evidenzia al 31 dicembre 2014 un impatto negativo sul margine di interesse pari a -0,1 milioni (-0,05 milioni al 31 marzo 2015) in caso di ribasso della curva dei tassi di 100 punti base ed un impatto positivo sul margine di interesse per circa 0,8 milioni (0,8 milioni al 31 marzo 2015) in caso di uno shock parallelo della curva dei tassi di pari impatto e segno opposto. Recentemente i mercati finanziari hanno manifestato turbolenze determinate da incertezze in relazione: (a) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (b) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (c) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. Nel quadro delle suddette turbolenze, il rischio di mercato che viene a concretizzarsi è riferibile anche a strumenti tradizionalmente caratterizzati da un più basso profilo di aleatorietà (obbligazioni emesse da Stati, enti sovranazionali, Banche di Credito Cooperativo e organismi centrali del credito cooperativo), dei quali in maggior parte si compone il portafoglio dell'Emittente. In generale, nonostante la Banca adotti misure volte a contenere e/o neutralizzare l'esposizione ai suddetti rischi, l'attività di investimento in strumenti finanziari con risorse proprie, comunque, comporta di per sé un rischio di effetti negativi in termini di possibili minusvalenze sugli investimenti effettuati e conseguentemente sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Emittente; tale rischio risulta accentuato alla luce dei recenti sviluppi nelle

FATTORI DI RISCHIO

crisi in atto nei mercati finanziari internazionali e dei rischi di aggravamento della situazione dei debiti sovrani (si vedano i precedenti Paragrafi 4.1.1.1 e 4.1.1.2).

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.2

4.1.1.5. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili; questa tipologia di rischio si articola in due diverse forme, note come Funding Liquidity Risk e Market Liquidity Risk:

- il Funding Liquidity Risk è il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente, senza compromettere la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività, al rispetto di impegni ad erogare fondi o alla richiesta, da parte dei suoi creditori, di accrescere le garanzie reali fornite a fronte di finanziamenti ricevuti);
- il Market (o Asset) Liquidity Risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzarne sfavorevolmente e in misura significativa il prezzo, a causa dell'insufficiente capacità di assorbimento del mercato finanziario in cui tale attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. In particolare, per quanto riguarda la liquidità operativa, tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di Riserva Obbligatoria e sulla compilazione e segnalazione settimanale, all'Organo di Vigilanza, della posizione di liquidità della Banca stessa. Inoltre, la Banca calcola e monitora il Liquidity Coverage Ratio (LCR), costituito dal rapporto tra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 – CRR.

Per quanto concerne la liquidità, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° gennaio 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo la CRR – regolamento UE n. 575/2013;
- per l'indicatore NSFR si evidenzia a tal proposito che mentre la proposta del Comitato di Basilea prevedeva una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa comunitaria (CRR) per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale. Alla data del 31 dicembre 2014, i valori dell'LCR (Liquidity Coverage Ratio) e dell'NSFR (Net Stable Funding Ratio) risultano superiori agli obiettivi minimi fully-phased fissati da Basilea 3. Nello specifico, i dati al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 non sono disponibili in quanto i primi flussi segnaletici di vigilanza predisposti dall'Emittente sono riferiti alla data del 31 marzo 2014.

Alla data di ultima misurazione, il valore dell'LCR stimato al 30 giugno 2015 è 186,2%, mentre il valore dell'NSFR stimato al 31 marzo 2015 è 138,7%. Si precisa che sono tuttora in corso le attività di progressiva calibrazione e adeguamento degli indicatori di liquidità in ragione delle evoluzioni richieste dalla normativa tempo per tempo emanata, al fine di garantire la conformità degli indicatori stessi in vista della loro entrata a regime.

	31 Dicembre 2014	31 Dicembre 2013	31 Dicembre 2012
Loan to Deposit Ratio	70,55%	70,13%	75,22%
Liquidity Coverage Ratio	257,7%	n.d.	n.d.
Net Stable Funding Ratio	122,9%	n.d.	n.d.

La Banca si è dotata di un Piano di emergenza atto ad individuare le azioni da porre in essere per garantire lo svolgimento dell'operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento, ma da elevati impatti economici. Si segnala, inoltre, che nel corso degli ultimi anni la Banca ha aderito ad alcune significative operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, come riportato in dettaglio nella tabella seguente:

FATTORI DI RISCHIO

	Importo	Durata	Data inizio	Scadenza
	300.000.000	3M	25-giu-15	01-ott-15
	300.000.000	3M	30-lug-15	29-ott-15
	78.000.000	4Y	17-dic-14	26-set-18
	140.000.000	4Y	24-set-14	26-set-18
	850.000.000	4Y	24-giu-15	26-set-18
totale	1.668.000.000			

Tali operazioni comportano la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia per tutta la durata dell'operazione e l'eventuale difficoltà di restituire la liquidità ottenuta qualora l'impiego della stessa venisse effettuato per periodi di tempo più lunghi rispetto alle scadenze delle operazioni di rifinanziamento e/o in attività che presuppongano il rischio di non recuperare le somme investite.

A fronte di tali operazioni con Banca Centrale Europea, è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.797,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore al 30 giugno 2015 pari a Euro 1.821,4 milioni, che quindi rappresentano circa il 39,4% del portafoglio titoli dell'Emittente in termini di nominale. Alla data del presente Prospetto, l'ammontare delle attività stanziabili non utilizzate che potrebbero essere stanziate in garanzia di finanziamenti sia sul mercato sia nell'ambito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE, anche per fronteggiare situazioni di stress (c.d. contingent encumbrance), è pari a 2.850 mln, di cui oltre l'85% costituito da titoli di Stato italiani a elevata liquidabilità. Pertanto, alla Data del Prospetto Informativo, in ragione anche dell'indipendenza dal mercato interbancario e dell'ampia disponibilità di raccolta diretta da clientela retail, l'Emittente ritiene che né il funding liquidity risk né il market liquidity risk configurino un rischio apprezzabile.

Inoltre, alla data del presente Prospetto, l'incidenza percentuale dei titoli governativi nel portafoglio dell'Emittente rispetto al totale delle attività finanziarie è del 90%; si tratta, in prevalenza, di titoli di Stato italiani ad elevato grado di liquidabilità.

Con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, in circolazione alla data del 31 luglio 2015, si rappresenta nella tabella seguente il relativo profilo di scadenza calcolato in base al debito residuo:

(valori in mln di euro)

Anno di scadenza	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totali
Debito residuo	61,6	340,2	372,3	322,5	145,4	64,6	1.306,6
% su totale debito residuo	4,7%	26,0%	28,5%	24,7%	11,1%	4,9%	100,0%

Si evidenzia che nel rimanente periodo dell'anno 2015 scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 61,6 milioni di euro, pari al 4,7% del totale delle obbligazioni emesse e, nell'arco del biennio 2015/2016, scadranno obbligazioni emesse dalla Banca per un debito residuo di 401,8 milioni di euro, pari al 30,7% del totale delle obbligazioni emesse. A fronte delle suddette scadenze, anche in vista del reperimento delle risorse da utilizzare per il rimborso dei prestiti in scadenza, l'Emittente potrebbe procedere, come accaduto in passato, ad emettere nuove obbligazioni per un importo almeno pari a quelle in scadenza.

In generale, nonostante la Banca adotti misure volte a contenere e/o neutralizzare l'esposizione ai suddetti rischi, non si può escludere che il verificarsi di eventi che determinino l'aumento dei costi di finanziamento dell'Emittente e/o limitino il suo accesso ad alcune tradizionali fonti di raccolta aggravino il rischio di liquidità possano avere un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.3

FATTORI DI RISCHIO

4.1.1.6. Rischio connesso all'andamento dei tassi di interesse

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire minori ricavi o perdite in conseguenza di uno sfavorevole andamento dei tassi di mercato, sia in termini di riduzione del margine di interesse (per effetto di disallineamenti tra gli interessi attivi degli impieghi e quelli passivi riferiti alle operazioni di raccolta) che in termini di contrazione del valore del Patrimonio della Banca.

La misurazione del rischio di tasso sul totale delle esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza (banking book) viene effettuata seguendo differenti modelli di calcolo, sia dettati dall'Autorità di Vigilanza che proposti dalla dottrina finanziaria e seguiti dalla generalità delle banche.

A partire dalla rilevazione alla data del 31 dicembre 2013, il rischio in questione viene monitorato dall'Emittente mediante il nuovo modello interno Alm Dinamic Web Desktop (Alm Dwd), realizzato da Iccrea Banca in collaborazione con Iside Spa (ora Bcc Sistemi Informatici).

Al 31 dicembre 2014 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 15,0 milioni in calo di 2,1 milioni rispetto al valore registrato il 31 dicembre 2013 (17,2 milioni). Al 31 marzo 2015 l'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso è pari a 13,8 milioni in calo di 1,3 milioni rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2015.

Viene inoltre controllato periodicamente il rispetto del valore soglia del 20% (Supervisory Test) calcolato secondo il modello di Vigilanza.

Ai fini del contenimento del rischio di tasso sono state poste in essere una serie di azioni da parte della Banca: da un lato sono state strutturate con una controparte istituzionale alcune operazioni di copertura dei mutui a tasso fisso erogati dalla Banca; dall'altro si è agito sulle date di riprezzamento delle esposizioni a tasso variabile, al fine di ripartirle in maniera più distribuita nell'arco dell'anno e, quindi, più compatibile con le caratteristiche del passivo della Banca. Si specifica tuttavia che non sono poste in essere politiche finalizzate all'allineamento della periodicità di adeguamento dei tassi attivi e passivi e all'omogeneizzazione dei relativi parametri di riferimento. L'andamento dei tassi di interesse ha effetto anche sul margine di interesse. Di seguito si riportano gli effetti al 31 dicembre 2014 e al 31 marzo 2015 di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 punti base sul margine di interesse, prendendo in considerazione tutte le esposizioni della Banca al netto del portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando, tramite una specifica analisi econometrica, che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato. Si precisa che i dati seguenti sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.

Indicatori (dati in migliaia di euro)	31-dic-2014		31-mar-2015	
	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.	Shock +100 p.b.	Shock -100 p.b.
Importo variazione margine di interesse	26.951	-5.355	25.738	-3.106
Incidenza %	16,3%	-3,2%	15,5%	-1,9%
Si precisa che i dati riportati in tabella sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente.				

La tabella evidenzia un impatto negativo sul margine di interesse al 31 dicembre 2014 pari a -5,4 milioni in caso di ribasso della curva dei tassi di 100 punti base (-3,1 milioni al 31 marzo 2015) ed un impatto positivo sul margine di interesse per circa 27,0 milioni in caso di uno shock parallelo della curva dei tassi di pari impatto e segno opposto (25,7 milioni al 31 marzo 2015).

Per quanto l'Emittente, nell'ambito della propria politica operativa di raccolta e di impiego, monitori e gestisca il rischio di tasso di interesse, di fatto, risulta esposto all'andamento dei tassi di mercato. La fluttuazione dei tassi di mercato, infatti, può essere generata da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, nonché da eventi politici a livello sia locale che internazionale ovvero da conflitti bellici e atti di terrorismo. Inoltre, l'attuale situazione economico-finanziaria generale si connota per il riproporsi di

FATTORI DI RISCHIO

tensioni sui mercati finanziari internazionali e per i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia, dai quali possono derivare fenomeni di avversione verso il rischio relativo ai debiti sovrani, tra cui anche quello italiano. In tale scenario, potrebbero verificarsi rialzi dei tassi di interesse sul mercato dei titoli di Stato italiani, con eventuale peggioramento dello spread dei titoli di Stato italiani rispetto ai titoli di stato benchmark (tipicamente, i Bund tedeschi). Il verificarsi di tali eventualità, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente, pregiudicandone la redditività.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.4.

4.1.1.7. Rischio operativo

Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) mentre non sono inclusi il rischio strategico e di reputazione.

Al 31 dicembre 2014 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo (calcolato mediante il metodo TSA – Traditional Standardised Approach) è pari a 34,7 milioni. Il requisito patrimoniale calcolato a dicembre 2014 permane invariato alla Data del Prospetto Informativo in riferimento all'intero anno 2015.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.5.

4.1.1.8. Rischio di concentrazione degli impieghi

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione verso controparti, o gruppi di controparti connesse ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse, definito rischio di concentrazione "single name", risulta gestito tramite l'adozione del sistema di deleghe previsto per le erogazioni degli affidamenti verso la clientela che limita l'esposizione complessiva verso il singolo prenditore. Tale fattispecie di rischio di concentrazione è misurata tramite un modello di calcolo fornito dalla Banca d'Italia e utilizzato dalla generalità delle Banche. L'Emittente monitora altresì il rischio di concentrazione "geosettoriale", ovvero la concentrazione verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica tramite il confronto con un portafoglio benchmark costruito dall'ABI sulla base dei dati della Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2014 gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" sono rispettivamente pari a 15,7 e 9,2 milioni e, rispetto al 31 dicembre 2013, vengono registrati incrementi rispettivamente pari a 4,0 e 0,7 milioni. Al 31 marzo 2015 gli assorbimenti patrimoniali per la copertura del rischio di concentrazione "single name" e "geosettoriale" sono rispettivamente pari a 18,6 e 6,0 milioni. Nonostante l'Emittente adotti misure per contenere i rischi di concentrazione, il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito potrebbe avere effetti negativi sulla capacità della clientela, verso la quale l'Emittente è particolarmente esposto, di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un significativo peggioramento della qualità del credito nei settori di attività dell'Emittente e, in ultima analisi, effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

La normativa di vigilanza, inoltre, prevede delle specifiche regole finalizzate a monitorare le esposizioni verso clienti particolarmente rilevanti, i.c.d. "Grandi Rischi", che presentano un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. In funzione di quanto disposto da tale normativa, risultano al 31 marzo 2015, 11 controparti, ciascuna di esse con esposizioni ponderate al di sotto del limite normativo del 25% dei Fondi Propri. L'esposizione complessiva verso tali clienti, al 31 marzo 2015, ammonta a 6.189,8 milioni di euro con un peso ponderato di 1.098,8 milioni di euro. Parte preponderante di tale esposizione è

FATTORI DI RISCHIO

costituita da titoli di debito emessi dal Ministero del Tesoro per un totale di 4.062,8 milioni di euro (il peso ponderato dei titoli di stato è pari a zero).

Con riferimento al settore di appartenenza ed alla localizzazione geografica dei Grandi Rischi, oltre alle esposizioni verso lo Stato Italiano, la Banca d'Italia e Iccrea Holding, si rilevano due Amministrazioni Pubbliche tutte con sede a Roma, due Enti entrambi con sede a Roma, due Società non Finanziarie entrambe con sede a Roma e, infine, due Società Finanziarie, entrambe con sede a Milano.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.1.

4.1.1.9. Rischio connesso alla variabilità degli utili

L'esercizio 2014 si è chiuso con un utile netto di 25,9 milioni, in incremento di 4,8 milioni (+22,7%), rispetto ai 21,1 milioni di utile del 2013.

Il margine di interesse al 31 dicembre 2014 è di 165,6 milioni, in incremento di 32,0 milioni (+24,0%) rispetto al 2013. L'aumento del margine di interesse di 32,0 milioni deriva dall'incremento della forbice dei tassi che ha determinato maggiori interessi per 28,2 milioni, mentre l'aumento dei volumi intermediati ha generato maggiori interessi per 3,8 milioni.

Al riguardo si evidenzia che le possibili conseguenze sul margine di interesse del variare dei tassi sono state analizzate nel precedente paragrafo 4.1.1.5.

L'attività di negoziazione sul portafoglio titoli di proprietà, svolta nell'esercizio 2014, si è giovata dell'ulteriore diminuzione del premio al rischio dei titoli italiani, sia governativi che societari. La conseguente ripresa di valore di tali titoli ha sostenuto l'attività di trading vista l'importante sensibilità al "rischio Italia" dell'intero portafoglio titoli.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione al 31 dicembre 2014 è positivo per 2,4 milioni, in calo di 4,1 milioni (-63,1%) rispetto al 2013. Tale risultato è attribuibile alle seguenti componenti:

- plusvalenze nette (plusvalenze meno minusvalenze) da titoli appartenenti ai portafogli "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Attività finanziarie valutate al Fair Value" per 0,9 milioni (4,8 milioni nel 2013);
- utili da negoziazione per 1,6 milioni (1,9 milioni nel 2013);
- perdite da negoziazione per 0,1 milioni (0,2 milioni nel 2013).

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto crediti e attività/passività finanziarie (voce 100) al 31 dicembre 2014 risultano pari a 12,1 milioni, con un decremento di 3,1 milioni (-20,4%) rispetto al 2013 sostanzialmente imputabile al minore utile netto derivante dalla vendita di titoli allocati nel portafoglio "strumenti finanziari disponibili per la vendita". Pur non potendosi escludere dinamiche diverse, e suscettibili di impattare negativamente sui risultati di esercizio del 2015, alla Data del Prospetto Informativo non si rilevano elementi tali da far prevedere, per il 2015, né un andamento sfavorevole del corso dei titoli del portafoglio di proprietà, né una riduzione della forbice dei tassi aziendali da influenzare negativamente l'utile del 2015. Per ulteriori informazioni si veda la Sezione I, Capitolo IX e Capitolo XII, Paragrafo 12.1.

4.1.1.10. Rischio residuo

Il rischio residuo può derivare dal verificarsi delle seguenti situazioni:

- perdita o riduzione della capacità di mitigazione nel tempo delle garanzie acquisite (riduzione del valore di mercato);
- capacità di recupero (azioni di recupero) inferiore alla stima di recupero effettuata.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha strutturato una serie di presidi organizzativi nei quali si effettua una attività di controllo di carattere quali-quantitativo, anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.1.

FATTORI DI RISCHIO

4.1.1.11. Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da:

- mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste a piano per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione. Il rischio strategico è fronteggiato mediante opportune policy e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Comitato Politiche Aziendali e, in via successiva, al Consiglio di Amministrazione, supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale.

Il coinvolgimento dei massimi organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse funzioni aziendali, consente la mitigazione del rischio strategico, ciò non di meno, non si può escludere che nel caso in cui dovessero verificarsi errori in fase di pianificazione strategica o questa dovesse risultare inadeguata anche in relazione al contesto nel quale la Banca opera, non si può escludere la possibilità che si determini un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.8

4.1.1.12. Rischio reputazionale

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca (shareholder), investitori e/o Autorità di Vigilanza e generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto degli stakeholder;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni nei confronti degli stakeholder;
- inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni;
- mancato rispetto di accordi interbancari;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.6.

4.1.1.13. Rischio di non conformità

Per "rischio di non conformità" si intende il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.7

4.1.1.14. Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati, si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

Relativamente a tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2014, si rileva la presenza di 24 parti correlate a cui sono connesse 410 ulteriori soggetti. L'esposizione dell'insieme di tali soggetti, considerati complessivamente, ammonta a 46,5 milioni, mentre l'esposizione ponderata si attesta a 30,6 milioni (4,3% dei Fondi Propri). Si precisa che tra le parti correlate, quella con esposizione più rilevante arriva al 2,5% dei Fondi Propri risultando quindi inferiore ai limiti prudenziali stabiliti dalla normativa di vigilanza. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.9 ed il Capitolo XIX.

4.1.1.15. Rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie

La disciplina delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese

FATTORI DI RISCHIO

finanziarie e non finanziarie; con specifico riferimento a queste ultime, mira altresì a promuovere una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Relativamente a tale tipologia di rischio al 31 dicembre 2014 si rileva la presenza di 8 partecipazioni in imprese non finanziarie. L'esposizione complessiva ammonta a 3,5 milioni (0,5% dei Fondi Propri) mentre la maggiore esposizione è pari a 1,8 milioni (0,3% dei Fondi Propri).

Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.10.

4.1.1.16. Rischio di cartolarizzazione

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni poste in essere e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Banca al 31 dicembre 2014 detiene nel banking book due titoli cartolarizzati che però, essendo stati completamente svalutati, non producono nessun impatto per quanto concerne l'assorbimento patrimoniale. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.1.

4.1.1.17. Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.11.

4.1.1.18. Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale. Secondo l'art. 2 del menzionato Decreto costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.12.

4.1.1.19. Rischio informatico

Per Rischio Informatico o "Rischio IT" si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

FATTORI DI RISCHIO

- **Rischio Potenziale (o Rischio Inerente):** rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- **Rischio Effettivo:** rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- **Rischio Residuo:** rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio informatico. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.1.3.13.

4.1.1.20 Rischi relativi ai contratti di Outsourcing stipulati dall'Emittente

La Banca ha esternalizzato, mediante appositi contratti con fornitori esterni, talune funzioni aziendali. Tra queste, le c.d. Funzioni Aziendali Importanti di cui al 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, e precisamente: le "Funzioni Operative Importanti", ossia quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determini il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme cui la Banca è sottoposta, le Funzioni Aziendali di Controllo, il Sistema Informativo.

Per informazioni di dettaglio in merito alle funzioni esternalizzate e ai soggetti affidatari delle stesse si veda il Capitolo XX della Sezione Prima.

In relazione al complesso delle attività esternalizzate, sussiste il rischio che l'Emittente possa essere esposto a responsabilità sia nei confronti dell'Autorità di Vigilanza, sia nei confronti della propria clientela e dei terzi in generale, in conseguenza di eventuali malfunzionamenti e/o paralisi operative che dovessero verificarsi nell'ambito delle organizzazioni aziendali dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate dalla Banca, così come in caso di eventuali inadempimenti di tali terzi affidatari agli obblighi contrattuali sugli stessi gravanti.

Non può pertanto escludersi che l'Emittente, a seguito dell'eventuale verificarsi degli eventi sopra citati, possa subire conseguenze suscettibili di incidere negativamente sulla propria posizione patrimoniale, economica e finanziaria, o subire provvedimenti sanzionatori da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Sussiste altresì il rischio che l'Emittente, in caso di conseguenze sfavorevoli sul piano patrimoniale non possa ottenere l'integrale risarcimento delle stesse da parte dei soggetti terzi affidatari di funzioni esternalizzate.

4.1.1.21. Rischi Connessi all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è esposto al rischio di non conformità ai requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa vigente. Nella tabelle riportate di seguito sono riportate le informazioni sui Fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale dell'esercizio 2014, nonché al 31 marzo 2015 e al 30 giugno 2015, data delle più recenti segnalazioni di vigilanza inviate dall'Emittente alla Banca d'Italia.

FATTORI DI RISCHIO

Composizione Fondi Propri (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 1 (Tier 1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 2 (Tier 2)	7.239	4.025	309
Fondi Propri	715.915	715.207	717.618
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Attività di rischio ponderate	4.202.552	4.412.323	4.271.712
Capitale Interno rischi I Pilastro	336.204	352.986	341.737
Eccedenza (Deficienza) di capitale	379.711	252.536*	269.700*
Coefficienti di vigilanza	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Common Equity Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79%
Soglia minima di vigilanza CET1 capital ratio	4,50%	4,50%	4,5%
Capital Conservation Buffer	2,50%	2,50%	2,5%
Soglia minima CET1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	7,00%	7,00%	7,0%
Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79
Soglia minima di vigilanza Tier 1 capital ratio	6,00%	6,00%	6,0%
Capital Conservation Buffer	2,50%	2,50%	2,5%
Soglia minima Tier1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	8,50%	8,50%	8,5%
Total capital ratio	17,04%	16,21%	16,80%
Soglia minima di vigilanza Total Capital Ratio	8,00%	8,00%	8,0%
Capital Conservation Buffer	2,50%	2,50%	2,5%
Soglia minima Total Capital Ratio + Capital Conservation Buffer	10,50%	10,50%	10,5%
Eccedenza patrimoniale %	53,04%	50,65%	52,38%

* Il dato non include il rischio di aggiustamento credito di controparte (CVA)

Il Common Equity Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio Primario di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Tier 1 Capital Ratio è il rapporto tra il Patrimonio di classe 1 ed il totale attività di rischio ponderate. Il Total Capital Ratio è il rapporto tra il Fondi propri ed il totale attività di rischio ponderate.

In ottemperanza alla nuova normativa di Vigilanza ai limiti normativi relativi ai coefficienti prudenziali è stato aggiunto il “Buffer di Conservazione del Capitale” che rappresenta un ulteriore cuscinetto (pari al 2,5%) a presidio del capitale con l’obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

A tal proposito, con riferimento al Tier One Capital Ratio, in ottica Basilea 3, si sottolinea come la normativa preveda per il 2014 un periodo di transizione nel quale tale indicatore non dovrà essere inferiore al 5,5%. La Banca, in ottica prudenziale, ha deciso di considerare il valore di riferimento di tale indice come se fosse già a regime (fully Phased), ovvero pari al 6,0%.

Al 31 dicembre 2014, così come al 31 marzo 2015 e al 30 giugno 2015 l’Emittente presenta coefficienti (Common Equity Tier 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio e Total Capital Ratio) ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari.

Nelle tabelle sottostanti sono riportate le informazioni sul patrimonio e sull’adeguatezza patrimoniale negli esercizi 2013 e 2012 redatte in conformità alla normativa all’epoca vigente (Basilea II).

FATTORI DI RISCHIO

Composizione del Patrimonio di Vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2013	31/12/2012
Patrimonio di base (Tier 1)	625.100	590.950
Patrimonio supplementare (Tier 2)	55.145	80
Patrimonio di Vigilanza	680.245	671.587
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)		
Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. negoziazione)	12.449.431	11.609.681
Attività di rischio ponderate (RWA)	4.340.688	4.438.975
Attività di rischio	12.449.431	11.609.681
Rischio di credito e di controparte	312.792	317.296
Rischi di mercato	4.146	9.198
Altri requisiti		
Rischio operativo	30.317	28.624
Capitale Interno rischi I Pilastro	347.255	355.118
Eccedenza/Deficenza di capitale	332.990	316.469
Coefficienti di vigilanza		
Common Equity Tier 1 capital ratio	n.a.	n.a.
Tier 1 capital ratio	14,40%	13,31%
Total capital ratio	15,67%	15,31%
Soglia minima di vigilanza Total Capital Raio	8,0%	8,0%
Riserva di conservazione del capitale o Capital conservation buffer (RWA x 2,5%)	n.a.	n.a.
Eccedenza patrimoniale %	48,95%	47,12%
RWA/Totale attivo	43,15%	47,39%

Anche in riferimento ai limiti regolamentati previsti dalla normativa di Basilea II, i coefficienti patrimoniali dell'Emittente risultavano, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 ampiamente al di sopra dei minimi previsti.

Il 1° gennaio 2014, è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale attuativa degli accordi di Basilea III, che comporta l'adozione di più stringenti regole sull'adeguatezza patrimoniale. Peraltro si segnala che il quadro normativo è destinato a mutare nuovamente per effetto della prevista entrata in vigore gradata nel tempo di requisiti via via più stringenti, il che potrebbe determinare l'Emittente un maggior fabbisogno di patrimonio per la copertura dei rischi. Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. A regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity (ovvero la componente primaria di capitale rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalla relativa riserva sovrapprezzo, dall'utile di periodo, dalle riserve, da specifiche rettifiche regolamentari e, entro determinati limiti, dal patrimonio di terzi) pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un Total Capital pari almeno al 10,5% delle Attività di Rischio Ponderate.

Tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria. Nella stessa fase transitoria saranno, inoltre, gradualmente introdotte specifiche deduzioni regolamentari dagli aggregati patrimoniali.

Benché i requisiti patrimoniali dell'Emittente si presentino attualmente come ampiamente superiori alle soglie previste dalla normativa vigente, deve al contempo rappresentarsi che l'attuale composizione del portafoglio di proprietà dell'Emittente si connota per la presenza di un elevato volume di titoli del debito pubblico italiano, per complessivi 4.081,2 milioni di euro di valore nominale al 30 giugno 2015, che rappresentano circa il 90% del portafoglio medesimo. Alla luce dell'attuale quadro macroeconomico e finanziario a livello mondiale, ed in particolare per i timori legati alla capacità della Grecia di rimborsare i finanziamenti internazionali di cui è prenditrice, nonché per i timori legati al recente manifestarsi di

FATTORI DI RISCHIO

significative tensioni sui principali mercati finanziari cinesi (si vedano i paragrafi 4.1.1.1. “Rischio finanziario”, 4.1.1.2 “Rischio relativo al debito sovrano” e 4.2.1 “Rischio derivante dalla congiuntura economica” del presente Capitolo), non può escludersi che, anche in breve termine, possa verificarsi una caduta di fiducia sul mercato per quanto riguarda i titoli di debito italiani ed un connesso aumento dello spread tra i BTP decennali italiani e i Bund tedeschi. In tale eventualità l’Emittente potrebbe trovarsi esposto a significativi impatti sulla propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria, tali da rendere eventualmente necessari interventi volti al rafforzamento della dotazione patrimoniale della Banca, al fine di garantire il permanere del rispetto dei requisiti patrimoniali di vigilanza vigenti.

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AI SETTORI DI ATTIVITÀ E AI MERCATI IN CUI OPERA L’EMITTENTE E IL GRUPPO DELL’EMITTENTE

4.2.1 Rischio derivante dalla congiuntura economica

L’Emittente, nello svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria, è fortemente influenzato dalla situazione dei mercati finanziari e dal generale contesto macroeconomico, tuttora caratterizzato dal perdurare di rischi inerenti ai debiti sovrani di alcuni Paesi dell’Eurozona e dal persistere di timori circa la solidità di banche e altri intermediari finanziari che presentano esposizioni nei confronti dei predetti Paesi europei o che sono gravati da elevati livelli di sofferenze anche nei confronti di debitori privati. Nel corso del 2015 si è fortemente riacuita la crisi del debito sovrano della Grecia con la conseguenza del riproporsi di forti tensioni nei mercati finanziari della c.d. Eurozona. Rimane in particolare sullo sfondo la prospettiva di un’ipotetica “grecxit” (ossia l’uscita della Grecia dal Sistema Monetario europeo) rispetto alla quale non possono escludersi eventuali effetti, a catena (c.d. contagio), anche sul mercato del debito pubblico nazionale. Di recente si sono peraltro manifestate significative tensioni sui principali mercati finanziari asiatici, in particolare quello cinese. Tale scenario prospetta una possibile ripresa dell’avversione al rischio nei confronti dei titoli di Stato italiani che potrebbe determinare sensibili ridimensionamenti dei relativi corsi con un drastico rialzo dei relativi rendimenti. Sussiste pertanto il rischio che si producano effetti negativi sul valore delle attività finanziarie detenute nel portafoglio dell’Emittente, caratterizzato nel complesso da una sensibile esposizione al Rischio Paese Italia, in relazione alla presenza di una elevata quota di investimenti costituiti da titoli di Stato italiani. Si specifica, in particolare, che al 31 luglio 2015, il valore di bilancio delle esposizioni sovrane dell’Emittente rappresentate da “titoli di debito” ammonta ad euro 4.175,3 milioni, quasi interamente concentrato sul Paese Italia (4.148,5 milioni ovvero il 99,4% del totale). Inoltre, ove la crisi dell’economia reale dovesse perdurare - anche a causa di eventuali nuove ed ulteriori turbolenze di tipo finanziario - producendo ulteriori effetti depressivi sui consumi delle famiglie, sulla loro propensione al risparmio e sui piani di investimento della clientela di riferimento, non è possibile escludere che la redditività dell’Emittente possa risultare inferiore rispetto a quella conseguita negli anni precedenti. Ove le attuali turbolenze del mercato finanziario dovessero perdurare o accentuarsi, anche la capacità di reperire fondi da parte dell’Emittente potrebbe peggiorare. Si specifica, in particolare, che al 30 giugno 2015, la Banca detiene una raccolta in conti correnti e depositi liberi per euro 5.801,1 milioni, in operazioni di pronti contro termine per euro 29,7 milioni, in certificati di deposito per euro 187,7 milioni, in obbligazioni per euro 1.367,7 milioni ed in conti deposito per euro 299,7 milioni. Nel caso in cui perduri o peggiori il quadro di turbolenza di mercato, la Banca potrebbe vedere diminuire la propria liquidità a causa di difficoltà nel reperimento delle risorse, ovvero la Banca potrebbe dover fronteggiare una maggiore onerosità nel reperimento di tali risorse di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo XII, Paragrafo 12.1.

4.2.2. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

Il mercato italiano dei servizi bancari e finanziari è estremamente competitivo. Il rischio della crescente competitività del settore è per la Banca quello di non riuscire a mantenere o ad aumentare i volumi di attività ed i livelli di redditività raggiunti in passato, con conseguenti effetti pregiudizievoli sulla

FATTORI DI RISCHIO

situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca stessa. Rispetto all'Emittente, i grandi gruppi bancari hanno il vantaggio di potersi avvalere di maggiori economie di scala e di una più capillare diffusione sul territorio. Fermo restando il fatto che l'Emittente ritiene di possedere una consolidata posizione nel proprio mercato di riferimento, l'ingresso nel mercato di riferimento dell'Emittente di nuovi operatori nazionali, regionali o esteri, la conduzione di politiche commerciali aggressive da parte di operatori già presenti in detto mercato, l'affermazione di operatori finanziari specializzati nella gestione del risparmio e nell'erogazione di servizi bancari a distanza o il consolidarsi del processo di aggregazione tra soggetti operanti nel mercato bancario, potrebbero causare una contrazione dei margini operativi con riflessi negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca. L'Emittente, in considerazione del forte radicamento sul proprio territorio di appartenenza, è soggetto ai rischi legati all'andamento dell'economia regionale. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo VI, Paragrafo 6.2.

4.2.3. Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario

Le attività dell'Emittente sono soggette a specifiche regolamentazioni nazionali e comunitarie relative al settore di appartenenza. La normativa applicabile alle banche, cui la Banca di Credito Cooperativo di Roma è soggetta, disciplina i settori in cui gli istituti di credito possono operare con lo scopo di preservare la stabilità e la solidità degli stessi, limitandone l'esposizione al rischio. L'Emittente è altresì soggetto alla normativa applicabile ai servizi finanziari che disciplina, tra l'altro, l'attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quella di marketing. L'operatività della Banca potrebbe essere negativamente condizionata da mutamenti legislativi e/o regolamentari a livello nazionale ed europeo che potrebbero comportare un incremento dei costi operativi e/o avere effetti negativi sull'attività, i risultati e le prospettive della Banca. Il rischio attinente alla mancata conformità delle attività svolte alle norme applicabili è gestito dall'Emittente mediante l'attività di controllo espletata dalla funzione di Compliance, istituita ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza. La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea 3, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari. Con riferimento a tali novità regolamentari, l'Emittente è già in linea con i parametri imposti da Basilea 3 per quanto concerne i livelli minimi di Leverage Ratio, Common Equity Tier 1 Ratio, Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio. Si segnala altresì che la regolamentazione CRR prevede specifiche misure autorizzative alla riduzione dei fondi propri, per importi predeterminati al netto dell'importo della sottoscrizione di nuovi strumenti di capitale primario di classe 1 versati in un periodo fino a un anno, che riguardano anche gli acquisti di azioni proprie. Sebbene l'Emittente ponga la massima attenzione e destini risorse significative all'ottemperanza del complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Non è comunque possibile escludere che in futuro verranno adottate nuove leggi e regolamenti, con conseguente necessità di impiego di ulteriori risorse da parte dell'Emittente al fine di garantire il rispetto di tali eventuali novità normative. In particolare, alla luce delle recenti modifiche legislative che hanno interessato le Banche Popolari ed in relazione all'azione di *moral suasion*, esercitata a livello politico, a cui è stato dato ampio risalto dagli organi di stampa, non è escluso che anche la categoria delle banche di credito cooperativo, a cui appartiene l'Emittente, possa essere coinvolta da un processo di autoriforma o fatta oggetto di una riforma legislativa, con l'effetto che possano subire modifiche la natura, il posizionamento sul mercato e l'assetto partecipativo dell'Emittente, con conseguenze non prevedibili sulla posizione e sui diritti dei soci dell'Emittente.

FATTORI DI RISCHIO

4.2.4. Rischi relativi alla disciplina sulla risoluzione delle crisi di impresa di cui alla BRRD

In data 12 giugno 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD, e di seguito la “BRRD”). La BRRD detta una disciplina comune a tutti i 28 Stati Membri dell'Unione Europea, al fine di stabilire una procedura armonizzata di prevenzione e gestione delle crisi delle imprese bancarie e finanziarie. Le prescrizioni dettate dalla direttiva in esame si possono suddividere in tre categorie fondamentali: (A) un primo gruppo di norme concerne le misure di prevenzione della crisi, che devono essere predisposte nella fase di normale svolgimento dell'attività delle imprese finanziarie, come ad esempio i piani di risanamento (recovery plan), redatti dalle imprese stesse e i piani di risoluzione (resolution plan), preparati dalle autorità preposte alla risoluzione delle crisi; (B) un secondo gruppo di norme disciplina le misure relative all'intervento precoce, necessarie per assicurare azioni tempestive da parte delle autorità di risoluzione, una volta che si siano manifestati i primi segnali di rischio per la stabilità degli enti creditizi e delle imprese di investimento; (C) sono previste, infine, specifiche misure di risoluzione della crisi, la più interessante delle quali è rappresentata dal c.d. bail-in, uno strumento che tende a spostare una quota sensibile degli oneri delle ristrutturazioni bancarie dagli Stati agli azionisti e ai creditori delle imprese interessate, riducendo così i rischi di azzardo morale (moral hazard). Il termine di recepimento della BRRD è fissato al 31 dicembre 2014 ed è espressamente previsto che gli Stati membri applichino le disposizioni in essa contenute a decorrere dal 1° gennaio 2015, ad eccezione della sezione relativa allo strumento del bail-in, che dovrà essere attuata a livello nazionale, al più tardi, dal 1° gennaio 2016. In proposito si specifica che lo Stato italiano non ha rispettato il previsto termine di recepimento della Direttiva BRRD: solo in data 31 luglio 2015

è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la Legge n. 114/2015 (che entra in vigore il 15 agosto 2015) recante, tra l'altro la delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo che dia attuazione alla BRRD. In particolare, si segnala che con lo strumento del bail-in, le autorità di risoluzione delle crisi potranno ridurre gli importi dovuti ai creditori di un ente in dissesto non garantiti e convertire tali crediti in capitale. Lo strumento potrà essere utilizzato per ricapitalizzare un ente in dissesto o vicino al dissesto, consentendo alle autorità di ristrutturarlo attraverso la procedura di risoluzione e di ripristinarne la sostenibilità economica dopo la riorganizzazione e la ristrutturazione. Ciò consentirebbe una maggiore flessibilità di risposta da parte delle autorità in caso di dissesto di enti finanziari grandi e complessi. Nell'applicazione di tali strumenti di risoluzione, i crediti degli azionisti nei confronti della società emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli stessi azionisti potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività siano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. Tali profili di rischio riguardano ovviamente anche le Azioni di cui all'Offerta. Comunque, la BRRD dispone che gli Stati membri garantiscano, nell'ambito della giurisdizione nazionale, un diritto di impugnazione delle decisioni di adottare una misura di gestione delle crisi, a tutte le persone interessate da tali decisioni, secondo le modalità previste dalla direttiva stessa. La BRRD prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n.806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati ex-ante dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. In considerazione del fatto che non è stato ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile allo stato attuale determinare l'ammontare dei contributi che l'Emittente dovrà versare in relazione ai fondi previsti dalla BRRD. La contribuzione a tali fondi, in ogni caso, determinerà un impatto negativo sui risultati dell'attività dell'Emittente. In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si segnala, inoltre, che la European Banking Authority - EBA ha avviato delle consultazioni riguardanti la determinazione, a livello del sistema bancario e finanziario europeo, dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities (“MREL”), ossia dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite.

FATTORI DI RISCHIO

Inoltre, il Financial Stability Board (FSB) ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi necessari a determinare la total loss absorbency capacity (“TLAC”) delle “global systematically important banks (“G-SIBs”) – in cui alla Data del Prospetto non è incluso l’Emittente. Pertanto, non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

In aggiunta a quanto sopra, entro il 3 luglio 2015 gli Stati membri dovranno inoltre trasporre le disposizioni della Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive (“DGSD”)) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l’istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch’esso su contribuzioni ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni ex-post come avviene ai sensi della normativa vigente alla Data del Prospetto. In data 31 luglio 2015 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la Legge n. 114/2015 (che entra in vigore il 15 agosto 2015) recante, tra l’altro la delega al Governo per l’emanazione di un decreto legislativo che dia attuazione alla Direttiva 2014/49/UE. Alla Data del Prospetto, non essendo ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile determinare con esattezza l’ammontare dei contributi che dovrà versare l’Emittente in relazione ai fondi previsti dalla DGSD. La contribuzione a tali fondi, in ogni caso, determinerà un impatto negativo sui risultati dell’attività dell’Emittente.

4.2.5. Rischi connessi con l’eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell’autorizzazione alla concessione di “aiuti di Stato” in favore di banche nazionali

Dall’inizio della crisi l’attenzione della UE si è focalizzata sulla necessità di un corpus unico di norme sulla risoluzione delle crisi bancarie. Con decorrenza dal 1° agosto 2013 la Commissione europea ha emanato una nuova comunicazione in materia di aiuti di Stato agli enti creditizi. Si ricorda che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell’Unione Europea (cfr. art. 107, par. 3, lett. “b”) del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea). Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere condizionata a una previa “condivisione degli oneri”, oltreché da parte degli azionisti, anche da parte di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile (cfr. “Comunicazione della Commissione europea relativa all’applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria”, e in particolare i parr. 41-44). Non si può peraltro escludere che, essendo il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato in continua evoluzione, possano intervenire ulteriori limitazioni ai diritti degli azionisti e degli obbligazionisti durante la vita dei rispettivi titoli.

4.3 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI ALLE AZIONI OGGETTO DI OFFERTA

4.3.1 Rischio relativo alle modalità di determinazione del sovrapprezzo delle Azioni

Per le società cooperative, quale è l’Emittente, l’art. 2528 del codice civile prevede che il nuovo socio debba versare, oltre l’importo della quota o delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall’assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta degli amministratori.

L’art. 22 dello statuto sociale dell’Emittente dispone che l’assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l’importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, e che il sovrapprezzo è imputato all’apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

Il prezzo delle azioni di cui all’Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o attraverso

FATTORI DI RISCHIO

un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c.. Si rappresenta che la Banca ha sempre perseguito una politica volta a favorire l'allargamento della base sociale, e non ha adottato specifiche procedure e/o prassi operative per la determinazione del valore e del prezzo delle azioni; gli attuali valori di sovrapprezzo e valore nominale delle azioni sono rimasti invariati nel corso del tempo, già dall'epoca dell'entrata in vigore del Testo Unico Bancario. L'assemblea dei soci dell'Emittente del 18 aprile 1993, infatti, aveva deliberato di "confermare il versamento che i nuovi soci dovranno effettuare per entrare a far parte della compagine sociale della Cassa. La misura ammonta a lire 5.000" (oggi convertite in 2,58 euro) "per il valore nominale della quota, lire 15.000" (oggi convertite in 7,75 euro) "quale "plusvalore" della quota stessa". In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione è stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale. Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione (al 31 dicembre 2014 pari ad Euro 37,39). Tale eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo consente di ritenere che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al 27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Il prezzo delle Azioni, come sopra determinato esprime i multipli in termini di Price/Earnings (ossia il rapporto tra prezzo e utile di esercizio per azione) e Price/Book Value (ossia il rapporto tra prezzo e patrimonio netto per azione), al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, secondo i valori di seguito riportati.

Si segnala che mentre il prezzo utilizzato nel calcolo dei multipli dell'Emittente e quelli delle Banche comparabili non quotate viene determinato annualmente dall'assemblea dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, per quanto concerne le banche popolari quotate il prezzo utilizzato è quello rilevato in un mercato regolamentato. Le banche selezionate dall'Emittente per il campione di riferimento sono state ritenute comparabili ad esso, in quanto costituite in forma cooperativa e operanti secondo un analogo modello di business. Si rappresenta tuttavia che, stante il limitato numero di banche prese a riferimento, il campione è connotato da scarsa rappresentatività.

	31/12/2014		31/12/2013			31/12/2014		31/12/2013	
	P/E	P/BV	P/E	P/BV		P/E	P/BV	P/E	P/BV
BCC di Roma	7,97	0,28	7,65	0,23	BCC di Roma	7,97	0,28	7,65	0,23
Banche Cooperative Quotate (*****)					Banche Cooperative Non Quotate				
Banco Popolare	Negativo	0,66	Negativo	0,30	Banca Popolare di Bari(*)	44,97	1,01	52,03	0,99
UBI Banca	Negativo	0,64	17,70	0,43	Chiantibanca – Credito Cooperativo(**)	4,45	0,167	4,84	0,136
Banca Popolare di Milano	24,3	0,89	48,91	0,40	BCC San Giorgio Quinto Valle Agno(***)	61,42	0,18	38,02	0,13
Banca Popolare di Sondrio	14,1	0,79	24,33	0,67	Banca Popolare Etica(****)	17,10	0,72	38,44	0,83
Banca popolare dell'Emilia Romagna	50,4	0,63	322,16	0,57	Banca Popolare di Puglia e Basilicata(*****)	Negativo	0,84	Negativo	0,78
					Banca Centropadana(*****)	N.d.	N.d.	7,77	0,19
Media Banche Cooperative Quotate indicate nel campione	19,2	0,722	30,31	0,47	Media Banche Non Quotate indicate nel campione	31,98	0,58	28,22	0,50

FATTORI DI RISCHIO

Le banche del campione sono state selezionate dall'Emittente in considerazione dei dati disponibili al 31 dicembre 2014 relativi a banche cooperative. I valori medi sono calcolati come media aritmetica dei soli dati significativi delle banche ricomprese nel campione; in particolare, il dato relativo alla media del P/E delle banche quotate non tiene conto dei dati della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ritenuti non significativi. N.D. indica che il dato non è disponibile.

Fonte dei dati: (*) prospetto informativo depositato presso Consob in data 22 maggio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0040976/15 del 21 maggio 2015. (**) nota informativa depositata presso Consob in data 7 agosto 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0064699/15 del 7 agosto 2015. (***) nota informativa depositata presso Consob in data 17 luglio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0057221/15 del 15 luglio 2015. (****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 12 giugno 2014 a seguito di approvazione comunicata con nota del 12 giugno 2014 protocollo n. 0049469/14. Per i dati al 31 dicembre 2014, prospetto informativo depositato presso Consob in data 29 giugno 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0051765/15 del 26 giugno 2015. (*****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 18 luglio 2014 a seguito di approvazione comunicata con nota del 17 luglio 2014 protocollo n. 0060150/14. Per i dati al 31 dicembre 2014, nota informativa depositata presso Consob in data 3 luglio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0053421/15 del 2 luglio 2015. (*****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 28 marzo 2014, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0023650/14 del 27 marzo 2014. (*****) i multipli relativi alle banche quotate sono stati calcolati (i) per i dati al 31 dicembre 2014, in base ai dati forniti da Bloomberg, utilizzando il prezzo di riferimento di Borsa Italiana del 25 Agosto 2015 e i dati di bilancio; e (ii) per i dati al 31 dicembre 2013, in base ai dati forniti da Bloomberg, utilizzando il prezzo di riferimento di Borsa Italiana del 31 dicembre 2013 e i dati di bilancio. I dati al 31 dicembre 2014 di Ubi Banca e Banco Popolare sono tratti da Milano Finanza del 27 agosto 2015.

Il raffronto dei livelli di P/E e P/BV evidenzia un significativo disallineamento dell'Emittente rispetto alla media delle Banche Cooperative considerate nel campione. Non si evidenziano situazioni di peggior posizionamento dell'Emittente.

Sebbene, da un lato, le descritte modalità di determinazione del prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta siano tali da escludere la sussistenza del rischio di volatilità delle Azioni (tipico degli strumenti finanziari negoziati in mercati regolamentati), dall'altro lato, non si può escludere che a seguito di una eventuale futura diminuzione del valore patrimoniale dell'Emittente per effetto di risultati negativi, possa determinarsi una riduzione del valore patrimoniale delle Azioni rispetto a quello preso a riferimento per la determinazione del prezzo e del sovrapprezzo. Inoltre, il prezzo che sarà stabilito dall'Assemblea annuale dei soci chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, nel corso degli esercizi futuri potrà essere diverso da quello stabilito dall'assemblea dei soci del 27 aprile 2008 e, pertanto, potrà anche essere inferiore al prezzo delle Azioni di cui all'Offerta. Tale evenienza, considerato il prezzo di emissione di nuove azioni sottoscritte da nuovi soci, anche nel caso si trovassero terzi interessati ad acquistare direttamente, in contropartita, le azioni detenute dall'Investitore, renderebbe pressoché impossibile riuscire ad ottenere il valore pagato in sottoscrizione o in acquisto in sede di Offerta. Per maggiori informazioni si veda la Sezione II, Capitolo V, Paragrafo 5.3.1.

4.3.2 Rischi relativi alla difficoltà di disinvestimento delle Azioni che non sono quotate in un mercato regolamentato né negoziate in un mercato non regolamentato.

Le Azioni oggetto dell'Offerta di cui al Prospetto Informativo non sono quotate in un mercato regolamentato né negoziate in un mercato non regolamentato, italiano o estero, e, pertanto, fatte salve le disposizioni statutarie in materia di recesso del Socio, i titolari delle stesse sono esposti ai rischi connessi alla difficoltà di liquidare rapidamente le Azioni.

Si segnala che l'Emittente non intende richiedere l'ammissione delle Azioni alla quotazione su mercati regolamentati, né alla negoziazione presso un sistema multilaterale di negoziazione. Le Azioni, inoltre, non saranno oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica. Non sussistendo per tali strumenti un mercato regolamentato, la vendita delle Azioni sarà possibile a condizione che il titolare delle azioni riesca a trovare, per suo conto, un soggetto interessato all'acquisto nei limiti delle previsioni legislative e statutarie, oppure si avvalga dei servizi di investimento che la Banca è autorizzata a prestare.

FATTORI DI RISCHIO

L'Emittente non assume alcun impegno di riacquisto delle Azioni sul mercato secondario a fronte di richieste di disinvestimento degli azionisti e pertanto l'investitore potrebbe avere difficoltà a liquidare le proprie Azioni ove volesse venderle in tutto o anche solo in parte in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o potrebbe trovarsi nella difficoltà di vendere le medesime azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione.

Nel caso in cui l'Emittente, nel corso dell'Offerta, acquisti azioni proprie a norma di quanto previsto dall'articolo 2529 c.c. e dallo Statuto sociale, il titolare dell'Azione, oltre che trovare per suo conto una controparte interessata all'acquisto nei limiti delle previsioni legislative e statutarie, potrà comunicare alla Banca la propria intenzione di cedere le Azioni.

La Banca, ferma restando l'assenza di alcun impegno o obbligo in tal senso, potrà acquistarle in contropartita diretta al valore nominale.

Tuttavia, si segnala che l'Emittente ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto Sociale potrà procedere all'acquisto delle azioni proprie esclusivamente al valore nominale e, pertanto, il socio che intenda cedere le Azioni di cui è titolare alla Banca, riceverà da questa esclusivamente un importo pari al valore nominale delle azioni cedute, senza il sovrapprezzo eventualmente versato. Inoltre, si segnala che l'acquisto da parte della Banca di Azioni proprie può essere effettuato nei limiti previsti dalla legge e fino a quanto a tal fine destinato in sede di approvazione del bilancio di esercizio pari ad euro 500.000 (al riguardo si evidenzia che la Banca, in sede di approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2011, ha destinato al fondo acquisto azioni proprie la somma di Euro 300.000, in quello al 31 dicembre 2012 la somma di euro 100.000 ed al 31 dicembre 2013 la somma di euro 100.000). Sebbene la Banca, nell'ambito dell'Offerta di cui al Prospetto Informativo, provveda a vendere le azioni proprie detenute e, quindi in buona sostanza, per quanto possibile a mantenere adeguata la possibilità di acquisto di azioni proprie, potrebbe accadere che durante un Periodo di Offerta Mensile, le predette disponibilità vengano esaurite per il raggiungimento del numero massimo di azioni proprie detenibili. In tal caso, la Banca non potrà acquistare ulteriori azioni proprie fino alla chiusura del Periodo di Offerta Mensile, momento in cui la Banca, vendendo le Azioni proprie detenute agli eventuali aderenti all'Offerta, ricostituisca le disponibilità di acquisto.

In data 26 giugno 2015 l'Emittente ha richiesto alla Banca d'Italia l'autorizzazione ai sensi degli artt. 77 e 78 del CRR ad effettuare il riacquisto di azioni proprie per un ammontare nominale massimo predeterminato di euro 500.000, al netto dell'importo della sottoscrizione di nuovi strumenti di capitale primario di classe 1 versati in un periodo fino a un anno. Il termine per il rilascio di tale autorizzazione scade il 24 settembre 2015, pertanto alla Data del Prospetto Informativo non sussiste alcuna certezza che la richiesta di autorizzazione venga rilasciata. Tale autorizzazione ha durata di dodici mesi dalla data del rilascio. Pertanto, qualora l'autorizzazione richiesta in data 26 giugno 2015 venisse effettivamente rilasciata dalla Banca d'Italia, fermo restando quanto appresso indicato in ordine alle disponibilità del Fondo azioni proprie della Banca, e fermo restando l'intendimento dell'Emittente di procedere per tempo a richiedere alla Banca d'Italia una nuova autorizzazione relativa al periodo successivo alla scadenza dell'autorizzazione per la quale attualmente pende richiesta di rilascio, non può comunque assicurarsi che tale nuova autorizzazione venga effettivamente rilasciata. Sussiste pertanto il rischio che, in futuro, indipendentemente dalle disponibilità del fondo azioni proprie dell'Emittente, quest'ultimo non possa procedere ad acquisti di azioni proprie.

In considerazione di quanto sopra descritto, non si può escludere che il titolare delle Azioni incontri ostacoli o limitazioni allo smobilizzo per effetto dell'eventuale temporanea impossibilità per la Banca di acquistare Azioni proprie derivante dal temporaneo raggiungimento del limite di azioni proprie detenibili, ovvero per effetto della difficoltà di trovare una controparte disposta all'acquisto, autonomamente ovvero mediante i servizi di investimento che la Banca è autorizzata a prestare o, comunque disponibile all'acquisto a prezzi in linea con le aspettative dell'investitore. Conseguentemente, si segnala che i titolari delle Azioni oggetto dell'Offerta potrebbero avere difficoltà nel negoziare gli strumenti finanziari oggetto della presente Offerta, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare adeguate contropartite. Si precisa che nell'ultimo triennio e fino alla data del 31 luglio 2015 sono pervenuti n. 13 reclami di investitori in Azioni della BCC di Roma che lamentano l'impossibilità o la

FATTORI DI RISCHIO

difficoltà nel disinvestimento delle stesse Azioni. Di questi, uno è pervenuto nel 2012, tre nel 2013, 6 nel 2014 e 3 nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 luglio 2015.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione II Capitolo VI.

4.3.3. Rischi connessi a conflitti d'interesse in ordine al collocamento delle azioni oggetto di offerta

Le azioni oggetto dell'Offerta saranno collocate dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma, che, nello svolgimento di questa attività, si troverà in situazione di conflitto di interesse, essendo al contempo Emittente, Offerente e Collocatore delle azioni stesse. Esiste pertanto, sotto tale profilo, un potenziale conflitto di interesse diretto attinente l'operazione, sul quale si richiama l'attenzione degli investitori.

4.3.4. Procedimento di ammissione a socio e versamento anticipato della somma corrispondente al prezzo delle Azioni a titolo di cauzione

Il Consiglio di Amministrazione decide sulla richiesta di ammissione a socio e, in caso di accoglimento, verificato il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo, provvede immediatamente alla comunicazione all'interessato della delibera di ammissione e dell'annotazione di quest'ultima nel libro soci. La qualità di socio si acquista a far data dalla annotazione predetta. Si specifica, inoltre, che all'atto della presentazione della Scheda di Adesione, il richiedente dovrà provvedere all'apertura di un conto corrente presso l'Emittente, nel caso in cui non sia già titolare, ed al versamento della somma corrispondente al prezzo delle azioni oggetto di Richiesta di Adesione a titolo di cauzione, che verrà resa indisponibile nel conto corrente del richiedente. Tale somma, in caso di accoglimento della Richiesta di Adesione da parte del Consiglio di Amministrazione, verrà definitivamente addebitata dall'Emittente al richiedente. Diversamente, la somma versata a titolo di cauzione sarà restituita, in tutto o in parte, al richiedente nel termine massimo della fine del mese successivo a quello in cui è stata formulata la Richiesta di Adesione all'Offerta, nel caso di mancata ammissione a socio ovvero nel caso in cui siano state richieste un numero di azioni superiori a quelle detenibili. In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'Adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il richiedente l'ammissione a socio può proporre ricorso al Collegio dei Probiviri, con istanza di revisione da presentarsi, presso la Sede legale della Banca, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto. Per maggiori informazioni si veda il Capitolo XXI, Paragrafo 21.2.9.

4.3.5. Rischi connessi all'esistenza di limiti di trasferibilità delle Azioni

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, le azioni sono nominative ed indivisibili, e non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, mediante lettera raccomandata, debbono comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro soci. Per maggiori informazioni si veda la Sezione II, Capitolo IV, Paragrafo 4.8.

4.3.6. Rischio connesso all'assenza di impegni di sottoscrizione

Non sono previsti per l'operazione consorzi di collocamento e non vi sono accordi di lock-up. Non esistono accordi per il riacquisto degli strumenti finanziari oggetto della presente Offerta.

Nessun soggetto terzo ha assunto a fermo l'emissione, in tutto o in parte, né garantisce il buon esito dell'operazione, né interviene nel collocamento delle Azioni. Per maggiori informazioni si veda la Sezione II, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3.

4.3.7. Rischi relativi all'assenza di rating dell'Emittente e delle Azioni

L'Emittente non ha richiesto né in altro modo ricevuto alcuna attribuzione di rating. Conseguentemente le relative azioni non hanno mai ottenuto alcun rating da parte di soggetti specializzati.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione I, Capitolo XXIII, Paragrafo 23.1.

CAPITOLO V – INFORMAZIONI SULL’EMITTENTE

5.1. STORIA ED EVOLUZIONE DELL’EMITTENTE.

5.1.1. Denominazione sociale.

La denominazione legale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa. La Banca emittente è una società cooperativa.

5.1.2. Estremi d’iscrizione nel Registro delle imprese.

L'Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Roma al n. 01275240586 - partita IVA 00980931000 codice fiscale 01275240586. È iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 4516 ed all'Albo delle Società Cooperative al n. A149122 ex art. 2512 cod. civ. e D.M. 23 giugno 2004. Codice ABI 08327.

5.1.3. Data di costituzione e durata dell’Emittente.

L'Emittente è una Società Cooperativa per azioni, alla fondazione, costituita da 38 soci promotori, su autorizzazione del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, con la denominazione di Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano, per atto notaio a rogito Notaio Tassitani-Farfaglia del 17/10/1954, Repertorio 3495, Raccolta 1062, registrato a Roma il 23 ottobre 1954, al n. 9849 di formalità. La denominazione attuale dell'Emittente è Banca di Credito Cooperativo di Roma Società Cooperativa con sede in Roma.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 2050 e potrà essere prorogata una o più volte con delibera dell'assemblea straordinaria.

5.1.4. Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l’Emittente, paese di costituzione e sede sociale.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma è una società cooperativa costituita in Italia e la legislazione applicabile è quella italiana. La sede sociale è ubicata in Via Sardegna n. 129, Roma, CAP 00187, 06.5286.3000, telefax 06.5286.3309, L'indirizzo di posta elettronica è info@roma.bcc.it. La sede Operativa è in Viale Oceano Indiano n. 13/c, CAP 00144, Roma, telefono: 06.52861. Sito internet: www.bccroma.it.

5.1.5. Fatti rilevanti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la Carta dei Valori del Credito Cooperativo e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

In particolare, nel corso degli anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha curato:

- il **collegamento con la base sociale** privilegiando i propri Soci nelle varie fasi dell'attività corrente, riservando particolari agevolazioni sia nel comparto impieghi che raccolta. Pur alla presenza di una forte espansione territoriale, si è operato nel rispetto del principio di “attività prevalente” a favore dei Soci: il 72,9% circa delle attività complessive è oggi diretto ai Soci ed alle attività a ponderazione zero.
- il **Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo**: in quest'ottica sono stati mantenuti tutti i rapporti con le comunità locali, sostenendo e aderendo non solo alle attività del volontariato, ma partecipando e cercando di promuovere iniziative per l'elevamento delle condizioni morali culturali ed economiche. Il collegamento con l'economia locale è mantenuto vivo anche partecipando fattivamente alle iniziative promosse dalle Associazioni di categoria e creando occasioni d'incontro e confronto con l'imprenditoria locale su temi di attualità e interesse diffuso.

- lo sviluppo dell'idea cooperativa, mostrando particolare attenzione allo sviluppo dell'idea cooperativa e alla divulgazione dei principi mutualistici, scegliendo di collaborare in via preferenziale con altre imprese cooperative.

I momenti più importanti che, anno per anno a partire dalla fondazione, hanno segnato la storia della Banca sono i seguenti:

1954 - il 17 ottobre, si costituisce la Cassa Rurale ed Artigiana dell'Agro Romano. Il capitale sottoscritto è di 704.000 lire;

1955 - il 14 febbraio, la Cassa inizia ad operare con uno sportello a Finocchio, Roma;

1962 - la sede sociale viene trasferita a P.zza Pompei n. 7/8, Roma, con l'apertura dell'agenzia n° 1;

1975 - la denominazione viene cambiata in Cassa Rurale e Artigiana di Roma (di seguito "la Cassa");

1979 - viene costituita la Cramas, mutua volontaria di assistenza sanitaria per i soci e dipendenti.

1980 - la Cassa aderisce all'Associazione Bancaria Italiana;

1984 - la Cassa trasferisce la sede sociale a Via Sardegna n. 129, Roma;

1991 - la Cassa incorpora la Cassa Rurale ed Artigiana Beato Tommaso di Cori;

1993 - la Cassa inaugura la nuova sede sociale in Viale Oceano Indiano n. 13/c, Roma. Aderisce al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nello stesso anno, nel corso del mese di Ottobre, incorpora la CRA di Sacrofano;

1995 - la Cassa, in ottemperanza alla riforma bancaria, cambia la denominazione sociale in Banca di Credito Cooperativo di Roma;

1996 - vengono incorporate la BCC di Cerveteri e la BCC di Mandela-Vicovaro.

1997 - la Banca inaugura una sede distaccata a Civitavecchia ed incorpora la BCC di Scurcola Marsicana;

1998 - vengono incorporate la BCC della Sabina, la BCC di Trasacco, la BCC di Civitella Alfedena-Parco Nazionale d'Abruzzo e la BCC di Ortucchio;

1999 - vengono incorporate la BCC Valle Raio di Tornimparte, la BCC di Amatrice e la BCC di Montereale. Vengono acquisite le attività e passività della BCC di Velletri e della BCC Santi Pietro e Paolo di Credito Cooperativo di Roma;

2001 - viene incorporata la BCC Lido dei Pini di Ardea ed Anzio;

2002 - vengono acquisite le attività e passività della BCC Nomentana di Mentana;

2003 - viene incorporata la BCC di Segni;

2004 - la BCC di Roma celebra 50 anni di attività;

2006 - viene aperta la sede distaccata di Sora;

2007 - vengono acquisite l'agenzia di Bracciano Centro dalla BCC di Capranica e Bassano Romano e l'agenzia di Canino dalla Banca della Tuscia di Credito Cooperativo;

2008 - vengono aperte 11 nuove agenzie, tra le quali le sedi distaccate di Canino e Fiano Romano;

2009 - apertura di 6 nuove agenzie, tra le quali una a Viterbo;

2010 - il 1° dicembre è chiamato alla carica di Direttore generale il dott. Mauro Pastore in luogo del dott. Enrico Falcone in congedo pensionistico. La Banca apre di 7 nuove agenzie, tra le quali tre in provincia di Frosinone;

2011 - la Banca apre 3 nuove agenzie, 2 in provincia di Roma ed una in provincia di Frosinone.

2012 - la Banca apre 5 nuove agenzie, tutte in provincia di Roma;

2013 - la Banca apre una nuova agenzia in Latina e nell'ambito dell'attività di consolidamento della rete commerciale, chiude uno sportello in Roma ed un altro nella provincia di Frosinone;

2014 - la Banca celebra i 60 anni di attività;

2015 - Fusione per incorporazione della BCC della Tuscia Credito Cooperativo.

Con effetti giuridici dal 1° gennaio 2015 la Banca della Tuscia Credito Cooperativo è stata incorporata dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma a seguito di atto di fusione stipulato in data 17 dicembre 2014.

La BCC della Tuscia nasce nel luglio del 2000 dalla fusione delle BCC di Farnese e Monte Romano per consentire la creazione di sinergie tra due piccole realtà operanti da oltre cento anni.

Il territorio di competenza è nel viterbese, dal capoluogo di provincia verso la zona a nord di Civitavecchia. Una zona dove la nostra Banca è solo parzialmente presente con agenzie a Civitavecchia, Santa Marinella Canino e Tuscania, oltre che a Viterbo.

La confluenza in BCC di Roma consentirà di rilanciare l'attività creditizia e commerciale sulla base di una più ampia gamma di servizi e di prestazioni creditizie, facendo leva sul radicamento locale che la BCC della Tuscia indubbiamente vantava.

Le prospettive di sviluppo in termini economici e territoriali, sono quindi da ritenere perseguibili tenuto anche conto che il territorio di competenza della ex BCC della Tuscia rappresenta il naturale

prolungamento dell'area del Viterbese e del litorale a nord della Capitale, dove BCC di Roma opera con uno sviluppo commerciale in continuo successo da diversi anni.

Le ragioni quindi che hanno indotto il Consiglio di Amministrazione della Banca ad approvare il progetto di fusione risiedono oltre che in quello spirito di solidarietà e di cooperazione che anima l'intero movimento delle banche di credito cooperativo, nella consapevolezza delle sempre più crescenti difficoltà tecnico-organizzative in cui può venire a trovarsi un'azienda bancaria di piccole dimensioni all'interno di un "mercato" ad elevata concorrenzialità e differenziazione della domanda di servizi a cui si può peraltro, efficacemente rispondere solo con un adeguato assetto organizzativo e dimensioni aziendali adeguate.

La rapidità e complessità dei mutamenti intervenuti nel mercato finanziario ed in specie in quello bancario date, tra l'altro, le numerose disposizioni legislative emanate in materia, che si riflettono sull'assetto gestionale delle Cooperative di Credito richiedono, infatti, sempre più efficaci strutture organizzative e una costante formazione di risorse sia umane che di processo.

Altro punto focale del progetto è che tale concentrazione aziendale consente di mantenere la presenza sul territorio di sportelli bancari facenti parte del Movimento cooperativo con un consistente miglioramento anche dell'assetto gestionale nell'erogazione dei servizi bancari alla locale Comunità della Tuscia e una diversificazione ed implementazione dei servizi stessi, dato il superamento dei citati condizionamenti operativi e degli aspetti di rigidità rilevabili in una struttura di contenute dimensioni.

Per quanto riguarda il riepilogo dei dati di bilancio della Banca Tuscia di Credito Cooperativo, si veda la Sezione I, Cap. IX par 9.1.

Il rapporto di cambio, avuto riguardo al valore della partecipazione detenuta, risulta stabilito sostanzialmente "alla pari" pur a fronte dei diversi valori nominali delle azioni della incorporante e della incorporante; più precisamente è stato stabilito un rapporto di cambio in ragione di 10 azioni della BCC di Roma del valore nominale di euro 2,58 ciascuna per una azione della BCC della Tuscia del valore nominale di euro 25,82. In altri termini, i Soci della BCC incorporata si ritrovano nella struttura societaria dell'incorporante a detenere la medesima preesistente partecipazione in termini di complessivo valore nominale delle azioni da loro possedute. Si ricorda, peraltro, che sotto il profilo dei diritti amministrativi spettanti ai soci, non rileva l'ammontare della partecipazione detenuta nel capitale sociale della Banca, attesa la natura di società cooperativa di quest'ultima.

Una tale impostazione, oltre ad agevolare l'ingresso dei Soci BCC della Tuscia nella compagine sociale della BCC di Roma e realizzare pienamente la "par condicio sociorum", si conforma al disposto dell'art. 2538, comma secondo, cod. civ. e dell'art. 34, comma 3, TUB.

5.2. PRINCIPALI INVESTIMENTI.

5.2.1. Investimenti effettuati dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma, nel corso dell'esercizio corrente e degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012.

Le seguenti tabelle forniscono i dati relativi ai principali investimenti effettuati dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Investimenti in immobilizzazioni materiali	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
A) Immobili e terreni	29.126	1.292	449
TOTALE A	29.126	1.292	449
B) Mobili e macchine			
Mobili	106	244	684
Impianti elettronici	1.878	2.767	2.960
Altre	548	2.655	3.956
TOTALE B	2.532	5.666	7.600

TOTALE investimenti in immobilizzazioni materiali (A+B)	31.658	6.958	8.049
--	---------------	--------------	--------------

L'incremento degli investimenti in immobili e terreni nel corso del 2014 rispetto agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 2012 è dovuto in primo luogo all'acquisto della palazzina "D" e terreno circostante sita in Roma Viale Oceano Indiano 13/C, per un corrispettivo di 21.800 migliaia di euro. Tale immobile era già stato preso in locazione dalla Banca ed ivi erano già presenti alcuni uffici della direzione operativa. Il menzionato incremento è dovuto in secondo luogo ai lavori di ristrutturazione della palazzina "E" della direzione operativa della Banca sita in Roma Viale Oceano Indiano 13/C già di proprietà della Banca. In merito all'apertura di nuove agenzie, si veda la Sezione I, Capitolo V, paragrafo 5.1.5.

Infine gli investimenti in mobili, macchine e altri impianti hanno subito una costante significativa contrazione nel triennio 2012-2014.

Nel corso del 2014 e negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 2012, la Banca di Credito Cooperativo di Roma, ha effettuato investimenti in beni mobili e macchine principalmente volti a rendere operativi nuovi punti vendita ovvero a sostituire macchinari obsoleti.

Investimenti in immobilizzazioni immateriali	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Software applicativo	74	1.278	339
Marchi	0	0	0
Lavori su immobili non di proprietà	474	551	1.770
Totale investimenti in immobilizzazioni immateriali	548	1.829	2.109

Relativamente agli investimenti in immobilizzazioni immateriali la Banca negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, ha effettuato investimenti principalmente volti alla ristrutturazione di immobili destinati ad ospitare le Filiali e le Sedi Distaccate della Banca.

Nel corso dell'esercizio 2013 si è evidenziato un significativo incremento dei costi relativi a software rispetto agli altri esercizi, dovuto alla stipula di contratti per l'acquisto di licenze d'uso del pacchetto office e per servizi di manutenzione con la società Microsoft, relativamente ai server ed ai client aziendali.

5.2.2. Investimenti in corso di realizzazione.

Gli investimenti in corso di realizzazione riguardano principalmente la valorizzazione dell'area ove è collocata la Sede Operativa della Banca, sita in Roma, viale Oceano Indiano.

In particolare:

- è in corso la ristrutturazione della palazzina E, già di proprietà della Banca, volta all'efficientamento dei consumi energetici (nuovi impianti illuminazione a LED, domotica, impianti di condizionamento ultima generazione ecc.) ed al miglioramento del benessere del personale, per un totale di circa 5 milioni di euro;
- è stata acquistata anche la palazzina D, dove già opera parte della struttura direzionale di sede, ed i terreni adiacenti in modo da poter realizzare nel tempo un complesso direzionale Bcc Roma con spazio attrezzato a verde e a parcheggio con strutture di copertura a valorizzazione energetica, per un totale di circa 21,8 milioni di euro.

Proseguono, inoltre, gli investimenti finalizzati al miglioramento degli strumenti a supporto del business e dei controlli.

5.2.3. Investimenti futuri.

Gli principali investimenti futuri sono mirati a migliorare il livello di servizio offerto alla clientela e ad efficientare i processi lavorativi ed i costi interni alla Banca.

In particolare è previsto:

- l'utilizzo in Agenzia della firma grafometrica su tablet per le operazioni allo sportello;
- la sostituzione e/o aggiornamento del parco ATM della Banca per un totale di circa 700.000 euro;

- l'aggiornamento della Centrale Telefonica e l'estensione a tutte le Agenzie dell'utilizzo del sistema Voip, per un totale di circa 260.000 euro.

Inoltre, sotto il profilo territoriale, è prevista l'apertura di 3 nuovi sportelli.

CAPITOLO VI – ATTIVITA' DELL'EMITTENTE

6.1. PRINCIPALI ATTIVITÀ.

6.1.1. Descrizione delle principali attività dell'Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e di servizi prestati.

6.1.1.1. Introduzione.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, esercitare tutte le attività e compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dell'oggetto sociale in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

L'attività bancaria tradizionale è svolta con l'offerta di un'ampia gamma di prodotti e servizi bancari alla clientela che si concentra:

- nella raccolta diretta, svolta principalmente tramite apertura di conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, conti deposito, pronti contro termine e emissione di prestiti obbligazionari;
- negli impieghi verso clienti, rappresentati da scoperti di conto corrente, anticipi sbf e su fatture, crediti sanitari, mutui e prestiti personali, portafoglio commerciale e finanziario, finanziamenti import/export e finanziamenti a breve;
- nella tesoreria e intermediazione finanziaria;
- nei servizi di pagamento e monetica.

È autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi di investimento: negoziazione per conto proprio, esecuzione ordini per conto dei clienti, sottoscrizione e/o collocamento di strumenti finanziari, ricezione e trasmissione di ordini, consulenza in materia di investimenti e gestione di portafogli.

Le principali categorie di prodotti venduti sono quelli bancari, assicurativi e prodotti finanziari nonché i servizi connessi e strumentali.

Negli ultimi anni la Banca di Credito Cooperativo di Roma ha incrementato notevolmente la propria attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre più la funzione creditizia con quella parabancaria.

In particolare si sono conclusi accordi sia con società facenti parte del movimento cooperativo, sia con gli enti pubblici territoriali, che con altre società allo scopo di fornire prestazioni atte a creare effettivo valore aggiunto al cliente ed alla Banca, privilegiando, ove possibile, i servizi e i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro rinunciare a priori alle possibilità di collaborare con società esterne.

In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna oggi, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio e servizi.

Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, l'Emittente sta concentrando il proprio business nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.

6.1.1.2. Descrizione dei prodotti e dei servizi dell'Emittente.

I prodotti e servizi offerti includono:

1. Raccolta Diretta: depositi a risparmio, conti correnti, certificati di deposito, conti deposito, pronti contro termine e obbligazioni proprie.
2. Raccolta Indiretta: titoli di stato, quote di fondi di investimento, gestioni patrimoniali, prodotti finanziari assicurativi, altri titoli quali azioni ed obbligazioni.
3. Attività di Impiego: finanziamenti a breve, medio e lungo termine; aperture di credito in conto corrente.
4. Servizi: monetica, incassi e pagamenti, on line banking, assicurazioni.

Attività di Raccolta Diretta.

Depositi a risparmio

L'offerta comprende libretti di risparmio nominativi ed al portatore. In taluni casi l'offerta è dedicata a specifici target di riferimento.

Conti correnti

L'offerta comprende una vasta gamma di prodotti destinati al target "famiglia" (Multiplo, Indipendente, Tornaconto), "giovani" (Start Up, Vitamine), e "piccole imprese ed artigiani" (Impresiamo, Mastro Artigiano, Terrativa).

Il catalogo prevede inoltre una specifica offerta particolarmente conveniente per i clienti che prediligono la modalità di utilizzo del conto corrente tramite internet Banking (**Conto Ovunque**)

Certificati di deposito

Il Certificato di deposito emesso dalla Banca è un prodotto di risparmio emesso individualmente e non negoziato né negoziabile nel mercato monetario; non appartiene pertanto alla categoria dei prodotti finanziari ed è, come tale, assoggettato alle norme previste dal D. lgs 385/93 (TUB) e successive modifiche ed integrazioni.

Il Certificato è emesso dalla banca solo in forma nominativa. Non sono pertanto emessi depositi al portatore.

I Certificati di deposito hanno una durata che varia dai 3 mesi ai 5 anni e possono essere a tasso fisso o variabile

Obbligazioni proprie

La Banca offre in sottoscrizione obbligazioni di propria emissione che prevedono il pagamento di cedole a tasso variabile, a tasso fisso, misto, step-up e zero coupon.

Pronti contro termine

La Banca offre ai propri clienti la possibilità di fare operazioni di pronti contro termine sia con sottostante titoli di stato sia con sottostante emesso da primarie istituzioni creditizie.

Conto Deposito

Il Conto Deposito è un prodotto di remunerazione, ad un tasso base convenuto; qualora il cliente abbia la possibilità di vincolare somme a scadenze predeterminate, viene riconosciuto un tasso migliorativo più elevato.

La gestione dei vincoli temporali e dei tassi correlati viene effettuata attraverso apposite campagne commerciali con durata prestabilita, che prevedono ciascuna uno specifico plafond.

Non sono previsti svincoli parziali di somma, ma solo in modalità totale.

Modalità di corresponsione interessi: posticipata o anticipata a seconda delle campagne.

Attività di Raccolta Indiretta.

Sulla base delle specifiche convenzioni di collocamento, l'Emittente colloca i fondi di JPMorgan, Schroders, Franklin Templeton, Morgan Stanley, Aureo Gestioni SgR e i prodotti finanziari assicurativi di Bcc Vita SpA.

L'attività di risparmio gestito comprende lo sviluppo e la distribuzione di prodotti di gestione patrimoniale mobiliari (GP) personalizzate secondo i diversi profili di rischio e le Gestioni patrimoniali in fondi con piano di accumulo di capitale.

Attività di Impiego.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e del proprio territorio di riferimento.

Le attività di impiego sono essenzialmente quelle normalmente praticate dal sistema bancario e consistono in:

- operazioni ipotecarie (mutui e aperture di credito);
- mutui chirografari;
- crediti agevolati per particolari categorie di imprese operanti nei territori di competenza (artigiani, PMI, imprenditori agricoli, giovani imprenditori, imprenditoria femminile);
- finanziamenti a medio/lungo termine chirografari e finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria;
- operazioni convenzionate con enti territoriali;
- apertura di credito in conto corrente, con castelletto salvo buon fine, con anticipo su fatture;

- rilascio di crediti di firma nell'interesse delle famiglie e delle imprese.

Servizi

La Banca di Credito Cooperativo di Roma offre un'ampia gamma di servizi bancari, parabancari e finanziari:

- sistemi di pagamento: bonifici e ordini permanenti, incassi e pagamenti diversi (pagamento e domiciliazione utenze, pagamento tributi, incasso stipendi e rendite varie, incasso pensioni, incasso rimborsi vari), gestione portafoglio commerciale (incassi riba, rid, mav ed emissione effetti), moneta elettronica (carte bancomat, carte di credito tradizionali e prepagate), Telepass;
- servizi telematici: Pos, home-banking, trading on line;
- servizi estero: cassa valute (negoziazione di banconote estere, acquisto di assegni estero / valuta). Sistemi di pagamento (bonifici da e su estero / valuta). Estero commerciale (finanziamenti import, anticipi export, rimesse documentarie, crediti documentari, garanzie internazionali, operazioni a termine, conti correnti in valuta);
- servizi assicurativi: polizze rami vita, infortuni, malattia, responsabilità civile, su immobili;
- servizi leasing: leasing strumentale, immobiliare, targato, rivolti a imprese o a privati;
- altri servizi: cassette di sicurezza, cassa continua, servizio di prevendita biglietti per eventi, abbonamenti a riviste.

Funzionalmente allo svolgimento delle attività sopra descritte, la Banca investe il proprio portafoglio di proprietà in attività finanziarie, costituite quasi esclusivamente da titoli di stato. La Banca non fa ricorso a strumenti derivati, se non per copertura di mutui a tasso fisso con la clientela.

6.1.1.3. Indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati in ogni esercizio finanziario per il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati.

Nelle tabelle seguenti sono rappresentati i dati puntuali di fine periodo relativamente alla raccolta diretta, alla raccolta indiretta e agli impieghi.

Andamento raccolta diretta 2014 - 2013 - 2012							
Voci	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Conti correnti e depositi liberi	5.245.801	5.212.798	4.563.292	33.003	0,63%	649.506	14,23%
Depositi vincolati	386.880	234.134	182.216	152.746	65,24%	51.918	28,49%
Obbligazioni proprie	1.363.521	1.479.802	1.438.204	-116.281	-7,86%	41.598	2,89%
Certificati di deposito	288.152	336.096	376.577	-47.944	-14,26%	-40.481	-10,75%
Pronti contro Termine	244.131	103.625	117.672	140.506	135,59%	-14.047	-11,94%
Altra raccolta (*)	289.105	294.089	305.598	-4.984	-1,69%	-11.509	-3,77%
Raccolta diretta	7.817.590	7.660.544	6.983.559	157.046	2,05%	676.985	9,69%

Andamento raccolta indiretta 2014 - 2013 - 2012							
Voci	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
- Raccolta indiretta amministrata	767.121	709.408	796.663	57.713	8,14%	-87.255	-10,95%
- Raccolta indiretta gestita (al netto liquidità)	241.302	213.791	192.371	27.511	12,87%	21.420	11,13%
- Fondi comuni	214.283	167.197	113.004	47.086	28,16%	54.193	47,96%
- Comparto Assicurativo	177.535	145.034	121.455	32.501	22,41%	23.579	19,41%
Raccolta indiretta	1.400.241	1.235.430	1.223.494	164.811	13,34%	11.936	0,98%

Crediti verso clientela	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var

Conti correnti	957.763	1.032.484	934.191	-74.721	-7,24%	98.293	10,52%
Mutui	3.930.708	3.737.286	3.752.724	193.422	5,18%	-15.438	-0,41%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	82.727	78.851	94.825	3.876	4,92%	-15.974	-16,85%
Altre operazioni	148.822	153.253	154.482	-4.431	-2,89%	-1.229	-0,80%
Impieghi economici a clientela deteriorati	309.066	317.384	293.495	-8.318	-2,62%	23.889	8,14%
Impieghi economici a clientela	5.429.086	5.319.258	5.229.717	109.828	2,06%	89.541	1,71%
Titoli di debito	20.799	45.667	45.748	-24.868	-54,46%	-81	-0,18%
Titoli di debito deteriorati	277	390	962	-113	-28,97%	-572	-59,46%
Crediti verso clientela	5.450.162	5.365.315	5.276.427	84.847	1,58%	88.888	1,68%

6.1.1.4. Modello Organizzativo.

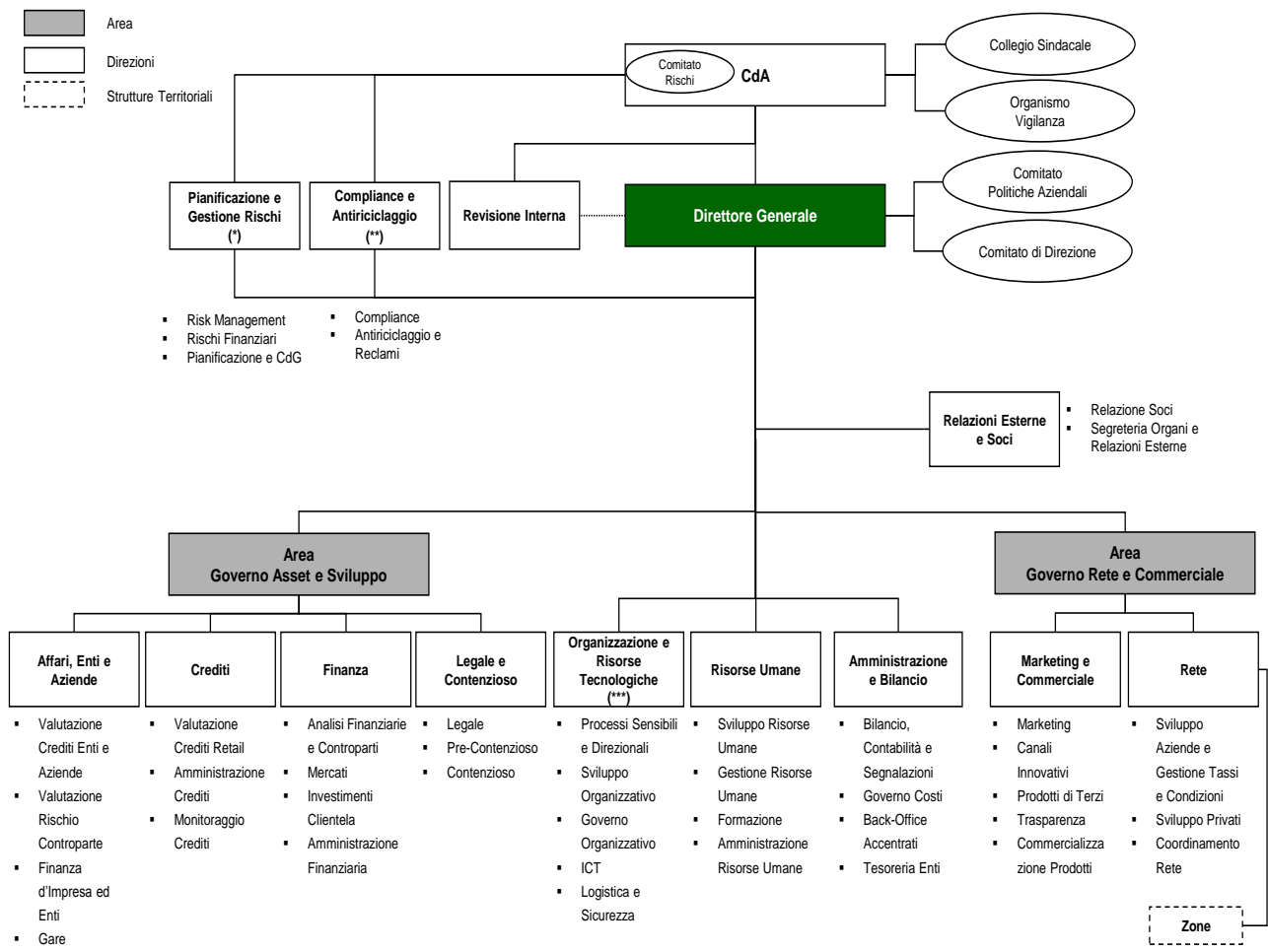
Organizzazione Interna dell'Emittente.

La struttura organizzativa della Banca è definita nel Regolamento "Modello Organizzativo" che rappresenta sinteticamente il complesso delle attribuzioni e responsabilità affidate alle strutture della Banca, funzionali al suo governo.

In particolare la Banca è articolata in:

- Strutture di Direzione Centrale:
 - ◆ Aree
 - ◆ Direzioni
 - ◆ Servizi
- Strutture Territoriali:
 - ◆ Zone
 - ◆ Nuclei Fidi
- Punti Vendita:
 - Agenzie di Coordinamento
 - Agenzie
 - Sportelli Leggeri.
- Strutture e ruoli di Direzione dislocati sul territorio
 - Direzione Crediti – Servizio Monitoraggio Crediti - Specialista Monitoraggio Crediti
 - Direzione Rete – Servizio Coordinamento Rete - Referente Controlli

Di seguito l'organigramma della Banca.



La seguente tabella fornisce il dettaglio della rete distributiva della Banca.

Agenzia	Comune	Provincia	Zona
1 - Appio Latino	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
2 - Finocchio	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
3 - Rai	Roma	Rm	Roma Centro
4 - Fidene	Roma	Rm	Alto Lazio
5 - Prati	Roma	Rm	Roma Centro
6 - Acilia	Roma	Rm	Lazio Sud e Litorale
7 - Esquilino	Roma	Rm	Roma Centro
8 - Lunghezza	Lunghezza	Rm	Roma Est e Frusinate
9 - Salario	Roma	Rm	Roma Centro
10 - Torraccia	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
11 - La Rustica	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
12 - Casalotti	Roma	Rm	Roma Centro
13 - Ottavia	Roma	Rm	Roma Centro
14 - Aurelio - Gianicolense	Roma	Rm	Roma Centro
15 - Eur - Inps	Roma	Rm	Roma Centro
16 - Fonte Meravigliosa	Roma	Rm	Roma Centro
18 - Tor Bella Monaca	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
19 - Massimina	Roma	Rm	Alto Lazio
20 - Selva Nera	Roma	Rm	Roma Centro
21 - Piazza Navona	Roma	Rm	Roma Centro
22 - Labaro	Roma	Rm	Alto Lazio
23 - Tuscolano Cinecittà	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
24 - Alessandrino	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
25 - Trullo	Roma	Rm	Roma Centro
26 - Eur Torrino	Roma	Rm	Roma Centro
27 - Casalbertone	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
28 - La Storta	Roma	Rm	Alto Lazio
29 - Dragona	Roma	Rm	Lazio Sud e Litorale
30 - Pantano	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
31 - Ostia	Roma	Rm	Lazio Sud e Litorale
32 - Aurelio	Roma	Rm	Roma Centro
33 - Corcolle	Corcolle	Rm	Roma Est e Frusinate
34 - Montespaccato	Roma	Rm	Roma Centro
36 - Castelverde	Castelverde Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
37 - Pescasseroli	Pescasseroli	Aq	Abruzzo

Agenzia	Comune	Provincia	Zona
38 - Scanno	Scanno	Aq	Abruzzo
39 - Castel Di Sangro	Castel Di Sangro	Aq	Abruzzo
40 - S.Lucia	Fonte Nuova - Fraz.Santa Lucia	Rm	Alto Lazio
41 - Poli	Poli	Rm	Roma Est e Frusinate
42 - Cori	Cori	Lt	Lazio Sud e Litorale
43 - Norma	Norma	Lt	Lazio Sud e Litorale
44 - Sacrofano	Sacrofano	Rm	Alto Lazio
45 - Mentana	Mentana	Rm	Alto Lazio
46 - Cerveteri	Cerveteri	Rm	Alto Lazio
47 - Vicovaro Mandela	Vicovaro	Rm	Abruzzo
48 - Maccarese	Maccarese	Rm	Lazio Sud e Litorale
51 - Scurcola Marsicana	Scurcola	Aq	Abruzzo
52 - Capistrello	Capistrello	Aq	Abruzzo
53 - Cisterna	Cisterna	Lt	Lazio Sud e Litorale
55 - Selci Sabino	Selci Sabino	Ri	Alto Lazio
56 - Osteria Nuova	Poggio Moiano	Ri	Alto Lazio
57 - Ortucchio	Ortucchio	Aq	Abruzzo
58 - Trasacco	Trasacco	Aq	Abruzzo
59 - Civitavecchia	Civitavecchia	Rm	Alto Lazio
60 - Tagliacozzo	Tagliacozzo	Aq	Abruzzo
62 - Amatrice	Amatrice	Ri	Abruzzo
68 - Avezzano	Avezzano	Aq	Abruzzo
72 - Via Piave	Roma	Rm	Roma Centro
73 - Località Sassa Scalo	Sassa Scalo	Aq	Abruzzo
76 - Rieti	Rieti	Ri	Alto Lazio
79 - Velletri	Velletri	Rm	Lazio Sud e Litorale
99 - L'Aquila	L'Aquila	Aq	Abruzzo
100 - Montereale	Montereale	Aq	Abruzzo
101 - L'Aquila	L. Aquila	Aq	Abruzzo
102 - Cagnano Amiterno	Cagnano Amiterno	Aq	Abruzzo
103 - Centocelle	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
104 - Celano	Celano	Aq	Abruzzo
105 - Via Sardegna	Roma	Rm	Roma Centro
106 - Fiumicino	Fiumicino	Rm	Lazio Sud e Litorale
107 - Roccaraso	Roccaraso	Aq	Abruzzo
108 - Civita Castellana	Civitacastellana	Vt	Alto Lazio
109 - Poggio Mirteto	Poggio Mirteto	Ri	Alto Lazio

Agenzia	Comune	Provincia	Zona
110 - Pomezia	Pomezia	Rm	Lazio Sud e Litorale
111 - Guidonia	Villanova Di Guidonia	Rm	Roma Est e Frusinate
112 - Lariano	Lariano	Rm	Lazio Sud e Litorale
113 - Ardea	Ardea	Rm	Lazio Sud e Litorale
115 - Lido Dei Pini	Ardea	Rm	Lazio Sud e Litorale
116 - Ponte Galeria	Ponte Galeria	Rm	Lazio Sud e Litorale
118 - Loc. Casali Di Mentana	Mentana - Roma	Rm	Alto Lazio
119 - Castel Di Leva	Castel Di Leva	Rm	Roma Centro
120 - Torre Angela	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
121 - Montesacro	Roma	Rm	Roma Centro
122 - Gallicano Nel Lazio	Gallicano	Rm	Roma Est e Frusinate
123 - Rignano Flaminio	Rignano Flaminio	Rm	Alto Lazio
124 - Pietralata	Pietralata	Rm	Roma Centro
125 - Tor Vergata	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
126 - Segni	Segni	Rm	Lazio Sud e Litorale
127 - Colferro	Colferro	Rm	Lazio Sud e Litorale
128 - Infernetto	Infernetto	Rm	Lazio Sud e Litorale
129 - Bagni Di Tivoli	Tivoli	Rm	Roma Est e Frusinate
130 - Loc. Aranova	Fiumicino	Rm	Lazio Sud e Litorale
131 - Frosinone	Frosinone	Fr	Roma Est e Frusinate
132 - Piazza Belli	Roma	Rm	Roma Centro
133 - San Lorenzo	Roma	Rm	Roma Centro
134 - Lido Di Ostia	Lido Di Ostia	Rm	Lazio Sud e Litorale
135 - Colle Prenestino	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
136 - Sora	Sora	Fr	Roma Est e Frusinate
137 - Fonte Nuova	Fonte Nuova - Roma -	Rm	Alto Lazio
138 - Santa Marinella	Santa Marinella - Roma -	Rm	Alto Lazio
139 - Monterotondo	Monterotondo	Rm	Alto Lazio
140 - Nomentano Tiburtino	Roma	Rm	Roma Centro
141 - Aprilia	Aprilia	Lt	Lazio Sud e Litorale
142 - Ponte Di Nona	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
143 - Ceccano	Ceccano	Fr	Roma Est e Frusinate
144 - Magliano Romano (SL)	Magliano Romano	Rm	Alto Lazio
145 - Magliana	Roma	Rm	Roma Centro
146 - Trionfale	Roma	Rm	Roma Centro
147 - Arco Di Travertino	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
148 - Ferentino	Ferentino	Fr	Roma Est e Frusinate

Agenzia	Comune	Provincia	Zona
149 - Bracciano Centro	Bracciano	Rm	Alto Lazio
150 - Fiano Romano	Fiano Romano	Rm	Alto Lazio
151 - Artena	Artena	Rm	Lazio Sud e Litorale
152 - Canino	Canino	Vt	Alto Lazio
153 - Torre Maura	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
154 - Pantan Monastero	Roma	Rm	Roma Centro
155 - Anagni	Anagni	Fr	Roma Est e Frusinate
156 - Torvaianica	Torvaianica	Rm	Lazio Sud e Litorale
157 - Paganica	Paganica	Aq	Abruzzo
158 - Circonvallazione Ostiense	Roma	Rm	Roma Centro
159 - Palmarola	Roma	Rm	Roma Centro
160 - Tuscania	Tuscania	Vt	Alto Lazio
161 - Avezzano	Avezzano	Aq	Abruzzo
162 - Passoscuro	Fiumicino	Rm	Lazio Sud e Litorale
163 - Vermicino	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
164 - Anagni Centro (SL)	Anagni	Fr	Roma Est e Frusinate
165 - Conca D'Oro	Roma	Rm	Roma Centro
166 - Viterbo	Viterbo	Vt	Alto Lazio
168 - Osteria Del Curato	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
169 - Torresina (SL)	Roma	Rm	Roma Centro
170 - Villa Verde	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
171 - Casal Bernocchi (SL)	Roma	Rm	Lazio Sud e Litorale
172 - Giglio Di Veroli	Veroli	Fr	Roma Est e Frusinate
174 - Manziana	Manziana	Rm	Alto Lazio
175 - Malatesta	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
176 - Montefiascone	Montefiascone	Vt	Alto Lazio
177 - Torrice	Torrice	Fr	Roma Est e Frusinate
178 - Mezzocammino	Roma	Rm	Lazio Sud e Litorale
179 - Anagnina	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
180 - Borghesiana (SL)	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
181 - Ladispoli - Rm	Roma	Rm	Alto Lazio
182 - Giardinetti	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
183 - Boccea	Roma	Rm	Roma Centro
184 - Centocelle	Roma	Rm	Roma Est e Frusinate
185 - Latina	Latina	Lt	Lazio Sud e Litorale
186- Vescovio	Roma	Rm	Roma Centro
187 - Tarquinia	Tarquinia	Vt	Alto Lazio

Agenzia	Comune	Provincia	Zona
188 - Monte Romano	Monte Romano	Vt	Alto Lazio
189 - Farnese	Farnese	Vt	Alto Lazio
190 - Montalto di Castro	Ischia Di Castro	Vt	Alto Lazio
191 - Ischia di Castro (SL)	Ischia Di Castro	Vt	Alto Lazio

6.1.1.5. Normativa di Riferimento.

I paragrafi che seguono riportano una breve descrizione delle principali normative che disciplinano l'attività della Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Normativa relativa all'attività bancaria.

I principi fondamentali che disciplinano lo svolgimento dell'attività bancaria sono contenuti nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia. Il TUB contiene, fra l'altro, disposizioni riguardanti:

(i) l'autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria, (ii) l'acquisizione di partecipazioni azionarie in banche, (iii) la vigilanza bancaria e i requisiti di adeguatezza patrimoniale e (iv) gli investimenti azionari da parte delle banche. Le Istruzioni di Vigilanza per le banche contengono la disciplina di dettaglio dei principi generali di cui al TUB.

(i) Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria.

L'articolo 10 del TUB stabilisce che la raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria. Ai sensi dell'articolo 14 del TUB, la Banca d'Italia autorizza l'attività bancaria quando ricorrano tutte le condizioni indicate nel citato articolo ed iscrive, ex art. 13 del TUB, le banche autorizzate in Italia allo svolgimento dell'attività bancaria in un apposito albo gestito dalla Banca d'Italia.

(ii) Acquisizione di partecipazioni azionarie in banche di credito cooperativo.

Ai sensi dell'articolo 34 del TUB, nessuno può possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi cinquantamila euro. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute.

(iii) Vigilanza bancaria e requisiti di adeguatezza patrimoniale.

Ai sensi degli articoli 51 e seguenti del TUB, ogni banca è soggetta alla Vigilanza della Banca d'Italia. Nei confronti di ciascun soggetto bancario, Banca d'Italia svolge un'attività di vigilanza informativa, regolamentare ed ispettiva; in particolare, con riguardo all'esercizio della vigilanza informativa, l'articolo 56 del TUB dispone che le modifiche degli statuti delle banche non possono essere iscritte nel registro delle imprese se non dopo un provvedimento della Banca d'Italia che accerti che tali modifiche non contrastino con una sana e prudente gestione della banca.

Per quanto concerne i requisiti di adeguatezza patrimoniale la Bcc di Roma fa riferimento alle nuove disposizioni introdotte dalla regolamentazione comunitaria nota come "framework di Basilea 3" ed entrate ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2014.

La nuova disciplina prudenziale è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della

CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “*stress*”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

(iv) Investimenti azionari da parte delle banche

Alle banche è consentito effettuare investimenti sia in società finanziarie che industriali, nel rispetto delle norme e dei limiti previsti dalla Banca d'Italia (cfr. circolare 285/2013 parte terza, Capitolo 1).

In linea generale, le partecipazioni assunte da una banca non possono superare, nel loro insieme, il margine disponibile per investimenti in partecipazioni e in immobili (il margine disponibile è dato dalla differenza tra il patrimonio di vigilanza e la somma delle partecipazioni e degli immobili, comunque detenuti).

Inoltre, le partecipazioni in società diverse da banche o società finanziarie o assicurative (c.d. “industriali”) non possono eccedere complessivamente il 15% del Patrimonio di Vigilanza della banca e, in relazione agli investimenti in una singola impresa o gruppo di imprese non finanziarie, il 3% del patrimonio di vigilanza della banca e il 15% del capitale sociale della società target. Tale ultima percentuale non si applica qualora il valore della partecipazione sia contenuto entro l'ammontare dell'1% del patrimonio di vigilanza della banca partecipante, ovvero qualora la somma degli investimenti superiori al 15% in possesso della banca sia contenuta entro l'1% del patrimonio di vigilanza della banca.

(v) Disciplina della risoluzione delle crisi di impresa di cui alla Direttiva BRRD. Il c.d. bail in.

A luglio 2014 è entrata in vigore la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD, e di seguito la “BRRD”). La BRRD detta una disciplina comune a tutti i 28 Stati Membri dell'Unione Europea, al fine di stabilire una procedura armonizzata di prevenzione e gestione delle crisi delle imprese bancarie e finanziarie.

Le prescrizioni dettate dalla direttiva in esame si possono suddividere in tre categorie fondamentali: (A) un primo gruppo di norme concerne le misure di prevenzione della crisi, che devono essere predisposte nella fase di normale svolgimento dell'attività delle imprese finanziarie, come ad esempio i piani di

risanamento (recovery plan), redatti dalle imprese stesse e i piani di risoluzione (resolution plan), preparati dalle autorità preposte alla risoluzione delle crisi; (B) un secondo gruppo di norme disciplina le misure relative all'intervento precoce, necessarie per assicurare azioni tempestive da parte delle autorità di risoluzione, una volta che si siano manifestati i primi segnali di rischio per la stabilità degli enti creditizi e delle imprese di investimento; (C) sono previste, infine, specifiche misure di risoluzione della crisi, la più interessante delle quali è rappresentata dal c.d. bail-in, uno strumento che tende a spostare una quota sensibile degli oneri delle ristrutturazioni bancarie dagli Stati agli azionisti e ai creditori delle imprese interessate, riducendo così i rischi di azzardo morale (moral hazard). Il termine di recepimento della BRRD è fissato al 31 dicembre 2014 ed è espressamente previsto che gli Stati membri applichino le disposizioni in essa contenute a decorrere dal 1° gennaio 2015, ad eccezione della sezione relativa allo strumento del bail-in, che dovrà essere attuata a livello nazionale, al più tardi, dal 1° gennaio 2016. In proposito si specifica che lo Stato italiano non ha rispettato il previsto termine di recepimento della Direttiva BRRD: solo in data 31 luglio 2015 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la Legge n. 114/2015 (che entra in vigore il 15 agosto 2015) recante, tra l'altro la delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo che dia attuazione alla BRRD.

In particolare, si segnala che con lo strumento del bail-in, le autorità di risoluzione delle crisi potranno ridurre gli importi dovuti ai creditori di un ente in dissesto non garantiti e convertire tali crediti in capitale. Lo strumento potrà essere utilizzato per ricapitalizzare un ente in dissesto o vicino al dissesto, consentendo alle autorità di ristrutturarlo attraverso la procedura di risoluzione e di ripristinarne la sostenibilità economica dopo la riorganizzazione e la ristrutturazione. Ciò consentirebbe una maggiore flessibilità di risposta da parte delle autorità in caso di dissesto di enti finanziari grandi e complessi.

Nell'applicazione di tali strumenti di risoluzione, i crediti degli azionisti nei confronti della società emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli stessi azionisti potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività siano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. Tali profili di rischio riguardano ovviamente anche le Azioni di cui all'Offerta.

Comunque, la BRRD dispone che gli Stati membri garantiscano, nell'ambito della giurisdizione nazionale, un diritto di impugnazione delle decisioni di adottare una misura di gestione delle crisi, a tutte le persone interessate da tali decisioni, secondo le modalità previste dalla direttiva stessa.

La BRRD prevede, inoltre, la costituzione di un Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n.806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati ex-ante dalle banche, che, ove ricorrano i presupposti, potrà essere utilizzato dalle Autorità di Vigilanza per finanziare la risoluzione delle crisi bancarie. In considerazione del fatto che non è stato ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile allo stato attuale determinare l'ammontare dei contributi che l'Emittente dovrà versare in relazione ai fondi previsti dalla BRRD.

In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si segnala, inoltre, che la European Banking Authority - EBA ha avviato delle consultazioni riguardanti la determinazione, a livello del sistema bancario e finanziario europeo, dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities ("MREL"), ossia dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite.

Inoltre, il Financial Stability Board (FSB) ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi necessari a determinare la total loss absorbency capacity ("TLAC") delle "global systematically important banks ("G-SIBs") – in cui alla Data del Prospetto non è incluso l'Emittente. Pertanto, non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

In aggiunta a quanto sopra, entro il 3 luglio 2015 gli Stati membri dovevano inoltre trasporre le disposizioni della Direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive ("DGSD")) che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, ad eccezione di talune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch'esso su contribuzioni ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni ex-post come avviene ai sensi della normativa vigente alla Data del Prospetto. In data 31 luglio 2015 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la Legge n. 114/2015 (che entra in vigore il 15 agosto 2015) recante, tra l'altro la delega al Governo per l'emanazione di un decreto legislativo che dia attuazione alla Direttiva

2014/49/UE. Alla Data del Prospetto, non essendo ancora completato il quadro giuridico di riferimento, non è possibile determinare con esattezza l'ammontare dei contributi che dovrà versare l'Emittente in relazione ai fondi previsti dalla DGSD.

Vigilanza bancaria: normativa applicabile alle Banche di Credito Cooperativo.

L'ordinamento riserva alle banche di credito cooperativo alcune specificità normative rispetto alla disciplina generale.

Tali specificità si ricollegano alla "mutualità" e al "localismo" che caratterizzano la natura di tali imprese e che si riflettono nei rapporti intercorrenti tra la banca da un lato ed i soci, la clientela ed il territorio dall'altro. In particolare, il T.U.B. prevede soglie massime per la quota di partecipazione di ciascun socio e limita la distribuzione tra i soci degli utili realizzati. L'interesse primario del socio si sostanzia, quindi, nel vantaggio derivante dalla possibilità di utilizzo dei servizi e dei prodotti della banca.

Tale vantaggio è tutelato dalla previsione in base alla quale l'attività delle banche di credito cooperativo deve essere indirizzata prevalentemente a favore dei soci e rispondere nel complesso all'interesse collettivo della base sociale.

Il T.U.B., in attuazione del principio del localismo, circoscrive la possibilità di ingresso nella compagine sociale della banca ai soggetti residenti o operanti nel territorio di competenza della banca stessa. La zona di competenza territoriale individua, inoltre, l'area entro la quale la banca svolge la propria attività.

La concentrazione dell'attività bancaria all'interno dell'area territoriale di riferimento e, quindi, lo stretto collegamento con i soci e l'altra clientela, se da un lato costituisce il punto di forza delle banche di credito cooperativo, dall'altro non fa venir meno l'esigenza che, sul piano delle strutture organizzative e della professionalità degli esponenti aziendali, vi siano risorse idonee a valutare con attenzione il merito creditizio dei soggetti affidati e a seguire la corretta evoluzione dei rapporti di finanziamento.

Il T.U.B. assegna allo statuto il compito di disciplinare, coerentemente con i criteri prudenziali fissati dalla Banca d'Italia, le attività, le operazioni di impiego e di raccolta, nonché la zona di competenza territoriale della banca.

Lo statuto delle singole banche di credito cooperativo assume un ruolo centrale:

esso costituisce non soltanto lo strumento che regola i rapporti tra i soci, ma rappresenta, diversamente dalle altre banche, il canale attraverso il quale le banche di credito cooperativo recepiscono i criteri prudenziali emanati dalla Banca d'Italia.

Denominazione.

La denominazione sociale delle Banche di Credito Cooperativo deve contenere l'espressione "Credito Cooperativo".

In relazione al carattere "locale" di tali banche, esse devono adottare nella propria denominazione riferimenti utili a identificare la banca nelle specifiche aree di mercato in cui la stessa opera.

Forma giuridica e azioni.

Le banche di credito cooperativo devono adottare la forma giuridica di società per azioni a responsabilità limitata. La partecipazione al capitale è rappresentata unicamente da azioni.

Il capitale sociale è formato da un numero variabile di azioni nominative; nello statuto deve essere indicato il valore nominale di ciascuna azione che non può essere inferiore a 25 euro né superiore a 500 euro. L'Emittente, in forza dell'art. 150, comma 3, del TUB, essendo costituitasi prima dell'entrata in vigore del TUB stesso, non era tenuta ad adeguarsi al valore minimo delle azioni sopra richiamato.

Modalità di determinazione del valore e del prezzo delle azioni.

Per le società cooperative, quale è l'Emittente, l'art. 2528 del codice civile prevede che il nuovo socio debba versare, oltre l'importo della quota o delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta degli amministratori. L'art. 22 dello statuto sociale dell'Emittente dispone che l'assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, e che il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

Il prezzo delle azioni di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o attraverso un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c. dall'assemblea dei soci del 27 aprile 2008, che ha fissato la misura del sovrapprezzo che i nuovi soci dovranno versare in aggiunta al valore nominale delle azioni

(pari a euro 2,58) in euro 7,75 per azione. Si rappresenta che la Banca ha sempre perseguito una politica volta a favorire l'allargamento della base sociale, e non ha adottato specifiche procedure e/o prassi operative per la determinazione del valore e del prezzo delle azioni; gli attuali valori di sovrapprezzo e valore nominale delle azioni sono rimasti invariati nel corso del tempo, già dall'epoca dell'entrata in vigore del Testo Unico Bancario. L'assemblea dei soci dell'Emittente del 18 aprile 1993, infatti, aveva deliberato di "confermare il versamento che i nuovi soci dovranno effettuare per entrare a far parte della compagine sociale della Cassa. La misura ammonta a lire 5.000" (oggi convertite in 2,58 euro) "per il valore nominale della quota, lire 15.000" (oggi convertite in 7,75 euro) "quale "plusvalore" della quota stessa".

Acquisto di azioni proprie.

Le Banche di Credito Cooperativo, a seguito della modifica dell'art. 34 del TUB, ad opera del d.lgs. 342/1999, possono acquistare proprie azioni o fare anticipazioni su di esse; ciò a condizione che tale possibilità sia contemplata dallo statuto. Al riguardo, si precisa che all'art. 21 dello statuto dell'Emittente è previsto l'acquisto di azioni proprie al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.

L'acquisto delle azioni proprie è subordinato all'autorizzazione della Banca d'Italia. La richiesta di autorizzazione al riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 emessi dalla Banca, che ha una validità di 12 mesi ed è stata richiesta per un importo prefissato di euro 500.000, al netto delle emissioni di nuovi strumenti di capitale, è stata inoltrata in data 26 giugno; il termine del procedimento di autorizzazione scade in data 24 settembre 2015. In nessun caso, in assenza di tale autorizzazione, la Banca potrà procedere ad acquisti di azioni proprie.

In nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può eccedere la decima parte del capitale sociale.

Organo competente a disporre delle azioni proprie.

Organo competente a disporre delle azioni proprie è il Consiglio di Amministrazione della Banca.

Ai sensi dell'art. 2529 del codice civile, l'atto costitutivo delle società cooperative può autorizzare gli amministratori ad acquistare o rimborsare quote o azioni della società purché sussistano le condizioni previste dal secondo comma dell'art. 2545 quinquies e l'acquisto o il rimborso è fatto nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato.

Lo Statuto sociale della Banca, all'art.21, prevede che il consiglio di amministrazione può deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato, fermo restando che in nessun caso il valore nominale delle azioni acquistate può eccedere la decima parte del capitale sociale.

Soci.

Possono diventare soci e clienti di banche di credito cooperativo i soggetti residenti, aventi sede o operanti con carattere di continuità nella zona di competenza territoriale delle banche medesime. Per le persone giuridiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

Le banche possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione, secondo quanto previsto dall'art. 2525, comma 3, del codice civile (c.d. sovrapprezzo azione).

Il numero dei soci non può essere inferiore a 200 e ogni socio non può possedere azioni per un valore nominale complessivo superiore a 50.000 euro.

L'ammissione e il recesso dei soci sono regolati dalla disciplina civilistica e dalla normativa generale riguardante le società cooperative.

Lo statuto stabilisce il termine entro il quale il Consiglio di Amministrazione delibera sulle domande di ammissione a socio. Se risulta che la banca rigetta ripetutamente e senza giustificato motivo le domande di ammissione a socio, la Banca d'Italia può obbligare la banca stessa a motivare e comunicare agli interessati le delibere di rigetto. Fermo restando i casi previsti dall'ordinamento, lo statuto indica le altre ipotesi in cui il socio può esercitare la facoltà di recesso. In queste ultime ipotesi, lo statuto prevede che il recesso è subordinato a una deliberazione del Consiglio di Amministrazione, che viene adottata tenendo conto della situazione economico-patrimoniale della banca.

Sempre al fine di garantire certezza nei rapporti sociali, lo Statuto indica i casi di esclusione dei soci in modo tassativo, evitando scelte che portino a decisioni generiche e indeterminate.

In tale ambito, lo statuto prevede tra le cause di esclusione l'ipotesi in cui il socio sia gravemente inadempiente alle obbligazioni derivanti dal contratto sociale e a quelle assunte quale cliente della banca.

Competenza territoriale.

Le banche di credito cooperativo indicano nel proprio statuto la zona di competenza territoriale.

La zona di competenza territoriale ricomprende i comuni ove la banca ha le proprie succursali nonché i comuni ad essi limitrofi. Fra tutti i comuni deve esistere contiguità territoriale. Possono essere previste sedi distaccate caratterizzate dal fatto che sono insediate in comuni non ricompresi nella zona di competenza territoriale come sopra descritta. Tali comuni devono essere nominativamente indicati nello statuto. In tal caso la competenza territoriale della banca si estende al comune in cui è insediata la sede distaccata e ai comuni ad esso limitrofi.

Per l'apertura di sedi distaccate è necessario che la banca:

- a) abbia posto in essere nel nuovo comune e nei comuni a questo limitrofi una rete di rapporti con clientela ivi residente o operante e abbia raccolto almeno 200 adesioni da parte di nuovi soci;
- b) sia in linea con la disciplina in materia di coefficienti patrimoniali obbligatori;
- c) abbia una situazione organizzativa ed un sistema dei controlli interni adeguati, in relazione ai rischi connessi alle differenti caratteristiche delle nuove piazze di insediamento.

Operatività prevalente a favore dei soci.

Le banche di credito cooperativo assumono attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci. Lo statuto indica le modalità con cui la banca intende dare attuazione al principio della "prevalenza". Tale principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Le attività di rischio assistite da garanzia rilasciata dal socio della banca sono considerate attività di rischio verso soci, a condizione che la garanzia prestata sia personale, esplicita e incondizionata.

La Banca d'Italia può autorizzare, per periodi determinati, le singole banche di credito cooperativo a una operatività prevalente a favore di soggetti diversi dai soci, unicamente qualora sussistano ragioni di stabilità.

Operatività con non soci e fuori della zona di competenza territoriale.

Lo statuto delle banche di credito cooperativo prevede che le attività di rischio non destinate ai soci siano assunte nei confronti di soggetti che siano comunque residenti o operanti nella zona di competenza territoriale.

Lo statuto può prevedere che una quota non superiore al 5% del totale delle attività di rischio sia assunta al di fuori della zona di competenza territoriale.

Non rientrano nel limite della competenza territoriale le "attività di rischio a ponderazione zero".

Attività esercitabili.

Le banche di credito cooperativo indicano nei propri statuti le attività che esercitano.

Esse possono svolgere, oltre all'attività bancaria, ogni altra attività finanziaria nonché attività connesse e strumentali nel rispetto della disciplina di vigilanza.

Lo statuto delle banche di credito cooperativo prevede che:

- l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, se autorizzata, può essere svolta solo a condizione che il committente anticipi il prezzo in caso di acquisto o consegna preventivamente i titoli in caso di vendita;

- nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati le banche di credito cooperativo non assumono posizioni speculative.

Le banche contengono la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% del patrimonio di vigilanza. Esse possono offrire contratti a termine (su titoli e valute) e altri prodotti derivati purché tali operazioni realizzino una copertura di rischi connessi ad altre attività.

Partecipazioni.

Le banche di credito cooperativo possono assumere:

- a) partecipazioni in banche, società finanziarie e imprese che svolgono attività assicurativa in misura non superiore al 20% del capitale della società partecipata. Resta comunque preclusa la detenzione, anche indiretta, di partecipazioni di controllo;
- b) partecipazioni in società strumentali;

c) partecipazioni in società non finanziarie purché il valore dell'interessenza sia contenuto entro l'1% del patrimonio di vigilanza del partecipante. Tale limite è elevato al 3% nel caso di partecipazioni in organismi di categoria.

Per gli aspetti procedurali e autorizzativi si applicano le disposizioni generali contenute nel Titolo IV, Cap. 9, delle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia. Sono ammesse le partecipazioni per recupero crediti, le partecipazioni in imprese in temporanea difficoltà finanziaria e le partecipazioni a consorzi di garanzia e collocamento di titoli di imprese non finanziarie.

Normativa antiriciclaggio.

L'Emittente è soggetta alle disposizioni della normativa "antiriciclaggio", come da ultimo modificata dal D. Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 recante "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione".

In particolare, le banche sono tenute a:

- (i) identificare e verificare adeguatamente la clientela (in alcune situazioni considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure d'identificazione e verifica particolarmente rigorose);
- (ii) istituire l'Archivio Unico Informatico;
- (iii) registrare e conservare nell'Archivio Unico Informatico i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti ed alle operazioni;
- (iv) inviare i dati aggregati all'Unità di Informazione Finanziaria;
- (v) segnalare le operazioni sospette;
- (vi) istituire misure di controllo interno e assicurare un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori, anche per approfondire la conoscenza dei propri clienti, al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio.

Normativa sui Servizi d'investimento.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del TUF, per servizi di investimento si intendono le seguenti attività, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari (i) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (ii) negoziazione per conto proprio; (iii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione; (iv) ricezione e trasmissione di ordini; (v) sottoscrizione e/o collocamento con o senza assunzione a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente; (vi) gestione di portafogli; (vii) consulenza in materia di investimenti.

Ai sensi dell'articolo 18 del TUF, l'esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche ed alle imprese di investimento (ovvero le SIM e le imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie).

L'articolo 21 del TUF definisce i criteri generali da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l'art. 22 del TUF disciplina il regime di separazione patrimoniale e, quindi, l'obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest'ultimo e a quello degli altri clienti. L'art. 23 stabilisce l'obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti.

Le regole di comportamento dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel Regolamento Consob adottato con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007 (Regolamento Intermediari). L'Emittente ha istituito la funzione Compliance deputata, secondo le previsioni delle Istruzioni di Vigilanza Banca d'Italia, al monitoraggio costante dell'evoluzione normativa e ai conseguenti adeguamenti.

6.1.2. Indicazione di nuovi prodotti e nuove attività.

La Banca negli ultimi esercizi ha messo a disposizione dei suoi clienti alcuni nuovi prodotti/servizi ed ha stipulato vari accordi di collaborazione con Enti pubblici ed organismi di garanzia.

In particolare, sono stati creati specifici prodotti – in conformità con la "mission" della BCC - destinati alla compagine sociale e correlati all'anniversario del 60° anno dalla fondazione della Banca, come il Conto di Deposito 60° anni ed il Prestito Personale 60° anni.

Ad inizio 2015 è stata commercializzata la Carta Tasca Conto che permette di avere la stessa operatività di un conto corrente per quanto riguarda la gestione dei pagamenti (la carta è collegata ad un IBAN).

Per quanto riguarda i prodotti di impiego è stato commercializzato un apposito mutuo chirografario destinato in via esclusiva alle imprese garantite dal fondo centrale di garanzia PMI.

Infine ad inizio 2015 la Banca ha aderito al Fondo di Garanzia Prima Casa, creando appositi prodotti dedicati in via esclusiva ai clienti che hanno ottenuto la garanzia statale, sia prioritari che non prioritari, garantendo inoltre nel caso di perdita di lavoro, morte di uno dei coniugi, non autosufficienza la sospensione della quota capitale per 12 mesi.

Infine sono stati effettuati nuovi convenzionamenti con Confidi vigilati sia al fine di moltiplicare i rapporti commerciali sia per mitigare il rischio di credito.

In particolare si segnalano gli accordi relativi ad i fondi POR-FESR sia nella Regione Lazio (Confidi Insieme e Fidindustria) che nella Regione Abruzzo (6 confidi convenzionati) per utilizzare i fondi comunitari per il rilascio di garanzie fino al 80% dell'importo erogato.

Si segnala infine che la Banca è risultata assegnataria di provvista della Banca Europea degli Investimenti, insieme ad altri due intermediari per il finanziamento di PMI laziali.

Plafond erogabile pari a 60 milioni di cui 30 milioni Fondi BEI e 30 milioni raccolta Banca.

6.1.3. Gestione dei Rischi.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, la BCC Roma si è dotata di un sistema di controllo interno, rapportato alla complessità ed alle dimensioni delle attività svolte, finalizzato a garantire il presidio dei rischi tipici della propria attività.

La Banca ha elaborato una soluzione organizzativa e definito i principi guida ritenuti adatti ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Tale impostazione è stata formalizzata nel "Regolamento ICAAP" nel quale sono definiti ruoli e responsabilità delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Il "Regolamento Icaap" dà attuazione alle politiche di gestione del rischio assunte dalla Banca, tenendone in considerazione la missione e il livello di propensione al rischio che è volto, nel complesso, alla prudenza.

Il processo di definizione dell'Icaap deve infatti essere coerente con il Risk Appetite Framework (RAF) definito dalla Banca. A tal proposito viene prodotto ed aggiornato con cadenza almeno annuale:

- il Regolamento Risk Appetite Framework (RAF);
- il Risk Appetite Statement (RAS);
- la Mappa dei Rischi ritenuti rilevanti;
- la Tabella degli indicatori per il monitoraggio dei rischi rilevanti;
- il Regolamento Gestione dei Rischi.

Nel Regolamento RAF viene rappresentato il quadro di riferimento attraverso il quale la Banca esplicita la propria propensione al rischio, in coerenza con il nuovo disposto normativo (15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006). La definizione di un quadro generale di riferimento consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, costituisce uno strumento indispensabile per la Banca, ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. In tale ambito, la formalizzazione del RAF integra il complessivo sistema dei controlli interni e dunque contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il Risk Appetite Statement, o RAS, è il documento interno nel quale si descrive il processo di determinazione della propensione al rischio, in coerenza con i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo e nello Statuto della Banca.

In tale documento vengono descritti analiticamente i livelli di Risk Appetite, Early Warning, Risk Tolerance e Risk Capacity relativamente all'insieme degli indicatori che fanno riferimento a cinque profili aziendali sui quali la Banca ha voluto definire la propria propensione al rischio (Adeguatezza patrimoniale, Redditività, Liquidità, Rischiosità e Peculiarità di Business).

Nella Mappa dei Rischi sono individuati i rischi che la Banca ritiene rilevanti in base alle seguenti condizioni:

- i rischi quantificabili sono considerati rilevanti se hanno avuto un assorbimento di capitale pari o superiore all'1% del Patrimonio di Vigilanza in una delle estrazioni trimestrali degli ultimi tre anni.
- i rischi non quantificabili sono considerati rilevanti qualora si ritenga che siano potenzialmente capaci di determinare ripercussioni sul patrimonio aziendale e si riscontri pertanto la necessità di predisporre specifici presidi organizzativi, sistemi di controllo e adeguate forme di mitigazione.

Nella Tabella degli indicatori per il monitoraggio dei rischi rilevanti sono riportati opportuni indicatori che forniscono segnali di andamento e di allarme in merito ad un potenziale incremento o decremento dell'esposizione della Banca alle varie tipologie di rischio analizzate.

Il Regolamento Gestione dei Rischi descrive l'insieme strutturato dei fattori che disciplinano l'individuazione, l'assunzione, la gestione, la misurazione, il controllo e l'attenuazione dei rischi. Per ogni policy in particolare vengono fornite le seguenti informazioni:

1. definizione e rilevanza del rischio;
2. processo di gestione e controllo del rischio.

Nell'ambito del processo di gestione e controllo del rischio sono descritte nel dettaglio le fasi che compongono, ovvero la misurazione, il monitoraggio, il controllo ed il reporting, nonché le attività di mitigazione e/o le azioni di copertura.

In tema di governance, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e controllo. Gli organi sociali e le funzioni aziendali che maggiormente sono coinvolte nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutte le singole Unità Operative della Banca interessate alla individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

Nell'ambito dell'ICAAP rilevante è il ruolo assegnato e svolto dalla Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, quale sostanziale catalizzatore dell'intero processo. Essa, infatti, provvede all'attivazione di tutte le fasi dell'ICAAP, alla raccolta ed elaborazione di molti risultati intermedi o parziali, alla rappresentazione dei risultati conseguiti agli esponenti aziendali ed alla trasmissione della rendicontazione predisposta ed approvata dalla Banca agli Organi esterni di Vigilanza.

Infine, la Direzione Revisione Interna e il Servizio Compliance conducono una revisione sia sul processo (nella sua configurazione globale) sia sulle sue singole parti, entrando per taluni aspetti anche nel merito delle scelte operate per la misurazione.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione ed acquisizione dei rischi è stato istituito un Comitato Rischi che, con funzioni consultive, ha il compito di assicurare, in materia di rischi: la costante coerenza tra le politiche definite, gli indirizzi operativi impartiti e le attività in concreto svolte; la correttezza delle metodologie di rilevazione e quantificazione applicate ai rischi aziendali individuati, ed ancora, la correlazione tra i compiti assegnati ed i poteri conferiti nonché la rispondenza tra le quantificazioni analitiche dei singoli rischi e gli assorbimenti patrimoniali calcolati.

Di tale articolato processo, la Banca ha provveduto alla relativa formalizzazione mediante la predisposizione di un apposito Manuale Operativo.

La Banca assicura, tramite il costante confronto tra i rischi assunti e il patrimonio destinato alla loro copertura, il mantenimento delle condizioni di adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica. In questo contesto si inserisce la struttura dei controlli, configurata sulla base dei livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza, che costituisce parte integrante dell'attività quotidiana della Banca ed è così definita:

a) Controlli di I livello: ovvero i Controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. Tali controlli sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

b) Controlli di II livello: attribuiti alla Direzione Pianificazione e Gestioni Rischi nella duplice valenza di:

- presidio dei Rischi (escluso il rischio di non conformità), con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- presidio di Conformità con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

c) Controlli di III livello: attribuiti alla Revisione Interna con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del processo ICAAP. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

6.1.3.1. Rischio di credito

A) Definizione e rilevanza del rischio

La Banca definisce, nell'ambito del processo di pianificazione strategica, gli orientamenti da seguire e le modalità di gestione dei rischi di credito e le politiche creditizie e di gestione del rischio, provvedendo ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

In considerazione della propria "mission", la Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel respingere operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca, salvo che l'operazione sia espressamente approvata su proposta della Direzione Generale o, da parte dagli Organi Collegiali;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nella corretta acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

Il rischio di credito si rileva nella generalità delle operazioni di finanziamento nonché nell'operatività tipica dell'Area Finanza con particolare riguardo al rischio emittente.

In particolare, il rischio di credito è costituito dalle seguenti tipologie:

Rischio di credito: è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Tale rischio, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito nel quale comunque è compreso, grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. Il rischio di controparte è attualmente determinato per la quasi totalità dalle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli. Può manifestarsi anche a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LTS).

La nuova normativa di vigilanza (regolamento UE 575/13 "CRR") ha introdotto nell'ambito del rischio di controparte un requisito patrimoniale aggiuntivo a copertura di potenziali perdite dovute alla variazione dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti (rischio di rettifiche di valore della componente creditizia, o credit valuation adjustment - CVA).

Rischio di concentrazione: è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio residuo: è il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Rischio cartolarizzazione: è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

La Banca assume disposizioni interne che disciplinano il processo di gestione e controllo del rischio di credito. In particolare predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del sistema di gestione del rischio di credito sono attribuite attività e responsabilità alle varie funzioni aziendali secondo i criteri e le logiche utilizzate nel modello organizzativo in modo da garantire la coerenza ed il rispetto dei vincoli e delle relazioni interne stabilite. L'ottimizzazione e la valorizzazione dei flussi informativi intercorrenti fra le Unità Organizzative della Banca e la separatezza tra le funzioni con ruoli operativi e le funzioni deputate al controllo delle attività.

La Banca ha definito le regole di concessione del credito che, tra le altre cose, prende in considerazione:

- la finalità della richiesta di credito e fonti di rimborso;
- il profilo di rischio del prestatore/controparte;
- le tipologie di garanzia offerte nonché la valutazione dell'adeguatezza e dell'escutibilità delle stesse;

- la valutazione della capacità di rimborso del prenditore/controparte;
- per i crediti di natura commerciale, la valutazione del grado di esperienza maturato dal prenditore/controparte nel proprio business, valutazione dello stato del relativo settore economico di riferimento e posizionamento del prenditore/controparte all'interno del proprio settore economico di riferimento;
- i termini e condizioni richiesti/proponibili per la concessione del credito, inclusi gli eventuali accordi tesi a limitare l'impatto dei futuri eventuali cambiamenti del profilo di rischio del prenditore/controparte (covenant).

Per quanto concerne la gestione del rapporto, la Banca si è dotata di un apposito sistema a supporto del monitoraggio e della gestione del credito "in bonis", affinché tutte le posizioni vengano sorvegliate sistematicamente con una profondità di analisi variabile col rischio associato alla posizione.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo, in ossequio a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza, sono classificate in funzione del grado di deterioramento nelle sofferenze, negli incagli o nei crediti scaduti (past due).

In particolare, sono classificati tra le sofferenze quei soggetti in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente, od in situazioni sostanzialmente equiparabili. La responsabilità della gestione di tale comparto è affidato al Servizio Contenzioso. Le posizioni a sofferenza vengono valutate analiticamente con la determinazione del relativo dubbio esito. L'esposizione netta viene poi attualizzata in funzione della vita residua stimata al tasso del momento del passaggio dell'impiego a sofferenza.

Le partite incagliate comprendono le intere esposizioni per cassa e di firma dei clienti che si trovino in temporanea situazione di difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale o connessa ad avversi cicli economici), situazione che prevedibilmente potrà essere rimossa in un congruo periodo di tempo. La responsabilità della gestione di tale comparto è affidato al Servizio Precontenzioso.

Le valutazioni sulla possibilità di recupero di tali crediti vengono effettuate analiticamente per le posizioni di importo rilevante (maggiori/uguali ad euro 250.000 se garantite da ipoteca ovvero maggiori/uguali ad euro 75.000 se prive di tale forma di garanzia).

Per le posizioni ipotecarie minori di euro 250.000, la svalutazione viene determinata in relazione alla differenza netta negativa tra il valore della garanzia, opportunamente ridotto, e il debito residuo.

Per le posizioni non ipotecarie di importo inferiore ad euro 75.000, la valutazione è analitico-forfetaria.

Sono infine collocati tra i past due, in base a quanto disposto dalla Banca d'Italia, i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni la cui esposizione risulti essere superiore al 5% del totale accordato. La responsabilità della gestione di tale comparto è affidato al Servizio Monitoraggio Crediti.

Per i past due vengono effettuate valutazioni analitiche per gli importi ritenuti significativi (maggiori/uguali ad euro 500.000 se garantite da ipoteca ovvero maggiori/uguali ad euro 100.000 se prive di tale forma di garanzia).

Le posizioni ipotecarie minori di euro 500.000, sono valutate in funzione della differenza tra il valore della garanzia sottostante, opportunamente ridotto, ed il debito residuo.

Alle posizioni residuali, il cui importo è al di sotto delle richiamate soglie, viene applicata una svalutazione analitico-forfetaria.

La Banca persegue l'obiettivo di contenere il rischio di credito, oltre che tramite un'adeguata valutazione del merito creditizio, anche attraverso l'acquisizione di garanzie.

In considerazione del possibile mutamento degli scenari futuri e/o delle proprie strategie di mercato e gestionali, la Banca potrà fare residualmente ricorso a ulteriori diverse tecniche di mitigazione, quali le cartolarizzazioni o la cessione di specifiche componenti del portafoglio crediti.

La Banca definisce le specifiche garanzie accettabili, le condizioni che ne richiedono obbligatoriamente l'assunzione e gli scarti minimi da applicare. Inoltre vengono indicate le singole forme di garanzia che non possono essere accettate, salvo i casi in cui si configurino con forme di protezione ulteriore rispetto a quelle minimali richieste in relazione al rischio dell'operazione.

In ogni caso ogni forma di garanzia acquisita dalla Banca si configura come elemento accessorio dell'esposizione garantita. Da ciò deriva che la valutazione circa la bontà dell'operazione di affidamento deve basarsi solo in via residuale sulla garanzia. La valutazione deve quindi prendere in considerazione principalmente la capacità dell'obbligato principale di far fronte ai propri impegni, a prescindere dalle eventuali garanzie fornite.

Le garanzie acquisite, a prescindere dalla loro qualificazione come CRM, devono essere sempre congrue rispetto all'operazione garantita, ovvero qualitativamente e quantitativamente adeguate alla tipologia ed all'entità dell'affidamento.

Le garanzie assunte dalla Banca, di tipo ipotecario, personale o finanziario, per essere utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (con benefici in termini di minore assorbimento patrimoniale), devono rispettare determinati “requisiti di ammissibilità”. Questi ultimi si distinguono in requisiti sia generali che specifici e devono essere presenti non solo al momento della costituzione della garanzia, ma per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali risultano essere i seguenti:

- certezza giuridica;
- tempestività di realizzo;
- requisiti organizzativi;
- informativa al pubblico.

I requisiti specifici sono identificati per singola tipologia, in relazione alle caratteristiche della stessa e vengono di seguito elencate.

Garanzie Ipotecarie

Per essere riconosciute ai fini patrimoniali, si riportano di seguito i requisiti specifici che devono essere posseduti dalle garanzie ipotecarie:

- il valore dell’immobile non deve dipendere in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l’immobile deve essere stimato da un perito indipendente dal processo produttivo del credito, ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la garanzia è opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e può essere escussa in tempi ragionevoli;
- deve essere prevista una adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, in particolare:
 - il valore dell’immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta all’anno per gli immobili non residenziali, la verifica è richiesta più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative;
 - è possibile utilizzare metodi statistici per la rivalutazione, ma qualora si verifichi una diminuzione rilevante del valore dell’immobile deve essere svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato;
- la valutazione peritale è richiesta comunque ogni tre anni per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca;
- le tipologie di immobili accettati in garanzia e le connesse politiche creditizie devono essere chiaramente documentate;
- il bene oggetto di garanzia deve essere adeguatamente assicurato contro il rischio danni.

Garanzie Personali

La normativa definisce quali garanzie personali sono riconosciute come tecniche di attenuazione del rischio creditizio, quali tipologie di garanti sono ammesse e quali ulteriori caratteristiche, oltre quelle di carattere generale precedentemente descritte, devono possedere le garanzie per la loro ammissibilità. In generale, è considerato garanzia personale l’impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore di protezione di adempiere un’obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principale.

Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l’altro, la fideiussione, ivi compresa la “fideiussione omnibus”, la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l’avallo.

Al pari delle garanzie primarie vengono riconosciute anche le contro-garanzie (per contro-garanzie si intendono le garanzie destinate a coprire un’operazione non in modo diretto, bensì una ulteriore garanzia) purché rispecchino gli stessi requisiti delle garanzie primarie.

Non possono dare luogo a forme di garanzia personale, la delegazione di pagamento, gli anticipi su fatture salvo buon fine, in quanto il debitore non assume alcun obbligo verso la banca creditrice.

In linea di massima, non dà luogo ad una garanzia personale la lettera di patronage, salvo che essa si configuri nella sostanza come una vera e propria fideiussione o contratto autonomo di garanzia (lettera di patronage “forte”). Sono riconosciute le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi).

Per essere riconosciute ai fini patrimoniali, si riportano di seguito i requisiti specifici che devono essere posseduti dalle garanzie personali:

- la protezione del credito deve essere diretta;

- l'entità e l'estensione della protezione del credito devono essere chiaramente definite e incontrovertibili;
- il contratto di protezione del credito non deve contenere clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo diretto della Banca;
- in caso di inadempimento della controparte, la Banca deve avere il diritto di rivalersi tempestivamente sul garante; nel caso in cui i sistemi di garanzia mutualistica (ad es. i Confidi) forniscano garanzie di tipo personale, tale requisito si ritiene rispettato se la Banca ottiene un pagamento provvisorio da parte del garante come stima attendibile delle perdite che potrebbe subire o se gli effetti di protezione delle perdite assicurati dalla garanzia personale giustificano il trattamento prudenziale come garanzia personale;
- la garanzia personale deve coprire la totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito garantito;
- la garanzia deve essere un'obbligazione esplicitamente documentata assunta dal garante.

Garanzie Finanziarie

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio creditizio i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi a oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo, quali l'oro, i depositi in contante ovvero gli altri strumenti di natura finanziaria specificamente indicati nella normativa.

Per essere riconosciute ai fini patrimoniali, le garanzie finanziarie devono rispettare le caratteristiche di seguito indicate:

- correlazione;
- valore equo (fair value);
- separatezza;
- la durata residua non può essere inferiore a quella dell'esposizione.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi di credito utilizza le metodologie standardizzate disposte dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di ponderazioni differenziate, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (la Banca utilizza le valutazioni rilasciate dalla ECAI Moody's).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene utilizzato il metodo del valore corrente mentre il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato (secondo le specifiche prescrizioni dettate dall'articolo 384 del regolamento CRR) considerando tutte le esposizioni verso una determinata controparte e applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio dei contratti derivati sottoposti, tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili per il rischio di CVA.

Per il calcolo dell'assorbimento del rischio di concentrazione single name la Banca utilizza il modello standard proposto nelle Istruzioni di Vigilanza (circolare 285/2013), mentre per l'assorbimento del rischio di concentrazione geo-settoriale viene utilizzato il modello proposto dall'Associazione Bancaria Italiana in collaborazione con PricewaterhouseCoopers (PWC).

Il rischio residuo, per il quale non è previsto assorbimento di capitale, è misurato e monitorato tramite apposite elaborazioni interne effettuate dalle differenti funzioni di controllo previste dalla Banca.

A fini gestionali, compatibilmente con la propria complessità organizzativa e di business, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio che le consentono di analizzarlo secondo le seguenti dimensioni:

- prodotto;
- portafoglio;
- natura dell'esposizione;
- termini contrattuali e finanziari delle esposizioni;

- esistenza di garanzie reali e personali;
- rischio di insolvenza.

La Banca adotta sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi di credito in modo sia aggregato che disgiunto. Le tecniche di misurazione dei rischi di credito utilizzate permettono in generale di valutare:

- la qualità del credito;
- la rischiosità espressa dal sistema di scoring;
- la quota-parte delle esposizioni coperte da garanzie;
- il grado di concentrazione del rischio.

La Banca svolge periodicamente delle prove di stress idonee a misurare la sensibilità dei rischi, e in particolare dei rischi di credito, rispetto ad eventi estremi ma plausibili che la dovessero investire.

6.1.3.2. Rischio di mercato

A) Definizione e rilevanza del rischio

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. I principali fattori che influenzano il livello di rischio assunto sono i seguenti: merito di credito degli emittenti, tassi di interesse (titoli obbligazionari, derivati su tassi, strumenti del mercato monetario, ecc.), tassi di cambio (posizioni in valute straniere), prezzi di borsa (azioni, derivati azionari, ecc.) e prezzi delle merci (petrolio, oro, ecc.).

B) Processo di gestione e controllo del rischio

Al fine di monitorare l'esposizione ai rischi di mercato, la Banca ha adottato normative interne che disciplinano il processo di controllo del rischio di mercato e di esame tempestivo delle operazioni che eccedono i limiti definiti dal sistema di deleghe di cui la Banca si è dotata.

In tale ambito ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per ciò che riguarda le posizioni afferenti il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, sono stati istituiti i limiti in termini di Massima Perdita Accettabile, VAR, Rating, Liquidità del titolo e concentrazione dell'esposizioni verso singoli emittenti. Sono inoltre stati definiti per ogni singolo strumento finanziario delle soglie di massima perdita sostenibili e dei limiti in termini di deprezzamento rispetto al valore di carico.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti, con periodicità stabilita, flussi informativi verso gli organi societari e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

La Banca valuta tempo per tempo l'opportunità di effettuare operazioni di dismissione di specifici asset (del portafoglio di negoziazione di Vigilanza HFT) ovvero di copertura dei rischi di mercato in funzione del mutamento dei fattori di rischio (tassi di interessi, tassi di cambio, ecc.).

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca misura l'esposizione al rischio mercato sia attraverso modelli di calcolo gestionali (come, ad esempio, il VaR), recepiti nel sistema interno di deleghe che tramite la metodologia emanata dalla Normativa di Vigilanza.

Tra le diverse opzioni offerte dalla Normativa, la Banca ha scelto la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

6.1.3.3. Rischio di liquidità

A) Definizione e rilevanza del rischio

Si definisce “rischio di liquidità” la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono a due obiettivi prioritari: la gestione della liquidità operativa con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, per un periodo di dodici mesi e la gestione della liquidità strutturale intesa come attività volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Il processo di gestione e di controllo del rischio in esame è disegnato in funzione del limite stabilito e strutturato in modo che l’eventuale superamento di detti limiti sia prontamente sottoposto all’attenzione degli opportuni livelli di responsabilità. Gli obiettivi della fase in esame sono:

- il monitoraggio continuo del sistema di soglie di attenzione poste ai diversi livelli di responsabilità, al fine di perseguire un effettivo governo del rischio di liquidità;
- la produzione di informativa e reportistica accurata e tempestiva per le unità organizzative responsabili delle attività di gestione e di controllo.

Inoltre, per ciò che riguarda le posizioni afferenti il portafoglio di tesoreria, sono stati istituiti i seguenti limiti di delega:

- **Dimensionale** – assegnazione di un limite inferiore alla consistenza della componente liquida del portafoglio di proprietà (100 milioni di euro);
- **Orizzonte temporale di investimento** – determinazione di un limite massimo alla durata degli investimenti di liquidità (1 anno);
- **Ripartizione degli investimenti tra le scadenze** – definizione di un limite superiore per la quota degli investimenti con vita residua più lunga (3% del portafoglio per quelli con durata maggiore di 3 mesi) e di un limite inferiore per la componente a brevissimo termine (5% del Patrimonio di Vigilanza per i depositi netti sulla scadenza over-night);
- **Di raccolta** – fissazione di limiti per l’operatività in raccolta.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca ha adottato sistemi e tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di liquidità. Per quanto riguarda la liquidità operativa, tali tecniche si basano sul monitoraggio della posizione interbancaria netta, sul rispetto dei limiti normativi sul livello di riserva obbligatoria e sulla compilazione e segnalazione settimanale all’Organo di Vigilanza, della posizione di liquidità della Banca stessa. Inoltre, la Banca calcola e monitora il Liquidity Coverage Ratio (LCR), costituito dal rapporto tra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 – CRR.

Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze così come definite dalle istruzioni di vigilanza della Banca d’Italia. Tali regole, sebbene abrogate in larga parte nel febbraio 2006, si ritiene possano esser utilizzate come principi di sana e prudente gestione.

Inoltre, la Banca calcola e monitora l’indicato Net Stable Funding Ratio (NSFR), costituito dal rapporto tra le fonti di provvista stabili e le attività medio/lungo termine, definito in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 – CRR.

La Banca si è dotata, infine, di un Piano di emergenza atto ad individuare le azioni da porre in essere per garantire lo svolgimento dell’operatività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress o di crisi di liquidità, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento, ma da elevati impatti economici.

6.1.3.4. Rischio di Tasso.

A) Definizione e rilevanza del rischio

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del Patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

Il Servizio Risk Management controlla periodicamente che l'esposizione effettiva del rischio di tasso sia coerente con quanto previsto in sede di pianificazione strategica. Degli esiti dell'attività di analisi svolta informa la Direzione Pianificazione e Gestione Rischi che li sottopone al Comitato Rischi al fine di porre in essere le eventuali azioni correttive ovvero esaminare l'andamento generale del rischio.

Sempre con cadenza mensile vengono utilizzati i modelli predisposti dall'Organo di Vigilanza (Supervisory Test) al fine di monitorare gli impatti che le oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul valore economico del Patrimonio netto.

Le evidenze di tale analisi sono comunicate nel primo Comitato Rischi utile.

Il Servizio Risk Management ha definito un programma di prove di stress che investe anche il rischio di tasso; tali prove vengono effettuate almeno una volta a semestre e vengono rivisitate ed eventualmente aggiornate almeno una volta l'anno.

Con cadenza mensile il Servizio Risk Management calcola l'esposizione al rischio tasso secondo le disposizioni normative dell'Organo di Vigilanza, c.d. "Supervisory Test", valutando l'impatto di scenari al rialzo o al ribasso della curva dei tassi.

C) Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio tasso di interesse viene misurata utilizzando il modello interno attraverso l'analisi degli impatti che oscillazioni nelle curve dei tassi hanno sul reddito della Banca e sul valore economico del Patrimonio netto.

Il modello interno adottato dalla Banca permette di effettuare una valutazione congiunta delle caratteristiche finanziarie delle attività e delle passività in bilancio concentrandosi esclusivamente sulle poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

All'interno dello stesso modello, il trattamento delle poste a vista viene sviluppato tramite l'identificazione di una componente stabile, definita "core", e una componente volatile, definita "non core". La componente non core viene posizionata interamente a vista, mentre quella core viene ripartita tra le differenti scadenze mediante un modello econometrico che coniuga la persistenza dei volumi con le misure di reattività del tasso delle poste a vista.

Ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, ma ovviamente anche a fini gestionali, vengono utilizzate le risultanze di uno shift della curva dei tassi pari a +/- 100 bps.

Come prova di stress, invece, viene calcolata la variazione del valore del Patrimonio della Banca nel caso di una variazione parallela della curva dei tassi di +/- 200 bps.

Oltre alla variazione del Patrimonio, dal modello interno viene monitorato a fini gestionali anche il modello che analizza l'impatto che oscillazioni dei tassi di mercato possono avere sul margine di interesse atteso della Banca, tenendo in considerazione sia la non perfetta correlazione tra i tassi di mercato ed i tassi bancari che i tempi di riprezzamento delle poste a vista.

6.1.3.5. Rischi operativi.

A) Definizione e rilevanza del rischio

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, definisce le linee guida più opportune per una corretta gestione del rischio operativo, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. La Banca inoltre utilizza metodologie di valutazione del rischio operativo che le consentono di analizzare l'esposizione a tale rischio sull'intera attività bancaria o, distintamente, secondo il contributo delle principali aree aziendali.

A) Processo di gestione e controllo del rischio

Il processo di monitoraggio e controllo consiste nell'analisi dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione al fine di presidiare il rispetto delle soglie di attenzione definite ex-ante e di prevenire l'accadimento di eventi dannosi, anche attraverso la comunicazione ad altre entità organizzative di situazioni anomale e l'adozione di soluzioni "ad hoc".

La funzione Risk Management è la principale funzione aziendale coinvolta nel processo di monitoraggio e controllo del rischio operativo. Tale funzione ha il compito di raccogliere i dati di perdita operativa generati dalla Rete e dalle funzioni di Direzione. I dati reperiti vengono classificati per tipologia di evento e linea di business da cui sono stati generati.

L'attività di controllo viene sintetizzata in specifici report prodotti periodicamente da parte della funzione Risk Management. Tali documenti vengono presentati all'interno del Comitato Rischi e successivamente alle decisioni rese ed alle indicazioni impartite dall'Alta Direzione sono trasmessi alle funzioni interessate per le attività di competenza.

La Banca, ai fini del contenimento del rischio operativo, tra le altre, pone in essere le seguenti misure di mitigazione/trasferimento del rischio stesso. Tra di esse vanno ricordate:

- il trasferimento del rischio tramite appositi strumenti assicurativi sulla base della valutazione degli
- eventi avvenuti in passato e di quelli attesi;
- l'effettuazione di controlli periodici sul rispetto degli accordi relativi ai servizi in outsourcing, anche sul piano qualitativo;
- l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti;
- l'aggiornamento periodico del Documento Programmatico della Sicurezza (DPS).

B) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca misura l'esposizione al rischio operativo mediante l'adozione di specifici "indicatori di rilevanza" il cui valore è direttamente correlato a variazioni dell'esposizione al rischio in questione.

Gli indicatori sono misure quantitative idonee a rilevare prontamente eventuali processi aziendali critici e facilitare così la definizione dei successivi interventi correttivi da parte del management. Gli indicatori vengono definiti sulla base di eventi di perdita operativa registrati dalla Banca, di dati di perdita provenienti da provider esterni (DIPO – Database Italiano delle Perdite Operative) o dall'attività di risk self assessment effettuata presso le strutture di Rete e di Direzione.

Con riferimento alla misurazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi, la Banca utilizza il metodo standard (Traditional Standardized Approach - TSA), in base a quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

6.1.3.6. Rischio Reputazionale

A) Definizione e rilevanza del rischio

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di soci, clienti, controparti, investitori e/o Autorità di vigilanza e generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto degli stakeholder;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni nei confronti degli stakeholder;
- inadempienze o ritardi nel regolamento delle operazioni;
- mancato rispetto di accordi interbancari;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività imprenditoriale ed è, pertanto, rilevante.

A) Processo di gestione e controllo del rischio

Gli indirizzi strategici riguardanti il rischio reputazionale sono definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale ha il compito di verificare l'attuazione degli indirizzi disposti dal CdA.

Il Direttore Pianificazione e Gestione Rischi è il responsabile del controllo/ monitoraggio del rischio in questione, in coordinamento con il Direttore Compliance e Antiriciclaggio cui è attribuita la responsabilità del controllo/ monitoraggio del rischio di non conformità, del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e della gestione dei reclami.

I principali adempimenti che la Direzione Compliance e Antiriciclaggio è chiamata a svolgere sono:

- la cura delle attività di determinazione del rischio di compliance/reputazionale nell'ambito del processo di validazione di nuovi prodotti/servizi e convenzioni per il perimetro di riferimento;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi reputazionali/riciclaggio identificati;
- la predisposizione di flussi informativi per gli organi aziendali e le strutture aziendali di controllo, laddove ricorrano particolari situazioni di criticità ed urgenza;
- la collaborazione nell'azione di sensibilizzazione e formazione del personale sulla normativa e sul tema dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Per ciascuno dei suddetti fattori sono intraprese delle specifiche azioni volte a minimizzare un eventuale impatto negativo a livello reputazionale: la continuità dei servizi è garantita dal processo di Business Continuity Plan; l'accuratezza dell'esecuzione dei servizi e la puntualità dei controlli sono garantite dall'attività di presidio che fa capo alle unità operative preposte a monitorare i processi connessi ai diversi servizi e ai controlli; la solidità dei processi è garantita fin dal momento della fase progettuale del nuovo servizio, sia per tutto il percorso della sua vita.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio standing reputazionale si riflette nella costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, nella qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, nel livello dei servizi resi alla stessa e nell'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate.

Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione.

A ciò si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono: i valori fondamentali, specifici e fortemente interrelati, che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo: cooperazione, mutualità e localismo, espressi nell'art. 2 dello Statuto delle BCC; la politica commerciale volta al sostegno finanziario dell'economia locale; l'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con le famiglie, le micro e piccole imprese e gli artigiani del proprio territorio di riferimento e la particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

B) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio reputazionale. In particolare ha definito degli indicatori di rilevanza che consentono di monitorare costantemente l'esposizione al rischio reputazionale, con particolare focus su:

- numero reclami;
- numero ricorsi ADR (Alternative Dispute Resolution);

6.1.3.7. Rischio di non conformità

A) Definizione e rilevanza del rischio

E' il rischio di incorrere in sanzioni legali o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività della Banca (In piena aderenza al documento di Basilea ("Compliance Function in Banks – Aprile 2005) ed alle Disposizioni di Vigilanza Banca d'Italia (n. 688006 del 10 luglio 2007 "La funzione di Conformità – Compliance –" e n. 264010 del 4 marzo 2008

“In materia di organizzazione e governo societario delle Banche”) al Regolamento congiunto Banca d’Italia – Consob del 31 ottobre 2007, nonché alla Direttiva di Gruppo in materia di compliance (29 novembre 2007)).

B) Processo di gestione e controllo del rischio

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, definisce le linee guida più opportune per una corretta gestione del rischio di non conformità, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l’efficacia nel tempo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall’incarico ricoperto.

Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l’aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono anche il Codice Etico e di Comportamento ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di non conformità. In particolare ha definito degli indicatori di rilevanza che consentono di monitorare costantemente l’esposizione a tale rischio, con particolare focus su:

- Decisioni favorevoli Banca ADR;
- Decisioni sfavorevoli Banca ADR.

La Funzione Compliance monitora nel continuo l’effettiva realizzazione delle iniziative proposte e, in tale ambito, esegue riscontri diretti sugli interventi correttivi realizzati. Il monitoraggio effettuato riguarda qualunque tipologia di intervento (predisposizione/aggiornamento dei Regolamenti Interni, rilascio/aggiornamento di procedure operative, definizione/rivisitazione dei presidi interni, ecc.) finalizzato a contenere le possibili ricadute negative derivanti dalla manifestazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance predispone la reportistica ordinaria relativa agli interventi svolti nel corso dell’esercizio al fine di rendicontare tempestivamente su aspetti significativi.

6.1.3.8. Rischio strategico

A) Definizione e rilevanza del rischio

Il rischio strategico è “il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”, nel quale non rientrano “le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell’ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del Rischio Operativo”.

Tale definizione non considera pienamente i valori fondamentali che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo né l’obiettivo, primario per tale tipologia di banche, di promuovere lo sviluppo e di rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità nelle quali sono radicate.

La Banca di Credito Cooperativo, infatti, è una banca con una doppia anima: svolge la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di raccolta di risparmio e di finanziamento, e di impresa a responsabilità sociale.

In tal senso, la Banca interpreta la definizione di rischio strategico in senso più ampio definendolo come: “il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economico/patrimoniali di lungo periodo e, quindi, il benessere dei soci e lo sviluppo dei territori in cui essi operano”.

Tale rischio è considerato rilevante.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

La Banca, al fine di garantire una gestione del rischio strategico attenta e coerente con la propria mission, ha definito dei processi che coniugano le specifiche esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca:

- provvede alla definizione di obiettivi coerenti e sostenibili sia rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica che rispetto ai fabbisogni finanziari rilevati tempo per tempo;
- effettua un monitoraggio attento, continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio strategico.

In particolare ha definito degli indicatori di rilevanza che consentono di monitorare costantemente l'esposizione a tale rischio con particolare focus su:

- rapporto tra utili conseguiti su utili stimati;
- utili conseguiti su Patrimonio di vigilanza.

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso si effettua attraverso un'analisi quali-quantitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo.

6.1.3.9. Rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati

A) Definizione e rilevanza del rischio

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V della circolare 263/2006, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell'andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Tale rischio è considerato rilevante.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico, la Banca persegue una strategia generale di gestione delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati improntata a un'assunzione consapevole del rischio che si estrinseca nel:

- tenere sotto osservazione le esposizioni nei confronti dei soggetti che possono influire in maniera determinante nella gestione aziendale;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse che insorgono nei rapporti con soggetti collegati;
- assicurare in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, nonché i limiti previsti nello Statuto e nelle disposizioni interne;
- adottare idonee tecniche di attenuazione del rischio.

Un efficace monitoraggio presuppone la corretta quantificazione delle attività rischio connesse alle transazioni effettuate dai soggetti collegati. A tal fine, la Banca si è dotata di un sistema (Par.Co.) che permette di:

- verificare se un soggetto rientra nel perimetro;

- controllare che l'operazione posta in essere da un soggetto collegato non superi i limiti prudenziali definiti dalla Banca per le operazioni che assorbono capitale cd "attività di rischio";
- classificare le tipologie di operazioni in base all'importo (maggiore rilevanza, minore rilevanza, importo esiguo) al fine di determinarne l'iter deliberativo (es. coinvolgimento dell'Amministratore Indipendente per le operazioni di maggiore rilevanza);
- censire l'eventuale parere dell'Amministratore Indipendente per le tipologie di operazioni che prevedono il coinvolgimento di tale figura;
- monitorare nel continuo il livello di propensione al rischio di tutti i soggetti collegati individuati dalla Banca, eventualmente definito dal CdA;
- effettuare il reporting per analizzare le operazioni poste in essere dai soggetti rientranti nel perimetro normativo.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi connessi con l'operatività verso i soggetti collegati. In particolare ha definito degli indicatori di rilevanza che consentono di monitorare costantemente l'esposizione a tali rischi, con particolare focus su:

- l'esposizione ponderata media verso i soggetti collegati rispetto al patrimonio di vigilanza;
- l'esposizione ponderata totale verso i soggetti collegati rispetto al patrimonio di vigilanza;
- l'esposizione ponderata massima tra i soggetti collegati rispetto al patrimonio di vigilanza.

6.1.3.10. Rischio derivante dalla detenzione di partecipazioni in imprese non finanziarie

A) Definizione e rilevanza del rischio

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante dal possesso di partecipazioni in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui alla parte terza, capitolo 1, sezione 1 della circolare 285/2013, mira a promuovere il controllo dei rischi, la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Considerata la bassa esposizione della Banca verso tali tipologie di partecipazioni tale rischio è considerato non rilevante.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

La Banca ha emanato il "Regolamento in materia di partecipazioni detenibili in imprese non finanziarie" con l'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse tra l'attività di investimento in partecipazioni e la rimanente attività bancaria.

Tale documento, in particolare, descrive gli aspetti di seguito riportati:

- la strategia della banca in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie (partecipazioni dirette e indirette detenibili e limiti operativi);
- le procedure deliberative da seguire per le operazioni di acquisto/vendita delle partecipazioni in imprese non finanziarie;
- le unità organizzative coinvolte nel processo di gestione delle partecipazioni non finanziarie con il dettaglio dei flussi informativi verso l'Alta Direzione e le funzioni di controllo.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare i rischi derivanti dalla detenzione di partecipazioni in imprese non finanziarie. In particolare ha definito i seguenti indicatori di rilevanza che consentono di monitorare costantemente l'esposizione a tale rischio:

- esposizione massima tra le partecipazioni in imprese non finanziarie rispetto al Patrimonio di Vigilanza;

- esposizione complessiva in partecipazioni in imprese non finanziarie rispetto al Patrimonio di Vigilanza.

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, definisce le linee guida più opportune per una corretta gestione dei rischi derivanti dalla detenzione di partecipazioni in imprese non finanziarie, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

6.1.3.11. Rischio di leva finanziaria eccessiva

A) Definizione e rilevanza del rischio

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Tale rischio è considerato rilevante.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

In coerenza con le finalità istituzionali nonché con il piano strategico e con il RAF, la Banca adotta metodologie di valutazione del rischio di leva finanziaria eccessiva che le consentono di analizzare tale rischio nel suo complesso e distintamente per ciascuno degli elementi che lo compongono.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria ed il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha definito specifiche linee guida per una corretta gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, provvedendo altresì ad un riesame periodico delle stesse al fine di garantirne l'efficacia nel tempo.

In particolare, al fine di monitorare costantemente l'esposizione a tale tipologia di rischio, ha definito come indicatore il coefficiente di leva finanziaria (cd leverage ratio).

L'indicatore del rischio di leva finanziaria eccessiva viene calcolato secondo le modalità descritte nel Regolamento CRR (cfr. Regolamento 575/2013, Parte Sette, art. 429).

Parimenti la Banca ha adottato un sistema di limiti per assicurare che variazioni rilevanti nel rischio leva finanziaria eccessiva vengano prontamente evidenziate all'attenzione degli opportuni livelli di responsabilità.

6.1.3.12. Rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo

A) Definizione e rilevanza del rischio

Il D.lgs. n° 231/07, perseguendo l'obiettivo di prevenire l'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, contiene una definizione di riciclaggio che amplia sensibilmente la nozione esistente nel codice penale.

Secondo l'art. 2 del Decreto, costituiscono riciclaggio – se commesse intenzionalmente - le seguenti azioni:

- a) la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- b) l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- c) l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;

- d) la partecipazione ad uno degli atti di cui alle lettere precedenti, l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolarne l'esecuzione.

Tale rischio è considerato rilevante.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

La Banca, proporzionalmente alla propria complessità organizzativa e di business, ha disciplinato, attraverso apposite normative interne i ruoli, le responsabilità e il processo al fine della gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

La gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una Funzione responsabile della gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo non esonera, quindi, ciascun dipendente, oltre che le funzioni operative preposte, dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso si ricomprendono altresì il Codice Etico e di Comportamento ed ogni altro documento di autoregolamentazione nel quale tali impegni sono richiamati.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In particolare sono stati definiti i seguenti indicatori che consentono di monitorare l'esposizione al rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo:

- Numero operazioni sospette di riciclaggio;
- % clienti attivi senza adeguata verifica;
- % di evidenze procedura DWE non lavorate da più di 30 giorni;
- % di evidenze AUI con anomalie non risolte da più di 30 giorni;
- numero operazioni di importo ≥ 2.500 €.

6.1.3.13. Rischio informatico

A) Definizione e rilevanza del rischio

Per Rischio Informatico o "Rischio IT" si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. In particolare, in base al momento di misurazione, il Rischio IT si differenzia in:

- Rischio Potenziale (o Rischio Inerente): rappresenta il massimo Rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Concorrono nella determinazione del rischio potenziale tutti gli elementi IT del modello che afferiscono al processo aziendale in analisi: servizi IT per il business, applicazioni IT e infrastrutture e, non ultimi, i processi IT (che, a loro volta, includono i fattori umani);
- Rischio Effettivo: rappresenta il rischio IT riscontrabile su un processo aziendale misurato in un determinato istante temporale; è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi su elementi IT già in essere;
- Rischio Residuo: rappresenta il rischio riscontrabile su un processo aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 8 del Titolo V del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 di Banca d'Italia, recante "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", in vigore dal 1° febbraio 2015, ha introdotto nuovi requisiti riguardanti l'implementazione di un complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo del rischio informatico.

Il modello di governo dell'ICT della Banca ha previsto l'esternalizzazione della maggior parte del sistema informativo al Centro Servizi di riferimento/fornitori terzi (cd "ICT esternalizzato") mantenendo una

piccola quota dello stesso gestita direttamente al proprio interno e con proprio personale (cd "ICT Interno"). Il Centro Servizi è BCC SI. I fornitori terzi sono Armundia e Isitel. Tale rischio è considerato rilevante.

B) Processo di gestione e controllo del rischio

Nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali, la Banca ha emanato, in coerenza con i vincoli imposti dalle normative vigenti ed il RAF, apposite normative interne per disciplinare il processo di identificazione, valutazione e trattamento del rischio informatico ed il relativo modello metodologico di riferimento, considerando anche l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni.

C) Sistemi di misurazione del rischio

La Banca adotta tecniche di analisi che permettono al management di misurare il rischio informatico, attraverso un insieme di indicatori di rischio ("Key Risk Indicator") che consentono il monitoraggio e la rappresentazione della situazione complessiva del rischio informatico sia per l'ICT interno, sia per l'ICT esternalizzato. E' in corso di definizione una specifica progettualità per la definizione e declinazione operativa di tali indicatori di rischio.

6.2. PRINCIPALI MERCATI.

La clientela di riferimento è costituita soprattutto da famiglie/consumatori, artigiani e piccole-medie imprese.

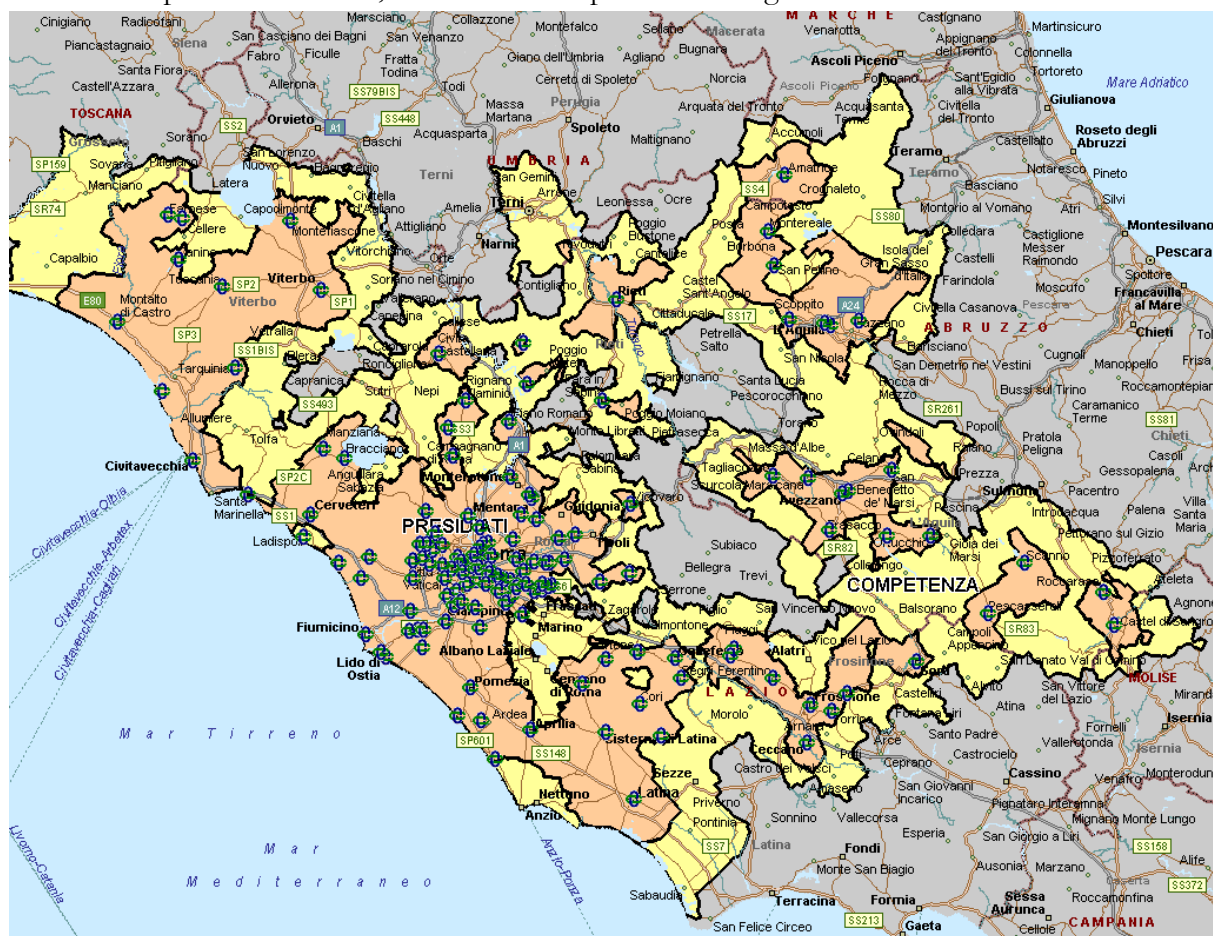
A fianco di questa clientela, che caratterizza in prevalenza il tessuto economico del territorio di competenza, sono ben avviati rapporti nei confronti del mondo dell'associazionismo, delle scuole, e delle amministrazioni pubbliche.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma opera, al 31 marzo 2015 con 150 Agenzie e 28 sportelli di tesoreria a domicilio nei comuni nel Lazio e in provincia dell'Aquila all'interno del proprio territorio di competenza.

Nello specifico, la società ha sedi distaccate nei Comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana e Sora; la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detti Comuni ove l'Emittente ha le proprie succursali, nonché nei Comuni ad essi limitrofi. I Comuni compresi nell'area di competenza e quindi i comuni nei quali la Banca può operare sono 291, come indicato nella tabella che segue:

Comuni in competenza	
Provincia	COMUNI
Frosinone	36
Grosseto	3
Isernia	4
L'Aquila	69
Latina	11
Rieti	44
Roma	84
Teramo	7
Terni	2
Viterbo	39
Totale complessivo	299

Qui di seguito si evidenzia la mappa geografica della zona di competenza territoriale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, ai sensi delle disposizioni di vigilanza:



Elenco comuni:

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
1	Aielli	L'Aquila	Abruzzo
2	Alfedena	L'Aquila	Abruzzo
3	Anversa degli Abruzzi	L'Aquila	Abruzzo
4	Ateleta	L'Aquila	Abruzzo
5	Avezzano	L'Aquila	Abruzzo
6	Balsorano	L'Aquila	Abruzzo
7	Barete	L'Aquila	Abruzzo
8	Barisciano	L'Aquila	Abruzzo
9	Barrea	L'Aquila	Abruzzo
10	Bisegna	L'Aquila	Abruzzo
11	Bugnara	L'Aquila	Abruzzo
12	Cagnano Amiterno	L'Aquila	Abruzzo
13	Campotosto	L'Aquila	Abruzzo
14	Canistro	L'Aquila	Abruzzo
15	Capistrello	L'Aquila	Abruzzo
16	Capitignano	L'Aquila	Abruzzo
17	Cappadocia	L'Aquila	Abruzzo
18	Carsoli	L'Aquila	Abruzzo
19	Castel di Sangro	L'Aquila	Abruzzo
20	Castellafiume	L'Aquila	Abruzzo
21	Castelvecchio Subequo	L'Aquila	Abruzzo

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
22	Celano	L'Aquila	Abruzzo
23	Cerchio	L'Aquila	Abruzzo
24	Civita d'Antino	L'Aquila	Abruzzo
25	Civitella Alfedena	L'Aquila	Abruzzo
26	Collarmele	L'Aquila	Abruzzo
27	Collelongo	L'Aquila	Abruzzo
28	Fossa	L'Aquila	Abruzzo
29	Gagliano Aterno	L'Aquila	Abruzzo
30	Gioia dei Marsi	L'Aquila	Abruzzo
31	Introdacqua	L'Aquila	Abruzzo
32	L'Aquila	L'Aquila	Abruzzo
33	Lecce nei Marsi	L'Aquila	Abruzzo
34	Luco dei Marsi	L'Aquila	Abruzzo
35	Lucoli	L'Aquila	Abruzzo
36	Magliano de'Marsi	L'Aquila	Abruzzo
37	Massa d'Albe	L'Aquila	Abruzzo
38	Montereale	L'Aquila	Abruzzo
39	Morino	L'Aquila	Abruzzo
40	Ocre	L'Aquila	Abruzzo
41	Opi	L'Aquila	Abruzzo
42	Ortucchio	L'Aquila	Abruzzo
43	Ovindoli	L'Aquila	Abruzzo
44	Pereto	L'Aquila	Abruzzo
45	Pescasseroli	L'Aquila	Abruzzo
46	Pescina	L'Aquila	Abruzzo
47	Pescocostanzo	L'Aquila	Abruzzo
48	Pettorano Sul Gizio	L'Aquila	Abruzzo
49	Pizzoli	L'Aquila	Abruzzo
50	Rivisonoli	L'Aquila	Abruzzo
51	Rocca di Cambio	L'Aquila	Abruzzo
52	Rocca di Mezzo	L'Aquila	Abruzzo
53	Rocca Pia	L'Aquila	Abruzzo
54	Roccaraso	L'Aquila	Abruzzo
55	San Benedetto dei Marsi	L'Aquila	Abruzzo
56	San Vincenzo Valle Roveto	L'Aquila	Abruzzo
57	Sante Marie	L'Aquila	Abruzzo
58	Santo Stefano di Sessanio	L'Aquila	Abruzzo
59	Scanno	L'Aquila	Abruzzo
60	Scontrone	L'Aquila	Abruzzo
61	Scoppito	L'Aquila	Abruzzo
62	Scurcola Marsicana	L'Aquila	Abruzzo
63	Secinaro	L'Aquila	Abruzzo
64	Tagliacozzo	L'Aquila	Abruzzo
65	Tornimparte	L'Aquila	Abruzzo
66	Trasacco	L'Aquila	Abruzzo
67	Villalago	L'Aquila	Abruzzo
68	Villavallelonga	L'Aquila	Abruzzo
69	Villetta Barrea	L'Aquila	Abruzzo
70	Cortino	Teramo	Abruzzo
71	Crognaleto	Teramo	Abruzzo
72	Fano Adriano	Teramo	Abruzzo
73	Isola del Gran Sasso d'Italia	Teramo	Abruzzo
74	Pietracamela	Teramo	Abruzzo

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
75	Rocca Santa Maria	Teramo	Abruzzo
76	Valle Castellana	Teramo	Abruzzo
77	Acuto	Frosinone	Lazio
78	Alatri	Frosinone	Lazio
79	Alvito	Frosinone	Lazio
80	Anagni	Frosinone	Lazio
81	Arnara	Frosinone	Lazio
82	Arpino	Frosinone	Lazio
83	Boville Ernica	Frosinone	Lazio
84	Broccostella	Frosinone	Lazio
85	Campoli Appennino	Frosinone	Lazio
86	Castelliri	Frosinone	Lazio
87	Castro dei Volsci	Frosinone	Lazio
88	Ceccano	Frosinone	Lazio
89	Colleparado	Frosinone	Lazio
90	Ferentino	Frosinone	Lazio
91	Filettino	Frosinone	Lazio
92	Fiuggi	Frosinone	Lazio
93	Frosinone	Frosinone	Lazio
94	Fumone	Frosinone	Lazio
95	Giuliano di Roma	Frosinone	Lazio
96	Isola del Liri	Frosinone	Lazio
97	Monte San Giovanni Campano	Frosinone	Lazio
98	Morolo	Frosinone	Lazio
99	Paliano	Frosinone	Lazio
100	Patrica	Frosinone	Lazio
101	Pescosolido	Frosinone	Lazio
102	Piglio	Frosinone	Lazio
103	Pofi	Frosinone	Lazio
104	Ripi	Frosinone	Lazio
105	San Donato Val di Comino	Frosinone	Lazio
106	Sgurgola	Frosinone	Lazio
107	Sora	Frosinone	Lazio
108	Supino	Frosinone	Lazio
109	Torrice	Frosinone	Lazio
110	Trivigliano	Frosinone	Lazio
111	Veroli	Frosinone	Lazio
112	Villa Santo Stefano	Frosinone	Lazio
113	Aprilia	Latina	Lazio
114	Bassiano	Latina	Lazio
115	Cisterna di Latina	Latina	Lazio
116	Cori	Latina	Lazio
117	Latina	Latina	Lazio
118	Norma	Latina	Lazio
119	Pontinia	Latina	Lazio
120	Rocca Massima	Latina	Lazio
121	Sabaudia	Latina	Lazio
122	Sermoneta	Latina	Lazio
123	Sezze	Latina	Lazio
124	Accumoli	Rieti	Lazio
125	Amatrice	Rieti	Lazio
126	Antrodoto	Rieti	Lazio

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
127	<i>Belmonte in Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
128	<i>Borbona</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
129	<i>Borgo Velino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
130	<i>Cantalice</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
131	<i>Cantalupo in Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
132	<i>Casperia</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
133	<i>Castel Sant'Angelo</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
134	<i>Cittaducale</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
135	<i>Cittareale</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
136	<i>Colle di Tora</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
137	<i>Collevecchio</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
138	<i>Colli sul Velino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
139	<i>Concerviano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
140	<i>Contigliano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
141	<i>Forano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
142	<i>Frasso Sabino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
143	<i>Greccio</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
144	<i>Longone Sabino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
145	<i>Magliano Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
146	<i>Micigliano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
147	<i>Monte San Giovanni in Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
148	<i>Monteleone Sabino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
149	<i>Montenero Sabino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
150	<i>Montopoli di Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
151	<i>Poggio Bustone</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
152	<i>Poggio Catino</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
153	<i>Poggio Mirteto</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
154	<i>Poggio Moiano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
155	<i>Poggio Nativo</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
156	<i>Posta</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
157	<i>Pozzaglia Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
158	<i>Rieti</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
159	<i>Rivodutri</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
160	<i>Rocca Sinibalda</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
161	<i>Roccantica</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
162	<i>Salisano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
163	<i>Scandriglia</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
164	<i>Selci</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
165	<i>Tarano</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
166	<i>Torri in Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
167	<i>Torricella in Sabina</i>	<i>Rieti</i>	<i>Lazio</i>
168	<i>Albano Laziale</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
169	<i>Allumiere</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
170	<i>Anguillara Sabazia</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
171	<i>Anzio</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
172	<i>Ardea</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
173	<i>Ariccia</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
174	<i>Artena</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
175	<i>Bracciano</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
176	<i>Campagnano di Roma</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
177	<i>Canale Monterano</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>
178	<i>Capena</i>	<i>Roma</i>	<i>Lazio</i>

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
179	Capranica Prenestina	Roma	Lazio
180	Carpineto Romano	Roma	Lazio
181	Casape	Roma	Lazio
182	Castel Madama	Roma	Lazio
183	Castel San Pietro Romano	Roma	Lazio
184	Castelnuovo di Porto	Roma	Lazio
185	Cerveteri	Roma	Lazio
186	Ciampino	Roma	Lazio
187	Città del Vaticano	Roma	Lazio
188	Civitavecchia	Roma	Lazio
189	Civitella San Paolo	Roma	Lazio
190	Colleferro	Roma	Lazio
191	Colonna	Roma	Lazio
192	Fiano Romano	Roma	Lazio
193	Filacciano	Roma	Lazio
194	Fiumicino	Roma	Lazio
195	Fonte Nuova	Roma	Lazio
196	Formello	Roma	Lazio
197	Frascati	Roma	Lazio
198	Galliciano nel Lazio	Roma	Lazio
199	Gavignano	Roma	Lazio
200	Genazzano	Roma	Lazio
201	Genzano di Roma	Roma	Lazio
202	Gorga	Roma	Lazio
203	Grottaferrata	Roma	Lazio
204	Guidonia Montecelio	Roma	Lazio
205	Ladispoli	Roma	Lazio
206	Lago di Nemi	Roma	Lazio
207	Lanuvio	Roma	Lazio
208	Lariano	Roma	Lazio
209	Magliano Romano	Roma	Lazio
210	Mandela	Roma	Lazio
211	Manziana	Roma	Lazio
212	Marcellina	Roma	Lazio
213	Marino	Roma	Lazio
214	Mazzano Romano	Roma	Lazio
215	Mentana	Roma	Lazio
216	Monte Porzio Catone	Roma	Lazio
217	Montecompatri	Roma	Lazio
218	Montelanico	Roma	Lazio
219	Montelibretti	Roma	Lazio
220	Monterotondo	Roma	Lazio
221	Morlupo	Roma	Lazio
222	Nazzano	Roma	Lazio
223	Nettuno	Roma	Lazio
224	Palestrina	Roma	Lazio
225	Palombara Sabina	Roma	Lazio
226	Poli	Roma	Lazio
227	Pomezia	Roma	Lazio
228	Ponzano Romano	Roma	Lazio
229	Riano	Roma	Lazio
230	Rignano Flaminio	Roma	Lazio
231	Rocca di Papa	Roma	Lazio

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
232	Rocca Priora	Roma	Lazio
233	Roccagiovine	Roma	Lazio
234	Roma	Roma	Lazio
235	Sacrofano	Roma	Lazio
236	Sambuci	Roma	Lazio
237	San Gregorio da Sassola	Roma	Lazio
238	San Polo dei Cavalieri	Roma	Lazio
239	Santa Marinella	Roma	Lazio
240	Sant'Angelo Romano	Roma	Lazio
241	Sant'Oreste	Roma	Lazio
242	Saracinesco	Roma	Lazio
243	Segni	Roma	Lazio
244	Tivoli	Roma	Lazio
245	Tolfa	Roma	Lazio
246	Torrita Tiberina	Roma	Lazio
247	Trevignano Romano	Roma	Lazio
248	Valmontone	Roma	Lazio
249	Velletri	Roma	Lazio
250	Vicovaro	Roma	Lazio
251	Zagarolo	Roma	Lazio
252	Arlena di Castro	Viterbo	Lazio
253	Bagnoregio	Viterbo	Lazio
254	Bassano Romano	Viterbo	Lazio
255	Blera	Viterbo	Lazio
256	Bolsena	Viterbo	Lazio
257	Bomarzo	Viterbo	Lazio
258	Calcata	Viterbo	Lazio
259	Canepina	Viterbo	Lazio
260	Canino	Viterbo	Lazio
261	Capodimonte	Viterbo	Lazio
262	Caprarola	Viterbo	Lazio
263	Castel Sant'Elia	Viterbo	Lazio
264	Celleno	Viterbo	Lazio
265	Cellere	Viterbo	Lazio
266	Civita Castellana	Viterbo	Lazio
267	Civitella d'Agliano	Viterbo	Lazio
268	Corchiano	Viterbo	Lazio
269	Fabrica di Roma	Viterbo	Lazio
270	Faleria	Viterbo	Lazio
271	Farnese	Viterbo	Lazio
272	Gallese	Viterbo	Lazio
273	Graffignano	Viterbo	Lazio
274	Ischia di Castro	Viterbo	Lazio
275	Marta	Viterbo	Lazio
276	Montalto di Castro	Viterbo	Lazio
277	Monte Romano	Viterbo	Lazio
278	Montefiascone	Viterbo	Lazio
279	Nepi	Viterbo	Lazio
280	Oriolo Romano	Viterbo	Lazio
281	Piansano	Viterbo	Lazio
282	Soriano nel Cimino	Viterbo	Lazio
283	Sutri	Viterbo	Lazio
284	Tarquinia	Viterbo	Lazio

N° ordine	Comune	Provincia	Regione
285	Tessennano	Viterbo	Lazio
286	Tuscania	Viterbo	Lazio
287	Valentano	Viterbo	Lazio
288	Vetralla	Viterbo	Lazio
289	Viterbo	Viterbo	Lazio
290	Vitorchiano	Viterbo	Lazio
291	Montenero Val Cocchiara	Isernia	Molise
292	Rionero Sannitico	Isernia	Molise
293	San Pietro Avellana	Isernia	Molise
294	Vastogirardi	Isernia	Molise
295	Capalbio	Grosseto	Toscana
296	Manciano	Grosseto	Toscana
297	Pitigliano	Grosseto	Toscana
298	Stroncone	Terni	Umbria
299	Terni	Terni	Umbria

Nel corso del 2013 è stata aperta una nuova agenzia in Latina. Nell'ambito di una attività di consolidamento della nostra rete commerciale sono stati chiusi i seguenti sportelli:

- Nella città di Roma: Muratella (ag. 167);
- una in provincia di Frosinone: Supino (ag. 173).

Nel 2014 è stata aperta la filiale di Vescovio in viale Somalia 195, Roma

Con decorrenza 1 gennaio 2015 vengono acquisiti 5 sportelli rinvenienti dall'incorporazione della BCC della Tuscia.

Le tabelle sottostanti riportano la ripartizione dei volumi per zona territoriale. I dati sono espressi in migliaia di Euro.

RACCOLTA DIRETTA							
ZONA	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Abruzzo	818.092	826.087	762.837	- 7.995	-1,0%	63.250	8,3%
Alto Lazio	846.965	824.529	778.174	22.435	2,7%	46.355	6,0%
Lazio Sud e Litorale	917.562	927.879	890.807	- 10.318	-1,1%	37.072	4,2%
Roma Centro	3.515.896	3.375.599	2.910.789	140.297	4,2%	464.810	16,0%
Roma Est e Frusinate	1.410.471	1.392.626	1.321.569	17.845	1,3%	71.057	5,4%
Totale complessivo	7.508.985	7.346.721	6.664.176	162.265	2,2%	682.544	10,2%
RACCOLTA INDIRETTA							
ZONA	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Abruzzo	158.024	147.348	150.035	10.675	7,2%	- 2.687	-1,8%
Alto Lazio	161.108	170.680	180.198	- 9.572	-5,6%	- 9.518	-5,3%
Lazio Sud e Litorale	207.090	190.779	180.543	16.311	8,5%	10.236	5,7%
Roma Centro	657.471	514.855	486.739	142.615	27,7%	28.117	5,8%
Roma Est e Frusinate	216.549	211.768	225.979	4.781	2,3%	- 14.211	-6,3%
Totale complessivo	1.400.241	1.235.430	1.223.494	164.811	13,3%	11.936	1,0%

RACCOLTA ALLARGATA							
ZONA	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Abruzzo	976.115	973.435	912.873	2.680	0,3%	60.563	6,6%
Alto Lazio	1.008.073	995.209	958.372	12.863	1,3%	36.837	3,8%
Lazio Sud e Litorale	1.124.651	1.118.658	1.071.350	5.993	0,5%	47.308	4,4%
Roma Centro	4.173.367	3.890.454	3.397.528	282.912	7,3%	492.927	14,5%
Roma Est e Frusinate	1.627.020	1.604.394	1.547.548	22.626	1,4%	56.846	3,7%
Totale complessivo	8.909.226	8.582.151	7.887.670	327.075	3,8%	694.480	8,8%
IMPIEGHI							
ZONA	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Abruzzo	821.047	793.780	775.227	27.267	3,4%	18.553	2,4%
Alto Lazio	866.839	861.203	819.965	5.636	0,7%	41.238	5,0%
Lazio Sud e Litorale	855.027	805.626	775.283	49.400	6,1%	30.344	3,9%
Roma Centro	1.781.693	1.753.777	1.742.604	27.916	1,6%	11.173	0,6%
Roma Est e Frusinate	1.332.228	1.279.952	1.253.969	52.276	4,1%	25.983	2,1%
Totale complessivo	5.656.834	5.494.338	5.367.047	162.496	3,0%	127.291	2,4%

La tabella seguente illustra le quote di mercato a destinazione al 31 dicembre 2014 per provincia, enucleando le quote relative a Roma città.

Quote a destinazione					
	Numero Sportelli	Totale sportelli	Quota sportelli	Quota raccolta tradizionale	Quota impieghi
ROMA Provincia	103	1.928	5,34%	4,27%	3,11%
<i>Di cui ROMA Città</i>	<i>70</i>	<i>1.472</i>	<i>4,76%</i>	<i>4,08%</i>	<i>2,65%</i>
VITERBO Provincia	5	200	2,50%	1,68%	2,88%
LATINA Provincia	5	186	2,69%	2,54%	2,85%
FROSINONE Provincia	8	206	3,88%	2,14%	4,29%
RIETI Provincia	5	78	6,41%	8,41%	8,74%
L'AQUILA Provincia	18	139	12,95%	14,53%	15,67%
Totali	144	2.737	5,26%	4,43%	3,58%

(fonte dei dati: Banca d'Italia, www.bancaditalia.it, i dati sono calcolati ante incorporazione Bcc della Tuscia)

In valore assoluto particolarmente importante è la presenza nel comune di Roma dove la Banca realizza il 73% della propria raccolta tradizionale (somma di conti, depositi e certificati di deposito) ed il 59% degli impieghi.

La quota di mercato della Banca, coerentemente con la propria mission di cooperativa di credito, tende ad essere più alta nei quartieri periferici della città di Roma ed in alcuni piccoli centri dove talvolta rappresenta l'unico istituto bancario presente.

Va sottolineata la quota di mercato relativa all'VIII Municipio di Roma (Municipio che comprende il quartiere Finocchio dove la Banca è nata) che sfiora il 40% di quota sportelli.

In generale le quote della Banca presentano un sensibile incremento, in particolar modo la quota sportelli è cresciuta di 26 b.p. tale evenienza è dovuta al processo di riorganizzazione che stanno operando i principali competitors.

Infatti nelle province di competenza registriamo il calo di 136 sportelli di cui 86 nella sola città di Roma

6.3. EVENTI ECCEZIONALI.

Non si sono verificati fatti rilevanti o eventi eccezionali, relativi alle attività della Banca, tali da influire sulle informazioni di cui ai precedenti paragrafi.

6.4. EVENTUALE DIPENDENZA DA BREVETTI, LICENZE, CONTRATTI MARCHI, CONCESSIONI, AUTORIZZAZIONI DA FORNITORI.

Non si rileva alcun fenomeno di dipendenza della Banca da marchi, brevetti e licenze o altri diritti similari, o da contratti industriali, commerciali o finanziari o da nuovi procedimenti di fabbricazione.

6.5. FONTE DEI DATI SULLA POSIZIONE CONCORRENZIALE DELL'EMITTENTE.

La fonte dei dati sulla posizione concorrenziale è costituita dai dati estratti dal sistema interno di Geo-Marketing, impostato sui dati relativi alla base pubblica di Banca d'Italia ed alla matrice dei conti. Il sistema è fornito da: Master Information s.r.l. –Marketing Sviluppo Territori e Ricerche – Viale Restelli, 3 – 20124 Milano.

Eventuali altre fonti di informazione sono comunque espressamente indicate. Per informazioni sulla posizione concorrenziale dell'Emittente Cfr. Sezione I, Capitolo VI, Paragrafo 6.2.3.

CAPITOLO VII – STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1. DESCRIZIONE DEL GRUPPO CUI APPARTIENE L'EMITTENTE.

Alla Data del Prospetto Informativo l'Emittente non appartiene ad un gruppo. La Banca di Credito Cooperativo di Roma è stata in precedenza la capogruppo del Gruppo Cassa Rurale e Artigiana di Roma, costituito dall'Emittente e dalla Ce.Se.Coop società consortile a responsabilità limitata. La Ce.se.coop Scarl, con atto del 27 settembre 2012, è stata oggetto di una fusione per incorporazione. La società risultante dalla fusione è la Sinergia – Sistema di Servizi scarl, società consortile a responsabilità limitata delle Banche di Credito Cooperativo sulla quale l'Emittente esercita un'influenza notevole.

In data 29 novembre 2012, l'Emittente ha comunicato alla Banca d'Italia la cessazione del Gruppo Cassa Rurale e Artigiana di Roma.

7.2. ELENCO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE DALL'EMITTENTE.

7.2.1. Società controllate in via esclusiva

Ai sensi dell'articolo 2359 c.c., l'Emittente controlla in via esclusiva la Società A.Ge.Cooper Roma s.r.l., partecipata al 100% (dati in percentuale del patrimonio al 31 dicembre 2014). Costituita nel 1997 ha come oggetto sociale l'assunzione della rappresentanza di compagnie ed enti di assicurazione e la prestazione di servizi di intermediazione assicurativa; inoltre lo statuto prevede la gestione di strutture immobiliari. Il capitale sociale è pari ad euro 52.000.

Tale società non faceva parte del gruppo Bancario Cassa Rurale ed Artigiana di Roma in quanto non strumentale all'attività dell'Emittente secondo quanto previsto dall'Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Titolo I, Capitolo 2).

7.2.2. Società collegate

Le società collegate all'Emittente e sottoposte ad influenza notevole sono:

1. Sinergia – Sistemi di Servizi – società consortile a responsabilità limitata, partecipata al 40,9%, costituita con atto di fusione del 27 settembre 2012, la Ce.Se.Coop scarl è stata incorporata nella Società UPF S.c.a.r.l. (società che presta servizi analoghi a quelli di Ce.Se.Coop. in particolare a favore delle banche di credito cooperativo della Lombardia e del Veneto) che a seguito della fusione ha assunto la denominazione di Sinergia – Sistemi di Servizi – società consortile a responsabilità limitata. Nel corso del 2012 alla medesima società è stato conferito il ramo d’azienda della SOAR scarl e ceduto il ramo d’azienda back-office di ISIDE S.p.A.. Sinergia – Sistemi di Servizi svolge attività complementari e strumentali alle funzioni ed ai processi di lavoro supportati dal sistema informativo della Banca, necessari al completamento delle operazioni bancarie di sportello e di servizi specializzati ai fini sia del regolamento e scambio con il sistema interbancario, sia del collegamento con i fornitori di servizi e con gli organi di controllo. La sede legale è in Milano in Via Decorati al Valor Civile 15 e la sede amministrativa ed operativa è in Treviglio (BG) Via C. Battisti 47. Il capitale sociale al 31 dicembre 2014 è pari ad euro 1.216.700. L’Emittente, al completamento della operazione di integrazione societaria tra le aziende operative nelle lavorazioni di back-office bancario di cui sopra, deterrà una partecipazione pari a circa il 18% del capitale di Sinergia. L’Emittente eserciterà comunque una influenza notevole su Sinergia per effetto della sottoscrizione di un patto parasociale fra gli attuali soci di Sinergia ai sensi del quale l’Emittente avrà la possibilità di esprimere il condirettore, il vice presidente vicario, un consigliere e un sindaco.
2. BCC Sistemi Informatici S.p.A. (già ISIDE S.p.A.), partecipata al 3,47% (dati in percentuale del patrimonio al 31 dicembre 2014). Venne fondata come Iside, Iniziative Servizi Informatici, Direzione Europa, nel 2000 ad opera della Federazione Lombarda delle banche di Credito Cooperativo, Federazione Toscana delle banche di Credito Cooperativo e Banca di Credito Cooperativo di Roma, con lo scopo di realizzare una piattaforma comune per tutte le banche di Credito Cooperativo. Opera dal 2001 e svolge attualmente attività di outsourcing del sistema informativo per le Banche di Credito Cooperativo annoverando tra i suoi clienti anche istituzioni creditizie di tipo non cooperativo. Nel 2014 la Società è stata acquisita dal Gruppo ICCREA Holding S.p.A. ed ha contestualmente variato la propria denominazione sociale da ISIDE S.p.A. a BCC Sistemi Informatici, la sede legale della società è in Roma Via Lucrezia Romana 41-47, la sede amministrativa è in Pioltello (MI) via Rivoltana 95. Il capitale sociale è pari ad euro 33.993.500.

CAPITOLO VIII – IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI.

Si illustra di seguito la situazione delle immobilizzazioni materiali dell’Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Terreni e fabbricati	101.364	81.445	81.988
Mobili	2.969	3.513	4.187
Impianti elettronici	6.644	6.488	5.515
Altre	7.010	9.411	9.988
TOTALE	117.987	100.857	101.678

Elenco analitico dei beni immobili dell’Emittente.

Al 31 dicembre 2014, l’Emittente aveva in proprietà beni immobili per un valore di bilancio di 82.655 migliaia di euro.

La seguente tabella riporta il valore di bilancio dei beni immobili alla data del 31 dicembre 2014 e per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 2012 nonché il costo storico come rivalutato al momento del passaggio ai principi contabili internazionali IAS / IFRS.

UBICAZIONE	DESTINAZIONE	costo storico	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012
Immobili strumentali					
Roma – Via Sardegna	Direzione	26.054	22.328	22.669	23.000
Roma – Piazza Roselle	Agenzia 1	1.700	1.139	1.190	1.241
Roma – Via Saponara	Agenzia 6	1.382	994	1.035	840
Roma – Via Adige	Agenzia 9	3.823	2.584	3.500	3.628
Roma – Via Borgo Ticino	Agenzia 12	1.513	1.056	1.102	1.147
Roma – Via Meldola	Agenzia 16	3.481	2.800	2.857	2.218
Roma – Via Aspertini	Agenzia 18	1.890	1.278	1.335	1.351
Pescasseroli	Agenzia 37	210	141	147	153
Castel di Sangro	Agenzia 39	453	329	268	279
Cori – Piazza Lignina	Agenzia 42	620	415	434	453
Sacrofano – Via dello Stadio	Agenzia 44	1.100	840	863	887
Vicovaro – Via San Vito	Agenzia 47	320	214	224	234
Scurcola	Agenzia 51	339	277	204	210
Collelungo Sabino – Casaprota	Tesoreria “C”	100	77	79	81
Selci Sabino – Via Roma	Agenzia 55	90	60	63	66
Ortucchio	Agenzia 57	344	269	277	284
Amatrice	Agenzia 62	839	655	676	686
Amatrice	appartamento mq 70	74	55	57	59
Amatrice	appartamento mq 200	212	158	163	168
Amatrice	appartamento mq 75	79	59	61	63
Amatrice	appartamento mq 30	38	30	31	32
Amatrice	appartamento mq 60	64	48	49	50
Amatrice Loc.Campotosto	Tesoreria “G”	90	60	63	66
Montereale	Agenzia 100	600	615	632	484
Segni – Colleferro via B.Buozzi	Agenzia 127	2.216	1.635	1.701	1.767
Roma – Via Saponara	Archivio	2.000	1.340	1.400	1.460
Edificio Viale Oceano Indiano (Palazzina “D”)	uffici	21.513	21.473	0	0
Edificio Viale Oceano Indiano (Palazzina “E”)	Uffici	40.433	33.258	33.926	34.594

UBICAZIONE	DESTINAZIONE	costo storico	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012
Terreno antistante edificio Viale Oceano Indiano	Terreno	5.000	5.000	5.000	5.000
Bracciano – Via Salvatore Negretti	Agenzia 149	560	441	458	475
Terreno Fosso della falchetta	Terreno	550	550	0	0
Terreno Fosso della falchetta	Terreno	250	250	0	0
Totali immobili strumentali		117.937	100.428	80.464	80.976
Immobili per investimento					
Colleferro uffici	Colleferro	1.010	677	707	737
Pescasseroli appartamenti	Pescasseroli	190	179	190	190
Pescasseroli locale	Pescasseroli	120	80	84	88
Totali immobili da investimento		1.320	936	981	1.015
Totale generale		119.257	101.364	81.445	81.991

Alla data del Prospetto Informativo non esistono gravami di alcun genere sugli immobili e sulle altre immobilizzazioni materiali di proprietà dell'Emittente.

Beni immobili in locazione.

Per lo svolgimento della propria attività, l'Emittente utilizza beni immobili di cui ha la disponibilità in virtù di contratti di locazione.

La seguente tabella elenca i principali immobili per i quali l'Emittente, alla data del Prospetto Informativo, ha la disponibilità, in virtù di contratti di locazione. L'Emittente ha corrisposto nell'anno 2014, a titolo di canoni di locazione, un totale di Euro 7.953.537.

Struttura	Comune	Pro v.	Indirizzo
AGENZIA N. 2 – FINOCCHIO	Roma	RM	Finocchio V.Casilina 1888 00132
AGENZIA N. 3 – R.A.I.	Roma	RM	Rai Via Montello 1 00195
AGENZIA N. 4 – FIDENE	Roma	RM	Fidene V.Don Russolillo 7 Fidene 00138
AGENZIA N. 5 – PRATI	Roma	RM	Prati V.Lucrezio Caro, 65 00193
AGENZIA N. 7 – ESQUILINO	Roma	RM	Esquilino Via Cesare Balbo 1 00184
AGENZIA N. 8 – LUNGHEZZA	Roma	RM	Lunghezza Via Fosso Dell' Osa 338f
AGENZIA N. 10 – TORRACCIA	Roma	RM	Torraccia V.Fondi Di Monastero Snc 00156
AGENZIA N. 11 – LA RUSTICA	Roma	RM	La Rustica Via Della Rustica 235/E 00155
AGENZIA N. 13 – OTTAVIA	Roma	RM	Ottavia V.Tarsia 15 00135
AGENZIA N. 14 – AURELIO GIANICOLENSE	Roma	RM	Aurelio – Gianicolense V.Camillo Serafini 100 0016
AGENZIA N. 15 – EUR I.N.P.S.	Roma	RM	Eur Viale Della Civiltà' Del Lavoro, 79 00144
AGENZIA N. 19 – MASSIMINA	Roma	RM	Massimina Via Della Massimilla, Snc 00166
AGENZIA N. 20 – SELVA NERA	Roma	RM	Selva Nera V.Di Selva Nera 343 00166
AGENZIA N. 21 – PIAZZA NAVONA	Roma	RM	Navona Piazza Nicosia, 31 00186

Struttura	Comune	Pro v.	Indirizzo
AGENZIA N. 22 – LABARO	Roma	RM	Labaro Via Brembio 111 00188
AGENZIA N. 23 – TUSCOLANO CINECITTÀ	Roma	RM	Tuscolano Largo Giulio Capitolino, 2/3 00174
AGENZIA N. 24 – ALESSANDRINO	Roma	RM	Alessandrino Viale Alessandrino, 275 00172
AGENZIA N. 25 – TRULLO	Roma	RM	Trullo Via Monte Delle Capre 18/C 00148
AGENZIA N. 26 – EUR TORRINO	Roma	RM	Eur – Torrino Viale Oceano Indiano 13 00144
AGENZIA N. 27 – CASALBERTONE	Roma	RM	Casalbertone Via A.Baldisserra, 85 C 00159
AGENZIA N. 28 – LA STORTA	Roma	RM	La Storta Via Della Storta, 924 00123
AGENZIA N. 29 – DRAGONA	Roma	RM	Dragona Via Francesco Donati 42 00126
AGENZIA N. 30 – PANTANO	Roma	RM	Pantano Borghese Via Casilina Km.19,400 00132
AGENZIA N. 31 – OSTIA	Roma	RM	Ostia Lido Via Corrado Del Greco 78 00121
AGENZIA N. 32 – AURELIO	Roma	RM	Aurelio Via Gregorio VII, 118 00165
AGENZIA N. 33 – CORCOLLE	Roma	RM	Corcolle Via S. Elpidio A Mare 17/19 00010
AGENZIA N. 34 – MONTESPACCATO	Roma	RM	Montespaccato V. Bondi 1 00166
AGENZIA N. 36 – CASTELVERDE	Roma	RM	Castelverde V. Massa S.Giuliano 322 00010
AGENZIA N. 38 – SCANNO	Scanno	AQ	Scanno Via Napoli 23 67038
AGENZIA N. 40 – S. LUCIA DI FONTE NUOVA	Fonte Nuova	RM	Santa Lucia Di Mentana Via Palombarese 413 00013
AGENZIA N. 41 – POLI	Poli	RM	Poli Piazzale Orziere, 4 – 00010
AGENZIA N. 43 – NORMA	Norma	LT	Norma Piazza Roma Snc 04010
AGENZIA N. 45 – MENTANA	Mentana	RM	Mentana Via A. Moscatelli, 166 00013
AGENZIA N. 46 – CERVETERI	Cerveteri	RM	Cerveteri Via Settevene Palo snc 00052
AGENZIA N. 48 – MACCARESE	Fiumicino	RM	Maccarese Via Castel S.Giorgio Snc 00057
AGENZIA N. 52 – CAPISTRELLO	Capistrello	AQ	Capistrello Via Roma 126 67053
AGENZIA N. 53 – CISTERNA DI LATINA	Cisterna di Latina	LT	Cisterna Via Monti Lepini Snc 04012
AGENZIA N. 56 – OSTERIA NUOVA	Osteria Nuova	RI	Osteria Nuova Via A. Vespucci 21/23 02030
AGENZIA N. 58 – TRASACCO	Trasacco	AQ	Trasacco Via Cavour 21 67059
AGENZIA N. 59 – CIVITAVECCHIA	Civitavecchia	RM	Civitavecchia Via 24 Maggio 2 00053
AGENZIA N. 60 – TAGLIACOZZO	Tagliacozzo	AQ	Tagliacozzo Via V. Veneto Snc 67069
AGENZIA N. 68 – AVEZZANO	Avezzano	AQ	Avezzano Via Garibaldi 111/113 67051
AGENZIA N. 72 – PIAVE (vecchia)	Roma	RM	Veneto Via Piave 66-70 Roma 00187

Struttura	Comune	Pro v.	Indirizzo
AGENZIA N. 72 – PIAVE (nuova)	Roma	RM	Veneto Via Savoia 12-14-16 Roma 00198
AGENZIA N. 73 – SASSA SCALO	L'Aquila	AQ	Strada Statale 17 Km 24.900 67012
AGENZIA N. 76 – RIETI	Rieti	RI	Rieti Piazza Cavour 62 02100
AGENZIA N. 79 – VELLETRI	Velletri	RM	Velletri Via G. Oberdan 34 00049
AGENZIA N. 99 – L'AQUILA	L'Aquila	AQ	L'aquila Centro Corso Vittorio Emanuele, 51 67100
AGENZIA N. 101 – L'AQUILA	L'Aquila	AQ	L'aquila V.le XXV Aprile Snc 67100
AGENZIA N. 102 – CAGNANO AMITERNO	Cagnano Amiterno	AQ	Cagnano Amiterno Roma V. Roma (Cagnano Amiterno) 67
AGENZIA N. 103 – CENTOCELLE	Roma	RM	Centocelle Roma V. Della Primavera 73 00172
AGENZIA N. 104 – CELANO	Celano	AQ	Celano Roma V. O Ranelletti (Celano) 67043
AGENZIA N. 105 – LUDOVISI	Roma	RM	Pinciano Roma Via Sardegna, 129 00187
AGENZIA N. 106 – FIUMICINO	Fiumicino	RM	Fiumicino Roma Via Delle Ombrine, 17 00050
AGENZIA N. 107 – ROCCARASO	Roccaraso	AQ	Roccaraso Roma Via C. Mori 6 Roccaraso 67037
AGENZIA N. 108 – CIVITA CASTELLANA	Civita Castellana	VT	Civita Castellana V.le Giovanni XXIII, 44-46 01033
AGENZIA N. 109 – POGGIO MIRTEO	Poggio Mirteto	RI	Poggio Mirteto Roma V. Ternana 2 (Poggio Mirt) 0204
AGENZIA N. 110 – POMEZIA	Pomezia	RM	Pomezia Via Cavour 27 00040
AGENZIA N. 111 – GUIDONIA	Guidonia	RM	Villanova Di Guidonia Via Maremmana Inferiore 93 0
AGENZIA N. 112 – LARIANO	Lariano	RM	Lariano Via Roma N. 8 00040
AGENZIA N. 113 – ARDEA	Ardea	RM	Ardea Viale Nuova Florida 64 00040
AGENZIA N. 115 – LIDO DEI PINI	Anzio	RM	Lido Dei Pini Lungomare Della Pineta 121 00040
AGENZIA N. 116 – PONTE GALERIA	Fiumicino	RM	Ponte Galeria Via Portuense 1497 E 00050
AGENZIA N. 118 – CASALI DI MENTANA	Mentana	RM	Nomentano Via Nomentana 106 00013
AGENZIA N. 119 – CASTEL DI LEVA	Roma	RM	Castel Di Leva L. Go Giuseppe Montanari 13 00134
AGENZIA N. 120 – TORRE ANGELA	Roma	RM	Torre Angela Via Di Torrenova, 41 00133
AGENZIA N. 121 – MONTESACRO	Roma	RM	Montesacro Piazza Monte Gennaro, 49 00139
AGENZIA N. 122 – GALLICANO NEL LAZIO	Galliciano nel Lazio	RM	Galliciano Piazza Della Rocca, 76 00010
AGENZIA N. 123 – RIGNANO FLAMINIO	Rignano Flaminio	RM	Rignano Flaminio Via Carducci, 1 00068
AGENZIA N. 124 – PIETRALATA	Roma	RM	Pietralata Via Dei Durantini, 394 00157

Struttura	Comune	Pro v.	Indirizzo
AGENZIA N. 125 – TOR VERGATA	Roma	RM	Tor Vergata Via Manzini Snc 00173
AGENZIA N. 126 – SEGNI	Segni	RM	Segni Piazza C. Battisti, 9/11 00037
AGENZIA N. 128 – INFERNETTO	Roma	RM	Infernetto Via Erik Satie, 20 00124
AGENZIA N. 129 – BAGNI DI TIVOLI	Tivoli	RM	Bagni Di Tivoli Via Tiburtina Valeria, Snc 00011
AGENZIA N. 130 – ARANOVA	Fiumicino	RM	Aranova Largo Goni, 8 00050
AGENZIA N. 131 – FROSINONE	Frosinone	FR	Frosinone Via Aldo Moro, 415 03100
AGENZIA N. 132 – TRASTEVERE	Roma	RM	Trastevere Piazza G. G. Belli, 2 00153
AGENZIA N. 133 – SAN LORENZO	Roma	RM	San Lorenzo –Roma- Via Tiburtina, 136/138 00185
AGENZIA N. 134 – LIDO DI OSTIA	Roma	RM	Lido Di Ostia 2 Via Pietro Rosa, 37 00122
AGENZIA N. 135 – COLLE PRENESTINO	Roma	RM	Colle Prenestino Via Prenestina, 1171-1173 00010
AGENZIA N. 136 – SORA	Sora	FR	Sora Piazza A. De Gasperi, Snc 03039
AGENZIA N. 137 – FONTE NUOVA	Fonte Nuova	RM	Fonte Nuova Via Nomentana, 543 00010
AGENZIA N. 138 – SANTA MARINELLA	Santa Marinella	RM	Santa Marinella Via Aurelia, 183 00058
AGENZIA N. 139 – MONTEROTONDO	Monterotondo	RM	Monterotondo Via Salaria, 110 00015
AGENZIA N. 140 – NONENTANO TIBURTINO	Roma	RM	Tiburtino Nomentano Via Della Lega Lombarda, 15/21
AGENZIA N. 141 – APRILIA	Aprilia	LT	Aprilia Corso Giovanni XXIII, 57 04011
AGENZIA N. 142 – PONTE DI NONA	Roma	RM	Ponte Di Nona Viale Francesco Caltagirone, 323/325
AGENZIA N. 143 – CECCANO	Ceccano	FR	Ceccano Via Anime Sante, 20 03023
AGENZIA N. 144 – MAGLIANO ROMANO	Magliano Romano	RM	Magliano Romano Piazza Risorgimento, 1 00060
AGENZIA N. 145 – MAGLIANA	Roma	RM	Magliana Via Della Magliana, 150 00146
AGENZIA N. 146 – TRIONFALE	Roma	RM	Trionfale Via Trionfale, 8682 00135
AGENZIA N. 147 – ARCO DI TRAVERTINO	Roma	RM	Arco Di Travertino Via Rocca Di Papa, 116 00179
AGENZIA N. 148 – FERENTINO	Ferentino	FR	Ferentino Via Di Casilna Sud, 172 03013
AGENZIA N. 150 – FIANO ROMANO	Fiano Romano	RM	Fiano Romano Via Luigi Giustiniani, 14 00065
AGENZIA N. 151 – ARTENA	Artena	RM	Artena Via Cardinale Scipione Borghese, 10 00031
AGENZIA N. 152 – CANINO	Canino	VT	Canino Via Tuscania, 11 01011
AGENZIA N. 153 – TORRE MAURA	Roma	RM	Torre Maura Largo Dei Colombi, 5 00169

Struttura	Comune	Pro v.	Indirizzo
AGENZIA N. 154 – PANTAN MONASTERO	Roma	RM	Pantan Monastero Via Casal Di Selce, 300 00166
AGENZIA N. 155 – ANAGNI	Anagni	FR	Anagni Via Rotabile San Francesco, Snc 03012
AGENZIA N. 156 – TORVAIANICA	Pomezia	RM	Torvaianica Piazza Ungheria, 10 00040
AGENZIA N. 157 – PAGANICA	Paganica	AQ	Paganica Via Del Rio, 15 67100
AGENZIA N. 158 – OSTIENSE	Roma	RM	Circonvallazione Ostiense 116
AGENZIA N. 159 – PALMAROLA	Roma	RM	Palmarola Via Della Palmarola, 16 00135
AGENZIA N. 160 – TUSCANIA	Tuscania	VT	Tuscania Via Tarquinia, 102 01017
AGENZIA N. 161 – AVEZZANO 2	Avezzano	AQ	Avezzano 2 Via XX Settembre, 327 67051
AGENZIA N. 162 – PASSOSCURO	Fiumicino	RM	Passoscuro Via S. Carlo Palidoro, 272 00054
AGENZIA N. 163 – VERMICINO	Roma	RM	Vermicino Via Di Vermicino, 124 00133
AGENZIA N. 164 – ANAGNI CENTRO	Anagni	FR	Anagni Centro Via Giminiani, 17/A 03012
AGENZIA N. 165 – CONCA D'ORO	Roma	RM	Conca D'oro Via Val Santerno, 2-4 00118
AGENZIA N. 166 – VITERBO	Viterbo	VT	Viterbo Via Monte Zebio Snc 0110
AGENZIA N. 168 – OSTERIA DEL CURATO	Roma	RM	Osteria Del Curato Via Alberto Burri, 19 00178 Roma Rm
AGENZIA N. 169 – TORRESINA	Roma	RM	Torresina Via Indro Montanelli, 109-117 00166 Roma Rm
AGENZIA N. 170- VILLA VERDE	Roma	RM	Villa Verde Largo Santa Maria Di Leuca 8 00133 Roma
AGENZIA N. 171 CASAL BERNOCCHI	Roma	RM	Casalbernocchi Via Ribiria Agngolo Via Casina 00125 Roma Rm
AGENZIA N. 172 – GIGLIO DI VEROLI	Veroli	FR	Giglio Di Veroli Via Sant'angelo In Viulla 26 03029 Veroli Fr
AGENZIA N. 174- MANZIANA	Manziana	RM	Manziana Via Braccianese Claudia Km 273 00066 Manziana Rm
AGENZIA N. 175 – MALATESTA	Roma	RM	Piazza Malatesta Piazza Malatesta 00176 Roma Rm
AGENZIA N. 176 – MONTEFIASCONE	Montefiascone	VT	Montefiascone Via Cardinale Salotti, 2 01027 Montefiascone Vt
AGENZIA N. 177- TORRICE	Torrice	FR	Torrice Via Regina Elena, 14 03020 Torrice Fr
AGENZIA N. 178 – MEZZOCAMMINO	Roma	RM	Mezzocammino Via B. Cavaceppi 97-101 00118 Roma
AGENZIA N. 179 – ANAGNINA	Roma	RM	Anagnina Via Anagnina 459 D/F – 00118 Roma
AGENZIA N. 180 – BORGHESIANA	Roma	RM	Borghesiana Via Torregrotta 151 – 00133 Roma
AGENZIA N. 181 – LADISPOLI	Ladispoli	RM	Ladispoli Via Flavia 41-45 00055 Ladispoli Rm

Struttura	Comune	Pro v.	Indirizzo
AGENZIA N. 182 – GIARDNETTI	Roma	RM	Giardinetti Via degli Orafi 68 – 00133 Roma
AGENZIA N.183 – BOCCEA	Roma	RM	Boccea- Piazza dei Giureconsulti 5/8 – 00100 Roma
AGENZIA N. 184 – CENTOCELLE	Roma	RM	Centocelle – Via dei Platani 98°/d – 00100 Roma
AGENZIA N. 185 - LATINA	Latina	LT	Latina – Via G. Carducci 17 – 31 – 04100 Latina
AGENZIA N. 186 - VESCOVIO	Roma	RM	Roma - viale Somalia 195-199 00199 Roma

8.2. PROBLEMATICHE AMBIENTALI.

Alla data del Prospetto Informativo non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Nel presente capitolo sono fornite le informazioni finanziarie ed i commenti dei risultati economici e patrimoniali relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012. I commenti devono essere letti unitamente ai bilanci ed alle note integrative degli esercizi presentati, nonché ai prospetti contabili semestrali ed alle note esplicative delle situazioni patrimoniali presentate.. Tali bilanci d'esercizio e prospetti contabili semestrali, rispettivamente oggetto di revisione contabile e revisione contabile limitata da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. sono disponibili presso la sede sociale della Banca di Credito Cooperativo di Roma e sul sito www.bccroma.it.

9.1. SITUAZIONE FINANZIARIA.

a. Analisi dell'andamento patrimoniale e finanziario dell'Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013, 2012.

a1. Analisi dell'andamento patrimoniale e finanziario negli esercizi 2014, 2013 e 2012.

Voci dell'attivo (valori in unità di euro)	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Cassa e disponibilità liquide	31.382.022	66.984.089	66.736.667	-35.602.067	-53,15%	247.422	0,37%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	132.693.844	197.933.803	275.425.504	-65.239.959	-32,96%	-77.491.701	-28,14%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.361.811.740	3.385.923.606	2.186.807.149	-24.111.866	-0,71%	1.199.116.457	54,83%
Attività finanziarie detenute alla scadenza	988.471.967	494.717.349	547.443.000	493.754.618	99,81%	-52.725.651	-9,63%
Crediti verso banche	257.672.046	261.438.824	702.491.450	-3.766.778	-1,44%	-441.052.626	-62,78%
Crediti verso clientela	5.450.162.057	5.365.315.185	5.276.427.016	84.846.872	1,58%	88.888.169	1,68%

Voci dell'attivo (valori in unità di euro)	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	28.249.050	15.283.368	23.458.812	12.965.682	84,84%	-8.175.444	-34,85%
Partecipazioni	1.729.771	6.511.721	6.511.721	-4.781.950	-73,44%	0	0,00%
Attività materiali	117.987.495	101.129.646	101.678.135	16.857.849	16,67%	-548.489	-0,54%
Attività immateriali	1.331.271	1.776.197	982.685	-444.926	-25,05%	793.512	80,75%
<i>di cui: avviamento</i>	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Attività fiscali	57.017.032	65.593.749	43.585.066	-8.576.717	-13,08%	22.008.683	50,50%
<i>a) correnti</i>	<i>3.791.195</i>	<i>24.852.390</i>	<i>7.539.709</i>	<i>-21.061.195</i>	<i>-84,75%</i>	<i>17.312.681</i>	<i>229,62%</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>53.225.837</i>	<i>40.741.359</i>	<i>36.045.357</i>	<i>12.484.478</i>	<i>30,64%</i>	<i>4.696.002</i>	<i>13,03%</i>
<i>b1) di cui alla Legge 214/2012</i>	<i>43.410.716</i>	<i>34.372.723</i>	<i>23.732.516</i>	<i>9.037.993</i>	<i>26,29%</i>	<i>10.640.207</i>	<i>44,83%</i>
Altre attività	99.424.116	97.173.692	135.822.015	2.250.424	2,32%	-38.648.323	-28,46%
Totale dell'attivo	10.527.932.411	10.059.781.229	9.367.369.220	468.151.182	4,65%	692.412.009	7,39%

Voci del passivo e del patrimonio netto (valori in unità di euro)	2014	2013	2012	Var 13/12	% Var	Var 12/11	% Var
Debiti verso banche	1.783.776.315	1.526.365.348	1.526.760.963	257.410.967	16,86%	-395.615	-0,03%
Debiti verso clientela	6.165.917.100	5.844.646.186	5.167.428.506	321.270.914	5,50%	677.217.680	13,11%
Titoli in circolazione	1.651.673.347	1.815.898.289	1.816.129.711	-164.224.942	-9,04%	-231.422	-0,01%
Passività finanziarie di negoziazione	1.356.446	1.131.368	2.288.481	225.078	19,89%	-1.157.113	-50,56%
Derivati di copertura	27.415.596	15.408.356	23.787.313	12.007.240	77,93%	-8.378.957	-35,22%
Passività fiscali	19.538.922	15.228.918	27.390.675	4.310.004	28,30%	-12.161.757	-44,40%
<i>a) correnti</i>	<i>1.248.522</i>	<i>-</i>	<i>19.318.202</i>	<i>1.248.522</i>	<i>100,00%</i>	<i>-19.318.202</i>	<i>-100,00%</i>
<i>b) differite</i>	<i>18.290.400</i>	<i>15.228.918</i>	<i>8.072.473</i>	<i>3.061.482</i>	<i>20,10%</i>	<i>7.156.445</i>	<i>88,65%</i>
Altre passività	90.652.698	103.640.012	133.356.305	-12.987.314	-12,53%	29.716.293	-22,28%
Trattamento di fine rapporto del personale	20.119.900	20.048.654	18.377.053	71.246	0,36%	1.671.601	9,10%
Fondi per rischi e oneri:	20.159.292	10.547.175	8.819.949	9.612.117	91,13%	1.727.226	19,58%

Voci del passivo e del patrimonio netto (valori in unità di euro)	2014	2013	2012	Var 13/12	% Var	Var 12/11	% Var
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	0	0	0	0	0	0	0
<i>b) altri fondi</i>	20.159.292	10.547.175	8.819.949	9.612.117	91,13%	1.727.226	19,58%
Riserve da valutazione	76.456.516	69.620.214	43.494.505	6.836.302	9,82%	26.125.709	60,07%
Riserve	576.261.090	560.861.144	546.161.144	15.399.946	2,75%	14.700.000	2,69%
Sovrapprezzi di emissione	17.163.302	14.871.123	12.229.726	2.292.179	15,41%	2.641.397	21,60%
Capitale	51.570.761	40.377.464	20.999.907	11.193.297	27,72%	19.377.557	92,27%
Azioni proprie (-)	-42.152	-3.354	0	-38.798	100,00%	-3.354	38,798
Utile (Perdita) d'esercizio	25.913.278	21.140.332	20.144.982	4.772.946	22,58%	995.350	4,94%
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.527.932.411	10.059.781.229	9.367.369.220	468.151.182	21,47%	692.412.009	7,39%

Analisi bilancio 2014

Attività di Impiego.

Crediti verso la clientela.

Ai sensi della normativa di bilancio, i crediti verso clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla "Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale, che include, oltre ai finanziamenti concessi a clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio "Finanziamenti e crediti commerciali" (Loans & Receivables). Il totale della voce, al netto delle svalutazioni, ammonta a euro 5.450,2 milioni, in incremento di euro 84,8 milioni (+1,6%).

Gli impieghi verso la clientela ordinaria, ad esclusione dei titoli del portafoglio L&R (di importo pari a euro 21,1 milioni) ed al lordo delle svalutazioni complessive (di importo pari a euro 249,7 milioni), risultano pari a euro 5.678,7 milioni, in crescita del 2,9% (+162,6 milioni di euro); tale risultato è superiore sia a quello del sistema bancario nel suo complesso (-1,8%; fonte ABI), che a quello dell'insieme delle BCC (-2,4%).

È opportuno evidenziare che la Banca intrattiene significativi rapporti con primaria clientela, come Amministrazioni locali, Istituzioni sociali e clienti rilevanti. I crediti complessivi di tali clienti rappresentano nel 2014 circa il 15,1% del totale degli impieghi vivi (16,8% nel 2013) e risultano in diminuzione, su base annua, del 7,4% (-68,5 milioni di euro).

Lo sviluppo degli impieghi si è maggiormente concentrato sul comparto a medio e lungo termine, che si è incrementato del 4,6%, pari a euro 188,2 milioni, mentre quello a breve termine è diminuito del 4,2%, corrispondente a euro 52,6 milioni.

Gli impieghi a medio-lungo termine rappresentano il 78,3% degli impieghi economici al netto delle sofferenze, in aumento rispetto allo scorso esercizio (76,7% nel 2013). Le erogazioni a tasso variabile effettuate nell'anno rappresentano il 77,7% del totale, in aumento rispetto al 73,2% dello scorso esercizio. Lo stock complessivo degli impieghi a medio-lungo termine risulta composto per il 67,5% da mutui a tasso variabile a fronte del 63,7% nel 2013.

Analizzando le più significative forme tecniche a breve, si evidenzia un decremento degli scoperti di conto corrente per euro 110,5 milioni (-11,3%) e un aumento dei finanziamenti a breve per euro 55,5 milioni (+45,3%); gli anticipi risultano in calo di euro 3,3 milioni (-2,6%).

Andamento 2014 - 2013 - 2012 Impieghi clientela al netto delle svalutazioni:

Andamento dei crediti deteriorati a clientela ordinaria durante il triennio 2014 - 2013- 2012.

Si riportano di seguito alcune tabelle inerenti gli impieghi e la qualità dei medesimi riferite agli anni 2014, 2013 e 2012.

Crediti verso clientela	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Conti correnti	957.763	1.032.484	934.191	-74.721	-7,24%	98.293	10,52%
Mutui	3.930.708	3.737.286	3.752.724	193.422	5,18%	-15.438	-0,41%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	82.727	78.851	94.825	3.876	4,92%	-15.974	-16,85%
Altre operazioni	148.822	153.253	154.482	-4.431	-2,89%	-1.229	-0,80%
Impieghi economici a clientela deteriorati	309.066	317.384	293.495	-8.318	-2,62%	23.889	8,14%
Impieghi economici a clientela	5.429.086	5.319.258	5.229.717	109.828	2,06%	89.541	1,71%
Titoli di debito	20.799	45.667	45.748	-24.868	-54,46%	-81	-0,18%
Titoli di debito deteriorati	277	390	962	-113	-28,97%	-572	-59,46%
Crediti verso clientela	5.450.162	5.365.315	5.276.427	84.847	1,58%	88.888	1,68%

Di seguito viene elencato il dettaglio relativo ai crediti deteriorati degli ultimi tre esercizi, sia a valori lordi sia a valori netti.

Crediti lordi	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var
(valori in migliaia di euro)					
a) Sofferenze	189.081	161.655	155.232	27.426	16,97%
b) Incagli	254.253	208.213	173.548	46.040	22,11%
c) Esposizioni ristrutturate	7.647	7.483	0	164	2,19%
d) Esposizioni scadute	84.708	120.593	108.875	-35.885	-29,76%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	535.688	497.944	437.655	37.744	7,58%
Totale crediti in bonis	5.143.136	5.018.126	4.998.929	125.010	2,49%
Totale	5.678.824	5.516.070	5.436.584	162.754	2,95%

Rettifiche di valore complessive	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var
(valori in migliaia di euro)					
a) Sofferenze	121.902	95.238	86.509	26.664	28,00%
b) Incagli	88.426	66.668	47.022	21.758	32,64%
c) Esposizioni ristrutturate	998,72805	999	0	0	-0,03%
d) Esposizioni scadute	15.321	17.655	10.628	-2.334	-13,22%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	226.647	180.560	144.159	46.087	25,52%
Totale crediti in bonis	23.090	16.252	15.938	6.838	42,07%
Totale	249.737	196.812	160.097	52.925	26,89%

Crediti netti	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var
(migliaia di Euro)					
a) Sofferenze	67.179	66.417	68.723	762	1,15%
b) Incagli	165.827	141.544	126.526	24.283	17,16%
c) Esposizioni ristrutturate	6.648	6.485	0	163	2,52%
d) Esposizioni scadute	69.387	102.938	98.246	-33.551	-32,59%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	309.040	317.384	293.496	-8.344	-2,63%
Totale crediti in bonis	5.120.046	5.001.874	4.936.221	118.172	2,36%
Totale	5.429.087	5.319.258	5.229.717	109.829	2,06%

A dicembre 2014 i crediti deteriorati lordi, derivanti da posizioni afferenti a clientela ordinaria, risultano pari a euro 535,7 milioni, manifestando rispetto a dicembre del 2013 un incremento di euro 37,7 milioni (+7,58%). Il comparto deteriorati al netto delle svalutazioni, ammonta a euro 309,0 milioni, in diminuzione di euro 8,3 milioni (-2,63%).

Tra i crediti deteriorati complessivi sono compresi, inoltre, 0,3 milioni di euro relativi ad un titolo Lehman Brothers e 12,0 milioni di euro relativi ai titoli Coriolanus; pertanto il totale dei crediti deteriorati della Banca ammonta a euro 548,0 milioni, con un incremento di euro 37,6 milioni (+7,4%) rispetto all'esercizio precedente. Si specifica che i sopra citati titoli sono stati ricompresi fra i crediti, unitamente ad altri con le stesse caratteristiche, sulla base del fatto che i principi contabili internazionali permettono la classificazione di alcuni strumenti finanziari nella categoria dei crediti purché tali strumenti non siano quotati in mercati attivi e nel caso manchi l'intento predeterminato di successiva vendita.

Si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015. Sono riportate le consistenze lorde, le rettifiche di valore e le consistenze nette. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui Non Performing Loans, a partire dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate vengono classificate come inadempienze probabili.

Crediti lordi clienti	30/06/2015
(migliaia di Euro)	
a) Sofferenze (*)	219.845
b) Inadempienze probabili	283.740
c) Esposizioni scadute	145.720
d) Rischio Paese	-
Totale crediti deteriorati	649.305
Totale crediti in bonis	5.183.834
Totale	5.833.139
Rettifiche di valore complessive (migliaia di Euro)	30/06/2015
a) Sofferenze (*)	141.172
b) Inadempienze probabili	98.057
c) Esposizioni scadute	23.163
d) Rischio Paese	-
Totale crediti deteriorati	262.392
Totale crediti in bonis	24.005
Totale	286.397
Crediti netti	30/06/2015
(migliaia di Euro)	
a) Sofferenze (*)	78.673
b) Inadempienze probabili	185.683
c) Esposizioni scadute	122.558

d) Rischio Paese	-
Totale crediti deteriorati	386.913
Totale crediti in bonis	5.159.829
Totale	5.546.742

(*) Esposte al netto degli interessi di mora su sofferenze

Crediti a clienti al 31.12.2014 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	189.081	3,33%*	121.902	67.179	1,24%
b) Incagli	254.253	4,48%	88.426	165.827	3,05%
c) Esposizioni ristrutturate	7.647	0,13%	999	6.648	0,12%
d) Esposizioni scadute	84.708	1,49%	15.321	69.387	1,28%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	535.688	9,43%	226.647	309.040	5,69%
Totale crediti in bonis	5.143.136	90,57%	23.090	5.120.046	94,31%
Totale	5.678.824	100,00%	249.737	5.429.087	100,00%

(*) Il totale del comparto è al netto dei titoli deteriorati rientranti nel portafoglio L&R; ove questi venissero computati, l'incidenza ammonterebbe al 3,5%.

Crediti a clienti al 31.12.2013 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	161.655	2,93%	95.238	66.417	1,25%
b) Incagli	208.213	3,77%	66.668	141.544	2,66%
c) Esposizioni ristrutturate	7483	0,14%	999	6485	0,12%
d) Esposizioni scadute	120.593	2,19%	17.655	102.938	1,94%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	497.944	9,03%	180.560	317.384	5,97%
Totale crediti in bonis	5.018.126	90,97%	16.252	5.001.874	94,03%
Totale	5.516.070	100,00%	196.812	5.319.258	100,00%

Crediti a clienti al 31.12.2012 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	155.232	2,86%	86.509	68.723	1,31%
b) Incagli	173.548	3,19%	47.022	126.526	2,42%
c) Esposizioni ristrutturate	0	0,00%	0	0	0,00%
d) Esposizioni scadute	108.875	2,00%	10.628	98.246	1,88%
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	437.655	8,05%	144.159	293.496	5,61%
Totale crediti in bonis	4.998.929	91,95%	15.938	4.936.221	94,39%

Crediti a clienti al 31.12.2012 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
Totale	5.436.584	100,00%	160.097	5.229.717	100,00%

Nella seguente tabella si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui Non Performing Loans, a partire dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturare vengono classificate come inadempienze probabili.

Crediti a clienti al 30.06.2015 (migliaia di Euro)					
	Crediti lordi	Incidenza % su totale crediti lordi	Rettifiche di valore complessive	Crediti netti	Incidenza % su totale crediti netti
a) Sofferenze	219.845	3,77%	141.172	78.673	1,42%
b) Inadempienze probabili	283.740	4,86%	98.057	185.683	3,35%
c) Esposizioni scadute	145.720	2,50%	23.163	122.558	2,21%
d) Rischio Paese	-	0	-	-	0
Totale crediti deteriorati	649.305	11,13%	262.392	386.913	6,98%
Totale crediti in bonis	5.183.834	88,87%	24.005	5.159.829	93,02%
Totale	5.833.139	100,00%	286.397	5.546.742	100,00%

Si riporta di seguito il rapporto "sofferenze lorde/totale impieghi" rilevato per il Sistema bancario a livello di Banche Piccole (la categoria "Banche Piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale dei fondi intermediati compresi tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro).

Sofferenze Lorde/Totale impieghi	Giu 2015	Dic 2014	Dic 2013	Dic 2012
Sistema Banche Piccole*	nd	10,5%	9,1%	7,4%
Lazio**	nd	5,2%	4,9%	4,1%
Abruzzo**	nd	15,8%	12,3%	9,7%
Bcc Roma	3,8%	3,3%	2,9%	2,9%

(*) Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013.

(**) Fonte: BIP Banca d'Italia ("infostat.bancaditalia.it")

La tabella che segue indica il grado di copertura dei crediti deteriorati dell'Emittente e riporta l'analogo dato di sistema con riferimento alla classe dimensionale di appartenenza della Banca secondo le classificazioni dei Rapporti di Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia.

BCC Roma	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	42,3%	36,3%	32,9%
Sofferenze	64,5%	58,9%	55,7%
Incagli	34,8%	32,0%	27,1%
Ristrutturati	13,1%	13,3%	nd
Scaduti	18,1%	14,6%	9,8%
Sistema Banche Piccole **	dic-14	dic-13	dic-12
Deteriorati	42,9%	39,9%	37,8%
Sofferenze	55,7%	54,7%	56,0%
Incagli	25,9%	24,3%	22,7%

Ristrutturati	31,6%	25,3%	15,7%
Scaduti	11,1%	11,7%	10,1%

** Fonte: Banca d'Italia "Rapporti di stabilità finanziaria" 2015, 2014 e 2013

Si fornisce l'aggiornamento delle suesposte informazioni al 30 giugno 2015. Il dato di sistema al 30 giugno 2015 non è disponibile in quanto non pubblicato. In conseguenza di un intervenuto cambio di normativa sui Non Performing Loans, a partire dal 1° gennaio 2015 gli incagli e le esposizioni ristrutturate vengono classificate come inadempienze probabili.

BCC Roma	giu-15
Deteriorati	40,4%
Sofferenze	64,2%
Inadempienze Probabili	34,6%
Scaduti	15,9%
Sistema bancario (Banche Piccole)	giu-15
Deteriorati	nd
Sofferenze	nd
Inadempienze Probabili	nd
Scaduti	nd

Fonte dei dati del sistema bancario: Banca d'Italia (www.bancaditalia.it)

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza.

L'incremento della voce attività finanziarie detenute fino alla scadenza (HTM) è legato all'acquisto nel corso del 2014, di titoli di stato italiani (BTP) per euro 517,6 milioni, a fronte di un rimborso di titoli della medesima tipologia per euro 24,8 milioni.

Attività di Raccolta Diretta

Di seguito si riporta la tabella dell'andamento della raccolta diretta nel triennio 2014, 2013 e 2012.

Andamento raccolta diretta 2014 - 2013 - 2012							
Voci	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Conti correnti e depositi liberi	5.245.801	5.212.798	4.563.292	33.003	0,63%	649.506	14,23%
Depositi vincolati	386.880	234.134	182.216	152.746	65,24%	51.918	28,49%
Obbligazioni proprie	1.363.521	1.479.802	1.438.204	-116.281	-7,86%	41.598	2,89%
Certificati di deposito	288.152	336.096	376.577	-47.944	-14,26%	-40.481	-10,75%
Pronti contro Termine	244.131	103.625	117.672	140.506	135,59%	-14.047	-11,94%
Altra raccolta (*)	289.105	294.089	305.598	-4.984	-1,69%	-11.509	-3,77%
Raccolta diretta	7.817.590	7.660.544	6.983.559	157.046	2,05%	676.985	9,69%

(*) la voce "Altra raccolta" è principalmente composta da mutui passivi per 271,1 milioni di euro al 31/12/2014.

Composizione raccolta diretta per settore economico 2014 - 2013 - 2012			
Voci	2014	2013	2012
Amministrazioni pubbliche	3,5%	2,5%	2,00%
Società non finanziarie	14,4%	13,6%	12,30%
Istituzioni sociali	9,9%	12,3%	10,50%
Società finanziarie	7,4%	5,5%	5,00%
Famiglie	64,8%	66,1%	70,20%
di cui Consumatori	60,1%	61,2%	64,60%

Composizione raccolta diretta per settore economico 2014 - 2013 - 2012			
Voci	2014	2013	2012
di cui Produttori	4,7%	4,9%	5,60%
Totale	100,0%	100,0%	100,00%

Attività di Raccolta Indiretta.

Con riferimento alla Raccolta Indiretta da clientela si evidenzia il seguente dettaglio:

Voci	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
- Raccolta indiretta amministrata	767.121	709.408	796.663	57.713	8,14%	-87.255	-10,95%
- Raccolta indiretta gestita (al netto liquidità)	241.302	213.791	192.371	27.511	12,87%	21.420	11,13%
- Fondi comuni	214.283	167.197	113.004	47.086	28,16%	54.193	47,96%
- Comparto Assicurativo	177.535	145.034	121.455	32.501	22,41%	23.579	19,41%
Raccolta indiretta	1.400.241	1.235.430	1.223.494	164.811	13,34%	11.936	0,98%

Al 31/12/2014 la raccolta indiretta, pari a 1.400,2 milioni di euro valore nominale, si è incrementata di 164,8 milioni di euro (+13,3%), risultando in aumento in tutti i comparti in cui si articola.

Altre voci del passivo e del patrimonio netto.

Debiti verso banche

La voce debiti verso banche è costituita quasi esclusivamente da debiti verso la Banca Centrale Europea per complessivi Euro 1.668 milioni, mediante la partecipazione ad operazioni LTRO (Longer-term refinancing operations) per Euro 600 milioni) e TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations per Euro 1.068 milioni). Si specifica che a fronte delle suddette operazioni è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.797,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore pari a Euro 1.821,4 milioni al 30 giugno 2015. Per maggiori informazioni si veda la Sezione I capitolo X..

Fondi per rischi ed oneri.

Tali fondi sono così composti:

Composizione Fondi per rischi ed oneri	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Per controversie legali	8.479	7.244	3.158	1.235	17,05%	4.086	129,39%
Per oneri del personale	3.168	2.941	3.248	227	7,72%	-307	-9,45%
Altri	8.512	362	426	8.150	2251,38%	-64	-15,02%
Totale Fondo	20.159	8.820	6.832	11.339	128,56%	1.988	29,10%

Il notevole incremento della voce "Altri" è dovuto all'accantonamento, effettuato nel 2014, di 8.303 migliaia di euro per l'esodo del personale legato all'accordo tra aziende e organizzazioni sindacali raggiunto nel corso del 2014.

Riserve da valutazione.

Formate dalle riserve di rivalutazione per conguaglio monetario e dalla c.d. riserva di valutazione per i titoli classificati nella categoria contabile AFS (attività disponibili per la vendita).

Riserve da Valutazione	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Riserva da rivalutazione ex L.72/83	760	760	760	0	0,00%	0	0,00%
Riserva da rivalutazione ex L. 266/05	46.286	46.286	46.286	0	0,00%	0	0,00%
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-2.573	-1.935	-1.135	-638	32,97%	-800	-41,34%
Riserve da titoli AFS	31.983	24.509	-2.417	7.474	30,49%	26.926	-1.114,03%
Totale Riserve da Valutazione	76.456	69.620	43.494	6.836	9,82%	26.126	-60,07%

L'andamento favorevole del mercato dei titoli ricompresi nella riserva titoli AFS nel 2014 e nel 2013 ha determinato il l'incremento della riserva.

Per quanto indicato al Capitolo V par. 5.1.5 riguardo la fusione per incorporazione dell'Emittente con la Banca Tuscia di Credito Cooperativo, con effetti a decorrere dal 1° gennaio 2015, viste le contenute dimensioni rispetto a quelle della Banca di Credito Cooperativo di Roma, non si prevedono effetti rilevanti sull'indebitamento, sulla qualità del credito e sui flussi di cassa dell'Emittente (il totale dell'attivo dell'incorporata è a pari a 121.901 migliaia di euro contro i 10.527.932 migliaia di euro della incorporante, con un'incidenza percentuale dell'attivo del 1,16%), qui di seguito si riepilogano comunque i principali dati di bilancio al 31 dicembre 2014, della predetta società incorporata:

- perdita di esercizio di circa 3.578 migliaia d euro;
- capitale sociale è pari a 159 migliaia di euro composto da n. 6.140 azioni del valore nominale di 25,82 euro per azione;
- patrimonio netto pari a 1.665 migliaia di euro;
- fondi propri pari a 4.006 migliaia di euro;
- impieghi verso la clientela, al valore netto, 92.899 migliaia di euro di cui circa 8.315 migliaia sono costituiti da attività deteriorate;
- esposizione lorda verso clientela è pari a 116.944 migliaia di euro;
- rettifiche complessive effettuate sulle esposizioni verso clientela pari a 10.761 migliaia di euro;
- attività finanziarie pari a 13.791 migliaia di euro;
- raccolta diretta pari a 115.390 migliaia di euro.

9.2. GESTIONE OPERATIVA.

b1. Informazioni sul conto economico per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Di seguito sono riportati i prospetti di conto economico con riferimento agli esercizi 2014, 2013 e 2012 con riflessioni sui vari aggregati ed i margini relativi.

Conto economico (valori in unità di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Interessi attivi e proventi assimilati	302.985.188	295.497.508	298.367.708	7.487.680	2,53%	-2.870.200	-0,96%
Interessi passivi e oneri assimilati	-137.377.034	-161.916.608	-138.136.814	24.539.574	-15,16%	-23.779.794	17,21%
Margine di interesse	165.608.154	133.580.900	160.230.894	32.027.254	23,98%	-26.649.994	-16,63%
Commissioni attive	74.551.367	69.786.840	61.707.376	4.764.527	6,83%	8.079.464	13,09%

Conto economico (valori in unità di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Commissioni passive	-9.196.400	-8.221.859	-8.210.653	-974.541	11,85%	-11.206	0,14%
Commissioni nette	65.354.967	61.564.981	53.496.723	3.789.986	6,16%	8.068.258	15,08%
Dividendi e proventi simili	1.637.332	842.802	495.841	794.530	94,27%	346.961	69,97%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.430.238	6.519.166	28.645.654	-4.088.928	-62,72%	-22.126.488	-77,24%
Risultato netto dell'attività di copertura	958.442	203.513	15.300	754.929	370,95%	188.213	1230,15%
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	12.121.781	15.235.544	7.688.620	-3.113.763	-20,44%	7.546.924	98,16%
<i>a) Crediti</i>	<i>21.920</i>	<i>-91.178</i>	<i>623.229</i>	<i>113.098</i>	<i>-124,04%</i>	<i>-714.407</i>	<i>-114,63%</i>
<i>b) Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>13.104.552</i>	<i>15.799.503</i>	<i>6.333.035</i>	<i>-2.694.951</i>	<i>-17,06%</i>	<i>9.466.468</i>	<i>149,48%</i>
<i>c) Attività finanziarie detenute fino alla scadenza</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>	<i>0</i>	<i>0,00%</i>
<i>d) Passività finanziarie</i>	<i>-1.004.691</i>	<i>-472.781</i>	<i>732.356</i>	<i>-531.910</i>	<i>112,51%</i>	<i>-1.205.137</i>	<i>-164,56%</i>
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0,00%	0	0
Margine di intermediazione	248.110.914	217.946.906	250.573.032	30.164.008	13,84%	-32.626.126	-13,02%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-60.859.073	-45.004.145	-62.966.213	-15.854.928	35,23%	17.962.068	-28,53%
<i>a) Crediti</i>	<i>-55.072.597</i>	<i>-41.949.298</i>	<i>-61.844.030</i>	<i>-13.123.299</i>	<i>31,28%</i>	<i>19.894.732</i>	<i>-32,17%</i>
<i>b) Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>-113.650</i>	<i>-2.486.853</i>	<i>-1.122.183</i>	<i>2.373.203</i>	<i>-95,43%</i>	<i>-1.364.670</i>	<i>-100,00%</i>
<i>c) Attività finanziarie detenute fino alla scadenza</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>d) Altre operazioni finanziarie</i>	<i>-5.672.826</i>	<i>-567.994</i>	<i>0</i>	<i>-5.104.832</i>	<i>0</i>	<i>-567.994</i>	<i>5.104.832</i>
Risultato netto della gestione finanziaria	187.251.841	172.942.761	187.606.819	14.309.080	8,27%	-14.664.058	-7,82%
Spese amministrative:	-165.664.861	-150.571.334	-154.059.488	-15.093.527	10,02%	3.488.154	-2,26%
<i>a) Spese per il personale</i>	<i>-99.383.956</i>	<i>-86.867.971</i>	<i>-88.560.733</i>	<i>-12.515.985</i>	<i>14,41%</i>	<i>1.692.762</i>	<i>-1,91%</i>
<i>b) Altre spese amministrative</i>	<i>-66.280.905</i>	<i>-63.703.363</i>	<i>-65.498.755</i>	<i>-2.577.542</i>	<i>4,05%</i>	<i>1.795.392</i>	<i>-2,74%</i>

Conto economico (valori in unità di Euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.716.984	-2.477.844	-3.904.643	760.860	-30,71%	1.426.799	-36,54%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-7.391.365	-7.663.298	-7.704.566	271.933	-3,55%	41.268	-0,54%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-510.791	-484.542	-320.262	-26.249	5,42%	-164.280	51,30%
Altri oneri/proventi di gestione	20.342.792	18.696.658	13.021.173	1.646.134	8,80%	5.675.485	43,59%
Costi operativi	-154.941.209	-142.500.360	-152.967.786	-12.440.849	8,73%	10.467.426	-6,84%
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0	-2.652.324	0	0,00%	2.652.324	-100,00%
Utili (Perdite) da cessione delle partecipazioni	1.635.426	0	0	1.635.426	100,00%	0	0,00%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	886.413	0	792.294	886.413	100,00%	-792.294	-100,00%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	34.832.471	30.442.401	32.779.003	4.390.070	14,42%	-2.336.602	-7,13%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-8.919.193	-9.302.069	-12.634.021	382.876	-4,12%	3.331.952	-26,37%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	25.913.278	21.140.332	20.144.982	4.772.946	22,58%	995.350	4,94%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0	0	0	0	0	0
Utile (Perdita) d'esercizio	25.913.278	21.140.332	20.144.982	4.772.946	22,58%	995.350	4,94%

Si illustra di seguito l'andamento dei margini:

Il Margine d'Interesse.

Il margine di interesse è di euro 165,6 milioni, in incremento di euro 32,0 milioni (+24,0%) rispetto all'esercizio precedente. L'aumento del margine di interesse di euro 32,0 milioni deriva dall'incremento della forbice dei tassi che ha determinato maggiori interessi per euro 28,2 milioni, mentre l'aumento dei volumi intermediati ha generato maggiori interessi per euro 3,8 milioni.

Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 303,0 milioni, risultando in aumento di euro 7,5 milioni (+2,5%) rispetto all'esercizio precedente. Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 211,3 milioni, in incremento di euro 6,0 milioni (+2,9%), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari (comprensivi degli interessi del portafoglio L&R) sono pari a euro 91,7 milioni, in aumento di euro 1,5 milioni (+1,7%). L'incremento degli interessi attivi di euro 7,5 milioni

dipende dall'effetto combinato di maggiori interessi per euro 14,2 milioni, dovuti alla crescita delle giacenze e di minori interessi per euro 6,7 milioni, a causa della riduzione dei rendimenti.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di euro 137,4 milioni, in diminuzione di euro 24,5 milioni (-15,2%) rispetto all'esercizio precedente. Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 115,2 milioni, in riduzione di euro 17,8 milioni (-13,4%), mentre gli interessi su altri rapporti ammontano a euro 22,2 milioni, di cui euro 2,5 milioni relativi alle operazioni di rifinanziamento straordinario effettuate dalla Banca Centrale Europea (8,1 milioni nel 2013), euro 4,5 milioni relativi ad operazioni di copertura (4,8 milioni nel 2013) e euro 14,1 milioni riconosciuti a Cassa Depositi e Prestiti, a fronte dei finanziamenti a favore della popolazione colpita dagli eventi sismici del 2009 (14,6 milioni nel 2013). La riduzione degli interessi passivi di euro 24,5 milioni è dovuta per euro 34,9 milioni alla riduzione dei tassi, mentre l'aumento delle giacenze della raccolta onerosa ha generato maggiori interessi passivi per euro 10,4 milioni.

Si riporta il dettaglio della composizione del margine d'interesse per gli anni 2014, 2013 e 2012:

Composizione margine d'interesse (in milioni di euro)

Voci	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.969	2.656	6.629	-687	-25,87%	-3.973	-59,93%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.539	61.998	53.770	-11.459	-18,48%	8.228	15,30%
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	33.076	19.218	19.020	13.858	72,11%	198	1,04%
Crediti verso banche	5.787	5.722	7.714	65	1,14%	-1.992	-25,82%
Crediti verso clientela (Comprensivi dei titoli L&R)	211.614	205.871	211.132	5.743	2,79%	-5.261	-2,49%
Altre attività	0	33	103	-33	-100,00%	-70	-67,96%
Totale interessi attivi	302.985	295.498	298.368	7.487	2,53%	-2.870	-0,96%
Debiti verso Banche Centrali	-2.530	-8.093	-10.334	5.563	-68,74%	2.241	-21,69%
Debiti verso banche	-1.079	-1.301	-464	222	-17,06%	-837	180,39%
Debiti verso clientela	-74.479	-84.752	-69.526	10.273	-12,12%	-15.226	21,90%
Titoli in circolazione	-54.835	-62.961	-53.085	8.126	-12,91%	-9.876	18,60%
Derivati di copertura	-4.454	-4.810	-4.728	356	-7,40%	-82	1,73%
Totale interessi passivi	-137.377	-161.917	-138.137	24.540	-15,16%	-23.780	17,21%
Margine d'interesse	165.608	133.581	160.231	32.027	23,98%	-26.650	-16,63%

Margine di intermediazione.

Le commissioni nette sono quantificate in euro 65,4 milioni, con un incremento di euro 3,8 milioni (+6,2%) rispetto all'esercizio precedente. Le commissioni attive ammontano a euro 74,6 milioni, in crescita di euro 4,8 milioni (+6,8%), mentre le commissioni passive risultano pari a euro 9,2 milioni, in aumento di euro 1,0 milioni (+11,9%) rispetto al 2013.

La crescita delle commissioni attive è imputabile principalmente:

- al comparto titoli che evidenzia un incremento di euro 1,6 milioni (+28,6%);
- alle carte di credito, che manifestano un incremento di euro 1,4 milioni (+21,9%).

La crescita delle commissioni passive è imputabile principalmente:

- alle carte di credito, che manifestano un incremento di euro 0,7 milioni (+15,9%), controbilanciato dal relativo incremento nelle commissioni attive;
- al comparto “altre commissioni – servizi di incasso e pagamento”, che evidenzia un incremento di euro 0,4 milioni (+80,0%).

Commissioni nette.

Nelle tabelle sottostanti sono evidenziate le commissioni alla data del 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati in migliaia di euro.

Commissioni attive	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) garanzie rilasciate	4.183	3.901	3.907	282	7,23%	3.625	92,78%
b) derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	12.203	10.289	7.639	1.914	18,60%	5.725	74,94%
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0	0	0	0	0	0
2. negoziazione di valute	506	460	462	46	10,00%	416	90,04%
3. gestioni di portafogli	2.418	1.285	1.942	1.133	88,17%	809	41,66%
3.1. individuali	2.418	1.285	1.942	1.133	88,17%	809	41,66%
3.2. collettive	0	0	0	0	0	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	1.878	2.306	1.428	-428	-18,56%	1.856	129,97%
5. banca depositaria	0	0	0	0	0	0	0
6. collocamento di titoli	0	0	0	0	0	0	0
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	867	926	1137	-59	-6,37%	1.196	105,19%
8. attività di consulenza	208	64	0	144	225,00%	-144	100,00%
8.1. in materia di investimenti	0	0	0	0	0	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	208	64	0	144	225,00%	-144	100,00%
9. distribuzione di servizi di terzi	6.326	5.248	2.670	1.078	20,54%	1.592	59,63%
9.1. gestioni di portafogli	1.816	981	940	835	85,12%	105	11,17%
9.1.1. individuali	0	0	0	0	0	0	0
9.1.2. collettive	1.816	981	940	835	85,12%	105	11,17%
9.2. prodotti assicurativi	3.099	2.302	1.539	797	34,62%	742	48,21%
9.3. altri prodotti	1.411	1.965	191	-554	-28,19%	745	390,05%
d) servizi di incasso e pagamento	21.585	19.191	19.084	2.394	12,47%	16.690	87,46%
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0
f) servizi per operazioni di	0	0	0	0	0	0	0
g) esercizio di esattorie e	0	0	0	0	0	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0	0	0	0	0	0
i) tenuta e gestione dei conti	30.765	30.829	24.262	-64	-0,21%	24.326	100,26%
j) altri servizi	5.815	5.577	6.815	238	4,27%	6.577	96,51%
Totale	74.551	69.787	61.707	4.764	6,83%	56.943	92,28%

Commissioni passive	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) garanzie ricevute	-133	-240	-112	107	-44,58%	-128	114,29%
b) derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0
c) servizi di gestione e	-297	-314	-303	17	-5,41%	-11	3,63%
1. negoziazione di	-3	-2	-2	-1	50,00%	0	0,00%
2. negoziazione di	-4	-25	-5	21	-84,00%	-20	400,00%
3. gestioni di portafogli:	-36	-103	-98	67	-65,05%	-5	5,10%
3.1 proprie	0	0	0	0	0	0	0
3.2 delegate da terzi	-36	-103	-98	67	-65,05%	-5	5,10%
4. custodia e	-254	-184	-198	-70	38,04%	14	-7,07%
5. collocamento di	0	0	0	0	0	0	0
6. offerta fuori sede di	0	0	0	0	0	0	0
d) servizi di incasso e	-5.736	-5.104	-4.840	-632	12,38%	-264	5,45%
e) altri servizi	-3.030	-2.564	-2.956	-466	18,17%	392	-13,26%
Totale	-9.196	-8.222	-8.211	-974	11,85%	-11	0,13%

Commissioni nette	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Commissioni attive	74.551	69.787	61.707	4.764	6,83%	56.943	92,28%
Commissioni passive	-9.196	-8.222	-8.211	-974	11,85%	-11	0,13%
Commissioni nette	65.355	61.565	53.496	-3.790	-6,16%	8.069	15,08%

Risultato netto della gestione finanziaria.

Il risultato netto della gestione finanziaria al 31/12/2014 evidenzia un aumento rispetto al dato riferito all'anno precedente di euro 14,3 milioni di euro (+8,3%), dovuto all'aumento del margine di interesse e delle commissioni nette.

Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie

La voce rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie) presenta un saldo negativo di euro 60,9 milioni, evidenziando maggiori accantonamenti per euro 16,5 milioni (+37,0%).

La voce relativa a rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento dei crediti, ammonta a euro 55,1 milioni, con un incremento di euro 13,2 milioni (+31,5%) ed è composta da:

- 72,7 milioni di euro di rettifiche di valore su crediti a clientela ordinaria (+17,5 milioni rispetto al 2013) di cui le voci principali sono:
 - 38,4 milioni di euro per svalutazioni analitiche su sofferenze;
 - 3,6 milioni di euro per rettifiche da attualizzazione su nuovi passaggi a sofferenza;

- 23,2 milioni di euro per svalutazioni e rettifiche da attualizzazione su partite incagliate;
- 6,8 milioni di euro per rettifiche su crediti in bonis;
- 0,7 milioni di euro per perdite su crediti.
- 16,5 milioni di euro di riprese di valore su crediti a clientela ordinaria (+4,9 milioni rispetto al 2013) di cui le voci principali sono:
 - 9,8 milioni di euro per riprese di valore da incassi e valutazioni su sofferenze;
 - 2,6 milioni di euro per riprese da attualizzazione su sofferenze;
 - 0,9 milioni di euro per riprese di valore da incassi e valutazioni su partite incagliate;
 - 0,8 milioni di euro per incassi su crediti ammortizzati;
 - 2,3 milioni di euro per riprese di valore su past-due.
- 1,1 milioni di euro per riprese da incasso su titoli del portafoglio Finanziamenti e Crediti Commerciali (L&R).

La voce rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, ammonta a euro 5,7 milioni, in crescita di 5,1 milioni rispetto a 2013. Nel dettaglio risultano 3,4 milioni di euro di accantonamenti effettuati per le garanzie rilasciate dalla Banca e 2,3 milioni di euro per gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

La composizione delle rettifiche di valore sui crediti è esposta nella tabella di seguito riportata per gli anni 2014, 2013 e 2012

(dati in migliaia di euro).

Rettifiche di valore nette	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Su crediti verso clientela - Finanziamenti	-55.073	-41.949	-61.844	-13.124	31,29%	19.895	-32,17%
Su crediti verso clientela - Titoli di debito	-5.786	-3.055	-1.122	-2.731	89,39%	-1.933	172,28%
Totale Rettifiche di valore nette	-60.859	-45.004	-62.966	-15.855	35,23%	17.962	-28,53%

Con riferimento alle rettifiche di valore su crediti si rinvia, inoltre, alle precedenti tabelle del presente capitolo, Paragrafo 9.1 a1 ed ai relativi commenti.

Utile dell'operatività corrente al lordo delle Imposte.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta, pertanto, a euro 34,8 milioni, in incremento di euro 4,4 milioni (+14,4%).

Utili da cessione di investimenti

Nel corso dell'anno sono state cedute quote del capitale di BCC Sistemi Informatici a Iccrea Holding e della società Federlus Factoring a BCC Gestioni Crediti s.p.a. Tali cessioni hanno generato utili per complessivi euro 1,6 milioni.

Sono inoltre da considerare 0,9 milioni di euro di utili relativi alla cessione di investimenti immobiliari.

Utile dell'operatività corrente al lordo delle Imposte.

Il costo del personale è pari a euro 99,4 milioni, in aumento di 12,5 milioni (+14,4%), rispetto all'anno 2013.

Tale aumento dipende sostanzialmente:

- dall'accantonamento di euro 9,8 milioni al "Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di Credito Cooperativo",
- dai maggiori accantonamenti per la componente della retribuzione variabile,

Neutralizzando tali componenti il costo del personale sarebbe aumentato dello 0,6%.

Gli indicatori di produttività risultano in miglioramento. Il rapporto cost-income è in miglioramento, risultando pari al 62,4%, contro il 65,6% del 2013, grazie al miglioramento del margine di intermediazione, che compensa l'incremento dei costi operativi derivante principalmente dall'aumento del costo del personale.

Altre spese amministrative (in migliaia di euro)	2014	2013	2012	Var. 14/13	Var. % 14/13	Var. 13/12	Var. % 13/12
a) Imposte indirette e tasse							
1. Imposta di bollo Virtuale	-11.876	-10.723	-8.868	-1.153	10,75%	-1.855	20,92%
2. Imposta marche da bollo e fissati bollati	-273	-252	-176	-21	8,33%	-76	43,18%
3. Imposta sui rifiuti e tassa sulle insegne	-634	-616	-644	-18	2,92%	28	-4,35%
4. Imposta sostitutiva	-2.122	-1.626	-2.024	-496	30,50%	398	-19,66%
5. Imposta comunale sugli immobili	-636	-613	-583	-23	3,75%	-30	5,15%
6. Spese giudiziali su pratiche in sofferenza	-248	-395	-38	147	-37,22%	-357	939,47%
7. Altre imposte indirette	-115	-126	-337	11	-8,73%	211	-62,61%
Totale A	-15.904	-14.351	-12.670	-1.553	10,82%	-1.681	13,27%
b) Altre spese amministrative:							
1. Vigilanza e contazione valori	-4.908	-4.736	-5.341	-172	3,63%	605	-11,33%
2. Compensi a professionisti	-1.723	-1.660	-2.574	-63	3,80%	914	-35,51%
3. Abbonamenti, riviste, quotidiani	-94	-105	-122	11	-10,48%	17	-13,93%
4. Canoni passivi elaborazioni presso terzi	-11.102	-10.993	-11.300	-109	0,99%	307	-2,72%
5. Premi di assicurazione	-244	-294	-376	50	-17,01%	82	-21,81%
6. Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	-3.140	-2.157	-2.480	-983	45,57%	323	-13,02%
7. Spese di trasporto	-394	-351	-548	-43	12,25%	197	-35,95%
8. Legali, informazioni e visure	-5.564	-5.860	-5.889	296	-5,05%	29	-0,49%
9. Manutenzioni e fitti passivi	-8.943	-9.335	-9.664	392	-4,20%	329	-3,40%
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	-2.188	-2.190	-2.228	2	-0,09%	38	-1,71%
11. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	-2.155	-2.110	-1.837	-45	2,13%	-273	14,86%
12. Pulizia locali	-1.434	-1.351	-1.381	-83	6,14%	30	-2,17%
13. Telex, telefoniche e postali e tld	-4.990	-4.786	-5.226	-204	4,26%	440	-8,42%
14. Stampati e cancelleria	-622	-565	-617	-57	10,09%	52	-8,43%
15. Contributi associativi	-1.221	-949	-1.184	-272	28,66%	235	-19,85%
16. Altre spese	-1.655	-1.911	-2.062	256	-13,40%	151	-7,32%
Totale B	-50.377	-49.353	-52.829	-1.024	2,07%	3.476	-6,58%
Totale A+B	-66.281	-63.703	-65.499	-2.578	4,05%	1.796	-2,74%

Le altre spese amministrative ammontano a euro 66,3 milioni, in aumento di euro 2,6 milioni (+4,0%). Le imposte indirette, inserite tra le altre spese amministrative, ammontano a euro 15,9 milioni, in aumento di euro 1,6 milioni (+12,6%), mentre le c.d. "spese operative" ammontano a euro 49,4 milioni, in aumento di euro 1,6 milioni (+10,8%), rispetto allo scorso esercizio.

Le componenti più significative delle "spese operative" risultano essere:

- le spese informatiche, pari a euro 18,3 milioni (+1,7%);
- spese per manutenzione e affitti, pari a euro 8,9 milioni (-4,2%);
- spese professionali, pari a euro 8,5 milioni (+0,5%).

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Accantonamento per cause del personale	-332	-460	-460	128	-27,83%	0	0,00%
Accantonamento per azioni revocatorie e cause legali pendenti	-1.385	- 2.938	-3.285	1.553	-52,86%	347	-10,56%
Totale	1.717	-3.398	-3.745	1.681	-174,97%	347	-10,56%

La diminuzione degli accantonamenti al fondo rischi ed oneri per controversie legali pari a euro 1,6 milioni di euro è dovuta principalmente all'aumento del rischio di soccombenza per cause legali di natura risarcitoria e/o restitutoria.

Gli ammortamenti operativi risultano pari a euro 7,9 milioni nel 2014 rispetto agli euro 8,0 milioni del 2013 e ai 7,7 milioni di euro del 2012. Gli ammortamenti sulle attività immateriali al 2014 sono pari a 0,5 milioni di euro, invariati rispetto al 2013 e in aumento rispetto agli euro 0,3 milioni del 2012.

I proventi e oneri di gestione sono quantificati in euro 20,3 milioni, e sono in costante aumento nel triennio. L'incremento del 2014 rispetto al 2013 è di euro 2,1 milioni (+11,8%).

La tabella che segue riporta il dettaglio della voce "Altri proventi/oneri di gestione" con riferimento al triennio oggetto di analisi.

Altri oneri/proventi di gestione (in migliaia di euro)	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Malversazioni e rapine	-39	-278	-108	239	-85,97%	-170	157,41%
Sistemazione partite transitorie e sospese	-16	-49	-23	33	-67,35%	-26	113,04%
Rimborso debiti prescritti ex art. 2934 C.c.	0	-1	-11	1	-100,00%	10	-90,91%
Altre sopravvenienze	-145	-230	-1.050	85	-36,96%	820	-78,10%
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-704	-1.110	-1.309	406	-36,58%	199	-15,20%
Totale A	-904	-1.668	-2.501	764	-326,85%	833	86,24%
Addebiti a carico della clientela per recupero bolli:	11.601	10.551	8.456	1.050	9,95%	2.095	24,78%
- su conti correnti	5.796	5.834	5.574	-38	-0,65%	260	4,66%
- su fissati bollati e dossier titoli	4.914	3.998	2.696	916	22,91%	1.302	48,29%
- su altre operazioni	891	719	186	172	23,92%	533	286,56%
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti	2.102	1.628	2.024	474	29,12%	-396	-19,57%
Rimborsi spese legali per recupero crediti	1.949	1.959	1.105	-10	-0,51%	854	77,29%
Altri proventi	3.596	3.319	3.674	277	8,35%	-355	-9,66%
Altre sopravvenienze	1.999	2.908	263	-909	-31,26%	2.645	1005,70%
Totale B	21.247	20.365	15.522	882	4,33%	4.843	31,20%
Totale A+B	20.343	18.697	13.021	1.646	8,80%	5.676	43,59%

L'utile d'esercizio 2014

Le imposte sul reddito ammontano a euro 8,9 milioni, in riduzione di euro 0,4 milioni (-4,1%). Pertanto, l'utile netto di fine esercizio è di euro 25,9 milioni, con un incremento di euro 4,8 milioni (+22,6%) rispetto ai 21,1 milioni di euro del 2013 ed i 20,1 milioni di euro del 2012.

Dopo l'approvazione del Bilancio 2014 e della proposta di riparto dell'utile, avvenute durante l'Assemblea

Ordinaria dei Soci del 19 aprile 2015, il patrimonio e le riserve ammontano a 740,5 milioni di euro.

9.2.1. Informazioni riguardanti fattori importanti, compresi eventi insoliti o rari o nuovi sviluppi, che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività dell'emittente, indicando in che misura il reddito ne ha risentito.

Non si registrano ulteriori informazioni riguardanti fattori importanti, compresi eventi insoliti o rari o nuovi sviluppi, che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività dell'Emittente.

9.2.2. Illustrazione delle ragioni delle eventuali variazioni sostanziali delle vendite o delle entrate nette.

Salvo quanto indicato nel precedente paragrafo 9.2, non si sono verificati ulteriori fatti che abbiano determinato sensibili variazioni sui risultati dell'Emittente.

9.2.3. Informazioni riguardanti politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'emittente.

Oltre a quanto esplicitato in merito ai fattori di rischio, per i quali è fornita evidenza nell'apposito Capitolo 4 della presente Sezione I, al quale si rimanda per ulteriori informazioni, l'Emittente non è a conoscenza di informazioni relative a fattori esterni tali che abbiano avuto o possano avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sulla sua attività.

CAPITOLO X – RISORSE FINANZIARIE

10.1. RISORSE FINANZIARIE DELL'EMITTENTE.

La Banca ottiene le risorse necessarie al finanziamento delle proprie attività mediante i depositi della clientela, l'emissione di prestiti obbligazionari, la raccolta sul mercato interbancario oltre che dal patrimonio proprio. Alla data del Prospetto Informativo, l'Emittente non ha in essere operazioni di cartolarizzazione proprie.

Alla data del 31 dicembre 2014, l'Emittente ha proceduto ad integrale svalutazione degli asset rivenienti da operazioni di cartolarizzazione effettuate da terzi detenuti nel proprio portafoglio.

10.2. FONTI, IMPORTI E DESCRIZIONE DEI FLUSSI DI CASSA PER GLI ESERCIZI 2014, 2013 E 2012.

La tabella che segue mostra il rendiconto finanziario dell'Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	123.625.558	88.483.279	61.665.106
- risultato d'esercizio (+/-)	25.913.278	21.140.332	20.144.982
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-631.538	-4.976.326	-20.146.798
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-958.442	-203.513	-343.801
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	55.186.247	47.833.805	65.825.213
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.896.088	8.147.840	10.676.586

	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-	15.736.466	8.258.058	8.208.988
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)			
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)			
- altri aggiustamenti (+/-)	20.483.459	8.283.083	-22.700.064
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-25.322.877	-739.133.077	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	65.616.639	80.776.533	143.095.525
- attività finanziarie valutate al fair value			
- attività finanziarie disponibili per la vendita	28.039.654	-	-
- crediti verso banche: a vista	-17.558.810	16.087.483	6.085.347
- crediti verso banche: altri crediti	19.688.256	424.835.518	-36.447.968
- crediti verso clientela	-	-122.111.309	-396.468.479
- altre attività	18.810.853	21.335.642	-47.170.179
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	370.112.908	592.009.399	1.537.916.388
- debiti verso banche: a vista	257.410.967	-3.442.472	23.486.382
- debiti verso banche: altri debiti		3.046.857	1.161.908.517
- debiti verso clientela	321.270.914	677.217.680	-63.741.385
- titoli in circolazione	-	-17.703.381	344.230.910
- passività finanziarie di negoziazione			
- passività finanziarie valutate al fair value			
- altre passività	-30.278.442	-67.109.285	72.031.964
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	468.415.589	-58.640.399	199.445.605
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	32.032.869	50.107.828	11.000
- vendite di partecipazioni	4.781.950		
- dividendi incassati su partecipazioni	1.637.332	129.624	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	24.800.000	49.974.953	
- vendite di attività materiali	813.587	3.251	11.000
- vendite di attività immateriali			
- vendite di rami d'azienda			
2. Liquidità assorbita da	-	-8.394.973	-214.349.552
- acquisti di partecipazioni			
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-		-205.769.552
- acquisti di attività materiali	-25.062.801	-7.116.851	-8.242.000
- acquisti di attività immateriali	-74.438	-1.278.122	-338.000
- acquisti di rami d'azienda			
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-	41.712.855	-214.338.552
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	13.485.476	22.015.599	17.727.743
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale			
- distribuzione dividendi e altre finalità	-6.813.278	-4.840.633	-1.540.366

	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.672.198	17.174.966	16.187.377
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-35.602.067	247.422	1.294.430

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	66.984.089	66.736.667	65.442.237
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-35.602.067	247.422	1.294.430
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	31.382.022	66.984.089	66.736.667

La voce vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza comprende esclusivamente rimborsi di titoli del portafoglio HTM giunti alla loro naturale scadenza. La voce acquisti di attività finanziarie fino alla scadenza (HTM) comprende esclusivamente acquisti di titoli di stato italiani effettuati nel 2014.

La voce Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie debiti verso banche accoglie le LTRO (Longer-term refinancing operations) e le TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations) con la Banca Centrale Europea.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione I Capitolo X.

10.3. FABBISOGNO E STRUTTURA DI FINANZIAMENTO DELL'EMITTENTE.

Le fonti finanziarie, diverse dai mezzi propri, utilizzate dalla Banca al fine di sviluppare la propria attività risultano così articolate per scadenze temporali:

31-dic-14						
VOCI/SCADENZE TEMPORALI	A VISTA	FINO A 3 MESI	TRA 3 E 12 MESI	TRA 1 E 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
Debiti verso Banche	96.306	1.668.586	0	18.884	0	1.783.776
Debiti verso Clientela	5.313.229	358.048	182.008	101.750	210.882	6.165.917
Titoli in circolazione	932	203.895	248.422	1.166.753	31.671	1.651.673
TOTALI	5.410.467	2.230.529	430.430	1.287.387	242.553	9.601.366

31-dic-13						
VOCI/SCADENZE TEMPORALI	A VISTA	FINO A 3 MESI	TRA 3 E 12 MESI	TRA 1 E 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
Debiti verso Banche	75.928	1.450.437	0	0	0	1.526.365
Debiti verso Clientela	5.235.608	245.938	66.357	72.597	224.146	5.844.646
Titoli in circolazione	3.929	549.184	345.643	866.286	50.856	1.815.898
TOTALI	5.315.465	2.245.559	412.000	938.883	275.002	9.186.909

31-dic-12						
VOCI/SCADENZE TEMPORALI	A VISTA	FINO A 3 MESI	TRA 3 E 12 MESI	TRA 1 E 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	TOTALE
Debiti verso Banche	67.675	1.459.086	0	0	0	1.526.761
Debiti verso Clientela	4.587.687	189.526	108.032	44.799	237.385	5.167.429
Titoli in circolazione	9.230	335.966	651.469	761.391	58.074	1.816.130
TOTALI	4.664.592	1.984.578	759.501	806.190	295.459	8.510.320

Nel corso dei periodi presi in considerazione, si nota una crescita di tutte le componenti delle fonti finanziarie di terzi (raccolta da banche e da clientela) tranne dei titoli in circolazione nel 2014 che hanno subito un decremento compensati dall'aumento delle altre voci. Da un totale di euro 8.510,3 milioni al 31/12/2012 si passa ad un totale di euro 9.601,4 milioni al 31/12/2014, con un aumento nell'arco temporale preso in considerazione di 1.091,0 milioni di euro.

La crescita è legata in via principale ai debiti verso clientela che passa da 5.167,4 milioni di euro del 2012 a 5.844,6 milioni di euro nel 2013 e a 6.165,9 milioni di euro nel 2014 soprattutto per quanto riguarda i depositi vincolati ed i pronti contro termine passivi. I debiti verso banche sono costituiti principalmente da operazioni di rifinanziamento LTRO (per euro 1.450,0 milioni) e TLTRO (per euro 218,0 milioni) con la Banca Centrale Europea. Si precisa che tali operazioni, come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia, vanno indicate nella fascia temporale che va "da oltre 7 giorni a 1 mese" e quindi sono state ricondotte nelle tabelle, nella colonna della fascia temporale "Fino a 3 mesi".

10.3.1. Prestiti Obbligazionari di propria emissione.

La seguente Tabella illustra i prestiti obbligazionari emessi dall'Emittente e non ancora scaduti alla data del 31 luglio 2015; i dati sono espressi in unita di euro.

Codice Isin	Tipo tasso	Importo emesso	Debito residuo	Data emissione	Data scadenza
IT0004940299	TF	25.459.000	23.370.678	4-lug-13	4-gen-16
IT0004592132	TF	2.986.000	2.831.354	15-mar-10	15-mar-17
IT0004642648	TF	1.695.000	1.605.952	1-ott-10	1-ott-15
IT0004650997	TM	22.814.000	17.480.068	21-ott-10	21-ott-15
IT0004679111	TF	63.245.000	50.388.482	19-gen-11	19-gen-16
IT0004679129	TF	66.051.000	49.170.790	19-gen-11	19-gen-18
IT0004692395	TF	3.550.000	3.549.731	17-feb-11	17-feb-16
IT0004717291	TF	2.885.000	2.760.305	2-mag-11	2-mag-16
IT0004746969	TM	8.434.000	7.184.276	8-lug-11	8-lug-16
IT0004791197	TM	29.965.000	18.026.912	20-gen-12	20-gen-16
IT0004812944	ZC	564.000	457.696	17-apr-12	17-apr-16
IT0004813694	TF	13.985.000	12.026.191	23-apr-12	23-apr-17
IT0004855034	TF	30.000.000	28.974.892	5-ott-12	5-ott-17
IT0004855109	TF	29.859.000	26.829.569	5-ott-12	5-apr-16
IT0004866288	TF	19.395.000	16.684.533	31-ott-12	31-ott-15
IT0004871163	TF	49.988.000	42.036.808	23-nov-12	23-nov-16
IT0004874118	TF	2.757.000	2.652.033	2-gen-13	2-gen-16
IT0004888456	TF	27.070.000	24.173.937	16-gen-13	16-gen-18
IT0004888522	TF	45.866.000	41.675.694	16-gen-13	16-gen-16
IT0004906563	TF	25.078.000	20.475.920	20-mar-13	20-mar-19
IT0004909161	TF	30.000.000	24.919.468	5-apr-13	5-apr-18
IT0004909187	TF	17.236.000	15.505.669	5-apr-13	5-apr-16
IT0004909203	TF	29.840.000	25.541.949	5-apr-13	5-apr-20
IT0004922925	TF	27.341.000	25.235.744	15-mag-13	15-mag-17
IT0004922974	TF	27.395.000	25.843.879	15-mag-13	15-nov-15
IT0004940281	TF	65.593.000	60.797.238	4-lug-13	4-gen-17
IT0004955420	TF	5.893.000	5.707.232	2-set-13	2-set-16
IT0004964208	TF	30.000.000	27.462.793	1-ott-13	1-apr-16
IT0004964232	TF	36.153.000	34.072.376	1-ott-13	1-ott-17

IT0004964257	TF	47.857.000	45.675.091	1-ott-13	1-ott-18
IT0004975196	TF	50.000.000	46.711.776	19-nov-13	19-nov-17
IT0004975246	TF	50.000.000	47.753.249	19-nov-13	19-nov-18
IT0004984453	TF	38.290.000	35.518.513	27-dic-13	27-dic-16
IT0004987233	TF	29.495.000	27.969.406	15-gen-14	15-gen-19
IT0004987258	TF	31.502.000	29.190.319	15-gen-14	15-gen-18
IT0004998149	TF	36.166.000	34.032.720	11-feb-14	11-lug-17
IT0004998156	TF	17.579.000	16.675.655	11-feb-14	11-lug-16
IT0004998164	TF	29.097.000	27.609.957	11-feb-14	11-lug-18
IT0005002867	TF	4.343.000	4.221.057	1-apr-14	1-apr-17
IT0005004244	TF	6.542.000	6.492.028	20-mar-14	20-mar-17
IT0005008807	TF	30.071.000	28.277.334	27-mar-14	27-mar-18
IT0005008815	TF	42.422.000	40.767.625	27-mar-14	27-mar-17
IT0005008880	TF	24.192.000	23.475.062	27-mar-14	27-mar-19
IT0005030520	TF	25.821.000	24.385.512	2-lug-14	2-gen-17
IT0005030546	TF	28.880.000	27.848.646	2-lug-14	2-gen-19
IT0005030561	TF	13.001.000	12.393.911	2-lug-14	2-gen-18
IT0005032724	TF	5.000.000	4.935.367	14-lug-14	14-lug-17
IT0005055238	TF	19.099.000	18.447.622	24-set-14	24-set-16
IT0005055279	TF	35.147.000	34.310.529	24-set-14	24-set-19
IT0005055287	TF	9.432.000	9.306.770	24-set-14	24-mar-18
IT0005059198	TF	1.946.000	1.905.959	10-nov-14	10-nov-16
IT0005067613	TF	3.000.000	2.999.841	14-nov-14	14-nov-20
IT0005071953	TF	2.000.000	1.999.976	12-dic-14	12-dic-20
IT0005072217	TF	50.000.000	46.798.842	18-dic-14	18-dic-17
IT0005092314	TF	4.882.000	4.867.000	17-mar-15	17-mar-19
IT0005092413	TF	20.178.000	20.174.893	17-mar-15	17-mar-20
IT0005092421	TF	14.693.000	14.631.000	17-mar-15	17-mar-18
IT0005117723	TF	13.883.000	13.883.000	3-giu-15	3-giu-20
IT0005117731	TV	6.453.000	6.453.000	3-giu-15	3-giu-19
IT0005117756	TF	9.436.000	9.436.000	3-giu-15	3-giu-18
Totale		1.441.504.000	1.306.589.832		
Totale	Tasso Fisso		1.256.987.879		
Totale	Tasso Misto		42.691.256		
Totale	Zero Coupon		457.696		
Totale	Tasso Variabile		6.453.000		

Per debito residuo si intende il valore delle obbligazioni collocate al costo ammortizzato al netto di quelle riacquistate o rivendute al prezzo effettivamente corrisposto. Per effetto di tale modalità di calcolo, è possibile che in taluni casi il debito residuo sia più elevato dell'importo emesso.

Per importo emesso si intende il valore nominale delle obbligazioni emesse.

La tabella che segue raggruppa per singolo anno le obbligazioni da rimborsare da parte dell'Emittente:

(valori in mln di euro)

Anno di scadenza	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totali
Debito residuo	61,6	340,2	372,3	322,5	145,4	64,6	1.306,6
% su totale debito residuo	4,7%	26,0%	28,5%	24,7%	11,1%	4,9%	100,0%

Alla data del 31 luglio 2015 il debito residuo delle obbligazioni in scadenza entro il 2016 ammonta a 401,8 milioni di euro, pari al 30,7% del totale delle obbligazioni emesse. A fronte delle suddette scadenze, anche in vista del reperimento delle risorse da utilizzare per il rimborso dei prestiti in scadenza, l'Emittente potrebbe procedere, come accaduto in passato, ad emettere nuove obbligazioni per un importo almeno pari a quelle in scadenza.

10.3.2. Passività Subordinate.

Alla data del 31 luglio 2015, non vi sono passività subordinate emesse dalla Banca.

10.3.3. Posizione interbancaria netta

La seguente tabella illustra la posizione interbancaria netta dell'Emittente al 30 giugno 2015 e al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012

Situazione interbancaria netta	30/06/2015	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012
Crediti verso banche	446.370	257.672	261.439	702.491
Debiti verso banche	1.880.898	1.783.776	1.526.365	1.526.761
Sbilancio posizione interbancaria	-1.434.528	-1.526.104	-1.264.926	-824.270

La Banca di Credito Cooperativo di Roma presenta negli anni 2012, 2013 e 2014 e al 30 giugno 2015 una posizione interbancaria netta negativa.

Le eccedenze di liquidità giornaliera non investite sul mercato interbancario sono state depositate sul conto di Riserva Obbligatoria intrattenuto presso la Banca Centrale e sul Conto di Regolamento Giornaliero intrattenuto presso ICCREA.

La posizione interbancaria netta è debitrice, poiché sono state effettuate con la Banca Centrale Europea delle operazioni di rifinanziamento LTRO (Longer-term refinancing operations) per un totale di 600 milioni di euro ed operazioni di rifinanziamento TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations) per un totale di 1.068 milioni di euro.

10.4. INFORMAZIONI RIGUARDANTI EVENTUALI LIMITAZIONI ALL'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE CHE ABBIANO AVUTO, O POTREBBERO AVERE, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE.

Alla data del 30 giugno 2015, a fronte delle operazioni di rifinanziamento LTRO e TLTRO concluse con la Banca Centrale Europea per un ammontare complessivo di 1.668 milioni di Euro, è stata concessa una garanzia, che comporta la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia, per Euro 1.797,5 milioni, costituita su titoli in portafoglio dell'Emittente aventi un controvalore, al 30 giugno 2015, pari a Euro 1.821,4 milioni.

10.5. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE FONTI PREVISTE DEI FINANZIAMENTI NECESSARI PER ADEMPIERE AGLI IMPEGNI RELATIVI AI PRINCIPALI INVESTIMENTI FUTURI ED ALLE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ESISTENTI O PREVISTE.

Gli investimenti futuri di cui alla Sezione I, Capitolo V, Paragrafo 5.2.3 e le attività di sviluppo saranno finanziati con le risorse finanziarie proprie dell'Emittente anche rivenienti dall'Offerta di cui alla Sezione II del Prospetto Informativo.

CAPITOLO XI – RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

11.1. RICERCA E SVILUPPO.

L'Emittente non svolge attività di ricerca e sviluppo.

11.2 PROPRIETÀ INTELLETTUALE

La Banca di Credito Cooperativo di Roma, in considerazione dell'attività svolta, non dipende da particolari marchi e brevetti. Tuttavia si segnala la registrazione di 8 marchi, sotto riportati, di prodotti

commercializzati nelle filiali: Mutuo Pro-fitto, Vitamine, Start Up, Mutuo Affitto, Terrattiva, Conto in Italy, Carta Valore, Multicarta Jolly Più.

CAPITOLO XII – INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1. TENDENZE RECENTI SULL'ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE.

L'Emittente, nello svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, è fortemente influenzata dalla situazione dei mercati finanziari e dal generale contesto macroeconomico, tuttora caratterizzato dal perdurare di rischi inerenti ai debiti sovrani di alcuni Paesi dell'Eurozona e dal persistere di timori circa la solidità di banche e altri intermediari finanziari che presentano esposizioni nei confronti dei predetti Paesi europei o che sono gravati da elevati livelli di sofferenze anche nei confronti di debitori privati.

La crisi economica e finanziaria internazionale ha investito, seppur non così pesantemente come nel resto del Paese, anche l'area di competenza dell'Emittente. In tale contesto il ruolo della Banca è stato quello di operare di concerto con gli Enti Territoriali per sostenere l'economia locale anche attraverso una più attiva e mirata consulenza alle imprese al fine di accompagnarle a superare le attuali difficoltà. Il contesto economico-finanziario globale ha portato all'adozione di una politica di erogazione del credito ancor più attenta e ad un ulteriore affinamento degli strumenti di analisi del merito creditizio, prestando particolare attenzione al rapporto rischio-rendimento degli impieghi della clientela.

L'esercizio 2014 si è chiuso con un utile netto di 25,9 milioni, in linea con le ipotesi di budget ed in aumento di euro 4,8 milioni (+22,58%), rispetto ai 21,1 milioni di euro del dicembre 2013 ed a euro 20,1 milioni del dicembre 2012. Il miglioramento della redditività è attribuibile all'incremento del margine di interesse (a sua volta determinato dall'ampliamento della forbice dei tassi) ed alla crescita dei ricavi da servizi.

Al 30 giugno 2015 la raccolta allargata ammonta a 9.460 milioni e risulta in crescita del 4,1% annuo; alla medesima data gli impieghi a clientela risultano pari 5.835 milioni, con una crescita annua del 6,3%. L'utile netto semestrale risulta pari a euro 11,2 milioni, in diminuzione di euro 7,1 milioni (-38,8%), rispetto ai 18,3 milioni di euro di giugno 2014. Si rappresenta che i dati al 30 giugno 2015 sono relativi alla segnalazione periodica di vigilanza riferita a tale data e non sono stati sottoposti a revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione. La contrazione della redditività è imputabile al minor contributo dell'area finanza che nel primo semestre del 2014 aveva apportato significativi ricavi.

Alla data del 31 luglio 2015 il debito residuo delle obbligazioni in scadenza entro il 2016 presenta un debito residuo di 401,8 milioni di euro, pari al 30,7% del totale.

A fronte delle suddette scadenze l'Emittente potrebbe procedere, come accaduto in passato, ad emettere nuove obbligazioni per un importo almeno pari a quelle in scadenza.

I Fondi Propri della Banca ammontano al 31 dicembre 2014 a 716 milioni e coprono adeguatamente l'esposizione ai rischi di credito, di mercato ed operativi che complessivamente ammonta a 336 milioni. L'eccedenza di patrimonio libero è infatti pari a 380 milioni, il mentre il CET1 Ratio ed il Total Capital Ratio alla medesima data risultano pari rispettivamente a 16,9% e 17,0%.

Al 31 marzo 2015 i Fondi Propri ammontano a 715 milioni, mentre l'esposizione ai rischi di credito, di mercato ed operativi ammonta a 353 milioni. L'eccedenza di patrimonio libero è pari a 362 milioni, mentre il CET1 Ratio ed il Total Capital Ratio alla medesima data risultano pari rispettivamente a 16,1% e 16,2%.

Si forniscono nelle seguenti tabelle i principali dati relativi alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca nonché i dati sui rischi e sul patrimonio di vigilanza della Banca aggiornati alle più recenti segnalazioni di vigilanza inviate alla Banca d'Italia, riferite al 31 marzo 2015 e al 30 giugno 2015.

Composizione Fondi Propri (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 1 (Tier 1)	708.676	711.182	717.309
Capitale di classe 2 (Tier 2)	7.239	4.025	309
Fondi Propri	715.915	715.207	717.618
Requisiti prudenziali di vigilanza (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015

Totale attività di rischio (att. rischio di cassa e fuori bilancio + port. negoziazione)	13.258.249	13.094.782	13.261.265
Attività di rischio ponderate	4.202.552	4.412.323	4.271.712
Attività di rischio per cassa	10.814.525	10.873.218	10.945.185
Rischio di credito e di controparte	299.044	313.576	301.923
Rischi di mercato	2.505	4.755	5.159
Altri requisiti	0	0	0
Rischio operativo	34.655	34.655	34.655
Capitale Interno rischi I Pilastro	336.204	352.986	341.737
Eccedenza (Deficienza) di capitale	379.711	252.536*	269.700*
Coefficienti di vigilanza	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Common Equity Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79%
Soglia minima di vigilanza CET1 capital ratio	4,5%	4,5%	4,5%
<i>Capital Conservation Buffer</i>	2,5%	2,5%	2,5%
Soglia minima CET1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	7,0%	7,0%	7,0%
Tier 1 capital ratio	16,86%	16,12%	16,79
<i>Soglia minima di vigilanza Tier 1 capital ratio</i>	6,0%	6,0%	6,0%
<i>Capital Conservation Buffer</i>	2,5%	2,5%	2,5%
Soglia minima Tier1 capital ratio + Capital Conservation Buffer	8,5%	8,5%	8,5%
Total capital ratio	17,04%	16,21%	16,80%
<i>Soglia minima di vigilanza Total Capital Ratio</i>	8,0%	8,0%	8,0%
<i>Capital Conservation Buffer</i>	2,5%	2,5%	2,5%
<i>Soglia minima Total Capital Ratio + Capital Conservation Buffer</i>	10,5%	10,5%	10,5%
Eccedenza patrimoniale %	53,04%	50,65%	52,38%
Indicatori operatività verso soci (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Plafond operatività a favore di soci	5.650.788	5.679.734	5.742.911
Oper. prev. a favore di soci e a pond. Nulla	8.235.920	8.119.726	8.197.890
Margine disponibile (operatività prevalente a favore soci e a pond. nulla)	2.585.132	2.439.992	2.454.979
Coefficiente affidamento a soci (minimo 50%)	72,87%	71,48%	71,37%
Indicatori operatività fuori zona (migliaia di Euro)	31/12/2014	31/03/2015	30/06/2015
Plafond operatività fuori zona (5%)	565.079	567.973	574.291
Totale crediti fuori dalla zona di comp. Terr.	104.460	128.868	109.155
Margine disponibile operatività fuori zona	460.619	439.106	465.136
Coefficiente operatività fuori zona (max 5%)	0,9%	1,13%	0,95%

* Il dato non include il rischio di aggiustamento credito di controparte (CVA)

12.2. TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI CHE POTREBBERO RAGIONEVOLMENTE AVERE RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULLE PROSPETTIVE DELL'EMITTENTE ALMENO PER L'ESERCIZIO IN CORSO.

Oltre a quanto indicato nella Sezione I Capitolo IV sui "Fattori di Rischio" ed al precedente Paragrafo 12.1, la Banca non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente.

CAPITOLO XIII – PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1. DATI PREVISIONALI.

Il Prospetto Informativo non include alcuna previsione o stima degli utili.

CAPITOLO XIV – ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

14.1. ORGANI SOCIALI E ALTI DIRIGENTI.

14.1.1. Consiglio di Amministrazione.

Alla data del Prospetto Informativo, il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dai seguenti membri, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Via Sardegna 129, 00187 Roma.

CARICA	NOMINATIVO	LUOGO DI NASCITA	DI	DATA DI NASCITA
Presidente del CdA	Francesco Liberati	Scurcola (AQ)	Marsicana	15/06/1937
Vice Presidente Vicario	Maurizio Longhi*	Orte (VT)		27/08/1964
Vice Presidente	Gabriele Gravina*	Castellaneta (TA)		05/10/1953
Consigliere	Alessandro Ciocia	Frosinone (FR)		01/02/1954
Consigliere	Guido Di Capua*	Roma		17/09/1953
Consigliere	Corrado Gatti*	Roma		19/12/1974
Consigliere	Francesco Enrico Gori	Assisi (PG)		02/10/1941
Consigliere	Chiara Madia	Roma		27/08/1972
Consigliere	Pasqualina Porretta	Sora		24/08/1974
Consigliere	Giampiero Proia	Roma		24/06/1959
Consigliere	Lorenzo Santilli*	L'Aquila		03/07/1956

* Componenti anche del Comitato Esecutivo

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati nominati con delibera dell'Assemblea del 19 aprile 2015 per un periodo di tre esercizi fino alla data dell'Assemblea utile per l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017.

Ai sensi degli artt. 23 e 41 dello Statuto, è istituito il Comitato Esecutivo quale Organo Sociale i cui membri, alla Data del Prospetto Informativo sono: Corrado Gatti in qualità di Presidente, Maurizio Longhi, Gabriele Gravina, Guido Di Capua e Lorenzo Santilli.

Di seguito sono riassunte le informazioni più significative circa l'esperienza professionale dei componenti il Consiglio di Amministrazione.

LIBERATI FRANCESCO (Presidente del CdA), nato a Scurcola Marsicana (AQ) il 15/06/1937, è residente a Roma. Laureato in Economia e Commercio; già dirigente e Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, è Presidente e Amministratore di diversi organismi associativi locali e nazionali del Credito Cooperativo (Presidente FederLUS, Vice Presidente di I.C.C.R.E.A. Holding, componente CdA e CE di Federcasse, del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, del Fondo di Garanzia Istituzionale e dell'ABI); è inoltre Presidente di BCC Sistemi Informatici, Fondazione Badioli, Fondazione BCC Roma.

CIOCIA ALESSANDRO, nato a Frosinone (FR) il 01/02/1954, risiede a Cori (LT). Laureato in Economia è dottore commercialista e revisore legale dei conti. Svolge attività professionale ed è titolare di uno studio di consulenza amministrativa, fiscale e societaria. Revisore per società private ed enti pubblici, ha incarichi come consulente tecnico ed è patrocinante presso diverse Commissioni tributarie.

DI CAPUA GUIDO, nato a Roma il 17/09/1953 ed ivi residente, ingegnere, è Amministratore di diverse aziende nel settore agricolo ed immobiliare (Sole S.r.l., Luna 2050 S.r.l., Azienda Agricola di Fietri S.r.l.).

GATTI CORRADO (Presidente del CE), nato a Roma il 19/12/1974 ed ivi residente, è Professore Straordinario di Economia e Gestione delle Imprese nell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Economia, dipartimento Management.

Dottore commercialista e Revisore Legale, è consulente su aspetti strategici, organizzativi e finanziari di imprese private e pubbliche; è componente del consiglio di amministrazione o del consiglio sindacale, anche in qualità di presidente, di primarie società industriali e finanziarie, anche quotate.

GORI FRANCESCO ENRICO, nato ad Assisi il 02/10/1941, residente a Cerveteri, è imprenditore edile e amministratore e socio di aziende di costruzione (Colle Verde Srl e Ippogrifo 2000 Srl).

GRAVINA GABRIELE, nato a Castellaneta (TA) il 05/10/1953, residente a Sulmona, laureato in giurisprudenza, è imprenditore e amministratore di diverse società e organizzazioni impegnate nel campo delle infrastrutture turistiche, dei servizi culturali e della promozione dello sport di interesse locale e nazionale (CO.GE.SE. Srl, Infrastrutture Turistiche Srl, Roccaraso Spa, Consorzio Stabile Leonardo Srl, Molino Srl, M.i.c. Molisana Inerti Conglomerati Srl, AD di Federcalcio Srl., Federazione Italiana Gioco Calcio e Campo di Golf Brecciarola Scarl in liquidazione).

LONGHI MAURIZIO, nato ad Orte (VT) il 27/8/1964 e domiciliato a Roma è dottore commercialista, svolge funzioni di controllo in diverse società e organismi di categoria (Federlus factoring spa, Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna, Banca Sviluppo spa, Moa Società Cooperativa arl, ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani e Cgt elettronica Spa).

MADIA CHIARA, nata a Roma il 27/08/1972 e ivi residente; laureata in giurisprudenza alla Sapienza Università di Roma. Abilitata alla professione forense e co-titolare dello studio legale Madia, specializzato in diritto e procedura penale. Negli ultimi due anni è stata membro della Commissione Disciplinare del Consiglio dell'ordine degli Avvocati di Roma.

PORRETTA PASQUALINA, nata a Sora (FR) il 24/08/1974 e residente a Isola del Liri (FR); è Professore Aggregato in Risk Management delle Banche e Assicurazioni alla Sapienza Università di Roma, Facoltà di Economia, dove insegna anche Strumenti Derivati; è autrice di numerose pubblicazioni anche internazionali e ha partecipato a numerose ricerche universitarie e interuniversitarie.

PROIA GIAMPIERO, nato a Orte il 24/06/1959 e residente a Roma; avvocato dal 1987 e poi Professore Ordinario di Diritto del Lavoro, ha maturato esperienze in campo manageriale e istituzionale. Riveste attualmente anche l'incarico di componente del Collegio di Indirizzo e Controllo dell'ARAN - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni; è stato, inoltre, Presidente di Italia Lavoro S.p.A., società pubblica che si occupa di politiche del lavoro e Commissario dell'Authority sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

SANTILLI LORENZO, nato a L'Aquila (AQ) il 03/07/1956 ed ivi residente, è imprenditore nel campo dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità cittadina ed è Amministratore di diverse società impegnate nel settore (MPengineering Srl, Società Consortile Mobilità e Parcheggi- M & P). È Presidente della Società Consortile ERIGEO arl. e della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di L'Aquila.

Le seguenti tabelle indicano la denominazione di tutte le società di capitali o di persone di cui i membri del Consiglio di Amministrazione siano stati membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza o socio in qualsiasi momento nei cinque anni precedenti.

(i) Denominazione di tutte le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, di cui i membri del Consiglio di Amministrazione siano stati membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza nei cinque anni precedenti. Le persone non indicate non sono e non sono stati nei cinque anni precedenti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza in alcuna società di capitali o di persone.

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE/CESS ATA
Francesco Liberati	Iside Spa	Presidente	Cessata

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE/CESS ATA
	BCC Sistemi Informatici	Presidente	In essere
	Federazione Lazio Umbria Sardegna	Presidente	In essere
	Federlus Factoring Srl	Presidente	Cessata
	Fondazione Badioli	Presidente	In essere
	Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma	Presidente	In essere
	Federcasce	Amministratore e membro comitato esecutivo	In essere
	Comitato di gestione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti	Amministratore	In essere
	Fondosviluppo	Amministratore	In essere
	Unindustria	Membro della giunta	Cessata
	ABI	Componente Consiglio amministrazione	In essere
	Fondo di Garanzia Istituzionale	Componente Consiglio di Amministrazione	In essere
	Iccrea Holding spa	Amministratore e membro comitato esecutivo	In essere (ora Vice Presidente)
	Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	Presidente	Cessata
	Ce.se.coop	Presidente	Cessata
Corrado Gatti	Acea spa	Sindaco effettivo	In essere
	Acea ATO 2 spa	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Acea Produzione spa	Sindaco effettivo	Cessata
	Agecooper srl	Sindaco effettivo	Cessata
	Armonia SGR spa	Presidente Collegio Sindacale	In essere
	Alumni – Associazione dei Laureati in Economia della Sapienza Università di Roma	Consigliere di amministrazione	In essere
	Alitalia Società Aerea Italiana spa	Presidente Collegio Sindacale	In essere
	Atlantia spa	Presidente del Collegio Sindacale	In essere
	Aureo Gestioni sgrpa	Sindaco Supplente	Cessata
	Banca di Caprinica Credito Cooperativo sc	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Banca Impresa Lazio spa	Sindaco Supplente	Cessata
	BCC Factoring spa	Sindaco effettivo	Cessata
	BCC Lease spa	Sindaco effettivo	Cessata
	BCC Private Equity sgrpa	Sindaco effettivo	Cessata
	BCC Solutions spa	Sindaco Supplente	Cessata
	C-Zone spa in liquidazione	Sindaco effettivo	In essere
	Ceramiche Girardi spa	Sindaco supplente	Cessata

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE/CESS ATA
	Confagricoltura di Roma	Presidente del Collegio dei Revisori	Cessata
	Consorzio Bonifica Pratica di Mare	Sindaco Effettivo	In essere
	Consorzio Interuniversitario per la Cooperazione Universitaria con i Paesi Emergenti (CICUPE)	Sindaco effettivo	Cessata
	CQS Holding srl in liquidazione	Sindaco effettivo	In essere
	Farzedi srl	Sindaco supplente	Cessata
	Federcalcio srl	Sindaco effettivo	In essere
	Ferretti spa	Vice Presidente	In essere
	Ferretti International Holding spa	Consigliere	In essere
	Fiat spa	Sindaco supplente	Cessata
	Finmeccanica Global Services spa	Presidente Collegio Sindacale	In essere
	Fondazione Badioli	Sindaco effettivo	Cessata
	Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo	Presidente Organismo di Vigilanza	In essere
	Fondazione Cueim	Sindaco Effettivo	In essere
	Fondazione Insieme per Roma	Presidente del Collegio dei Revisori	Cessata
	Iccrea Holding spa	Sindaco supplente	Cessata
	Iside spa	Sindaco supplente	Cessata
	I2i Imprese di Investimenti Innovativi spa	Sindaco Effettivo	In essere
	Ktesios Holding spa in liquidazione	Sindaco effettivo	In essere
	LKTS spa in liquidazione	Sindaco effettivo	In essere
	Tirreno power spa	Sindaco effettivo	Cessata
	Meridie spa	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Total Energy Advisor srl	Consigliere di amministrazione	In essere
Guido Di Capua	Azienda Agricola di Fietri srl - Roma	Amministratore Unico	In essere
	Luna 2050 Srl – Roma	Amministratore Unico	In essere
	Sole Srl – Roma	Amministratore Unico	In essere
	Fondazione Insieme per Roma	Consigliere	Cessata
	Deputazione Ebraica di Assistenza e Servizio Sociale di Roma	Consigliere	Cessata
	Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma	Consigliere	In essere
	Fondazione Enzo Badioli	Consigliere	In essere
Madia Chiara	Nessuna		
Lorenzo Santilli	Società Consortile Mobilità & Parcheggi a rl	Presidente	In essere
	Società Consortile Erigeo a r.l.	Presidente	In essere
	Tour Express s.r.l. In Liquidazione	Consigliere Amministrazione	In essere

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE/CESS ATA
	L.A. Immobiliare s.r.l.	Amministratore Unico	In essere
	Società Consortile Acculi s.r.l.	Vice Presidente	In essere
	Società Consortile MEE s.r.l.	Consigliere Amministrazione	In essere
	National Courier Express S.p.A. In liquidazione	Amministratore Delegato	In essere
	Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato L'Aquila	Presidente	In essere
	Borsa Merci Telematica Italiana S.c.p.a.	Consigliere	Cessata
	Techno Salus s.r.l	Amministratore Unico	cessata
	M & P Engineering	Amministratore Unico	cessata
	Services s.r.l.	Amministratore Unico	cessata
Maurizio Longhi			
	Federlus Factoring	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Federazione Lazio Umbria Sardegna	Revisore Unico	In essere
	Moa Soc.Coop. Arl	Presidente Collegio Sindacale	In essere
	Banca Sviluppo Spa	Presidente Collegio Sindacale	In essere
	Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Roma	Consigliere	In essere
	Sinergia scarl	Consigliere	In essere
	Anci - Ass. Nazionale Comuni Italiani	Membro Collegio dei Revisori	Cessata
	Caravit spa	Sindaco effettivo	Cessata
	C.G.T. Elettronica SpA	Sindaco effettivo	Cessata
	Banca Impresa Lazio spa	Sindaco effettivo	Cessata
	Banca impresa Lazio spa	Membro Organismo di Vigilanza	Cessata
	Upi-Unione Province d'Italia	Membro Collegio dei Revisori	Cessata
	Elco Spa	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Fondazione Bcc Roma	Membro Collegio dei Revisori	Cessata
	Fondazione Enzo Badioli	Presidente Collegio dei Revisori	Cessata
	Elco Group Spa	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Elco Group Spa	Incaricato Controllo Cont.	Cessata
	Global Research Spa	Sindaco effettivo	Cessata
	Global Research Spa	Incaricato Controllo Cont.	Cessata
	Il Borghetto Srl	Sindaco effettivo	Cessata
	Il Borghetto Srl	Incaricato Controllo Cont.	Cessata
	Casse del Centro Spa	Sindaco Supplente	Cessata
	Casse del Centro Spa	Membro Sup. Organismo Vig.	Cessata
	Ce.Se.Coop. - Centro Servizi Cooperativi - Società Consortile A Responsabilità Limitata	Presidente Collegio Sindacale	Cessata

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE/CESS ATA
	Ce.Se.Coop. - Centro Servizi Cooperativi - Societa' Consortile A Responsabilita' Limitata	Incaricato Controllo Cont.	Cessata
	Business Objects Italia	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Business Objects Italia	Incaricato Controllo Cont.	Cessata
	Agecooper Srl	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Agecooper Srl	Incaricato Controllo Cont.	Cessata
	Bowe systec Spa	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Cramas Sms	Presidente Collegio Revisori	Cessata
	Cassa di Risparmio di Fano	Sindaco Supplente	Cessata
Pasqualina Porretta	Nessuna		
Giampiero Proia	Aran - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle Pubbliche Amministrazioni	Membro del Comitato di indirizzo e Controllo	In essere
Francesco Enrico Gori	Colle Verde Srl	Amministratore Unico	In essere
	Ippogrifo 2000 Srl	Amministratore Unico	In essere
	Selve Vecchie Srl	Socio	In essere
	Arcadia 2007 Srl	Socio	In essere
Gabriele Gravina	M.I.C. Molisana Inerti Conglomerati S.R.L.	Presidente del CdA	In essere
	Molino S.R.L. con socio unico	Amm.Re Unico	In essere
	Consorzio Stabile Leonardo S.R.L.	Presidente Del C.d.A	In essere
	Co.Ge.Se. S.R.L.	Amm.Re Unico	In essere
	Nova Ars Mac S.R.L.	Presidente del C.d.A	Cessata
	Federazione Italiana Giuoco Calcio	Consigliere Federale	In essere
	Federcalcio S.R.L.	Membro del C.d.A. - Amm.Re Delegato	Cessata
	Campo Di Golf Brecciarola S.C.A.R.L.	Liquidatore	In essere
	Infrastrutture Turistiche S.R.L.	Consigliere	Cessata
	Roccaraso S.P.A.	Consigliere	Cessata
	Fondazione Artemusicoltura	Vice Presidente Consiglio Direttivo	In essere
Alessandro Ciocia	Comune di Segni	Revisore Unico	In essere
	Comune Labico	Revisore Unico	In essere
	Comune Lariano	Revisore Unico	In essere
	It card srl	Revisore Legale	Cessata
	Omega Graf Spa	Revisore Legale	Cessata
	Chiara Assicurazioni	Consigliere	Cessata
	Mec Gest Spa	Revisore Legale	Cessata

(ii) Le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, di cui gli stessi siano soci alla data del Prospetto Informativo o siano stati soci nei cinque anni precedenti. Le persone non indicate non detengono partecipazioni o non sono e non sono stati nei cinque anni precedenti soci di alcuna società di capitali o di persone.

NOMINATIVO	DENOMINAZIONE SOCIETA'	STATO DELLA PARTECIPAZIONE (ATTUALE/CESSATA)
Maurizio Longhi	Arredamenti Pastore Srl	Cessata
	Ristocart Srl in liquidaz.	Cessata
Corrado Gatti	Banca Popolare di Roma Spa	Cessata
	Total Energy Advisor srl	Attuale
Guido Di Capua	Sole Srl - Roma	Attuale
	Luna 2050 Srl - Roma	Attuale
	Azienda Agricola di Fietri srl - Roma	Attuale
	Hidroarch srl	Attuale
Gabriele Gravina	Ri.Ga. S.R.L.	Cessata
	M.I.C. Molisana Inerti Conglomerati S.R.L.	Attuale
	Molino S.R.L. con socio unico	Attuale
	G.C.Costruzioni scarl in liquidazione	Attuale
	Nova Ars Mac S.R.L.	Cessata
	Nova Ars Produzioni S.R.L.	Cessata
	T.S. '94 S.R.L.	Cessata
Adriatico Golf Club	Cessata	
Lorenzo Santilli	Felici srl	Attuale
	Società Consortile Erigeo a rl	Attuale
	Logistic Mobility Services srl in liquidazione	Attuale
	Services srl in liquidazione	Attuale
	Società Cooperativa Ge.Se.R.	Cessata
	Tour Express s.r.l.	Cessata
	National Courier Express S.p.A.	Cessata
	L.A. Immobiliare s.r.l.	Cessata
	Junia Prima s.r.l.	Cessata
	Emme Impianti s.r.l.	Cessata
M&P Engineering	Cessata	
Francesco Enrico Gori	Colle Verde I Srl	Attuale
	Ippogrifo 2000 Srl	Attuale
	Selve Vecchie Srl	Attuale
	Arcadia 2007 Srl	Attuale
	Zefiro 2008 Srl	Attuale

Assenza di condanne e insolvenze.

Negli ultimi cinque anni, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione ha riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad eventi di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione, né, infine, è stato oggetto di

incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) e di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

14.1.2. Collegio Sindacale.

Alla Data del Prospetto Informativo, il Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di Roma è composto da tre membri effettivi, di seguito indicati, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Via Sardegna 129, 00187 Roma.

CARICA	NOMINATIVO	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
Presidente	Mario Bonito Oliva	Caggiano (SA)	19/12/1943
Sindaco Effettivo	Fabio Fortuna	Roma	22/01/1960
Sindaco Effettivo	Ernesto Vetrano	Napoli	15/03/1965

I componenti del Collegio Sindacale sono stati nominati con delibera dell'Assemblea del 19 aprile 2015 per un periodo di tre esercizi fino alla data dell'Assemblea utile per l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017

Di seguito sono riassunte le informazioni più significative circa l'esperienza professionale dei componenti il Collegio Sindacale.

Sindaci Effettivi

Bonito Oliva Mario, nato a Caggiano (Sa) il 19/12/1943, residente a Roma. È stato direttore della Banca d'Italia delle sedi di Siracusa, Frosinone e L'Aquila. È attualmente Presidente del Collegio Sindacale di Banca Sviluppo.

Fortuna Fabio, nato a Roma il 22/01/1960 e ivi residente. Laureato in economia e commercio è dottore commercialista e revisore legale. Docente di economia aziendale e rettore vicario dell'Università Niccolò Cusano – Telematica Roma, nonché docente di contabilità e bilancio presso il dipartimento impresa e management dell'Università LUISS di Roma. Ha numerosi incarichi accademici e scientifici e ha scritto numerose monografie di ricerca, articoli e libri di testo in materia bancaria, finanziaria, contabile e di economia aziendale.

Vetrano Ernesto, nato a Napoli il 15/03/1965 e residente a Roma; laureato in economia commercio presso la L.U.I.S.S. Guido Carli, Iscritto all'ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Roma dal 18/12/92, Revisore Legale e Titolare dello Studio Associato Misuraca Vetrano; Professore di Ruolo in Economia Aziendale e Tecnica Bancaria presso l'Istituto Tecnico Statale Paolo Baffi; Consulente Tecnico del Tribunale Civile e Penale di Roma e Mediatore Civile.

Le seguenti tabelle indicano la denominazione di tutte le società di capitali o di persone di cui i membri del collegio sindacale dell'Emittente siano stati membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza o socio in qualsiasi momento nei cinque anni precedenti.

(i) Denominazione di tutte le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, di cui membri del collegio sindacale siano stati membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza nei cinque anni precedenti. Le persone non indicate non sono e non sono stati nei cinque anni precedenti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza in alcuna società di capitali o di persone.

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE /CESSATA
Mario Bonito Oliva	Banca Sviluppo S.p.A.	Presidente Collegio Sindacale	Cessata
	Bcc della Tuscia	Presidente Collegio	Cessata

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE /CESSATA
		sindacale	
Fabio Fortuna	Partecipazioni immobiliari s.p.a. in liquidazione	Presidente del Collegio Sindacale	Cessata
	Università Telematica Niccolò Cusano	Rettore	In essere
	Federazione Italiana Cricket	Revisore	In essere
Ernesto Vetrano	Southlands srl	Sindaco\Revisore	In essere
	Fondo Assistenza Sanitaria Integrata Multiservizi	Sindaco\Revisore	In essere
	Associazione dei Servizi Integrati Multiservizi	Sindaco\Revisore	Cessata
	Associazione Donatori Amici del servizio Trasfusione dell'Ospedale Grassi di Ostia	Sindaco\Revisore	In essere
	Consorzio di Casalpalocco	Sindaco\Revisore	In essere
	Idea Store Servizi srl	Consigliere di Amministrazione	In essere

(ii) Nessuno dei Sindaci effettivi detiene partecipazioni o risulta essere né è stato nei cinque anni precedenti socio di società di persone o di capitali.

Assenza di condanne e insolvenze.

Negli ultimi cinque anni, nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad eventi di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione, né, infine, è stato oggetto di incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) e di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di direzione o di gestione dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di amministrazione di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

14.1.3. Alti Dirigenti nell'ambito dell'Emittente.

La seguente tabella indica gli Alti Dirigenti dell'Emittente domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, Via Sardegna 129, 00187 Roma.

CARICA	NOMINATIVO	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA
Direttore Generale	Mauro Pastore	Roma	23/09/1965
Vice Direttore Generale Vicario	Roberto Gandolfo	Roma	25/05/1956
Vice Direttore Generale	Francesco Petitto	Roma	14/06/1956

Di seguito sono riassunte le informazioni più significative circa l'esperienza professionale degli Alti Dirigenti della Direzione Generale:

PASTORE MAURO (Direttore Generale), nato a Roma il 23/09/1965 e ivi residente. Ha conseguito nel 1990 la Laurea in Economia e Commercio; è Dottore Commercialista. È stato assunto presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma il 01/10/2004; ha assunto la carica di Direttore Generale dal 1 dicembre 2010. È Amministratore Unico di Agecooper Roma Srl, Vice Presidente di BCC Assicurazioni, Consigliere in Chiara Assicurazioni Spa, Sindaco Effettivo di Beni Stabili Gestioni Spa SGR e Direttore Generale di Federlus Factoring Spa.

GANDOLFO ROBERTO, nato a Roma il 25/05/1956 e ivi residente. Ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio nel 1978. È stato assunto presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma il

21/04/1993, dove ricopre la carica di Direttore dell'Area Governo Asset e Sviluppo. E' Vice Direttore Generale Vicario dal 2004. È amministratore in AssForseo.

FRANCESCO PETITTO, nato a Roma il 14/06/1956 e ivi residente. Ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio nel 1977; è Dottore Commercialista. È stato assunto presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma il 30/10/2003, a seguito dell'incorporazione della BCC di Segni in cui ricopriva il ruolo di Direttore Generale, e dal 2010 è Direttore della Direzione Rete. E' Vice Direttore Generale dall'aprile 2015.

Le seguenti tabelle indicano la denominazione di tutte le società di capitali o di persone di cui gli alti dirigenti dell'Emittente siano stati membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza o socio in qualsiasi momento nei cinque anni precedenti.

(i) Denominazione di tutte le società di capitali o di persone, diverse dall'Emittente, di cui gli alti dirigenti siano stati membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza nei cinque anni precedenti. Le persone non indicate non sono e non sono stati nei cinque anni precedenti membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza in alcuna società di capitali o di persone.

NOMINATIVO	SOCIETA'	CARICA	IN ESSERE/CESSATA
Mauro Pastore	Agecooper S.r.l.	Amministratore Unico	In essere
	Chiara Assicurazioni S.p.A.	Consigliere	Cessata
	Bcc Vita	Vice Presidente	Cessata
	Beni Stabili Gestioni S.p.A. Sgr	Sindaco Effettivo	Cessata
	Bcc Assicurazioni	Vice Presidente	Cessata
	Centro "Gemelli Lab"	Membro Comitato Direttivo	In essere
	Moa Casa Scarl	Pres. Collegio Sindacale	Cessata
Roberto Gandolfo	Banca Impresa Lazio spa	Consigliere di Amm.ne	Cessata
	Banca Impresa Lazio spa	Presidente Organo di Vigilanza	Cessata
	Soc. Consortile Assforseo srl	Consigliere di Amministrazione	In essere
	Advanced Computer Systems A.C.S. Spa	Consigliere di Amministrazione	Cessata
	Sviluppo Lazio spa	Consigliere di Amministrazione	Cessata
Francesco Petitto	Sporting Club Scanno	Consigliere di Amministrazione	In essere

(ii) Nessuno degli Alti Dirigenti detiene partecipazioni o risulta essere né è stato nei cinque anni precedenti socio di società di persone o di capitali.

Assenza di condanne e insolvenze.

Negli ultimi cinque anni, nessuno degli Alti Dirigenti ha riportato condanne in relazione a reati di frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, ad eventi di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione, né, infine, è stato oggetto di sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) e di interdizioni, da parte di un tribunale, dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

14.1.4. Rapporti di parentela.

Alla data del Prospetto Informativo non esistono rapporti di parentela tra i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e gli Alti Dirigenti.

14.2. CONFLITTO DI INTERESSI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E DEGLI ALTI DIRIGENTI.

14.2.1. Indicazione dei potenziali conflitti di interessi riconducibili ai soggetti di cui alla Sezione I, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1

La Banca di Credito Cooperativo di Roma gestisce i potenziali conflitti di interesse nel rispetto dell'art. 2391 c.c. e dell'art. 136 del Testo Unico Bancario attraverso un processo interno formalizzato e approvato dal Consiglio di Amministrazione. Più precisamente, ai sensi dell'art. 2391 del codice civile l'amministratore deve rivelare i propri interessi (personali o per conto terzi) in una specifica operazione agli altri membri del Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, indicandone la natura, i termini, l'origine e la portata. Inoltre, ai sensi dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca che amministrano, dirigono o controllano, se non previa deliberazione dell'organo di amministrazione, presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. La predetta normativa si applica altresì, alle obbligazioni intercorrenti con società controllate dai soggetti sopra indicati o presso le quali gli stessi soggetti svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo, nonché le società da queste controllate o che la controllano.

Tutti i rapporti intercorsi con le parti correlate, così come definite dallo IAS 24, rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività, sono state effettuate nel rispetto delle norme vigenti e sono regolate alle condizioni di mercato. Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per la Banca sono gli Amministratori, i Sindaci ed i dirigenti con responsabilità strategiche, i loro familiari stretti e le società dai medesimi controllate.

La seguente tabella evidenzia i rapporti con parti correlate al 31 dicembre 2012. Relativamente ai rapporti con le società controllate e sottoposte ad influenza notevole si veda il capitolo XIX della presente sezione – operazioni con parti correlate.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate (*)

Amministratori e Sindaci	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Sindaci	923	7.217	85	20.903	42	182
Società	18.758	2.440	7.125	12.904	797	18
Stretti Familiari	1.512	1.303	40	5.264	65	36
Totale	21.193	10.960	7.250	39.071	904	236

Dirigenti con responsabilità strategiche	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con Responsabilità strategiche	1.483	1.927	30	545	35	44
Società		190			1	4
Stretti Familiari	39	1.014		1.867	1	24
Totale	1.522	3.131	30	2.412	37	72

(*) In ottemperanza all'aggiornamento della circolare 262/2005 della Banca d'Italia sono ricompresi tra i dirigenti con responsabilità strategiche anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo. In particolare sono

considerati amministratori il Presidente, i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Organismo di Vigilanza. Viene considerato personale strategico, oltre al Direttore Generale e il vice Direttore Generale, il responsabile della Direzione Revisione Interna, il responsabile della Direzione Pianificazione Gestione Rischi, il responsabile delle Risorse Umane, il responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio, il responsabile della Direzione Crediti, il responsabile della Direzione Enti e Imprese, il responsabile della Direzione Coordinamento Rete, il responsabile della Direzione Finanza, i direttori delle Filiali di Zona se aventi la qualifica di dirigente. Risultano in essere al 31/12/2014 n. 16 dirigenti con responsabilità strategiche.

14.2.2. Indicazione di eventuali accordi o intese in forza dei quali siano stati individuati i soggetti di cui alla Sezione I, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1.

Si evidenzia che l'Emittente non è a conoscenza di eventuali accordi o intese con azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali, i membri degli organi di amministrazione o di vigilanza della Banca o i membri dell'Alta Direzione siano stati scelti quali membri degli organi di amministrazione, di direzione, di vigilanza o quali alti dirigenti.

Non risultano altresì restrizioni concordate da membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dai componenti l'Alta Direzione, per quanto riguarda l'eventuale cessione entro periodi di tempo determinati dei titoli dell'Emittente detenuti da tali membri.

14.2.3. Indicazione di eventuali restrizioni concordate dalle persone di cui alla Sezione I, Capitolo XIV, Paragrafo 14.1

Non risultano restrizioni concordate da membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale o dai componenti l'Alta Direzione, per quanto riguarda l'eventuale cessione entro periodi di tempo determinati dei titoli dell'Emittente detenuti da tali membri.

CAPITOLO XV – REMUNERAZIONE E BENEFICI

15.1. REMUNERAZIONI E BENEFICI A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DEI MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE, DEI MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE E DEGLI ALTI DIRIGENTI.

La seguente tabella riporta i compensi lordi alla data del 31 dicembre 2014 destinati dall'Emittente a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma al Consiglio di Amministrazione, ai dipendenti con funzione strategica e al Collegio Sindacale della Banca. I dati sono riportati in forma cumulativa.

Si precisa che le politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione e dei sindaci di seguito delineate sono state approvate dall'Assemblea Ordinaria della Banca di Credito Cooperativo di Roma del 1° maggio 2012, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate da Banca d'Italia il 4 marzo 2008 ed aggiornate il 30 marzo 2011 e a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 18 aprile 2012 e successivamente deliberato dalla stessa Assemblea.

Risultano in essere al 31/12/2014 n. 16 dipendenti con responsabilità strategiche.

Compensi	Amministratori	Sindaci	Personale strategico
- benefici a breve termine	724	196	2.457
- benefits	23	8	187
- benefici successivi al rapporto di lavoro	39	20	830
Totale	786	224	3.474

L'Emittente - seguendo anche le indicazioni ricevute dalla Federazione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo, Federcasse - non rende pubbliche le informazioni relative alle remunerazioni ed ai benefici dei componenti degli organi sociali e dei principali dirigenti in forma individuale.

È considerato personale strategico il Direttore Generale, il vice Direttore Generale, i responsabili della Direzione Revisione Interna, Direzione Compliance e Antiriciclaggio, Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Risorse Umane, Direzione Amministrazione e Bilancio, Direzione Crediti, Direzione Affari Enti e Aziende, Direzione Finanza, Direzione Rete e Commerciale e i Responsabili delle Zone.

15.2. AMMONTARE DEGLI IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALL'EMITTENTE O DALLE SUE CONTROLLATE PER LA CORRESPONSIONE DI PENSIONI, INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI.

Alla data del 31 dicembre 2014 il Fondo Trattamento di Fine Rapporto accantonato a favore dei dipendenti dell'Emittente ammontava ad euro 20.695.199 di cui 98.406 euro per premio fedeltà.

Nessuna corresponsione per pensioni, indennità di fine rapporto o altri benefici simili è prevista a favore degli amministratori e dei sindaci.

Alla data del 31 dicembre 2014 il Fondo Trattamento di Fine Rapporto accantonato a favore dei dipendenti di A.Ge.Cooper s.r.l. ammontava ad euro 137.146.

CAPITOLO XVI – PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto dell'Emittente, spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione la rappresentanza della Banca di Credito Cooperativo di Roma nei confronti dei terzi e in giudizio nonché l'uso della firma sociale. Il Presidente presiede l'Assemblea dei soci, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai membri del Consiglio.

Ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di Legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- a) l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- b) le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- c) la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
- d) l'approvazione degli orientamenti strategici, dei piani industriali e finanziari e delle politiche di gestione del rischio;
- e) la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
- f) l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
- g) l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- h) l'assunzione e la cessione di partecipazioni;
- i) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate;
- j) la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
- k) le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- l) la nomina, sentito il collegio sindacale, dei responsabili delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, di revisione interna e di conformità;
- m) la costituzione del comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa della Società, disciplinato ai sensi del D.Lgs. 231/01, laddove sia stato adottato il relativo modello.

E' inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al Comitato Esecutivo nonché, per importi limitati, al direttore, o al vice direttore, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, al comitato crediti centrale, ai responsabili di area e/o settori territoriali, se nominati, ai poli,

ove istituiti, al personale direttivo della sede preposto al settore fidi e ai preposti alle succursali e alle sedi distaccate, entro limiti di importo graduati.

In caso di impossibilità di funzionamento del comitato o di impedimento dei predetti soggetti delegati e di particolare urgenza, il presidente può rivestire compiti di supplenza, fermo restando il potere di proposta del direttore.

Fermo restando il rispetto delle forme di legge, non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con gli amministratori o con persone ad essi legate dai rapporti specificati nell'art. 32, secondo comma, lettera c), o con società alle quali gli stessi, o le persone di cui all'art. 32, secondo comma, lettera c), partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori, qualora detti contratti comportino un onere complessivo per la Società superiore a 100.000 euro su base annua. Il limite suddetto, in tutte le sue forme, si applica anche rispetto a colui che rivesta la carica di direttore. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

Il Consiglio di Amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione nella sua prima riunione.

16.1. DURATA DELLA CARICA DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI MEMBRI DEL COLLEGIO SINDACALE.

Gli attuali componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Cooperativo di Roma sono stati eletti dall'Assemblea Ordinaria dei Soci svoltasi in data 19 aprile 2015 con durata fino all'Assemblea di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017. Gli amministratori durano in carica per un periodo di tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Nella prima riunione, il Consiglio provvede alla nomina del Presidente e di uno o più Vice Presidenti designando, in quest'ultimo caso, anche il vicario. L'assemblea ordinaria nomina tre Sindaci effettivi, designandone il Presidente e due sindaci supplenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; i Sindaci sono rieleggibili. La tabella di seguito riportata indica il periodo di tempo durante il quale i membri del Consiglio di Amministrazione hanno già ricoperto in precedenza la carica di Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma, nonché eventuali decorrenze successive alla data di nomina dell'attuale Consiglio:

Carica attualmente rivestita	Cognome e nome	Data di prima nomina	Periodo di carica
Presidente	Liberati Francesco	20.04.1997	Ininterrotto 18 anni
Vice Presidente Vicario	Longhi Maurizio	19.04.2009	Ininterrotto 6 anni
Consigliere	Madia Chiara	19.04.2015	
Consigliere	Porretta Pasqualina	19.04.2015	
Consigliere	Proia Giampiero	19.04.2015	
Consigliere	Ciocia Alessandro	01.05.2012	Ininterrotto 3 anni
Consigliere	Di Capua Guido	20.04.1997	Ininterrotto 18 anni
Consigliere	Gatti Corrado	25.05.2011	Ininterrotto 4 anni
Consigliere	Gori Francesco Enrico	09.04.2000	Ininterrotto 15 anni
Vice Presidente	Gravina Gabriele	23.04.2006	Ininterrotto 9 anni
Consigliere	Santilli Lorenzo	23.04.2006	Ininterrotto 9 anni

16.2. CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DAI COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE CON L'EMITTENTE O CON LE ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CHE PREVEDONO UN'INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO.

Non risultano altri contratti di lavoro stipulati dai componenti degli organi di amministrazione, direzione e controllo con l'Emittente che prevedano indennità di fine rapporto.

16.3. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E COMITATO PER LA REMUNERAZIONE.

Presso l'Emittente non è stato istituito il comitato per il controllo interno né il comitato per la remunerazione.

16.4. RECEPIMENTO DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO.

L'Emittente opera in conformità alle vigenti disposizioni ad essa applicabili (tra le quali quelle emanate dalla Banca d'Italia). In particolare:

- l'Emittente ha adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 231 del 2001 ed in data 18 aprile 2007 si è insediato l'Organismo di Vigilanza collegiale composto da tre membri;
- il Regolamento Assembleare ed Elettorale è stato approvato dall'Assemblea dei soci del 15 aprile 2007 e successivamente modificato dall'Assemblea dei soci del 14 giugno 2009 e poi modificato dall'Assemblea dei soci del 1 maggio 2011;
- il Regolamento Politiche e Prassi di Remunerazione e Incentivazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori è stato approvato dall'Assemblea dei soci del 14 giugno 2009 e successivamente modificato e integrato dall'Assemblea dei soci del 1 maggio 2011;
- alla data di predisposizione del Prospetto Informativo, l'Emittente effettua l'individuazione delle Parti Correlate ed espone in bilancio le voci pertinenti in conformità a quanto previsto dallo IAS 24;
- l'Emittente, alla data del 25 giugno 2008 ha concentrato in un'unica funzione sia le attività di controllo di conformità previste dalla Direttiva MIFID, sia le attività di conformità alle norme vigenti per gli intermediari bancari. In particolare in relazione alla Direttiva MIFID, l'Emittente, con deliberazione del Comitato Esecutivo assunta in data 02/07/2008, ha provveduto a nominare il responsabile ai fini MIFID della funzione di controllo di conformità;
- l'Emittente, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione assunta in data 28 ottobre 2009, ha approvato uno specifico macroflusso (n. 49) che regola gli adempimenti della Banca in materia di conflitto di interessi, in conformità ai disposti normativi attualmente vigenti.

CAPITOLO XVII – DIPENDENTI

17.1. DIPENDENTI.

Di seguito si riportano i dati medi relativi al personale dipendente dell'Emittente con riferimento agli esercizi 2014, 2013 e 2012.

Numero medio dei dipendenti per categoria:

Ruolo aziendale	2014	2013	2012
Dirigenti	17	15	15
Quadri direttivi	196	192	193
Restante personale dipendente	989	1002	992

Totale dipendenti	1.202	1.209	1.200
--------------------------	--------------	--------------	--------------

Si precisa che la tabella di cui sopra è redatta secondo i dettami della circ. 262 del 2005 della Banca d'Italia, la quale prevede che:

“Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time va convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno”.

L'organico complessivo dei dipendenti con contratto di lavoro subordinato (comprensivo dei lavoratori part-time e distaccati presso altre aziende) è pari al 1.252 unità al 31 dicembre 2014 (1.267 unità al 31/12/2013). In particolare, i dipendenti part-time sono pari a 68 unità (61 al 31/12/2013) e i dipendenti distaccati presso altre aziende sono pari a 24 (24 al 31/12/2013).

Suddivisione dell'organico complessivo al 31 dicembre 2014:

Ruolo aziendale	2014
Dirigenti	19
Quadri direttivi	201
Restante personale dipendente	1.032
Totale dipendenti	1.252

Il personale dislocato nella rete distributiva al 31 dicembre 2014 è pari a 919 unità così suddiviso a livello provinciale:

Provincia	Unità
Roma	704
L'Aquila	106
Frosinone	32
Rieti	27
Latina	28
Viterbo	22
Totale	919

Il restante personale pari a 333 unità è dislocato nella direzione generale e nella direzione operativa, site entrambe in Roma (di cui 34 unità con funzione EAD). Altre 24 unità sono distaccate presso aziende con sede sempre in Roma.

Nel corso del 2014 la Banca ha proseguito la sua politica di presidio del territorio. La gestione delle Risorse Umane prevede fra l'altro una costante attenzione alla formazione e alla crescita professionale per soddisfare al meglio le esigenze dei soci e dei clienti.

Per maggiori informazioni sulla Rete Distributiva si veda la Sezione I, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1.4.

17.2. PARTECIPAZIONI AZIONARIE E STOCK OPTION.

Nelle sottostanti tabelle vengono evidenziate le azioni detenute dagli Amministratori, dai Sindaci e dagli Alti Dirigenti dell'Emittente:

Consiglio di Amministrazione:

Nome e Cognome	Carica	N. Azioni	Controvalore
-----------------------	---------------	------------------	---------------------

Francesco Liberati	Presidente del CDA	1.804	4.654,32
Maurizio Longhi (*)	Vice Presidente Vicario	1.650	4.257,00
Gabriele Gravina (*)	Vice Presidente	1.100	2.838,00
Alessandro Ciocia	Consigliere	1.600	4.128,00
Guido Di Capua (*)	Consigliere	6.100	15.738,00
Corrado Gatti (**)	Consigliere	2.020	5.211,60
Francesco Enrico Gori	Consigliere	6.400	16.512,00
Chiara Madia	Consigliere	100	258,00
Pasqualina Porretta	Consigliere	10	25,80
Giampiero Proia	Consigliere	3.100	7.998,00
Lorenzo Santilli	Consigliere	972	2.507,76
(*) Membri del Comitato esecutivo (**) Presidente del Comitato esecutivo			
<i>Collegio Sindacale:</i>			
Nome e Cognome	Carica	N. Azioni	Controvalore
Mario Bonito Oliva	Presidente del Collegio Sindacale	1.100	2.838,00
Fabio Fortuna	Sindaco Effettivo	3.050	7.869,00
Ernesto Vetrano	Sindaco Effettivo	3.100	7.998,00
<i>Direzione:</i>			
Nome e Cognome	Carica	N. Azioni	Controvalore
Mauro Pastore	Direttore Generale	1.650	4.257,00
Roberto Gandolfo	Vice Direttore Generale Vicario	1.650	4.257,00
Francesco Petitto	Vice Direttore Generale	500	1.290,00

La Banca non ha mai deliberato piani di stock options a favore di membri del Consiglio di Amministrazione, di Sindaci e/o di Alti Dirigenti dell'Emittente.

17.3. ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DI DIPENDENTI AL CAPITALE SOCIALE.

Non sono in essere accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale della Banca stessa.

CAPITOLO XVIII – PRINCIPALI AZIONISTI

18.1. PRINCIPALI AZIONISTI.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 34, comma 4, del TUB, nessun socio può possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi cinquantamila euro. Nessun socio ha notificato all'Emittente di essere titolare di partecipazioni rilevanti, anche per il tramite di società controllate, di società fiduciarie o per interposta persona, in conformità a quanto stabilito dall'art. 20 (Obblighi di comunicazione) del TUB.

18.2. DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AI PRINCIPALI AZIONISTI.

Alla data del Prospetto Informativo, il capitale sociale dell'Emittente è rappresentato esclusivamente da azioni ordinarie, che attribuiscono ai loro possessori un unico diritto di voto indipendentemente dal numero di azioni possedute.

18.3. INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 93 TUF.

Alla data del Prospetto Informativo, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo sulla Banca di Credito Cooperativo di Roma, ai sensi dell'art. 23 TUB e dell'art. 93 TUF.

18.4. PATTI PARASOCIALI.

Alla data del Prospetto Informativo, l'Emittente non è a conoscenza di accordi dalla cui attuazione possa scaturire, ad una data successiva, una variazione del relativo assetto di controllo.

CAPITOLO XIX – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Il regolamento (CE) n. 632/2010 della Commissione del 19 luglio 2010 ha modificato il regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/20025 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il principio contabile IAS 24 e IFRS 8 (International Financial Reporting Standard).

In ottemperanza a quanto stabilito nel regolamento e nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 24 e dall'IFRS 8 sono considerate parti correlate il personale con responsabilità strategiche, gli amministratori, i membri degli organi di controllo ed i relativi familiari "stretti".

La Banca ha provveduto all'individuazione delle Parti Correlate, secondo quanto disposto dai principi contabili di riferimento (IAS 24).

Secondo lo IAS 24 per Parti Correlate s'intendono:

- a) entità che direttamente o indirettamente controllano la Società, sono da essa controllate oppure sono sotto controllo congiunto;
- b) entità che sono sottoposte ad un'influenza notevole della Società;
- c) entità che sono sottoposte al controllo congiunto della Società;
- d) dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità;
- e) gli stretti familiari dei soggetti di cui alle lettere (a) o (d);
- f) entità sottoposte al controllo congiunto o all'influenza notevole di uno dei soggetti di cui alle lettere d) o e) oppure i soggetti nei quali i soggetti di cui alle lettere d) o e) detengano, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto;
- g) i fondi pensionistici per i dipendenti della Società o di qualsiasi altra parte ad essa correlata.

Le tipologie di Parti Correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per la Banca sono gli Amministratori, i Sindaci ed i dirigenti con responsabilità strategiche, i loro familiari stretti e le società dai medesimi controllate e le società controllate dall'Emittente e quelle collegate allo stesso.

Parti correlate sono gli amministratori, i membri del Collegio Sindacale ed il personale con responsabilità strategiche.

E' considerato personale strategico il Direttore Generale, il vice Direttore Generale, i responsabili della Direzione Revisione Interna, Direzione Compliance e Antiriciclaggio, Direzione Pianificazione e Gestione Rischi, Direzione Risorse Umane, Direzione Amministrazione e Bilancio, Direzione Crediti, Direzione Affari Enti e Aziende, Direzione Finanza, Direzione Rete e Commerciale e i Responsabili delle Zone.

Alla data del prospetto risultano n. 16 dipendenti con responsabilità strategiche.

Segue il riepilogo dei rapporti con parti correlate al 30 giugno 2015; si precisa i dati riferiti a tale data riportati nelle sottostanti tabelle provengono da dati gestionali dell'Emittente e non sono stati assoggettati a revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione. Dal 30 giugno 2015 alla Data

del Prospetto Informativo non sono state poste in essere operazioni significative con parti correlate dell'Emittente.

Amministratori e Sindaci	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Sindaci	945	8.683	67	12.652	15	77
Società	5.213	2.646	169	10.010	168	14
Stretti Familiari	878	1.808	13	1.275	15	18
Totale	7.036	13.137	249	23.937	198	109

Dirigenti con responsabilità strategiche	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con Responsabilità strategiche	1.396	2.380	30	225	15	19
Società	68	1			3	
Stretti Familiari		956		1.063		8
Totale	1.396	3.337	30	1.288	18	27

Società sottoposte ad influenza notevole	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
A.Ge.Cooper s.r.l.	0	479	345	0	124	0
BCC Sistemi Informatici	0	357	0	0	0,02758	3.057
Sinergia soc consortile a r.l	0	78	0	0	757	1.715
Totale	0	914	345	0	881	4.772

Nell'intero triennio 2012 – 2014 i dipendenti con responsabilità strategiche era pari a n. 16 unità.

Riepilogo rapporti con parti correlate al 31 dicembre 2014:

Amministratori e Sindaci	Attivo	% di incidenza sulle corrispondenti voci di bilancio	Passivo	% di incidenza sulle corrispondenti voci di bilancio	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Sindaci	923		7.217		85	20.903	42	182

Società	18.758		2.440		7.125	12.904	797	18
Stretti Familiari	1.512		1.303		40	5.264	65	36
Totale	21.193	0,39%	10.960	0,14%	7.250	39.071	904	236

Dirigenti con responsabilità strategiche	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con Responsabilità strategiche	1.483	1.927	30	545	35	44
Società		190			1	4
Stretti Familiari	39	1.014		1.867	1	24
Totale	1.522	3.131	30	2.412	37	72

Società sottoposte ad influenza notevole	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
A.Ge.Cooper s.r.l.		615	345		161	1.204
BCC Sistemi Informatici		357				6.732
Sinergia soc consortile a r.l.					1.686	5.226
Totale		972	345		1.847	13.162

I rapporti attivi sono composti da:

- aperture di credito in conto corrente;
- mutui;
- prestiti personali;
- anticipi e sconti su documenti.

I rapporti passivi sono composti da:

- conti correnti passivi;
- depositi a risparmio;
- pronti contro termine;
- obbligazioni e certificati di deposito della Banca.

Le Garanzie Rilasciate sono composte principalmente da fidejussioni rilasciate dalla Banca in favore delle parti correlate.

Le Garanzie Ricevute comprendono tutte quelle garanzie personali e reali richieste alle parti correlate principalmente in occasione della concessione di finanziamenti.

I ricavi sono composti da interessi attivi, commissioni attive e altre componenti positive connesse alla gestione caratteristica nei rapporti con le parti correlate.

I costi sono composti da interessi e commissioni passive a altre componenti negative connesse alla gestione caratteristica nei rapporti con le parti correlate.

Riepilogo rapporti con parti correlate al 31 dicembre 2013:

Amministratori e Sindaci	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Sindaci	832	7.232	80	23.814	45	161
Società	13.620	582	31	4.446	669	80
Stretti Familiari	1.945	1.504	45	4.171	54	159
Totale	16.397	9.318	156	32.431	768	400
Dirigenti con responsabilità strategiche	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con Responsabilità strategiche	1.555	2.195	30	1848	37	52
Società		330			1	6
Stretti Familiari		1.209		2.460	2	35
Totale	1.555	3.734	30	4.308	40	93
Società sottoposte ad influenza notevole	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
A.Ge.Cooper s.r.l.	29	222	345		15	1.181
ISIDE S.p.A. (ora BCC Sistemi Informatici S.p.A.)		357			1	6.531
Federlus Factoring S.p.A.	797	2			140	113
Sinergia soc consortile a r.l	5	42			1.660	4.063
Totale		972	345		1.816	11.888

Riepilogo rapporti con parti correlate al 31 dicembre 2012:

Amministratori e Sindaci	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Sindaci	698	6.340	35	22.879	31	143
Società	4.125	593	229	1.372	191	11
Stretti Familiari	1.224	1.574	45	3.370	39	30
Totale	6.047	8.507	309	27.621	261	184
Dirigenti con responsabilità strategiche	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Dirigenti con Responsabilità strategiche	1.622	2.140	34	1848	37	51
Società		377			2	4
Stretti Familiari		1.253		2.480	1	24

Totale	1.622	3.770	34	4.328	40	79
Società sottoposte ad influenza notevole	Attivo	Passivo	Garanzie Rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
A.Ge.Cooper s.r.l.		437	345		54	1282
ISIDE S.p.A. (ora BCC Sistemi Informatici S.p.A.)		357				7292
Federlus Factoring S.p.A.	508	2			37	5
Sinergia soc consortile a r.l		279			1.427	2.516
Totale	508	1.075	345	0	1.518	11.095

CAPITOLO XX – INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA' E LE PASSIVITA', LA SITUAZIONE FINANZIARIA E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

20.1. INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI ED ALL'ESERCIZIO IN CORSO.

Le relazioni della società di revisione per ciascun esercizio cui si riferiscono le informazioni finanziarie sono riportate in Appendice al presente Prospetto Informativo. Si precisa che l'Emittente non ha proceduto, in relazione a nessuno degli esercizi 2014, 2013 e 2012 alla redazione di bilanci consolidati. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto le partecipazioni nelle società Sinergia consortile a r.l. e A.Ge.Cooper Roma s.r.l., non influenzano in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa e risultano del tutto irrilevanti tenuto conto delle loro dimensioni patrimoniali ed economiche.

20.1.1. Informazioni finanziarie relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

20.1.1.1. Situazione finanziaria ed economica

Nelle tabelle che seguono è riportata la situazione finanziaria ed economica dell'Emittente relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012:

Voci dell'attivo (valori in unità di euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Cassa e disponibilità liquide	31.382.022	66.984.089	66.736.667	-35.602.067	-53,15%	247.422	0,37%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	132.693.844	197.933.803	275.425.504	-65.239.959	-32,96%	-77.491.701	-28,14%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.361.811.740	3.385.923.606	2.186.807.149	-24.111.866	-0,71%	1.199.116.457	54,83%
Attività finanziarie detenute alla scadenza	988.471.967	494.717.349	547.443.000	493.754.618	99,81%	-52.725.651	-9,63%
Crediti verso banche	257.672.046	261.438.824	702.491.450	-3.766.778	-1,44%	-441.052.626	-62,78%

Voci dell'attivo (valori in unità di euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Crediti verso clientela	5.450.162.057	5.365.315.185	5.276.427.016	84.846.872	1,58%	88.888.169	1,68%
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	28.249.050	15.283.368	23.458.812	12.965.682	84,84%	-8.175.444	-34,85%
Partecipazioni	1.729.771	6.511.721	6.511.721	-4.781.950	-73,44%	0	0,00%
Attività materiali	117.987.495	101.129.646	101.678.135	16.857.849	16,67%	-548.489	-0,54%
Attività immateriali	1.331.271	1.776.197	982.685	-444.926	-25,05%	793.512	80,75%
<i>di cui: avviamento</i>	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Attività fiscali	57.017.032	65.593.749	43.585.066	-8.576.717	-13,08%	22.008.683	50,50%
<i>a) correnti</i>	<i>3.791.195</i>	<i>24.852.390</i>	<i>7.539.709</i>	<i>-21.061.195</i>	<i>-84,75%</i>	<i>17.312.681</i>	<i>229,62%</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>53.225.837</i>	<i>40.741.359</i>	<i>36.045.357</i>	<i>12.484.478</i>	<i>30,64%</i>	<i>4.696.002</i>	<i>13,03%</i>
<i>b1) di cui alla Legge 214/2012</i>	<i>43.410.716</i>	<i>34.372.723</i>	<i>23.732.516</i>	<i>9.037.993</i>	<i>26,29%</i>	<i>10.640.207</i>	<i>44,83%</i>
Altre attività	99.424.116	97.173.692	135.822.015	2.250.424	2,32%	-38.648.323	-28,46%
Totale dell'attivo	10.527.932.411	10.059.781.229	9.367.369.220	468.151.182	4,65%	692.412.009	7,39%

Voci del passivo e del patrimonio netto (valori in unità di euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 13/12	% Var	Var 12/11	% Var
Debiti verso banche	1.783.776.315	1.526.365.348	1.526.760.963	257.410.967	16,86%	-395.615	-0,03%
Debiti verso clientela	6.165.917.100	5.844.646.186	5.167.428.506	321.270.914	5,50%	677.217.680	13,11%
Titoli in circolazione	1.651.673.347	1.815.898.289	1.816.129.711	-164.224.942	-9,04%	-231.422	-0,01%
Passività finanziarie di negoziazione	1.356.446	1.131.368	2.288.481	225.078	19,89%	-1.157.113	-50,56%
Derivati di copertura	27.415.596	15.408.356	23.787.313	12.007.240	77,93%	-8.378.957	-35,22%
Passività fiscali	19.538.922	15.228.918	27.390.675	4.310.004	28,30%	-12.161.757	-44,40%
<i>a) correnti</i>	<i>1.248.522</i>	<i>0</i>	<i>19.318.202</i>	<i>1.248.522</i>	<i>100,00%</i>	<i>-19.318.202</i>	<i>-100,00%</i>
<i>b) differite</i>	<i>18.290.400</i>	<i>15.228.918</i>	<i>8.072.473</i>	<i>3.061.482</i>	<i>20,10%</i>	<i>7.156.445</i>	<i>88,65%</i>
Altre passività	90.652.698	103.640.012	133.356.305	-12.987.314	-12,53%	-29.716.293	-22,28%

Voci del passivo e del patrimonio netto (valori in unità di euro)	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 13/12	% Var	Var 12/11	% Var
Trattamento di fine rapporto del personale	20.119.900	20.048.654	18.377.053	71.246	0,36%	1.671.601	9,10%
Fondi per rischi e oneri:	20.159.292	10.547.175	8.819.949	9.612.117	91,13%	1.727.226	19,58%
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
<i>b) altri fondi</i>	<i>20.159.292</i>	<i>10.547.175</i>	<i>8.819.949</i>	<i>9.612.117</i>	<i>91,13%</i>	<i>1.727.226</i>	<i>19,58%</i>
Riserve da valutazione	76.456.516	69.620.214	43.494.505	6.836.302	9,82%	26.125.709	60,07%
Riserve	576.261.090	560.861.144	546.161.144	15.399.946	2,75%	14.700.000	2,69%
Sovrapprezzi di emissione	17.163.302	14.871.123	12.229.726	2.292.179	15,41%	2.641.397	21,60%
Capitale	51.570.761	40.377.464	20.999.907	11.193.297	27,72%	19.377.557	92,27%
Azioni proprie (-)	-42.152	-3.354	0	-38.798	100,00%	-3.354	38.798
Utile (Perdita) d'esercizio	25.913.278	21.140.332	20.144.982	4.772.946	22,58%	995.350	4,94%
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.527.932.411	10.059.781.229	9.367.369.220	468.151.182	21,47%	692.412.009	7,39%

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
Voci	2014	2013	2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	25.913	21.140	20.145
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza riporto a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	-637	-800	0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con riporto a conto economico			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.474	26.926	46.965
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle	6.837	26.126	0
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	32.750	47.266	67.110

La Banca al 31 dicembre 2014 evidenzia un risultato positivo della redditività complessiva pari a 32.750 migliaia di euro, nel triennio è sostanzialmente generato (oltre che dall'utile d'esercizio) dalle variazioni positive di fair value dei titoli del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita"; siffatte variazioni sono essenzialmente riconducibili al miglioramento del merito del credito del rischio sovrano Italia, registrato dal secondo semestre 2012.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2013-31/12/2014													
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2014	Allocazione risultato esercizio				Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Redditività complessiva esercizio 2014		
							Emissione di nuove azioni	Acquisto di azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	40.377.464		40.377.464				11.341.579	-142.282					
b) altre azioni							2.292.179						
Sovrapprezzi di emissione	14.871.123		14.871.123										
Riserve													
a) di utili	575.281.481		575.281.481	15.400.000		-54							590.681.427
b) altre	-14.420.337		-14.420.337										-14.420.337
Riserve da valutazione													
a) disponibili per la vendita	24.509.544		24.509.544										7.473.700
b) copertura flussi finanziari													
c) altre:													
- saldi attivi di rivalutazione	760.350		760.350										760.350
- Valutazione immobili	46.285.564		46.285.564										46.285.564
d) Riserva IAS 19 - TFR	-1.935.244		-1.935.244										-637.398
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	- 3.354		- 3.354					-38.798					-42.152
Utile (perdita) di esercizio	21.140.332		21.140.332	-15.400.000	-5.740.332	-54							25.913.278
Patrimonio netto	706.866.923		706.866.923		-5.740.332	-54	13.633.758	-187.080					32.749.580
													747.322.795

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2012-31/12/2013													
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2013	Allocazione risultato esercizio		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2013
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							
						Emissione di nuove azioni	Acquisto di azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2013	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	20.999.907		20.999.907			19.434.374	-56.817						40.377.464
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	12.229.726		12.229.726			2.641.397							14.871.123
Riserve													
a) di utili	560.581.481		560.581.481	14.700.000									575.281.481
b) altre	-14.420.337		-14.420.337										-14.420.337
Riserve da valutazione													
a) disponibili per la vendita	-2.416.121		-2.416.121									26.925.665	24.509.544
b) copertura flussi finanziari													
c) altre:													
- saldi attivi di rivalutazione	760.350		760.350										760.350
- Valutazione immobili	46.285.564		46.285.564										46.285.564
d) Riserva IAS 19 - TFR	-1.135.288		-1.135.288									-799.956	-1.935.244
Strumenti di capitale													
Azioni proprie							-3.354						-3.354
Utile (perdita) di esercizio	20.144.982		20.144.982	-14.700.000	-5.444.982							21.140.332	21.140.332
Patrimonio netto	643.030.264		643.030.264		-5.444.982	22.075.771	-60.171					47.266.041	706.866.923

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2011-31/12/2012													
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2012	Allocazione risultato esercizio		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Redditività complessiva esercizio 2012		
							Emissione di nuove azioni	Acquisto di azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:													
a) azioni ordinarie	4.758.911		4.758.911			16.346.407	-105.411						20.999.907
b) altre azioni							1.486.746						12.229.726
Sovrapprezzi di emissione	10.742.980		10.742.980										
Riserve													
a) di utili	546.581.481		546.581.481	14.000.000									560.581.481
b) altre	-14.420.337		-14.420.337										-14.420.337
Riserve da valutazione													
a) disponibili per la vendita	-49.380.691		-49.380.691										46.964.570
b) copertura flussi finanziari													-2.416.421
c) altre:													
- saldi attivi di rivalutazione	760.350		760.350										760.350
- Valutazione immobili	46.285.564		46.285.564										46.285.564
d) Riserva IAS 19 - TFR		1.140.373	1.140.373										-2.275.661
Strumenti di capitale													-1.135.288
Azioni proprie													
Utile (perdita) di esercizio	18.106.653		18.106.653	-14.000.000	-4.106.653								20.144.982
Patrimonio netto	563.434.911	1.140.373	564.575.284		-4.106.653	17.833.153	-105.411						64.833.891
													643.030.264

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	123.625.558	88.483.279	61.665.106
- risultato d'esercizio (+/-)	25.913.278	21.140.332	20.144.982
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	-631.538	-4.976.326	-20.146.798
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-958.442	-203.513	-343.801
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	55.186.247	47.833.805	65.825.213
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.896.088	8.147.840	10.676.586
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	15.736.466	8.258.058	8.208.988
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)			
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto			
- altri aggiustamenti (+/-)	20.483.459	8.283.083	-22.700.064
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-25.322.877	-739.133.077	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	65.616.639	80.776.533	143.095.525
- attività finanziarie valutate al fair value			
- attività finanziarie disponibili per la vendita	28.039.654	-	-
- crediti verso banche: a vista	-17.558.810	16.087.483	6.085.347
- crediti verso banche: altri crediti	19.688.256	424.835.518	-36.447.968
- crediti verso clientela	-139.919.469	-122.111.309	-396.468.479
- altre attività	18.810.853	21.335.642	-47.170.179
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	370.112.908	592.009.399	1.537.916.388
- debiti verso banche: a vista	257.410.967	-3.442.472	23.486.382
- debiti verso banche: altri debiti	-	3.046.857	1.161.908.517
- debiti verso clientela	321.270.914	677.217.680	-63.741.385
- titoli in circolazione	-178.290.531	-17.703.381	344.230.910
- passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
- altre passività	-30.278.442	-67.109.285	72.031.964
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	468.415.589	-58.640.399	199.445.605
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	32.032.869	50.107.828	11.000
- vendite di partecipazioni	4.781.950	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1.637.332	129.624	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	24.800.000	49.974.953	-
- vendite di attività materiali	813.587	3.251	11.000
- vendite di attività immateriali			
- vendite di rami d'azienda			
2. Liquidità assorbita da	-542.722.723	-8.394.973	-214.349.552
- acquisti di partecipazioni			
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-517.585.484	-1.160.056.944	-205.769.552
- acquisti di attività materiali	-25.062.801	-7.116.851	-8.242.000

	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
- acquisti di attività immateriali	-74.438	-1.278.122	-338.000
- acquisti di rami d'azienda	-1.160.056.944	-1.160.056.944	-1.160.056.944
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-510.689.854	41.712.855	-214.338.552
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	13.485.476	22.015.599	17.727.743
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-1.160.056.944	-1.160.056.944	-1.160.056.944
- distribuzione dividendi e altre finalità	-6.813.278	-4.840.633	-1.540.366
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	6.672.198	17.174.966	16.187.377
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA	-35.602.067	247.422	1.294.430

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo		
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	66.984.089	66.736.667	65.442.237
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-35.602.067	247.422	1.294.430
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi			
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	31.382.022	66.984.089	66.736.667

La voce vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza comprende esclusivamente rimborsi di titoli del portafoglio HTM giunti alla loro naturale scadenza. La voce acquisti di attività finanziarie fino alla scadenza (HTM) comprende esclusivamente acquisti di titoli di stato italiani effettuati nel 2014.

La voce Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie debiti verso banche accoglie le operazioni di rifinanziamento LTRO (Longer-term refinancing operations) e le operazioni di rifinanziamento TLTRO (Targeted longer-term refinancing operations) con la Banca Centrale Europea.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione I capitolo X..

20.1.1.2. Principi contabili relativi alle principali voci di bilancio

1.1 Parte generale dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2014. Il bilancio al 31 dicembre 2014 della Banca di Credito Cooperativo di Roma è stato predisposto in conformità alle statuizioni dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB – International Accounting Standards Board, ed adottati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento CE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002; i principi contabili internazionali sono omologati dalla Commissione Europea, e sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea prima della loro applicazione.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

– Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements dell'International Accounting Standard Board (IASB).

– Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi emanati.

Sul piano interpretativo si sono inoltre tenuti in considerazione i documenti sull'applicazione in Italia degli IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Ai fini della redazione dei prospetti contabili sono stati espletati tutti gli specifici adempimenti richiesti dal principio contabile IFRS 1, predisposto appositamente per la prima applicazione delle nuove norme internazionali.

Si sottolinea che, rispetto al quadro normativo e interpretativo per l'esercizio precedente, non sono intervenute modifiche sostanziali per la Banca e, pertanto, per la redazione del progetto di bilancio 2014, si propongono di massima i medesimi criteri di redazione già approvati dal Consiglio nella riunione del 19 febbraio 2014 relativamente al Bilancio 2013.

In materia di definizione dei prospetti contabili e del contenuto della Nota Integrativa, sono confermati i poteri della Banca d'Italia già previsti dal D.Lgs. 87/92.

I principi adottati, esposti di seguito nel presente documento, sono stati concordati con il Collegio Sindacale ove previsto dalla normativa.

2.1 Principi generali di preparazione e presentazione del bilancio

Gli assunti fondamentali che rappresentano le ipotesi basilari che guidano l'intera compilazione del bilancio d'esercizio, sono individuati nel criterio della competenza e del presupposto di continuità aziendale.

Al fine di realizzare la propria finalità, il bilancio è redatto secondo il principio della contabilizzazione per competenza: gli effetti delle operazioni e degli altri eventi sono rilevati quando questi si verificano, e non quando viene ricevuto o versato il relativo corrispettivo, ed essi sono riportati nei libri contabili e rilevati nel bilancio degli esercizi cui essi si riferiscono. Il bilancio redatto secondo il principio della competenza informa gli utilizzatori non solo sulle operazioni passate che hanno comportato il pagamento o l'incasso di un corrispettivo, ma anche sulle obbligazioni e sulle attività rispettivamente da corrispondere o da ricevere.

Il bilancio è inoltre redatto in base all'assunto che l'impresa è in funzionamento e che continuerà la sua attività nel prevedibile futuro.

Le caratteristiche qualitative delle informazioni contabili si identificano con gli aspetti che rendono l'informazione esposta nel bilancio utile per i suoi utilizzatori e fruitori. Le quattro principali caratteristiche qualitative sono:

- a) **Comprensibilità:** le informazioni contenute nel bilancio devono essere prontamente comprensibili dagli utilizzatori; inoltre, le informazioni relative ad aspetti complessi, che devono essere incluse nel bilancio a causa della significatività che rivestono per le esigenze informative connesse al processo decisionale degli utilizzatori su tematiche di natura economica, non devono essere escluse adducendo quale motivazione l'eccessiva difficoltà di comprensione o di rappresentazione.
- b) **Significatività:** per essere utile, un'informazione deve essere significativa per le esigenze informative connesse al processo decisionale degli utilizzatori; l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri ovvero confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente. La significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza; l'informazione è rilevante qualora la sua omissione o errata presentazione può influenzare le decisioni economiche prese sulla base delle risultanze del bilancio.
- c) **Attendibilità:** per essere utile un'informazione deve essere anche attendibile; l'informazione possiede la qualità dell'attendibilità se è priva di errori e distorsioni rilevanti e quando i lettori del bilancio possono fare affidamento su di essa come rappresentazione fedele delle operazioni e degli altri eventi in conformità alla loro sostanza e realtà economica. L'informazione attendibile è, inoltre, caratterizzata dalla neutralità (assenza di distorsioni preconcette), prudenza e completezza.
- d) **Confrontabilità:** l'informazione rappresentata nel bilancio d'esercizio deve essere comparabile nel tempo con i dati relativi ad esercizi precedenti, al fine di identificare gli andamenti tendenziali della situazione patrimoniale-finanziaria e dell'andamento economico.

2.2 Informazioni generali

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione e l'analisi dei dati di bilancio come previsto dal provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n. 262 e successivi aggiornamenti.

Nella nota integrativa, inoltre, sono fornite tutte le informazioni complementari, anche se non specificatamente richieste da disposizioni di legge, ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta del bilancio d'esercizio.

Il bilancio della Banca è soggetto a revisione legale da parte della società Deloitte & Touche S.p.A. in esecuzione di una apposita delibera assembleare del 1 maggio 2012 che ha conferito l'incarico a detta società per il novennio 2012/2020.

La Banca, anche per l'esercizio 2014, non redige il bilancio consolidato. Tale scelta non inficia la rappresentazione veritiera e corretta del bilancio della Banca, in quanto le partecipazioni nelle società Sinergia consortile a r.l. e A.Ge.Cooper Roma s.r.l., non influenzano in alcun modo gli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico della Banca stessa e risultano del tutto irrilevanti tenuto conto delle loro dimensioni patrimoniali ed economiche.

Nella presentazione delle tabelle e delle sezioni si è scrupolosamente osservato l'ordine previsto dalle disposizioni legislative di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro, si è proceduto agli opportuni arrotondamenti in conformità ai dettami della normativa.

Con riferimento alle prospettive di continuità aziendale sulla base delle quali è stato predisposto il progetto di bilancio, anche alla luce della specifica richiesta di informativa formulata nel documento congiunto di Banca d'Italia – Consob – Isvap – n. 4 del 3 marzo 2010 che richiama il corrispondente documento n.2/2009 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, si segnala che, nonostante l'attuale contesto di crisi economica e finanziaria, la solidità patrimoniale della Banca e le strategie poste in atto dal management, unitamente ai limitati riflessi economici determinati dall'attuale situazione congiunturale, consentono di rilevare che non sussistono dubbi o incertezze in merito al presupposto della continuità aziendale.

Tale conclusione si fonda su diversi e significativi elementi di giudizio, fra i quali assumono particolare rilievo i risultati del processo di gestione dei rischi aziendali, descritti dettagliatamente in termini qualitativi e quantitativi nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della presente Nota Integrativa, e il conseguente apprezzamento della adeguatezza patrimoniale della Banca (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Infine, non sono state identificate situazioni o circostanze significative non opportunamente presidiate da accantonamenti in bilancio, che indichino la presenza di pericoli imminenti per la continuità aziendale, avuto riguardo ad aspetti finanziari e gestionali o ad altri elementi di rischio quali, a titolo di esempio, contenziosi legali o fiscali o modifiche legislative che possano danneggiare in maniera grave l'azienda.

Si segnala, infine, che in data 3 marzo 2010 è stato emesso un Documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap (n° 4) in tema di disclosure da fornire nelle relazioni finanziarie. Nel Documento, preso atto che le regole contenute nei principi contabili internazionali sono comunque idonee a fornire una risposta adeguata alle esigenze informative espresse dal mercato, le Autorità ribadiscono l'esigenza di una maggiore attenzione sulle seguenti tematiche:

- riduzioni di valore delle attività (impairment test); in particolare dell'avviamento, delle altre attività materiali a vita utile indefinita e delle partecipazioni (IAS 36), nonché dei titoli classificati come disponibili per la vendita (IAS 39);
- informativa sulla ristrutturazione dei debiti;
- informativa sulla c.d. gerarchia del fair value (IFRS 7).

Le informazioni relative alle riduzioni di valore delle attività e alla gerarchia del fair value sono fornite nelle apposite sezioni della Nota Integrativa.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto richiesto dallo IAS 10, nel periodo compreso tra il 31 dicembre (dell'anno di riferimento del bilancio) e la data di approvazione, non vanno segnalati fatti di rilievo tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della Banca.

Sezione 4 – Altri aspetti

Adozione di nuovi principi contabili

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni pubblicati e/o emessi nel corso dei precedenti anni e applicabili dal 1° gennaio 2014

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni sono applicabili per la prima volta a partire dal 1° gennaio 2014:

- IFRS 10 – Bilancio Consolidato che sostituisce lo IAS 27 – Bilancio consolidato e separato, per la parte relativa al bilancio consolidato, e il SIC-12 Consolidamento – Società a destinazione specifica (società veicolo). Il precedente IAS 27 è stato ridenominato Bilancio separato e disciplina unicamente il trattamento contabile delle partecipazioni nel bilancio separato. Le principali variazioni stabilite dal nuovo principio per il bilancio consolidato sono le seguenti:
 - IFRS 10 stabilisce un unico principio base per consolidare tutte le tipologie di entità, e tale principio è basato sul controllo. Tale variazione rimuove l'incoerenza percepita tra i precedenti IAS 27 (basato sul controllo) e SIC 12 (basato sul passaggio dei rischi e dei benefici);
 - è stata introdotta una definizione di controllo più solida rispetto al passato, basata sulla presenza contemporanea dei seguenti tre elementi: (a) potere sull'impresa acquisita; (b) esposizione, o diritti, a rendimenti variabili derivanti dal coinvolgimento con la stessa; (c) capacità di utilizzare il potere per influenzare l'ammontare di tali rendimenti variabili;
 - IFRS 10 richiede che un investitore, per valutare se ha il controllo sull'impresa acquisita, si focalizzi sulle attività che influenzano in modo sensibile i rendimenti della stessa (concetto di attività rilevanti);
 - IFRS 10 richiede che, nel valutare l'esistenza del controllo, si considerino solamente i diritti sostanziali, ossia quelli che sono esercitabili in pratica quando devono essere prese le decisioni rilevanti sull'impresa acquisita;
 - IFRS 10 prevede guide pratiche di ausilio nella valutazione dell'esistenza del controllo in situazioni complesse, quali il controllo di fatto, i diritti di voto potenziali, le entità strutturate, le situazioni in cui occorre stabilire se colui che ha il potere decisionario sta agendo come agente o principale, ecc.

In termini generali, l'applicazione dell'IFRS 10 richiede un significativo grado di giudizio su un certo numero di aspetti applicativi.

Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.

- IFRS 11 – Accordi di compartecipazione che sostituisce lo IAS 31 – Partecipazioni in Joint Venture ed il SIC-13 – Imprese a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo congiunto. Il nuovo principio, fermi restando i criteri per l'individuazione della presenza di un controllo congiunto, fornisce dei criteri per il trattamento contabile degli accordi di compartecipazione basati sui diritti e sugli obblighi derivanti da tali accordi piuttosto che sulla forma legale degli stessi, distinguendo tali accordi tra joint venture e joint operation. Secondo IFRS 11, al contrario del precedente IAS 31, l'esistenza di un veicolo separato non è una condizione sufficiente per classificare un accordo di compartecipazione come una joint venture. Per le joint venture, dove le parti hanno diritti solamente sul patrimonio netto dell'accordo, il principio stabilisce come unico metodo di contabilizzazione nel bilancio consolidato il metodo del patrimonio netto. Per le joint operation, dove le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività dell'accordo, il principio prevede la diretta iscrizione nel bilancio consolidato (e nel bilancio separato) del pro-quota delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi derivanti dalla joint operation.

In termini generali, l'applicazione dell'IFRS 11 richiede un significativo grado di giudizio in certi settori aziendali per quanto riguarda la distinzione tra joint venture e joint operation.

Il nuovo principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.

A seguito dell'emanazione del nuovo principio IFRS 11, lo IAS 28 – Partecipazioni in imprese collegate è stato emendato per comprendere nel suo ambito di applicazione, dalla data di efficacia del principio, anche le partecipazioni in imprese a controllo congiunto.

- IFRS 12 – Informazioni addizionali su partecipazioni in altre imprese che è un nuovo e completo principio sulle informazioni addizionali da fornire nel bilancio consolidato per ogni tipologia di partecipazione, ivi incluse quelle in imprese controllate, gli accordi di compartecipazione, collegate, società a destinazione specifica ed altre società veicolo non consolidate. Il principio è applicabile in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.
- Emendamenti allo IAS 32 “Compensazione di attività finanziarie e passività finanziarie”, volti a chiarire l'applicazione dei criteri necessari per compensare in bilancio attività e passività finanziarie (i.e. l'entità ha correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività). Gli emendamenti si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.

- Emendamenti all'IFRS 10, all'IFRS 12 e allo IAS 27 "Entità di investimento", che, per le società di investimento, introducono un'eccezione al consolidamento di imprese controllate, ad eccezione dei casi in cui tali controllate forniscano servizi accessori alle attività di investimento svolte dalle società di investimento. In applicazione di tali emendamenti, le società di investimento devono valutare i propri investimenti in controllate a fair value. I seguenti criteri sono stati introdotti per la qualificazione come società di investimento e, quindi, poter accedere alla suddetta eccezione:
 - ottenere fondi da uno o più investitori con lo scopo di fornire loro servizi di gestione degli investimenti;
 - impegnarsi nei confronti dei propri investitori a perseguire la finalità di investire i fondi esclusivamente per ottenere rendimenti dalla rivalutazione del capitale, dai proventi dell'investimento o da entrambi; e
 - misurare e valutare la performance di sostanzialmente tutti gli investimenti in base al fair value.

Tali emendamenti si applicano, unitamente ai principi di riferimento, dal 1° gennaio 2014.

- Emendamenti allo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività – Informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie". Le modifiche mirano a chiarire che le informazioni integrative da fornire circa il valore recuperabile delle attività (incluso l'avviamento) o delle unità generatrici di flussi finanziari assoggettate a test di impairment, nel caso in cui il loro valore recuperabile si basi sul fair value al netto dei costi di dismissione, riguardano soltanto le attività o le unità generatrici di flussi finanziari per le quali sia stata rilevata o ripristinata una perdita per riduzione di valore, durante l'esercizio. In tal caso occorrerà fornire adeguata informativa sulla gerarchia del livello di fair value in cui rientra il valore recuperabile e sulle tecniche valutative e le assunzioni utilizzate (in caso si tratti di livello 2 o 3). Le modifiche si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.
- Emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione – Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura". Le modifiche riguardano l'introduzione di alcune esenzioni ai requisiti dell'hedge accounting definiti dallo IAS 39 nella circostanza in cui un derivato esistente debba essere sostituito con un nuovo derivato in una specifica fattispecie in cui questa sostituzione sia nei confronti di una controparte centrale (Central Counterparty – CCP) a seguito dell'introduzione di una nuova legge o regolamento. Le modifiche si applicano in modo retrospettivo dal 1° gennaio 2014.

I principi sopra riportati non hanno determinato effetti sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2014.

- In data 20 maggio 2013 è stata pubblicata l'interpretazione IFRIC 21 – Levies, che fornisce chiarimenti sul momento di rilevazione di una passività collegata a tributi (diversi dalle imposte sul reddito) imposti da un ente governativo. Il principio affronta sia le passività per tributi che rientrano nel campo di applicazione dello IAS 37 - Accantonamenti, passività e attività potenziali, sia quelle per i tributi il cui timing e importo sono certi. L'interpretazione si applica retrospettivamente per gli esercizi che decorrono al più tardi dal 17 giugno 2014 o data successiva.
- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition. Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di "vesting condition" e di "market condition" ed aggiunte le ulteriori definizioni di "performance condition" e "service condition" (in precedenza incluse nella definizione di "vesting condition");
 - IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration. La modifica chiarisce che una contingent consideration nell'ambito di business combination classificata come un'attività o una passività finanziaria deve essere rimisurata a fair value ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
 - IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments. Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal

management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili;

- IFRS 8 Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets. Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;
- IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables. Sono state modificate le Basis for Conclusions di tale principio al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
- IAS 16 Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;
- IAS 24 Related Parties Disclosures – Key management personnel. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 dicembre 2013 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs: 2011-2013 Cycle” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 3 Business Combinations – Scope exception for joint ventures. La modifica chiarisce che il paragrafo 2(a) dell'IFRS 3 esclude dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 la formazione di tutti i tipi di joint arrangement, come definiti dall'IFRS 11;
 - IFRS 13 Fair Value Measurement – Scope of portfolio exception (par. 52). La modifica chiarisce che la portfolio exception inclusa nel paragrafo 52 dell'IFRS 13 si applica a tutti i contratti inclusi nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (o IFRS 9) indipendentemente dal fatto che soddisfino la definizione di attività e passività finanziarie fornita dallo IAS 32;
 - IAS 40 Investment Properties – Interrelationship between IFRS 3 and IAS 40. La modifica chiarisce che l'IFRS 3 e lo IAS 40 non si escludono vicendevolmente e che, al fine di determinare se l'acquisto di una proprietà immobiliare rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 o dello IAS 40, occorre far riferimento rispettivamente alle specifiche indicazioni fornite dall'IFRS 3 oppure dallo IAS 40.

Le modifiche si applicano a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2015 o da data successiva. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 19 “Defined Benefit Plans: Employee Contributions”, che propone di presentare le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del service cost dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un post-employment benefit, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere spalmata sugli anni di servizio del dipendente. Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del Prospetto Informativo gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (“Rate Regulation Activities”) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.
- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti al principio IFRS 11 Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations” relativi alla contabilizzazione dell’acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business nell’accezione prevista dall’IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall’IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una business combination.
Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata. Non risultano eventi di joint operations cui il principio potrebbe essere applicato, previsti nel prossimo esercizio.
- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 16 Property, plant and Equipment e allo IAS 38 Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”. Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l’emendamento, i ricavi generati da un’attività che include l’utilizzo dell’attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell’attività stessa. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.
Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un’applicazione anticipata. La Banca non ha operato una applicazione anticipata del principio.
- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l’identificazione del contratto con il cliente;
 - l’identificazione delle performance obligations del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l’allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un’applicazione anticipata, non effettuata dalla Banca.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell’IFRS 9 – Strumenti finanziari. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, Impairment, e Hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell’IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.
A seguito della crisi finanziaria del 2008, su istanza delle principali istituzioni finanziarie e politiche, lo IASB ha iniziato il progetto volto alla sostituzione dell’IFRS 9 ed ha proceduto per fasi. Nel

2009 lo IASB ha pubblicato la prima versione dell'IFRS 9 che trattava unicamente la Classificazione e valutazione delle attività finanziarie; successivamente, nel 2010, sono stati pubblicati i criteri relativi alla classificazione e valutazione delle passività finanziarie e alla derecognition (quest'ultima tematica è stata trasposta inalterata dallo IAS 39). Nel 2013 l'IFRS 9 è stato modificato per includere il modello generale di hedge accounting. A seguito della pubblicazione attuale, che ricomprende anche l'impairment, l'IFRS 9 è da considerarsi completato ad eccezione dei criteri riguardanti il macro hedging, sul quale lo IASB ha intrapreso un progetto autonomo.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "Other comprehensive income" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting;
- cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura;

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di risk management della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio della Banca. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti fintantochè la Banca non avrà completato un'analisi dettagliata degli stessi.

- In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio di esercizio della Banca.

- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella joint venture o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una joint venture o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una joint venture o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un business, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un business, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata.
- In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle". Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:
 - IFRS 5 – Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations. La modifica introduce linee guida specifiche al principio nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un disposal group) dalla categoria held-for-sale alla categoria held-for-distribution (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come held-for-distribution. Le modifiche definiscono che (i) tali riclassifiche non dovrebbero essere considerate come una variazione ad un piano di vendita o ad un piano di distribuzione e che restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'held-for-distribution dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come held-for-sale;
 - IFRS 7 – Financial Instruments: Disclosure. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un servicing contract costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi. Tuttavia, tale informativa potrebbe essere necessaria per rispettare i requisiti previsti dallo IAS 34, nel caso si tratti di un'informazione significativa;
 - IAS 19 – Employee Benefits. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli high quality corporate bonds utilizzati per determinare il tasso di sconto dei post-employment benefits dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei benefits. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei high quality corporate bonds da considerare sia quella a livello di valuta;
 - IAS 34 – Interim Financial Reporting. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l'informativa richiesta è presentata nell'interim financial report, ma al di fuori dell'interim financial statements. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un cross-reference dall'interim financial statements ad altre parti dell'interim financial report e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'interim financial statements.
- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 1 - Disclosure Initiative. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:

- Materialità e aggregazione: viene chiarito che una società non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Le disclosures richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l'informazione è materiale;
- Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l'elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull'uso di subtotali all'interno dei prospetti;
- Presentazione degli elementi di Other Comprehensive Income ("OCI"): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e joint ventures consolidate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
- Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una linea guida su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - i. Dando prominenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria (e.g. raggruppando informazioni su particolari attività);
 - ii. Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (e.g. attività misurate al fair value);
 - iii. Seguendo l'ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)", contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico, nel prospetto della redditività complessiva nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari da utilizzare anche ai fini dell'informativa di bilancio, con particolare riferimento agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la valutazione delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A 2.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione attribuibili che sono direttamente contabilizzati a conto economico.

I derivati impliciti presenti in strumenti finanziari complessi non strettamente correlati agli stessi, ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dallo strumento finanziario primario (strumento ospite) ed iscritti al valore equo (fair value).

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati i titoli di debito e i titoli di capitale, detenuti per esigenze di tesoreria e per essere successivamente rivenduti nel breve termine allo scopo di ricavarne un profitto. Sono inclusi, inoltre, le spezzature di titoli ed il valore positivo dei contratti:

- derivati di copertura che non hanno superato il test di efficacia;
- derivati impliciti in strumenti finanziari complessi, scorporati dallo strumento ospite in quanto sussistevano i requisiti per lo scorporo previsti dallo IAS 39 § 11.

Criteri di valutazione

Le misurazioni successive vengono effettuate al valore equo (fair value). Per la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate le quotazioni di mercato dell'ultimo giorno dell'esercizio ("livello 1" della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ("livello 2" della gerarchia del fair value).

Qualora non sia possibile determinare un valore equo (fair value) attendibile, vengono utilizzate tecniche valutative che utilizzano input non osservabili sul mercato ("livello 3" della gerarchia del fair value).

L'applicazione delle modifiche all'IFRS 13 già applicate nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2013, ha comportato la necessità di includere nel calcolo del fair value del derivato un aggiustamento di fair value volto a riflettere il rischio di controparte "Credit Valuation adjustment (CVA)".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai predetti contratti derivati rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

A 2.2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde sostanzialmente al costo dell'operazione comprensivo delle spese ed al netto delle commissioni.

Per i titoli fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteri di classificazione

In tale categoria sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati nelle altre categorie.

In tale categoria vengono iscritte tutte le partecipazioni detenute dalla Banca che non possono essere definite di controllo oppure di collegamento.

Criteri di valutazione

Le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo (fair value), con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di valore equo (fair value) vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore duratura. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Il valore equo (fair value) viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli utili o le perdite da valutazione cumulati nella riserva delle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Anche al momento della rilevazione di una perdita durevole di valore (impairment), gli utili o le perdite da valutazione cumulati vengono riversati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", rettificando la specifica suddetta Riserva. L'eventuale ulteriore quota di perdita da impairment che eccede la suddetta riserva viene imputata alla medesima voce di conto economico.

Le riprese di valore sono imputate a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ovvero a patrimonio netto, se trattasi di titoli di capitale.

A 2.3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. I titoli che costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono iscritti in bilancio in sede di prima rilevazione al loro valore equo (fair value), comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

Nella categoria delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono classificati i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali vi sia

la volontà e la capacità di mantenerli fino a scadenza, e per i quali la Banca sia in grado di recuperare, sostanzialmente, il valore iniziale dell'investimento.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive vengono effettuate con il metodo del costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore, l'importo della perdita è misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, attualizzato in base al tasso di interesse effettivo originale dell'attività finanziaria; il valore contabile del titolo viene conseguentemente ridotto e l'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni/riprese di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

A 2.4. Crediti

Criteri di iscrizione

L'iscrizione avviene alla data di erogazione alla controparte, ovvero alla data di regolamento. Al momento della prima iscrizione in bilancio, la rilevazione viene effettuata al valore equo (fair value), che corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente imputabili al finanziamento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni con le banche sono contabilizzate al momento del regolamento delle stesse.

I conti correnti di corrispondenza sono, pertanto, depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

I crediti di firma sono costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi; i crediti di firma escussi confluiscono tra i crediti per cassa.

Le operazioni di "pronti contro termine" "su titoli, che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita a termine, sono esposte come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego. Il costo della raccolta ed il provento dell'impiego vengono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Criteri di classificazione

I crediti sono classificati nella categoria IAS "crediti e finanziamenti" (loans and receivables); il portafoglio crediti della Banca è costituito da attività finanziarie non derivate verso clientela, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo.

Vengono classificati nei crediti gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine nella categoria IAS "attività finanziarie disponibili per la vendita".

In tale categoria, ancorché questa sia riferibile prevalentemente ai crediti ed ai finanziamenti, vengono inoltre classificati i titoli non quotati in mercati attivi i cui sottostanti siano riferibili ad attività creditizie e per i quali manca l'intento predeterminato di successiva vendita.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le misurazioni successive sono effettuate utilizzando il metodo del costo ammortizzato, sulla base del criterio dell'interesse effettivo, determinato considerando la specifica situazione di solvibilità dei debitori; nell'effettuazione delle valutazioni vengono prese in considerazione le garanzie in essere e gli eventuali andamenti economici negativi riguardanti comparti merceologici e/o categorie omogenee di crediti.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi direttamente imputabili al credito. Detta modalità di contabilizzazione si basa su una logica finanziaria e consente di distribuire l'effetto economico dei costi e dei proventi direttamente imputabili alla transazione di riferimento lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono valutati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato, scaduto o sconfinante deteriorato (past due) secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Le analisi dell'ammontare recuperabile dei crediti vengono applicate in considerazione del grado di deterioramento (impairment) del credito. Un credito è considerato deteriorato quando si verificano eventi che segnalano che la Banca non sarà in grado di recuperarne l'intero ammontare, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, o un valore equivalente. I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene vadano sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare (ove possibile il tasso originario del rapporto).

Tutti i crediti non in bonis (crediti non performing) sono rivisti ed analizzati con cadenza periodica.

In particolare, per quanto concerne le sofferenze, queste sono riconducibili a soggetti in stato di insolvenza, ancorché non accertato giudizialmente, od in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Le posizioni a sofferenza vengono valutate analiticamente con la determinazione del relativo dubbio esito. L'esposizione netta viene poi attualizzata in funzione della vita residua stimata al tasso del momento del passaggio dell'impiego a sofferenza.

Tra le sofferenze sono comprese anche delle attività finanziarie (titoli) che sono state oggetto di svalutazione (impairment). Il loro valore viene contabilmente espresso al netto della relativa svalutazione. Nelle relative segnalazioni di vigilanza il valore viene espresso al lordo e vengono altresì evidenziati i fondi di svalutazione.

Le partite incagliate comprendono le intere esposizioni per cassa e di firma dei clienti che si trovino in temporanea situazione di difficoltà (finanziaria, patrimoniale, gestionale o connessa ad avversi cicli economici), situazione che prevedibilmente potrà essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le valutazioni sulla possibilità di recupero di tali crediti vengono effettuate analiticamente.

Per le posizioni incagliate di importo rilevante (maggiori/uguali ad euro 250.000 se garantite da ipoteca ovvero maggiori/uguali ad euro 75.000 se prive di tale forma di garanzia), tale valutazione è eseguita in modo specifico.

Per le posizioni ipotecarie minori di euro 250.000, la svalutazione viene determinata in relazione alla differenza netta negativa tra il valore della garanzia, opportunamente ridotto del 25% nel caso di immobili residenziali o del 35% nel caso di immobili commerciali, e il debito residuo. Nel caso in cui la differenza netta tra il valore della garanzia e il debito residuo come sopra determinato abbia valore positivo, alla posizione ad incaglio viene applicata la percentuale di svalutazione media del comparto dei crediti scaduti non performing (Past Due) valutati in modo analitico automatico.

Le posizioni nette valutate analiticamente vengono poi attualizzate in funzione della vita residua stimata, in base al tasso contrattuale dell'impiego.

Per le posizioni non ipotecarie di importo inferiore ad euro 75.000, la valutazione è analitico-forfetaria e viene determinata in base alla probabilità (calcolata in base a serie storiche) che hanno gli incagli di essere volturati a sofferenza piuttosto che ritornare tra i crediti vivi. Tali posizioni, al fine di garantire una più valida corrispondenza con le dinamiche attese e con le diverse rischiosità, sono state suddivise in due fasce in funzione dell'importo: la prima tra 75.000 euro e 10.000 euro e la seconda per le posizioni inferiori a 10.000 euro che in considerazione della modesta entità presentano storicamente maggiore incidenza di perdita attesa. Per ciascuna delle categorie, quindi, la valutazione è stata determinata in relazione alle probabilità di passaggio in altri comparti e in funzione della percentuale media di recupero del comparto.

I crediti ristrutturati comprendono quelle posizioni verso le quali la Banca, a fronte di uno stato di difficoltà della controparte, ha negoziato un piano di rientro che comporta una diminuzione della quota interessi. Per tali posizioni la valutazione del dubbio esito viene fatta in ogni caso in modo analitico.

I crediti scaduti deteriorati (past due), come da normativa di vigilanza, comprendono quelle posizioni per cassa e di firma scadute o sconfinanti da almeno 90 giorni, secondo criteri leggermente differenti in relazione alla forma tecnica.

Le valutazioni sulla possibilità di recupero di tali crediti vengono effettuate analiticamente.

Le posizioni scadute deteriorate di importo rilevante (maggiori/uguali ad euro 500.000 se garantite da ipoteca ovvero maggiori/uguali ad euro 100.000 se prive di tale forma di garanzia), sono valutate in modo specifico.

Le posizioni ipotecarie minori di euro 500.000, sono valutate in funzione del valore della garanzia sottostante ed in particolare la quota di dubbio esito è data dalla differenza netta negativa tra il valore della garanzia, opportunamente ridotto del 15% nel caso di immobili residenziali o del 20% nel caso di immobili commerciali, ed il debito residuo.

Nel caso in cui la differenza netta tra il valore della garanzia ed il debito residuo, come sopra determinato, abbia valore positivo, alla posizione in past due viene applicata una percentuale di svalutazione calcolata tenuto conto dei dati desunti dalle serie storiche utilizzate per le svalutazioni del comparto dei crediti vivi. Alle posizioni residuali, il cui importo è al di sotto delle richiamate soglie, viene applicata una svalutazione analitico-forfetaria calcolata in base alla probabilità (determinata su dati storici) che hanno di essere volturate ad incaglio, a sofferenza ovvero di tornare tra i crediti vivi. Alle prime viene applicata la percentuale di svalutazione media del comparto degli incagli valutati forfetariamente; alle seconde viene applicata la percentuale di svalutazione media del comparto delle sofferenze e, in ultimo, per la quota parte che mediamente ritorna tra i crediti vivi viene applicata la percentuale di svalutazione collettiva calcolata per i crediti vivi.

Nell'ambito gli scaduti deteriorati vengono valutate le posizioni per firma.

In particolare per i crediti di firma viene utilizzato un fattore di conversione (Credito Conversion Factor regolamentare) al cui risultato viene di solito applicata la medesima svalutazione delle posizioni per cassa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di deterioramento, cioè i crediti in bonis, sia di cassa che di firma, sono sottoposti ad una svalutazione collettiva.

Tale valutazione viene applicata per categorie di crediti omogenee, determinate in funzione del tipo di prenditore e della eventuale presenza di una garanzia. Per ciascuna categoria sono state stimate le relative percentuali di perdita tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente nelle differenti categorie

In particolare il tasso atteso di perdita (c.d. "ELR" - Expected Loss Rate), viene calcolato come il prodotto tra la probabilità che un credito possa passare a sofferenza (c.d. "PD" - Probability of Default), e la percentuale media di perdite rilevate sulle pratiche a sofferenza (c.d. "LGD" - Loss Given Default - ovvero la quota parte non recuperabile, una volta chiuse, da imputare a perdita).

La "PD" viene calcolata prendendo in considerazione l'ammontare dei passaggi a sofferenza, verificatasi in un anno, rispetto all'ammontare dei rapporti in essere all'inizio dello stesso anno, considerando un adeguato periodo di osservazione; tale calcolo viene effettuato per diverse classi omogenee di crediti derivante dalla suddivisione della clientela "famiglie" da quella "imprese e altre tipologie". La "LGD" ovvero il tasso medio di perdita su una posizione a sofferenza, viene calcolato dalla media aritmetica dei peggiori tassi di perdita annuali registrati rilevati in un congruo periodo di tempo, distinguendo tra rapporti con garanzie reali e rapporti non garantiti o coperti da garanzie personali.

I crediti in bonis per firma sono anch'essi soggetti a valutazione applicata per categorie di crediti omogenee, determinate in funzione del tipo di prenditore e della eventuale presenza di una garanzia e sono stati quantificati in funzione della probabilità di trasformarsi in crediti per cassa.

La stima della PD e della LGD associata ai crediti di firma segue gli stessi criteri individuati per il portafoglio per cassa dei crediti in bonis.

L'esposizione da assoggettare a stima viene quantificata applicando al credito di firma una percentuale di conversione determinata mediante il ricorso al CCF regolamentare (Crediti Conversion Factor).

Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione a conto economico di una rettifica di valore su crediti.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito, mentre il rischio a fronte delle voci fuori bilancio, come le garanzie rilasciate, viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita la voce "Altre Passività".

Gli altri crediti e debiti a breve termine sono esposti al valore nominale, aumentato degli eventuali interessi maturati alla data di bilancio. Tale valore, per i primi, esprime il presumibile realizzo. Gli altri crediti e debiti con scadenza superiore al breve termine sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso effettivo di interesse.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'eliminazione di un credito dal bilancio è effettuata quando lo stesso viene interamente recuperato, quando è considerato non più recuperabile, ovvero è stralciato per l'intero importo.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti interessato.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti".

A 2.5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

Nella presente categoria figurano le attività finanziarie designate al fair value con impatti valutativi nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta (fair value option) dallo IAS 39.

All'atto della rilevazione iniziale il valore le attività finanziarie valutate al fair value corrisponde generalmente al corrispettivo pagato.

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificati i titoli che, al momento dell'acquisto, la Banca ha deciso di designare come titoli valutati al valore equo (fair value) con contropartita al conto economico, pur non essendo stati acquistati per essere venduti nel breve periodo o per far parte di portafogli di trading. Tale scelta viene sempre applicata nel rispetto dei principi in tema di "fair value option" (opzione di designare alcuni strumenti finanziari sin dall'origine come valutati al valore equo con impatto a conto economico) previsti dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima rilevazione le attività sono valutate al fair value, con le stesse modalità per le attività finanziarie iscritte tra le attività di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

A 2.6. Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione e di classificazione

Sono definite come operazioni di copertura quelle operazioni poste in essere dalla Banca, con le quali si intende neutralizzare potenziali perdite conseguenti al verificarsi di un determinato rischio. La neutralizzazione delle perdite potenziali viene realizzata attraverso gli utili derivanti dallo strumento utilizzato nel caso in cui quel particolare rischio dovesse manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di copertura:

- copertura del valore equo (fair value), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del valore equo (fair value) di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di investimenti esteri (IAS 39 §102).

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura.

Già a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 la Banca ha adottato le indicazioni del nuovo principio contabile IFRS 13 - Misurazione del fair value, in merito alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti di copertura ai fini del bilancio.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura vengono valutati al valore equo (fair value). In particolare:

- nel caso di copertura del valore equo (fair value), si compensa la variazione del valore equo (fair value) dell'elemento coperto con la variazione del valore equo (fair value) dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, ma limitatamente al rischio oggetto di copertura, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni del valore equo (fair value) del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, mentre sono rilevate a conto economico per la parte residua valutata come inefficace.

L'operazione di copertura deve essere riconducibile ad una strategia predefinita di risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate. Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia prospetticamente durante tutta la vita stessa all'operazione.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di valore equo (fair value) dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;

- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, sia retrospettivamente che prospetticamente, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta e l'eventuale contratto derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria.

L'applicazione dell'IFRS 13 introduce la necessità di includere nel calcolo del fair value del derivato il cosiddetto "Debit Valuation Adjustment (DVA)", ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Criteri di cancellazione

Se l'efficacia della copertura non viene rispettata, sia retrospettivamente che prospettivamente, l'operazione di copertura viene meno ed il contratto derivato viene classificato come contratto di negoziazione e lo strumento finanziario coperto torna ad essere valutato secondo il principio del portafoglio di appartenenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge):

La variazione del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è "capitalizzata" sullo strumento coperto e ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

A 2.7. Partecipazioni

Criteri di classificazione e di valutazione

Società controllate

Le società controllate sono le società che soddisfano la definizione di controllo con riferimento ai requisiti dello IAS 27, § 13.

Le partecipazioni in società controllate sono contabilizzate applicando il metodo del costo (IAS 27, § 4); periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnalatici, viene effettuata la verifica dell'esistenza di una situazione di perdita durevole di valore ("impairment test").

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato.

E' opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che "l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate

precedentemente”. Il paragrafo 29 stabilisce che “la significatività dell’informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza”. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza “fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l’informazione deve possedere per essere utile”. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia. Va inoltre richiamato il paragrafo 8 dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori”, che dispone che non è necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l’effetto della loro applicazione non è significativo.

Società collegate

Le società collegate, in ottemperanza alle disposizioni dello IAS 28 § 2, sono le entità, anche senza personalità giuridica, in cui la Banca esercita una influenza notevole e che non sono né una controllata né una joint-venture.

L’influenza notevole si presume quando la Banca possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale, ovvero quando sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 28, § 7-10.

Le società collegate sono valutate al costo. Periodicamente, ovvero in presenza di eventi segnalatici, viene effettuata la verifica dell’esistenza di una situazione di perdita durevole di valore (impairment test).

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati secondo un criterio di cassa nella voce di conto economico “Dividendi e proventi simili”.

Eventuali rettifiche / riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni o alla loro cessione sono imputate alla voce “utili / perdite delle partecipazioni”.

A 2.8. Attività materiali

Nella voce figurano le attività materiali ad uso funzionale e quelle detenute a scopo di investimento.

Attività materiali ad uso funzionale

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo, comprensivo, oltre che del prezzo di acquisto, degli oneri accessori e di tutti i costi direttamente imputabili alla messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene solo quando è probabile che si otterranno benefici economici futuri, eccedenti le prestazioni ordinarie del bene stesso originariamente accertate; in caso contrario, sono rilevate nel conto economico.

Le migliorie su locali in affitto si riferiscono ad oneri sostenuti per rendere tali locali (sportelli ed uffici) adatti all’utilizzo atteso; queste vengono iscritte tra le altre attività.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo.

I terreni e i fabbricati, se posseduti per intero, sono trattati separatamente ai fini contabili, anche qualora siano acquistati congiuntamente; il valore del terreno, una volta scorporato dal valore dell’immobile che insiste su di esso sulla base di perizie redatte da specialisti del settore, non è assoggettato ad ammortamento, sulla base dell’assunto che il terreno non è soggetto a deperimento.

L’ammontare iscritto in bilancio delle immobilizzazioni ammortizzate si ottiene deducendo dal valore contabile gli ammortamenti stanziati.

Le quote di ammortamento sono determinate in relazione alle residue possibilità di utilizzo dei beni in misura ritenuta corrispondente al deperimento ed al consumo degli stessi.

Per i cespiti acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata. Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività abbia subito una riduzione di valore, si procede con l'effettuazione delle opportune analisi per la determinazione della eventuale rettifica da iscrivere nel conto economico (impairment test).

In caso di ripristino di valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile al netto di tutte le svalutazioni precedentemente effettuate.

Criteria di cancellazione

Le immobilizzazioni materiali sono stralciate dallo stato patrimoniale all'atto della dismissione, ovvero quando non sono previsti benefici economici futuri dall'utilizzo o dismissione.

Investimenti immobiliari

Sono classificati come tali gli immobili posseduti (a titolo di proprietà o di locazione tramite un contratto di leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito.

Per gli investimenti immobiliari sono utilizzati i medesimi criteri di iscrizione iniziale, valutazione ed eliminazione utilizzati per gli immobili ad uso strumentale.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/ripreses di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere interamente recuperabile. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A 2.9. Attività immateriali

Criteria di classificazione

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il valore equo (fair value) delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte in bilancio al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'attività all'utilizzo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle perdite di valore. Le immobilizzazioni immateriali aventi vita utile limitata sono sistematicamente ammortizzate a quote costanti in base alla stima della loro vita utile.

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una attività possa aver subito una riduzione di valore si procede all'effettuazione di un'analisi per la verifica dell'esistenza di perdite durevoli di valore. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate a conto economico.

Alle attività immateriali può essere attribuita vita utile indefinita qualora, sulla base dell'analisi di tutti i fattori rilevanti, si determina che non ci siano prevedibili limiti temporali alla possibilità per l'immobilizzazione di produrre flussi finanziari in futuro.

L'avviamento e le attività immateriali aventi vita utile illimitata non sono ammortizzati. Per queste attività, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile (impairment test), almeno con cadenza annuale. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile viene imputata a conto economico una perdita di valore pari alla differenza tra i due.

Nel caso di ripristino di valore delle attività immateriali precedentemente svalutate, l'accresciuto valore netto contabile non può eccedere il valore contabile originario al netto delle svalutazioni precedentemente apportate; il ripristino di valore per attività precedentemente svalutate non viene mai effettuato sugli avviamenti.

Criteri di cancellazione

Le immobilizzazioni immateriali sono stralciate dallo stato patrimoniale all'atto della dismissione o quando non sono previsti benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" va indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

A 2.10. Attività non correnti in via di dismissione

Criteri di classificazione e iscrizione

Sono rilevate in tale voce le attività, il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Tali attività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro valore equo (fair value) al netto dei costi di cessione; le relative risultanze patrimoniali ed economiche sono esposte separatamente nei prospetti contabili come previsto dall'IFRS 5.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nell'apposita voce di conto economico.

Criteri di cancellazione

Tali attività sono stralciate dallo stato patrimoniale all'atto della dismissione o quando cessano di essere classificate come possedute per la vendita.

In bilancio al 31 dicembre 2014 non sono presenti attività classificate come attività non correnti in via di dismissione.

A 2.11. Fiscalità corrente e differita

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite, applicando le aliquote di imposta attualmente vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, tenendo conto delle agevolazioni applicabili alle cooperative. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore attribuito ad un'attività o una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero.

Le passività per imposte differite vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, vengono inoltre contabilizzate a saldi aperti e senza compensazioni.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito del conto economico.

Nei casi in cui le imposte differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

A 2.12. Fondi per rischi e oneri

Un accantonamento per rischi ed oneri viene rilevato quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'esborso di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo gli accantonamenti vengono attualizzati. L'accantonamento al fondo viene iscritto nel conto economico.

Nel caso di passività solo potenziali e non probabili, non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene comunque fornita una descrizione della natura della passività in Nota Integrativa.

A 2.13 Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è una forma di retribuzione del personale a corresponsione differita alla fine del rapporto di lavoro.

A seguito della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 5/12/2005 n. 252, e della legge finanziaria per il 2007, le quote di TFR maturate fino al 31/12/2006 rimangono in azienda, mentre quelle maturate a partire dal 1° gennaio 2007 potranno, a scelta del dipendente, restare in azienda che provvederà a trasferirle al fondo gestito dall'INPS o essere destinate a forme di previdenza complementare.

Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

Il TFR viene classificato dallo IAS 19 come "piano a benefici definiti" (Defined Benefit Plan) ed il relativo beneficio è successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

In base allo IAS 19 il TFR deve essere proiettato nel futuro, con apposite tecniche attuariali, al fine di stimare il beneficio che deve essere corrisposto ad ogni dipendente al momento della risoluzione del rapporto di lavoro. Il calcolo deve considerare sia il TFR maturato per i servizi già prestati all'azienda, sia le rivalutazioni previste dall'art. 2120 del Codice Civile fino al pensionamento.

Viene esclusa la componente relativa agli incrementi retributivi futuri in quanto la prestazione da valutare è interamente maturata; di conseguenza il valore medio delle prestazioni del periodo corrente (Current Service Cost) è pari a zero.

Ai fini della determinazione del TFR si è quindi proceduto alla valutazione dell'obbligazione utilizzando ipotesi attuariali che non prevedessero futuri accantonamenti con conseguente significativa riduzione del fondo.

Nella relativa tabella della nota integrativa, (Passivo - sezione 11 - voce 110 - Tab. 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale) - vengono riportate le specifiche componenti di variazione economiche.

Gli altri utili e le perdite attuariali, per l'applicazione del nuovo principio contabile IAS 19, vengono contabilizzati con il metodo del patrimonio per cui devono essere interamente inclusi nella passività netta verso i dipendenti (TFR) in contropartita di una riserva da valutazione.

A 2.14 Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

I debiti, i titoli emessi e le passività subordinate sono inizialmente iscritti al loro valore equo (fair value), che corrisponde al corrispettivo ricevuto, al netto dei costi di transazione direttamente attribuibili alla passività finanziaria.

Criteri di classificazione

I debiti verso banche, i debiti verso clientela, i titoli in circolazione e le passività subordinate includono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, dell'eventuale ammontare riacquistato.

Criteri di valutazione

Dopo l'iniziale rilevazione al valore equo (fair value), tali strumenti sono successivamente valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale è trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati. Il derivato incorporato è separato dal contratto primario e rappresenta un derivato a sé stante qualora i criteri per la separazione siano rispettati. Il derivato incorporato è iscritto al suo valore equo (fair value) e successivamente fatto oggetto di valutazione. Le variazioni di valore equo (fair value) sono iscritte a conto economico.

Al contratto primario viene attribuito il valore corrispondente alla differenza tra l'importo complessivo incassato ed il valore equo (fair value) del derivato incorporato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Le obbligazioni proprie, mantenute in portafoglio come risultato di attività di negoziazione o per garantire liquidabilità al titolo, sono trattate come estinzione del debito. I profitti o le perdite derivanti dall'estinzione sono rilevati a conto economico qualora il prezzo di riacquisto dell'obbligazione sia superiore o inferiore al suo valore contabile. La successiva alienazione di obbligazioni proprie sul mercato è trattata come emissione di un nuovo debito.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritta a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

A 2.15 Passività finanziarie di negoziazione

Già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 la Banca ha adottato il nuovo principio contabile IFRS 13 - Misurazione del fair value che stabilisce come deve essere determinato il fair value ai fini del bilancio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento al loro valore equo (fair value), che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione che sono direttamente contabilizzati a conto economico.

I derivati impliciti presenti in strumenti finanziari complessi non strettamente correlati agli stessi, ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dallo strumento finanziario primario (strumento ospite) ed iscritti al valore equo (fair value).

Criteri di classificazione

Nella categoria "passività finanziarie di negoziazione" sono classificati i contratti derivati aventi valore negativo, stipulati a fini di copertura, che non soddisfano i requisiti di copertura stabiliti dalle norme internazionali e che pertanto non hanno superato i test di efficacia.

La voce include anche il valore negativo dei derivati impliciti in strumenti finanziari complessi, scorporati dallo strumento ospite in quanto sussistevano i requisiti per lo scorporo previsti dallo IAS 39 § 11.

Criteri di valutazione

Le misurazioni successive vengono effettuate al valore equo (fair value). Per la determinazione del valore equo (fair value) degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato ("livello 1" della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti, basati su dati rilevabili sul mercato e che sono generalmente accettati dalla comunità finanziaria internazionale, quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ("livello 2" della gerarchia del fair value).

Qualora non sia possibile determinare un valore equo (fair value) attendibile, vengono utilizzate tecniche valutative che utilizzano input non osservabili sul mercato ("livello 3" della gerarchia del fair value).

L'applicazione dell'IFRS 13 introduce la necessità di includere nel calcolo del fair value del derivato un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio "Debit Valuation Adjustment (DVA)"

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati, rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

A 2.16 Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono mai state presenti nei bilanci della Banca passività finanziarie valutate al valore equo (fair value).

A 2.17 Operazioni in valuta

Criteri di classificazione e di valutazione

Le operazioni in valute estere sono rilevate al tasso di cambio corrente alla data dell'operazione. Le attività e passività monetarie sono convertite utilizzando il tasso di cambio di chiusura del periodo.

Sono rilevate a conto economico: le differenze di cambio derivanti dalla liquidazione di transazioni a tassi diversi rispetto a quelli rilevati alla data di origine della transazione stessa e le differenze di cambio non realizzate, su attività e passività monetarie in valuta non ancora concluse.

Le attività e le passività non monetarie, iscritte al costo storico, sono convertite utilizzando il cambio storico. Le attività e passività valutate al valore equo (fair value) sono convertite utilizzando il cambio di fine periodo; in questo caso le differenze di cambio sono contabilizzate:

- o in conto economico se l'attività o la passività è classificata nel portafoglio di negoziazione;
- o nella riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita se l'attività è classificata nel relativo portafoglio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

A 2.18. Altre informazioni

Perdite durevoli di valore

Qualora si manifesti la probabilità che un'attività abbia subito una perdita durevole di valore ne viene verificata la recuperabilità, assoggettando l'attività stessa a impairment test, confrontandone il valore contabile con il suo valore di recupero. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra il valore equo (fair value) dell'attività, dedotti i costi di vendita, ed il suo valore d'uso. Il valore d'uso di un'attività è generalmente costituito dal valore attuale dei flussi di cassa futuri rivenienti dalla stessa, determinato al lordo delle imposte, applicando un tasso di attualizzazione che rifletta la valutazione corrente di mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

L'impairment delle partecipazioni.

Ad ogni data di bilancio, per tutte le attività finanziarie non classificate nelle voci "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e "Attività finanziarie valutate al fair value" (rispettivamente voce 20 e 30 dell'attivo di bilancio), la Banca ha proceduto alla loro valutazione sottoponendole ad una procedura finalizzata alla determinazione di una possibile riduzione di valore (impairment test).

Relativamente alle partecipazioni si evidenzia come la maggior parte di esse siano relative a società del movimento cooperativo.

Il valore recuperabile delle partecipazioni si può basare su indicatori qualitativi, come la capacità di conseguire utili nei futuri esercizi, piuttosto che la verifica degli scostamenti rispetto al budget, eventuali piani industriali o di ristrutturazione aziendale; oppure da indicatori quantitativi come ad esempio la valutazione di mercato (se quotata) rispetto al valore contabile o la valutazione relativa al patrimonio netto sempre rispetto al valore di carico della Banca.

L'eventuale presenza di indicatori di impairment comporta la necessità di ridurre il valore della partecipazione fino all'importo ritenuto recuperabile.

Normativa

L'impairment delle attività finanziarie è così disciplinato:

- partecipazioni in imprese controllate e collegate: IAS 36, a meno che non sia applicabile lo IAS 39;
- altre attività finanziarie: IAS 39.

Partecipazioni in società controllate, collegate e joint ventures

A) Partecipazioni alle quali si applica lo IAS 36.

Per l'impairment test di queste partecipazioni il valore recuperabile è costituito dal maggiore fra il valore equo (fair value) al netto dei costi di vendita e il valore d'uso, determinato come valore attuale dei flussi finanziari futuri.

Nel caso in cui il valore equo (fair value) della partecipazione non sia facilmente determinabile essa viene valutata al costo e il relativo valore viene confrontato con il valore della partecipazione calcolato con il metodo del patrimonio netto.

Se quest'ultimo risulta inferiore al primo vengono analizzati ulteriori indicatori come i piani industriali, gli scostamenti rispetto al budget ed eventuali piani di ristrutturazione.

B) Partecipazioni alle quali si applica lo IAS 39

Nelle ipotesi in cui le partecipazioni non siano in società controllate e collegate la valutazione deve essere fatta al costo oppure in conformità allo IAS 39.

Per quanto riguarda quest'ultimo documento, le partecipazioni in questione sono comprese nella classe residuale delle attività finanziarie disponibili per la vendita e valutate al valore equo (fair value) con le differenze di valore imputate al patrimonio netto.

Tuttavia, per le partecipazioni non quotate e per quelle il cui valore equo (fair value) non può essere determinato in modo attendibile, la valutazione deve essere effettuata al costo.

Anche per tali partecipazioni, nel caso in cui il valore equo (fair value) della partecipazione non sia facilmente determinabile, viene calcolato il valore della partecipazione con il metodo del patrimonio netto e confrontato con il relativo valore di carico (costo della partecipazione in bilancio).

Se il valore del patrimonio netto risulta inferiore al valore di carico vengono analizzati ulteriori indicatori come i piani industriali, gli scostamenti rispetto al budget ed eventuali piani di ristrutturazione.

Informazioni di cui all'art. 5 del D.M. 23.06.2004

Come previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si dichiara che sussiste e permane la condizione di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi degli articoli 2512 del codice civile e dell'art. 35 del D.Lgs. 1/9/93 n. 385 nonché delle correlate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio 2014, la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto previsto dall'art. 35 del citato D.Lgs. n. 385/93 si documenta che nel corso dell'anno 2014 le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle attività di rischio complessive; alla data del 31.12.2014 a fronte di attività di rischio complessive per 11.301.576 migliaia di euro, 8.235.920 migliaia di euro, pari al 72,9% del totale delle attività di rischio, erano destinate a soci o ad attività a ponderazione zero. Fermo restando che sono rispettati i requisiti di cui all'art. 26 del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577 e successive modifiche, si dichiara, altresì, che ai sensi dell'art. 223 terdecies delle disposizioni attuative del Codice Civile, come integrate dal D.Lgs. 17/1/2003 n. 6 e successive modifiche, la Banca ha provveduto ad adeguare nel corso del 2005 il proprio Statuto alle nuove disposizioni inderogabili del Codice Civile, ivi comprese quelle di cui all'art. 2514 del Codice Civile.

Altre informazioni

Si informa che non esistono mutui edilizi agevolati per i quali si debba procedere alla rinegoziazione del mutuo per aver applicato un tasso di interesse superiore al tasso effettivo globale medio per le medesime operazioni, determinato ai sensi dell'art. 2 della legge n. 108/1996.

In merito alla fusione per incorporazione con la Banca Tuscia di Credito Cooperativo sopra citata al Capitolo V par. 5.1.5, si evidenzia che in coerenza con l'IFRS 3 le attività, le passività e passività potenziali identificabili all'acquisto devono essere rilevate ai rispettivi fair value (valori equo) alla data di acquisizione. Pertanto, nel corso del 2015 la BCC di Roma procederà a riportare nella propria contabilità le attività e passività della incorporata in base al loro fair value alla data di efficacia della fusione (1° gennaio 2015).

La Banca di Credito Cooperativo di Roma è una società costituita nella forma giuridica di Società Cooperativa, la sede legale è in Roma, via Sardegna 129, la sua attività è quella bancaria.

20.1.1.3. Note esplicative

Per il commento sull'andamento delle principali voci di carattere patrimoniale, finanziario ed economico si rimanda ai Capitoli IX e X della presente sezione.

Si riportano di seguito altre voci risultanti dai dati di bilancio degli ultimi tre esercizi:

ATTIVITA'

Rapporti interbancari.

La tabella che segue espone la situazione dei crediti e dei debiti verso banche.

Posizione interbancaria netta	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Crediti verso banche:							
Conti correnti e Depositi liberi	21.601	5.680	21.520	15.921	280,30%	-15.840	-73,61%
Depositi vincolati	68.541	77.994	494.957	-9.453	-12,12%	-416.963	-84,24%

Titoli di debito	152.010	163.196	176.270	-11.186	-6,85%	-13.074	-7,42%
Altri	15.520	14.569	9.744	951	6,53%	4.825	49,52%
Totale crediti verso banche	257.672	261.439	702.491	-3.767	-1,44%	-441.052	-62,78%
Debiti verso banche:							
Conti correnti e Depositi liberi	90.732	57.536	60.805	33.196	57,70%	-3.269	-5,38%
Depositi vincolati	586	437	610	149	34,10%	-173	-28,36%
Altri	1.692.458	1.468.392	1.465.346	224.066	15,26%	3.046	0,21%
Totale debiti verso banche	1.783.776	1.526.365	1.526.761	257.411	16,86%	-396	-0,03%

La voce debiti verso banche comprende le operazioni di politica monetaria con la BCE che la Banca ha in essere per 1.668 milioni di euro al 31/12/2014. Più precisamente la Banca ha concluso con la BCE tre operazioni di rifinanziamento a lungo termine LTRO per un importo pari 1.450 milioni di euro e ha inoltre partecipato ad altre 2 operazioni di rifinanziamento TLTRO con la BCE per un importo complessivo pari a 218 milioni di euro.

Tali operazioni comportano la mancata disponibilità dei titoli posti a garanzia per tutta la durata delle operazioni.

Andamento voce "crediti verso clientela"

Crediti verso clientela	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Conti correnti	957.763	1.032.484	934.191	-74.721	-7,24%	98.293	10,52%
Mutui	3.930.708	3.737.286	3.752.724	193.422	5,18%	-15.438	-0,41%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	82.727	78.851	94.825	3.876	4,92%	-15.974	-16,85%
Altre operazioni	148.822	153.253	154.482	-4.431	-2,89%	-1.229	-0,80%
Impieghi economici a clientela deteriorati	309.066	317.384	293.495	-8.318	-2,62%	23.889	8,14%
Impieghi economici a clientela	5.429.086	5.319.258	5.229.717	109.828	2,06%	89.541	1,71%
Titoli di debito	20.799	45.667	45.748	-24.868	-54,46%	-81	-0,18%
Titoli di debito deteriorati	277	390	962	-113	-28,97%	-572	-59,46%
Crediti verso clientela	5.450.162	5.365.315	5.276.427	84.847	1,58%	88.888	1,68%

Altre attività e passività finanziarie nette

Altre attività e passività finanziarie nette	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	132.694	197.934	275.426	-65.240	-32,96%	-77.492	-28,14%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.361.812	3.385.924	2.186.807	-24.112	-0,71%	1.199.117	54,83%

Altre attività e passività finanziarie nette	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Attività finanziarie detenute alla scadenza	988.472	494.717	547.443	493.755	99,81%	-52.726	-9,63%
Passività finanziarie di negoziazione	1.356	1.131	2.288	225	19,89%	-1.157	-50,57%
Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Totale attività e passività finanziarie nette	4.484.334	4.079.706	3.011.964	404.628	9,92%	1.067.742	35,45%

Attività finanziarie: composizione merceologica.

Voci/Valori	2014			2013			2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione									
1. Titoli di debito	110.104	17.839		174.033	19.614		250.967	18.813	
2. Titoli di capitale									
3. Quote di O.I.C.R.									
4. Finanziamenti						5			5
6. Attività cedute non cancellate									
1. Derivati finanziari					4.282			5.641	
1.1 di negoziazione		34			100			157	
1.2 connessi con la fair value option									
1.3 altri		4.712			4.182			5.484	
Totale HFT	110.104	22.585		174.033	23.896	5	250.967	24.454	5
Attività finanziarie valutate al fair value									
1. Titoli di debito									
Totale FIFV									
Attività finanziarie disponibili per la vendita									
1. Titoli di debito	3.311.075	2.453	-	3.332.692	5.447		2.135.486	5.149	
1.1 Titoli strutturati	80.840	2.453		74.522	5.447		67.023	5.149	
1.2 Altri titoli di debito	3.230.235			3.258.170			2.068.463		
2. Titoli di capitale			43.960			43.672			42.276
3. Quote di O.I.C.R.	2.147	2.177		2.451	1.662		2.437	1.459	
4. Finanziamenti									
Totale AFS	3.313.222	4.630	43.960	3.335.143	7.109	43.672	2.137.923	6.608	42.276
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza									

Voci/Valori	2014			2013			2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	988.472			494.717			547.443		
1.1 Titoli strutturati									
1.2 Altri titoli di debito	988.472			494.717			547.443		
2. Finanziamenti									
Totale HTM	988.472			494.717			547.443		

Attività materiali ed immateriali

Attività materiali e immateriali	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Attività materiali	117.988	101.130	101.678	16.858	16,67%	-548	-0,54%
Attività immateriali	1331	1.776	983	-445	-25,06%	793	80,67%
di cui Avviamento	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Totale attività materiali e immateriali	119.319	102.906	102.661	-2.107	-2,05%	245	0,24%

L'incremento delle attività materiali nel 2014 è dovuto all'acquisto avvenuto nell'anno dell'immobile "Palazzina "D" (si veda cap. 5.2 par. 5.2.1)

Altre attività

Altre attività	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Attività fiscali correnti	3.791	24.852	7.540	-21.061	-84,75%	17.312	229,60%
Attività fiscali anticipate	53.226	40.741	36.045	12.485	30,64%	4.696	13,03%
Altre attività	99.424	97.174	135.822	2.250	0,00%	-38.648	0,00%
Totale altre attività	156.441	162.767	179.407	-2.107	-1,29%	-16.640	-9,28%

La diminuzione delle attività fiscali correnti è legata principalmente alle modifica nel tempo della normativa fiscale in termini di versamento di acconti IRES e IRAP. Il graduale aumento delle attività fiscali anticipate è relativo è principalmente dovuto alle svalutazioni di crediti eccedenti la parte fiscalmente deducibile.

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO

Fondo rischi specifici.

Secondo i principi contabili internazionali, e nel rispetto delle indicazioni fornite dallo IASB e dal IFRIC, il fondo trattamento di fine rapporto è stato considerato come un post employment-benefit del tipo defined benefit plan, ovvero a prestazione definita, per il quale è previsto ai fini contabili che il suo valore venga determinato mediante metodologia di tipo attuariale.

Fondi rischi specifici	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Fondi trattamento fine rapporto	20.120	20.049	16.820	71	0,35%	3.229	19,20%
Altri Fondi per rischi e oneri	20.159	10.547	8.820	9.612	91,13%	1.727	19,58%
Totale Fondi rischi specifici	40.279	30.596	25.640	9.683	31,65%	4.956	19,33%

Altre passività.

La voce altre passività accoglie i saldi relativi a partite in corso di lavorazione, somme a disposizione di terzi, nonché altre partite la cui dinamica è ascrivibile unicamente all'operatività ordinaria conseguente al diverso andamento dei flussi in corso di lavorazione alla fine dell'esercizio. Accoglie infine le somme da versare all'erario per conto della clientela e del personale.

Altre Passività	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Passività fiscali e correnti	1.249	0	19.740	19.397	5.655,10%	343	100,00%
Passività fiscali differite	18.290	15.229	8.072	6.042	297,64%	-120	-5,58%
Altre passività	90.653	103.640	133.356	60.364	82,70%	-29.417	-28,73%
Totale altre passività	110.192	118.869	161.168	-8.677	-7,30%	-42.299	-26,25%

Patrimonio Netto

Patrimonio netto	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Capitale	51.571	40.377	21.000	11.194	27,72%	19.377	92,27%
Riserve	593.425	575.733	558.391	17.692	3,07%	17.342	3,11%
Riserve da valutazione	76.456	69.620	44.630	6.836	9,82%	24.990	55,99%
Azioni Proprie	-42	-3	0	-39	1.300,00%	-3	0,00%
Utile (Perdita) d'esercizio	25.913	21.140	20.145	4.773	22,58%	995	4,94%
Totale Patrimonio netto	747.323	706.867	644.166	40.456	5,72%	62.701	9,73%
Numero azioni che compongono il capitale Sociale	19.988.667	15.650.180	8.139.499	4.338.487	27,72%	7.510.681	92,27%
Numero soci	28.468	25.621	22.413	2.847	11,11%	3.208	14,31%

L'incremento graduale del patrimonio netto è dovuto alla variazione positiva delle riserve da valutazione. In particolare, la riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale) che nel 2012 era pari a -2,4 milioni di euro, nel 2014 è pari a 32,0 milioni di euro. Tale variazione positiva della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale) è stata determinata dal migliore andamento di mercato dei titoli presenti in tale portafoglio e dunque dalla variazione positiva del relativo fair value dei titoli. Oltre a ciò il patrimonio netto è aumentato per l'accantonamento dell'utile del periodo e per gli aumenti di capitale sociale effettuati nel triennio.

Riserve	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Riserva legale	589.148	573.848	559.248	15.300	2,67%	14.600	2,61%
Sovraprezzi di emissione	17.163	14.871	12.230	2.292	15,41%	2.641	21,59%

Riserve	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Riserva di transizione agli IAS	-14.420	-14.420	-14.420	0	0,00%	0	0,00%
Altre riserve	77.990	71.054	44.827	6.936	9,76%	26.227	58,51%
Totale Riserve	669.881	645.353	601.885	24.528	3,80%	43.468	7,22%

Riserve da Valutazione	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Riserva da rivalutazione ex L.72/83	760	760	760	0	0,00%	0	0,00%
Riserva da rivalutazione ex L. 266/05	46.286	46.286	46.286	0	0,00%	0	0,00%
Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-2.573	- 1.935	-1.135	-638	32,97%	-800	-41,34%
Riserve da titoli AFS	31.983	24.509	-2.417	7.474	30,49%	26.926	-1.114,03%
Totale Riserve da Valutazione	76.456	69.620	43.494	6.836	9,82%	26.126	-60,07%

CONTO ECONOMICO

Commissioni attive	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) garanzie rilasciate	4.183	3.901	3.907	282	7,23%	3.625	92,78%
b) derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	12.203	10.289	7.639	1.914	18,60%	5.725	74,94%
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	0	0	0	0	0	0
2. negoziazione di valute	506	460	462	46	10,00%	416	90,04%
3. gestioni di portafogli	2.418	1.285	1.942	1.133	88,17%	809	41,66%
3.1. individuali	2.418	1.285	1.942	1.133	88,17%	809	41,66%
3.2. collettive	0	0	0	0	0	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	1.878	2.306	1.428	-428	-18,56%	1.856	129,97%
5. banca depositaria	0	0	0	0	0	0	0
6. collocamento di titoli	0	0	0	0	0	0	0
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	867	926	1137	-59	-6,37%	1.196	105,19%
8. attività di consulenza	208	64	0	144	225,00%	-144	100,00%
8.1. in materia di investimenti	0	0	0	0	0	0	0
8.2. in materia di struttura finanziaria	208	64	0	144	225,00%	-144	100,00%
9. distribuzione di servizi di	6.326	5.248	2.670	1.078	20,54%	1.592	59,63%
9.1. gestioni di portafogli	1.816	981	940	835	85,12%	105	11,17%
9.1.1. individuali	0	0	0	0	0	0	0
9.1.2. collettive	1.816	981	940	835	85,12%	105	11,17%
9.2. prodotti assicurativi	3.099	2.302	1.539	797	34,62%	742	48,21%
9.3. altri prodotti	1.411	1.965	191	-554	-28,19%	745	390,05%
d) servizi di incasso e	21.585	19.191	19.084	2.394	12,47%	16.690	87,46%
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0

Commissioni attive	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
f) servizi per operazioni di	0	0	0	0	0	0	0
g) esercizio di esattorie e	0	0	0	0	0	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0	0	0	0	0	0
i) tenuta e gestione dei conti	30.765	30.829	24.262	-64	-0,21%	24.326	100,26%
j) altri servizi	5.815	5.577	6.815	238	4,27%	6.577	96,51%
Totale	74.551	69.787	61.707	4.764	6,83%	56.943	92,28%

Commissioni passive	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) garanzie ricevute	-133	-240	-112	107	-44,58%	-128	114,29%
b) derivati su crediti	0	0	0	0	0	0	0
c) servizi di gestione e	-297	-314	-303	17	-5,41%	-11	3,63%
1. negoziazione di	-3	-2	-2	-1	50,00%	-	0,00%
2. negoziazione di	-4	-25	-5	21	-84,00%	-20	400,00%
3. gestioni di portafogli:	-36	-103	-98	67	-65,05%	-5	5,10%
3.1 proprie	0	0	0	0	0	0	0
3.2 delegate da terzi	-36	-103	-98	67	-65,05%	-5	5,10%
4. custodia e	-254	-184	-198	-70	38,04%	14	-7,07%
5. collocamento di	0	0	0	0	0	0	0
6. offerta fuori sede di strumenti	0	0	0	0	0	0	0
d) servizi di incasso e	-5.736	-5.104	-4.840	-632	12,38%	-264	5,45%
e) altri servizi	-3.030	-2.564	-2.956	-466	18,17%	392	-13,26%
Totale	-9.196	-8.222	-8.211	-974	11,85%	-11	0,13%

Nella tabella sottostante sono evidenziate le commissioni nette alla data del 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Commissioni nette	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Commissioni attive	74.551	69.787	61.707	4.764	6,83%	56.943	92,28%
Commissioni passive	-9.196	-8.222	-8.211	-974	11,85%	-11	0,13%
Commissioni nette	65.355	61.565	53.496	-3.790	-6,16%	8.069	15,08%

Rettifiche di valore nette	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
(dati in migliaia di euro)							
Su crediti verso banche – Finanziamenti	0	0	-540	0	0,00%	540	0,00%
Su crediti verso banche – Titoli di debito	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%
Su crediti verso clientela – Finanziamenti	-56.186	-43.603	-58.925	-12.583	28,86%	15.322	-26,00%
Su crediti verso clientela - Titoli di debito	1.113	1.654	-2.379	-541	-32,71%	4.033	-169,53%
Altre operazioni finanziarie	-5.787	-2.487	-1.122	-3.300	132,69%	-1.365	121,66%
Totale Rettifiche di valore nette	-60.860	-44.436	-62.966	-16.424	36,96%	18.530	-29,43%

Composizione delle Rettifiche nette su crediti	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
(dati in migliaia di euro)							
Rettifiche di valore sui crediti no performing	-70.081	-56.347	-67.834	-13.734	24,37%	11.487	-16,93%
Rettifiche/Ripresa di valore “collettiva” effettuata sui crediti in bonis	-7.534	-221	-2.471	-7.313	3.309,05%	2.250	-91,06%
Partite definitive per transazioni chiuse	-764	-1.025	-245	261	-25,46%	-780	318,37%
Perdite da strumenti finanziari fuori mercato	0	0	-3.229	0	0,00%	3.229	-100,00%
Riprese di valore da incasso crediti precedentemente svalutati	0	0	0	0	0	0	0
Riprese di valore su crediti no performing	17.519	13.157	10.813	4.362	33,15%	2.344	21,68%
Totale Rettifiche/Riprese nette su crediti	-60.860	-44.436	-62.966	-16.424	36,96%	18.530	-29,43%

Spese amministrative	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
a) Spese per il personale	-99.384	-86.868	-88.561	-12.516	14,41%	1.693	-1,91%
b) Altre spese amministrative	-66.281	-63.703	-65.499	-2.578	4,05%	1.796	-2,74%
Totale spese amministrative	-163.651	-148.558	-152.048	-15.093	10,16%	3.490	-2,30%

Altri oneri e proventi di gestione

Altri oneri/proventi di gestione	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Malversazioni e rapine	- 39	- 278	- 108	239	-85,97%	- 170	157,41%
Sistemazione partite transitorie e sospese	-16	- 49	-23	33	-67,35%	-26	113,04%
Rimborso debiti prescritti ex art. 2934 C.c.		- 1	-11	1	-100,00%	10	-90,91%

Altri oneri/proventi di gestione	2014	2013	2012	Var 14/13	% Var	Var 13/12	% Var
Altre sopravvenienze	-145	- 230	-1.050	85	-36,96%	820	-78,10%
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-704	-1.110	-1.309	406	-36,58%	199	-15,20%
Totale	-904	-1.668	-2.501	764	-326,85%	833	86,24%
Addebiti a carico della clientela per recupero bolli:	11.601	10.551	8.456	1.050	9,95%	2.095	24,78%
- su conti correnti	5.796	5.834	5.574	- 38	-0,65%	260	4,66%
- su fissati bollati e dossier titoli	4.914	3.998	2.696	916	22,91%	1.302	48,29%
- su altre operazioni	891	719	186	172	23,92%	533	286,56%
Recupero imposta sostitutiva su finanziamenti	2.102	1.628	2.024	474	29,12%	-396	-19,57%
Rimborsi spese legali per recupero crediti	1.949	1.959	1.105	-10	-0,51%	854	77,29%
Altri proventi	3.596	3.319	3.674	277	8,35%	- 355	-9,66%
Altre sopravvenienze	1.999	2.908	263	-909	-31,26%	2.645	1.005,70%
Totale	21.247	20.365	15.522	882	4,33%	4.843	31,20%
Totale voce altri oneri e proventi	20.343	18.697	13.021	1.646	8,80%	5.676	43,59%

Imposte	2014	2013	2012	Var 12/11	% Var	Var 11/10	% Var
Imposte correnti	24.476	21.033	-29.981	-3.443	16,37%	8.948	-29,85%
Variatione delle imposte correnti precedenti esercizi	1.972	1.375	3.813	597	43,42%	-2.438	-63,94%
Variatione delle imposte anticipate	13.904	10.282	13.499	3.622	35,23%	-3.217	-23,83%
Variatione delle imposte differite	-319	74	35	-393	531,08%	39	111,43%
Imposte di competenza dell'esercizio	-8.919	-9.302	-12.634	383	-4,12%	3.332	-26,37%

Altre spese amministrative

Altre spese amministrative	2014	2013	2012	Var. 14/13	Var. % 14/13	Var. 13/12	Var. % 13/12
a) Imposte indirette e tasse							
1. Imposta di bollo Virtuale	-11.876	-10.723	-8.868	-1.153	10,75%	-1.855	20,92%
2. Imposta marche da bollo e fissati bollati	-273	-252	-176	-21	8,33%	-76	43,18%
3. Imposta sui rifiuti e tassa sulle insegne	-634	-616	-644	-18	2,92%	28	-4,35%
4. Imposta sostitutiva	-2.122	-1.626	-2.024	-496	30,50%	398	-19,66%
5. Imposta comunale sugli immobili	-636	-613	-583	-23	3,75%	-30	5,15%
6. Spese giudiziali su pratiche in sofferenza	-248	-395	-38	147	-37,22%	-357	939,47%
7. Altre imposte indirette	-115	-126	-337	11	-8,73%	211	-62,61%
Totale A	-15.904	-14.351	12.670	-1.553	10,82%	-1.681	13,27%
b) Altre spese amministrative:altre							
1. Vigilanza e contazione valori	-4.908	-4.736	-5.341	-172	3,63%	605	-11,33%
2. Compensi a professionisti	-1.723	-1.660	-2.574	-63	3,80%	914	-35,51%

Altre spese amministrative	2014	2013	2012	Var. 14/13	Var. % 14/13	Var. 13/12	Var. % 13/12
3. Abbonamenti, riviste, quotidiani	-94	-105	-122	11	-10,48%	17	-13,93%
4. Canoni passivi elaborazioni presso terzi	-11.102	-10.993	11.300	-109	0,99%	307	-2,72%
5. Premi di assicurazione	-244	-294	-376	50	-17,01%	82	-21,81%
6. Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	-3.140	-2.157	-2.480	-983	45,57%	323	-13,02%
7. Spese di trasporto	-394	-351	-548	-43	12,25%	197	-35,95%
8. Legali, informazioni e visure	-5.564	-5.860	-5.889	296	-5,05%	29	-0,49%
9. Manutenzioni e fitti passivi	-8.943	-9.335	-9.664	392	-4,20%	329	-3,40%
10. Manutenzione e noleggio hardware e software	-2.188	-2.190	-2.228	2	-0,09%	38	-1,71%
11. Energia elettrica, riscaldamento e acqua	-2.155	-2.110	-1.837	-45	2,13%	-273	14,86%
12. Pulizia locali	-1.434	-1.351	-1.381	-83	6,14%	30	-2,17%
13. Telex, telefoniche e postali e tld	-4.990	-4.786	-5.226	-204	4,26%	440	-8,42%
14. Stampati e cancelleria	-622	-565	-617	-57	10,09%	52	-8,43%
15. Contributi associativi	-1.221	-949	-1.184	-272	28,66%	235	-19,85%
16. Altre spese	-1.655	-1.911	-2.062	256	-13,40%	151	-7,32%
Totale B	-50.377	-49.353	52.829	-1.024	2,07%	3.476	-6,58%
Totale A+B	-66.281	-63.703	65.499	-2.578	4,05%	1.796	-2,74%

20.2. REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI

Le informazioni finanziarie relative agli esercizi 2014, 2013 e 2012 sono state sottoposte a revisione contabile. Il controllo contabile è stato svolto dalla società Deloitte & Touche S.p.A. ai sensi del d.lgs. 39 del 2010. La Società di Revisione è iscritta al Registro dei Revisori Contabili con provvedimento del 7 giugno 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 47 – IV[^] serie speciale del 15 giugno 2004, con numero progressivo 132587.

La Società di Revisione ha condotto il suo esame secondo i principi di revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, le revisioni sono state pianificate e svolte al fine d'acquisire ogni elemento necessario per accertare se i bilanci d'esercizio siano viziati da errori significativi e se risultino, nel loro complesso, attendibili. I bilanci d'esercizio presentano ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili. A giudizio della Deloitte & Touche S.p.A. i bilanci d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma, al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 sono conformi agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; essi pertanto sono redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa per gli esercizi chiusi a tali date. Con riferimento ai bilanci d'esercizio 2014, 2013 e 2012, la Deloitte & Touche S.p.A. ha rilasciato senza rilievi la propria relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39 del 2010.

20.2.1. Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

La Società di Revisione, con apposite relazioni, ha rilasciato sui bilanci al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 giudizi senza rilievi. Copia delle stesse sono disponibili nell'appendice del Prospetto Informativo.

20.2.2. Altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo sottoposte ai revisori

L'Emittente ha sottoposto ai revisori unicamente le informazioni finanziarie relative agli esercizi 2014, 2013 e 2012 ai fini della revisione contabile completa, pertanto, non ci sono altre informazioni contenute nel Prospetto Informativo sottoposte ai revisori.

20.2.3. Dati finanziari contenuti nel Prospetto Informativo eventualmente non estratti dai bilanci dell'Emittente

Ove espressamente indicato nel Prospetto Informativo i dati finanziari riportati sono tratti da evidenze gestionali dell'Emittente e non sono stati sottoposti a revisione contabile dell'Emittente.

20.3. DATA DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE PIÙ RECENTI SOTTOPOSTE A REVISIONE CONTABILE

Le ultime informazioni finanziarie incluse nel Prospetto Informativo e sottoposte a revisione contabile completa sono quelle relative al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

20.4. POLITICA DEI DIVIDENDI

A norma dell'art. 50 dello Statuto Sociale l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

- a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;
- b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge; gli utili eventualmente residui potranno essere:
- c) utilizzati per la rivalutazione delle azioni secondo le previsioni di legge;
- d) assegnati ad altre riserve;
- e) distribuiti ai soci, purché in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo, rispetto al capitale effettivamente versato.

La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

La Banca ha perseguito una politica di rafforzamento patrimoniale con riferimento alla destinazione degli utili.

L'Emittente ha deliberato:

- nell'anno 2015 di distribuire dividendi per 1.300.000 euro conseguiti nel 2014 (0,0647 euro per azione) ed hanno diritto a percepire il dividendo n. 20.108.100 azioni. In quest'ultimo dato sono ricomprese n. 61.400 azioni della BCC della Tuscia incorporata con effetti dal 1° gennaio 2015;
- nell'anno 2014, di distribuire dividendi per 1.294.611 euro conseguiti nel 2013 (0,0774 euro per azione) ed avevano diritto a percepire il dividendo n.16.726.239;
- nell'anno 2013 e per la prima volta nel corso della sua vita sociale, ha deliberato la distribuzione dei dividendi conseguiti nell'esercizio 2012, pari a complessivi 1.039.964 euro (0,1035 euro per azione), ed avevano diritto a percepire il dividendo numero 10.047.965 azioni.

E' intendimento dell'Emittente, qualora i risultati economici conseguiti nei prossimi esercizi lo consentano, di continuare a sottoporre all'Assemblea dei soci la proposta di distribuzione dell'utile conseguito ai sensi e nel rispetto del disposto dell'art 50 dello Statuto, della legislazione tempo per tempo vigente e delle norme che regolano le società cooperative.

Si precisa che l'intendimento sopra enunciato non rappresenta alcuna garanzia circa l'effettiva distribuzione di utili ai soci in quanto la possibilità di distribuire utili è condizionata anche dai risultati economici e finanziari ottenuti nell'esercizio in cui gli utili sono stati eventualmente prodotti.

20.5. PROCEDIMENTI GIUDIZIARI E ARBITRALI

Nei dodici mesi precedenti alla data del Prospetto Informativo e attualmente la Banca non ha in corso né prevede procedimenti amministrativi, giudiziari o arbitrali che possano avere, o abbiano avuto nel recente passato, ripercussioni significative sulla situazione finanziaria o sulla redditività della Banca.

20.6. CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA O COMMERCIALE DELL'EMITTENTE

L'Emittente dichiara che, dall'ultimo bilancio approvato e sottoposto a revisione contabile, relativo all'esercizio 2014, non si sono verificati cambiamenti significativi della propria situazione finanziaria o commerciale. Si evidenzia come l'utile netto semestrale alla data del 30 giugno 2015 risulti pari a euro 11,2 milioni, in diminuzione di euro 7,1 milioni (-38,8%), rispetto ai 18,3 milioni di euro di giugno 2014; la contrazione della redditività è imputabile al minor contributo dell'area finanza che nel primo semestre del 2014 aveva apportato significativi ricavi. La sola voce 80 del Conto Economico ("Risultato netto dell'attività di negoziazione") è passata dai 2,3 milioni di giugno 2014 al risultato negativo di -2,5 milioni di giugno 2015. Riguardo la situazione patrimoniale, al 30 giugno 2015 la raccolta allargata ammonta a 9.460 milioni e risulta in crescita del 4,1% annuo; alla medesima data gli impieghi a clientela risultano pari 5.835 milioni, con una

crescita annua del 6,3%. I dati al 30 giugno 2015 sono tratti dalla segnalazione di vigilanza riferita a tale data ovvero da evidenze gestionali dell'Emittente e non sono stati assoggettati a revisione legale dei conti da parte della Società di Revisione.

CAPITOLO XXI – INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1. CAPITALE SOCIALE

21.1.1. Capitale sociale sottoscritto e versato

Il capitale sociale della Banca di Credito Cooperativo di Roma, in quanto società cooperativa, è variabile. Alla data del 31 dicembre 2014 il capitale sociale, sottoscritto ed interamente versato, era pari ad Euro 51.570.761 ed era suddiviso in n. 19.988.667 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 2,58 ciascuna.

Alla data del 31 luglio 2015 il capitale sociale è pari a euro 51.844.934,88 costituito da n. 20.094.936 Azioni ordinarie; tale dato è comprensivo del capitale sociale della BCC della Tuscia incorporata con effetto 1° gennaio 2015 pari ad euro 158.412,00 costituito – a seguito dell'assegnazione ai soggetti già azionisti della BCC della Tuscia delle azioni della BCC di Roma ad essi spettanti in ragione del concambio – da 61.400 azioni del valore nominale di 2,58 euro ciascuna.

Per le società cooperative, quale è l'Emittente, l'art. 2528 del codice civile prevede che il nuovo socio debba versare, oltre l'importo della quota o delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del bilancio su proposta degli amministratori. L'art. 22 dello statuto sociale dell'Emittente dispone che l'assemblea può determinare annualmente, su proposta del consiglio di amministrazione, l'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, e che il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

Il prezzo delle azioni di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o attraverso un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c.. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci. Nel determinare il prezzo delle azioni sottoscritte da nuovi soci, la Banca non si è avvalsa del parere di esperti indipendenti.

In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione, da applicarsi ai richiedenti l'ammissione a socio per le prime 100 azioni sottoscritte, era stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale. Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente, ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione. L'eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo ha fatto in modo che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al 27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano in alcun modo inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Si rappresenta che la Banca ha sempre perseguito una politica volta a favorire l'allargamento della base sociale, e non ha adottato specifiche procedure e/o prassi operative per la determinazione del valore e del prezzo delle azioni; gli attuali valori di sovrapprezzo e valore nominale delle azioni sono rimasti invariati nel corso del tempo, già dall'epoca dell'entrata in vigore del Testo Unico Bancario. L'assemblea dei soci dell'Emittente del 18 aprile 1993, infatti, aveva deliberato di “*confermare il versamento che i nuovi soci dovranno effettuare per entrare a far parte della compagine sociale della Cassa. La misura ammonta a lire 5.000*” (oggi convertite in 2,58 euro) “*per il valore nominale della quota, lire 15.000*” (oggi convertite in 7,75 euro) “*quale “plusvalore” della quota stessa*”.

21.1.2. Esistenza di azioni non rappresentative del capitale.

Alla Data del Prospetto Informativo, l'Emittente non ha emesso categorie di azioni diverse da quelle ordinarie; non esistono pertanto azioni non rappresentative del capitale sociale.

21.1.3. Azioni proprie.

Alla data del Prospetto Informativo, l'Emittente è titolare di n. 168.940 azioni proprie per un controvalore di Euro 435.865,20.

21.1.4. Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant.

Alla Data del Prospetto Informativo, non esistono obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant emesse dall'Emittente.

21.1.5. Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale deliberato, ma non emesso, o di un impegno all'aumento del capitale.

Non esistono diritti e/o obblighi di acquisto sul capitale deliberato, ma non emesso, né impegni di procedere ad aumento del capitale.

21.1.6. Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo.

Alla Data del Prospetto Informativo non esistono quote di capitale dell'Emittente offerte in opzione o che è stato deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione.

21.1.7. Evoluzione del capitale sociale.

Alla data del 31 dicembre 2010 il capitale sociale, sottoscritto ed interamente versato, era pari ad Euro 4.573.914,30 ed era suddiviso in n. 1.772.835 azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 ciascuna.

Alla data del 31 dicembre 2011 il capitale sociale, sottoscritto ed interamente versato, era pari ad Euro 4.758.910,62 ed era suddiviso in n. 1.844.539 azioni ordinarie del valore nominale di euro 2,58 ciascuna.

Dal 1° gennaio 2012 al 23 dicembre 2012, l'Emittente ha effettuato un'offerta al pubblico di azioni della Banca (analoga a quella di cui al presente Prospetto Informativo).

Alla data del 31 dicembre 2012 il capitale sociale, sottoscritto ed interamente versato, era pari ad Euro 20.999.907,42 ed era suddiviso in n. 8.139.499 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 2,58 ciascuna.

Dal 2 gennaio 2013 al 16 dicembre 2013 l'Emittente ha effettuato una seconda offerta al pubblico di azioni della Banca (analoga a quella di cui al presente Prospetto Informativo).

Alla data del 31 dicembre 2013 il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato era pari ad euro 40.377.464 ed era suddiviso in n. 16.726.239 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 2,58 ciascuna.

Dal 17 dicembre 2013 al 10 dicembre 2014 l'Emittente ha effettuato una terza offerta al pubblico di azioni della Banca (analoga a quella di cui al presente Prospetto Informativo).

Alla data del 31 dicembre 2014 il capitale sociale sottoscritto ed interamente versato era pari ad euro 51.570.761 ed era suddiviso in n. 19.988.667 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 2,58 ciascuna.

Si precisa che alla data del 31 luglio 2015 il capitale sociale è pari a euro 51.844.934,88 costituito da n. 20.094.936 Azioni ordinarie; tale dato è comprensivo del capitale sociale della BCC della Tuscia incorporata con effetto 1° gennaio 2015 pari ad euro 158.412,00 costituito - a seguito dell'assegnazione ai soggetti già azionisti della BCC della Tuscia delle azioni della BCC di Roma ad essi spettanti in ragione del concambio - da 61.400 azioni del valore nominale di 2,58 euro ciascuna.

21.2. ATTO COSTITUTIVO E STATUTO SOCIALE.

21.2.1. Oggetto sociale e scopi dell'Emittente.

L'art. 16 dello Statuto, che definisce l'oggetto sociale, prevede che: la Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge le proprie attività anche nei confronti di terzi non soci. La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative. La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assumerà posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati

dall'Autorità di Vigilanza. Essa potrà inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni. In ogni caso la Società non potrà remunerare gli strumenti finanziari riservati in sottoscrizione ai soci in misura superiore a due punti rispetto al limite massimo previsto per i dividendi. La Società potrà assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

21.2.2. Sintesi delle disposizioni dello Statuto dell'Emittente riguardanti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza.

Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è composto da 11 (undici) amministratori eletti dall'assemblea.

Non possono essere eletti alla carica di amministratore, e se eletti decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385;
- c) i parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;
- d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;
- e) coloro che sono legati alla Società da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società stessa. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sopra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia;
- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione Europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;
- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, gli amministratori durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori, ma non la maggioranza del consiglio, quelli in carica provvedono, con l'approvazione del collegio sindacale, alla loro sostituzione.

Gli amministratori nominati ai sensi del comma precedente restano in carica fino alla successiva assemblea; coloro che sono nominati successivamente dall'assemblea scadono assieme agli amministratori già in carica all'atto della loro nomina.

Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto, il Consiglio è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli riservati per legge all'assemblea dei soci.

Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate all'esclusiva competenza del consiglio di amministrazione le decisioni concernenti:

- a) l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei soci;
- b) le decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci;
- c) la determinazione degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione della Società;
- d) l'approvazione degli orientamenti strategici, dei piani industriali e finanziari e delle politiche di gestione del rischio;
- e) la nomina e le attribuzioni del direttore e dei componenti la direzione;
- f) l'approvazione e le modifiche di regolamenti interni;
- g) l'acquisto, la costruzione e l'alienazione di immobili;
- h) l'assunzione e la cessione di partecipazioni;

- i) l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di succursali e la proposta all'assemblea della istituzione o soppressione di sedi distaccate.
- j) la promozione di azioni giudiziarie ed amministrative di ogni ordine e grado di giurisdizione, fatta eccezione per quelle relative al recupero dei crediti;
- k) le iniziative per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali dei soci nonché per la promozione della cooperazione e per l'educazione al risparmio e alla previdenza;
- l) la nomina, sentito il collegio sindacale, dei responsabili delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi, di revisione interna e di conformità;
- m) la costituzione del comitato di controllo sulla responsabilità amministrativa della Società, disciplinato ai sensi del D.Lgs. 231/01, laddove sia stato adottato il relativo modello.

E' inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza alle deliberazioni che apportino modificazioni dello statuto di mero adeguamento a disposizioni normative e che siano in conformità allo statuto tipo della categoria riconosciuto dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, può delegare proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo, determinando in modo chiaro e analitico i limiti quantitativi e di valore della delega.

In materia di erogazione del credito, poteri deliberativi possono essere delegati al Comitato Esecutivo nonché, per importi limitati, al Direttore, al o ai vice direttori, o in mancanza di nomina di questi, a chi lo sostituisce, al comitato crediti centrale, ai responsabili di area e/o settori territoriali, se nominati, ai poli, ove istituiti, al personale direttivo della sede preposto al settore fidi e ai preposti alle succursali e alle Sedi Distaccate, entro limiti di importo graduati.

In caso di impossibilità di funzionamento del comitato o di impedimento dei predetti soggetti delegati e di particolare urgenza, il presidente può rivestire compiti di supplenza, fermo restando il potere di proposta del direttore.

Il Consiglio di Amministrazione può conferire a singoli amministratori o a dipendenti della Società poteri per il compimento di determinati atti o categorie di atti.

Delle decisioni assunte dai titolari di deleghe dovrà essere data notizia al consiglio di amministrazione con cadenza trimestrale, salvo per quelle attribuite al comitato esecutivo e in materia di erogazione del credito di cui dovrà essere data notizia al consiglio stesso nella sua prima riunione.

Ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Società, con particolare riferimento ai poteri delegati. Egli presiede l'assemblea dei soci, convoca e presiede il consiglio di amministrazione e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno vengano fornite ai componenti del consiglio.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione spetta la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi e in giudizio, nonché l'uso della firma sociale.

Nell'ambito dei poteri di rappresentanza, il Presidente consente ed autorizza la cancellazione di privilegi, di ipoteche e le surrogazioni e postergazioni, le annotazioni di inefficacia delle trascrizioni e la restituzione di pegni o cauzioni costituenti garanzia sussidiaria di operazioni di credito o di mutui ipotecari stipulati dalla Società quando il credito sia integralmente estinto.

In caso di assenza o di impedimento, il Presidente è sostituito nelle sue funzioni dal vice Presidente, e in caso di più vice Presidenti prioritariamente da quello vicario; in caso di assenza o impedimento anche di questi, le funzioni sono svolte dal consigliere designato dal Consiglio di Amministrazione. Di fronte ai terzi, la firma di chi sostituisce il presidente fa prova dell'assenza o impedimento di quest'ultimo.

Comitato Esecutivo.

Ai sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale, è stato costituito il Comitato Esecutivo. Il Comitato Esecutivo è composto da tre a cinque componenti del Consiglio di Amministrazione, nominati dallo stesso Consiglio.

Il Comitato sceglie tra i suoi membri il Presidente ed il vice Presidente, se questi non sono nominati dal Consiglio. Il Direttore ha, di norma, il potere di proposta in seno al comitato.

Le riunioni sono convocate con le modalità di cui all'art. 36, secondo comma e sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti; le votazioni sono prese a maggioranza dei presenti e con l'espressione di almeno due voti favorevoli.

Le riunioni del Comitato si potranno svolgere anche per video o tele conferenza a condizione che ciascuno dei partecipanti possa essere identificato da tutti gli altri e che ciascuno sia in grado di intervenire in tempo reale durante la trattazione degli argomenti esaminati, nonché di ricevere, trasmettere e visionare documenti ed atti relativi agli argomenti trattati. Sussistendo queste condizioni, la riunione si considera tenuta nel luogo in cui si trova il presidente che sarà affiancato dal segretario.

Delle adunanze e delle deliberazioni del Comitato Esecutivo deve essere redatto verbale, in conformità a quanto previsto dall'art. 38. Alle riunioni del comitato assistono i Sindaci.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 35, il Comitato Esecutivo riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, almeno ogni sei mesi, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche.

Collegio Sindacale

L'assemblea ordinaria nomina tre sindaci effettivi, designandone il Presidente e due Sindaci supplenti.

I Sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica; l'Assemblea ne fissa il compenso annuale valevole per l'intera durata del loro ufficio, in aggiunta al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni.

Non può essere nominato Presidente, salvo che nel caso di ricambio totale del Collegio Sindacale, il Sindaco effettivo che non abbia svolto per almeno un mandato le funzioni di Sindaco effettivo di una banca.

I Sindaci sono rieleggibili. Non possono essere eletti alla carica di Sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio:

a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che sono stati condannati ad una pena che importa l'interdizione anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;

b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, gli Amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli Amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;

c) coloro che sono legati alla Società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza;

d) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385;

e) i parenti, il coniuge, o gli affini fino al quarto grado con dipendenti della Società e l'Amministratore o il Sindaco in altra banca o società finanziaria operante nella zona di competenza della Società, salvo che si tratti di società finanziarie di partecipazione, di enti anche di natura societaria della categoria, di società partecipate, di consorzi o di cooperative di garanzia;

f) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti;

g) coloro che abbiano ricoperto la carica di Amministratore nel mandato precedente o di direttore nei tre anni precedenti.

Non possono essere stipulati contratti di appalto di opere o contratti per prestazioni di servizi o per fornitura di beni di natura continuativa o comunque pluriennale con i componenti del Collegio Sindacale, o con società alle quali gli stessi partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 25% del capitale sociale o nelle quali rivestano la carica di amministratori. Il divieto suddetto si applica anche rispetto al coniuge, nonché ai parenti e agli affini entro il secondo grado dei Sindaci. Tale divieto non si applica con riferimento ai contratti stipulati con gli enti, anche di natura societaria, della categoria.

I Sindaci non possono assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo bancario cui la Banca appartiene, nonché presso società nelle quali la Banca stessa detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica ai sensi delle disposizioni di vigilanza.

Se viene a mancare il Presidente del Collegio Sindacale, le funzioni di Presidente sono assunte dal più anziano di età tra i Sindaci effettivi rimasti in carica.

Ai sensi dell'art. 43 dello Statuto, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento.

Può chiedere agli Amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procedere, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo. Il Collegio adempie agli obblighi di cui all'art. 52 del D.Lgs. 385/93. Il Collegio segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Collegio viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli. I verbali ed atti del Collegio Sindacale debbono essere firmati da tutti gli intervenuti.

Il collegio sindacale può avvalersi della collaborazione delle funzioni di controllo interne e/o della Federazione Locale e/o Nazionale.

Controllo Contabile

Ai sensi dell'articolo 44 dello Statuto, il controllo contabile sulla Società è esercitato da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro istituito presso il Ministero di Giustizia, nominati dall'assemblea.

Il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Al revisore esterno si estendono gli obblighi di cui all'articolo 52 del D.Lgs. 385/93.

Organismo di Vigilanza

Con riferimento al dettato del D.Lgs. 231/01, in base al "Modello di Organizzazione, gestione e controllo" adottato, la Banca ha costituito sin dal 2007 un apposito Organismo di Vigilanza, confermandone la costituzione nella seduta del Consiglio di Amministrazione dell'8 aprile 2015, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento del Modello stesso, verificarne l'osservanza e curarne l'aggiornamento. Il decreto soprarichiamato, infatti, contempla una forma di esonero (c.d. "esimente") da responsabilità dell'ente se si dimostra, in occasione di un eventuale procedimento penale per uno dei reati considerati, proprio di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, un "modello di organizzazione, gestione e controllo" (MOG) idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

Nel MOG della Banca, si individuano in particolare:

- le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto del Modello.

In questo contesto normativo interno, l'Organismo di Vigilanza, come sopra richiamato, ha anzitutto il compito di vigilare sul funzionamento del Modello, controllando, tra l'altro, la realizzazione e il continuo aggiornamento della mappatura dei reati, nonché l'adeguatezza e l'aggiornamento dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione dei reati stessi. L'Organismo, inoltre, verifica l'osservanza del MOG, controllando che siano rispettati i protocolli di controllo predisposti, richiedendo attività di formazione del personale e comunicando all'organo amministrativo eventuali violazioni del Modello. Infine, l'Organismo promuove l'aggiornamento del MOG, a seguito di variazioni normative, determinazioni giurisprudenziali, violazioni del Modello o cambiamenti nell'ambito dell'organizzazione o delle attività della Banca. Affinché l'attività dell'Organismo sia efficace e possa così integrare l'esimente, quest'ultimo è qualificato da talune caratteristiche, riconducibili all'indipendenza, all'autonomia, alla continuità d'azione e alla professionalità ed onorabilità dei suoi membri. L'Organismo della Banca riporta direttamente al Consiglio e per la sua natura di organo di controllo, quindi, presenta caratteristiche di indipendenza ed autonomia sia dall'esecutivo della Banca, sia dagli altri Organi di controllo aziendale. È composto da tre membri di adeguata esperienza e spessore professionale, con il supporto del responsabile della Funzione di Compliance interna e della Segreteria Organi Societari.

21.2.3. Descrizione dei diritti, dei privilegi e restrizioni connessi a ciascuna classe di azioni esistenti.

Tutte le azioni emesse dall'Emittente sono azioni ordinarie, hanno le stesse caratteristiche ed attribuiscono gli stessi diritti di quelle già in circolazione.

Le azioni sono nominative ed indivisibili ed attribuiscono ai titolari tutti i diritti ordinariamente previsti dalle norme di legge e di Statuto. E' consentito il trasferimento nelle forme di legge.

A norma di Statuto l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

- a) una quota non inferiore al settanta per cento alla formazione o all'incremento della riserva legale;
- b) una quota ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge; gli utili eventualmente residui potranno essere:
- c) destinati all'aumento del valore nominale delle azioni secondo le previsioni di legge;
- d) assegnati ad altre riserve o fondi;
- e) distribuiti ai soci, purché in misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato;

f) attribuiti ai soci a titolo di eventuale ristorno, in base alle disposizioni contenute nell'art. 51 dello Statuto. La quota di utili eventualmente ancora residua è destinata a fini di beneficenza o mutualità.

Ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto, i soci, che sono stati ammessi nella Società ed iscritti nel libro soci, esercitano i diritti sociali e patrimoniali e:

- a) intervengono in assemblea ed esercitano il diritto di voto, secondo quanto stabilito dall'art. 25;
- b) partecipano al dividendo deliberato dall'assemblea a partire dal mese successivo a quello di acquisto della qualità di socio e nel caso di sottoscrizione di nuove azioni a quello successivo al pagamento delle azioni stesse;
- c) hanno diritto di usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti dalla Società ai propri soci nei modi e nei limiti fissati dai regolamenti e dalle deliberazioni sociali.

I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale.

I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali.

21.2.4 Modifica dei diritti dei possessori delle azioni.

Lo Statuto vigente non prevede condizioni diverse rispetto a quanto previsto per legge per quanto concerne la modifica dei diritti dei possessori delle azioni.

21.2.5 Compiti e convocazione delle assemblee degli azionisti.

L'assemblea è ordinaria e straordinaria.

Spetta all'assemblea ordinaria:

- a) eleggere le cariche sociali;
- b) approvare il bilancio annuale e la destinazione degli utili;
- c) stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;
- d) approvare le politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione locale cui la Società aderisce;
- e) deliberare sugli altri oggetti attribuiti dalla legge alla competenza dell'assemblea;
- f) deliberare sulla responsabilità degli Amministratori e dei Sindaci;
- g) approvare l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

Sono riservate all'assemblea straordinaria le deliberazioni sulle modificazioni dello statuto e sullo scioglimento della Società, nonché la nomina dei liquidatori e la determinazione dei relativi poteri.

L'assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità dei soci, e le sue deliberazioni obbligano i soci ancorché non intervenuti o dissenzienti.

Convocazione dell'Assemblea.

Ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, l'assemblea dei soci è convocata dal Consiglio di Amministrazione presso la sede della Società o in altro luogo indicato, purché in territorio italiano, mediante avviso di convocazione contenente l'indicazione degli argomenti da trattare, del luogo, del giorno e dell'ora dell'adunanza, da pubblicare almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

In alternativa alla pubblicazione dell'avviso di convocazione, stabilita nel comma precedente, il Consiglio di Amministrazione può disporre l'invio ai soci dell'avviso di convocazione con mezzi che ne garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento, almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione può comunque disporre che detto avviso sia affisso in modo visibile nella sede sociale, nelle succursali e nelle Sedi Distaccate della Società o inviato o recapitato ai soci.

L'assemblea può essere indetta in seconda convocazione con lo stesso avviso, non oltre trenta giorni dopo quello fissato per la prima convocazione.

Il Consiglio di Amministrazione deve inoltre convocare l'assemblea entro trenta giorni da quando ne è fatta richiesta dal Collegio Sindacale o domanda da almeno un decimo dei soci. La domanda deve essere sottoscritta da tutti i soci richiedenti, con firma autenticata con le modalità di cui al terzo comma dell'art. 25 dello Statuto, ed indicare gli argomenti da trattarsi.

Diritto di intervento e di rappresentanza in Assemblea.

Ai sensi dell'art. 25 dello Statuto, possono intervenire all'assemblea e hanno diritto di voto i soci iscritti nel libro soci da almeno novanta giorni. Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da consiglieri o dipendenti della società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione. Ogni socio non può ricevere più di cinque deleghe.

All'assemblea può intervenire, senza diritto di voto, un rappresentante degli Enti, Organizzazioni ed Organismi cui la Società aderisce.

All'assemblea potranno anche intervenire e prendere la parola, senza diritto di voto, rappresentanti dei Fondi di Garanzia cui la Società aderisce, nei casi e secondo le modalità previsti nello statuto dei Fondi medesimi.

Presidenza dell'assemblea.

Ai sensi dell'art. 26 dello Statuto, l'assemblea, sia ordinaria che straordinaria è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi lo sostituisce, ai sensi dell'art. 40 e, in caso di impedimento anche di questi, da un consigliere a ciò delegato dal consiglio ovvero, in mancanza anche di questi, da persona designata dall'assemblea medesima.

Il Presidente ha pieni poteri per la direzione dell'assemblea e, in particolare, per l'accertamento della regolarità delle deleghe, del diritto degli intervenuti a partecipare all'assemblea; per constatare se questa si sia regolarmente costituita ed in un numero valido per deliberare; per dirigere e regolare la discussione nonché per accertare i risultati delle votazioni. Nella conduzione dell'assemblea il Presidente ha diritto di farsi assistere da persona, anche non socio, designata dal Consiglio di Amministrazione, in relazione alla materia oggetto della trattazione.

L'assemblea, su proposta del Presidente, nomina fra i soci due o più scrutatori e un segretario, anche non socio, salvo che nel caso delle assemblee straordinarie, o quando il presidente lo reputi opportuno, in cui la funzione di segretario è assunta da un notaio.

Costituzione dell'assemblea

Ai sensi dell'art. 27 dello Statuto, l'assemblea, tanto ordinaria che straordinaria, è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio e per rappresentanza di almeno un terzo dei soci aventi diritto al voto e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci intervenuti, se ordinaria, e con l'intervento di almeno un decimo dei soci, se straordinaria.

Maggioranze assembleari

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto, l'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei voti espressi.

La nomina delle cariche sociali avviene a maggioranza relativa; le modalità di candidatura e le modalità di espressione del voto sono disciplinate in un apposito regolamento approvato dall'assemblea ordinaria su proposta del Consiglio di Amministrazione. A parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese e normalmente per alzata di mano; per la nomina delle cariche sociali si procede a scrutinio segreto, salvo che l'assemblea, su proposta del Presidente, deliberi, con la maggioranza dei due terzi dei voti espressi, di procedere con voto palese.

21.2.6. Disposizioni statutarie relative alla variazione dell'assetto di controllo.

Lo Statuto dell'Emittente non contiene disposizioni che possono avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente.

21.2.7. Obbligo di comunicazione al pubblico.

Lo Statuto della Banca non contiene disposizioni che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale esista l'obbligo di comunicazione della quota detenuta. A tal fine valgono le disposizioni di legge.

21.2.8. Modifica del capitale.

Lo Statuto della Banca di Credito Cooperativo di Roma non prevede condizioni per la modifica del capitale sociale più restrittive di quelle previste dalla legge.

21.2.9. Ammissione a socio.

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività

in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative. È fatto obbligo al socio di comunicare ogni variazione che comporti il venir meno dei requisiti di cui al comma precedente.

I soci diversi dalle persone fisiche devono designare per iscritto la persona fisica, scelta tra gli amministratori, autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finché non sia stata ad essa formalmente comunicata. I rappresentanti legali dei soci e quelli designati ai sensi del comma precedente esercitano tutti i diritti sociali spettanti ai loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche sociali.

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto non possono far parte della Società i soggetti che:

- a) siano interdetti, inabilitati, falliti, interdetti all'emissione di assegni bancari;
- b) non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi del D.Lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) svolgano, a giudizio del consiglio di amministrazione, attività in concorrenza con la società;
- d) siano, a giudizio del consiglio di amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti

Ai sensi dell'art. 8 dello Statuto, per l'ammissione a socio, l'aspirante socio deve presentare al Consiglio di Amministrazione una domanda scritta contenente, oltre al numero delle azioni richieste in sottoscrizione o acquistate, le informazioni e dichiarazioni dovute ai sensi dello Statuto o richieste dalla Società in via generale. Il Consiglio di Amministrazione decide sulla richiesta di ammissione entro il termine di novanta giorni dal suo ricevimento e, in caso di accoglimento, verificato il versamento integrale dell'importo delle azioni sottoscritte e dell'eventuale sovrapprezzo, provvede immediatamente alla comunicazione all'interessato della delibera di ammissione e all'annotazione di quest'ultima nel libro dei soci. La qualità di socio si acquista a far data dall'annotazione predetta.

Nessun socio può possedere azioni per un valore nominale complessivo eccedente i limiti fissati dalla legge.

Gli Amministratori nella relazione al bilancio illustrano le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

21.2.10. Recesso del Socio.

Il socio ha diritto di recedere dalla Società nei casi previsti dalla legge e dall'articolo 13 dello Statuto sociale.

Il socio ha diritto di recedere dalla Società, qualora non abbia concorso alle deliberazioni assembleari riguardanti la fusione con banche di diversa natura ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385, nonché nell'ipotesi in cui siano venuti meno i requisiti di cui all'art. 6. Il recesso non può essere parziale.

La relativa dichiarazione deve farsi per iscritto con lettera raccomandata diretta al Consiglio di Amministrazione che dovrà esaminarla entro sessanta giorni dal ricevimento e comunicarne gli esiti al socio.

Il socio può altresì richiedere, con le formalità di cui al comma precedente, di recedere dalla Società, oltre che nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione non abbia autorizzato il trasferimento delle azioni da lui possedute ad altro soggetto non socio, nel caso di dissenso dalle deliberazioni aventi ad oggetto la proroga della durata della società.

Nei casi di cui al comma precedente, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società, deve deliberare entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

Il recesso produce effetto dal momento della comunicazione al socio del provvedimento di accoglimento della richiesta.

Con riferimento ai rapporti mutualistici il recesso ha effetto con la chiusura dell'esercizio in corso, se comunicato tre mesi prima, e, in caso contrario, con la chiusura dell'esercizio successivo.

Nei casi previsti dal terzo comma il recesso non può essere esercitato, e la relativa richiesta non ha comunque effetto prima che il socio abbia adempiuto tutte le sue obbligazioni verso la società.

21.2.11. Esclusione del Socio.

Ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, previo accertamento delle circostanze che seguono, pronuncia l'esclusione dei soci:

- che siano privi dei requisiti di cui all'art. 6, nonché quelli che vengano a trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 7 lettera a) e b).

- nei cui confronti sia stata pronunciata, in primo grado, sentenza di condanna a seguito dell'esercizio dell'azione di responsabilità nella loro qualità di amministratori, di sindaci o di direttori;

Il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza dei suoi componenti, può altresì escludere dalla Società il socio che:

- a) abbia arrecato in qualsiasi modo danno alla Società o svolga attività in concorrenza con essa;

- b) in relazione a gravi inadempienze, abbia costretto la Società ad assumere provvedimenti per l'adempimento delle obbligazioni a qualunque titolo contratte con essa;
- c) sia stato interdetto dall'emissione di assegni bancari;
- d) abbia mostrato, nonostante specifico richiamo del Consiglio di Amministrazione, palese e ripetuto disinteresse per l'attività della Società, omettendo di operare in modo significativo con essa.

Nei casi diversi da quelli previsti dalla legge l'esclusione del socio è deliberata tenuto conto della situazione economica e patrimoniale della Società.

Il provvedimento di esclusione è comunicato al socio con lettera raccomandata ed è immediatamente esecutivo. Il socio può ricorrere, nel termine di trenta giorni dalla comunicazione, al collegio dei probiviri. Resta convenzionalmente esclusa la possibilità di sospensione del provvedimento impugnato. Contro l'esclusione il socio può proporre opposizione al Tribunale.

CAPITOLO XXII – CONTRATTI IMPORTANTI

22.1. SINTESI DI CONTRATTI IMPORTANTI.

In coerenza con le nuove Disposizioni definite nel 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia di seguito si riporta l'elenco dei fornitori terzi cui la Banca ha esternalizzato le c.d. Funzioni Aziendali Importanti:

- Funzioni Operative Importanti: ossia quelle attività/funzioni esternalizzate la cui mancata o inadeguata esecuzione determini il rischio di compromissione grave della redditività, della solidità patrimoniale, della continuità operativa o della conformità alle norme cui la Banca è sottoposta;
- Funzioni Aziendali di Controllo;
- Sistema Informativo

22.1.1. Funzioni Operative Importanti.

A. Contratto di Erogazione di Servizi

In data 31 maggio 2013, l'Emittente ha stipulato un accordo con Sinergia S.c.a.r.l. comprendente le attività di back office nell'ambito dei seguenti aspetti dei sistemi di pagamento:

- Sistemi di pagamento Italia;
- Monetica;
- Estero;
- Contrattualistica;
- PEC;
- Alimentazione Banche dati fiscali.

La durata del contratto varia per i singoli ambiti coperti ed è rinnovabile salvo disdetta da comunicarsi con preavviso di almeno 180 giorni rispetto alla scadenza.

A fronte dei contratti di cui sopra, nel 2014 è stato riconosciuto un compenso al fornitore di € 5 milioni circa.

B. Contratti di Servizi nell'ambito della gestione della Finanza

L'Emittente ha stipulato con ICCREA Banca contratti per l'erogazione dei seguenti servizi nell'ambito della gestione della Finanza:

- *Servizio per l'identificazione delle operazioni sospette ai fini della prevenzione di abusi di mercato*, analisi delle operazioni potenzialmente sospette eseguite dalle BCC su mercati regolamentati/MTF, contratto stipulato in data 18 gennaio 2013, tacitamente rinnovato anno per anno salvo comunicazione diversa delle Parti;
- *Transaction Reporting e Post Trade Trasparenza*, segnalazione alla Consob di operazioni non eseguite su mercati regolamentati italiani di strumenti negoziabili su mercati regolamentati europei, contratto stipulato in data 18 gennaio 2013, tacitamente rinnovato anno per anno salvo comunicazione diversa delle Parti;
- *Servizio dei test di efficacia delle coperture per operazioni in derivati OTC*, esecuzione dei test di efficacia; contratto stipulato in data 19 giugno 2009, tacitamente rinnovato anno per anno salvo comunicazione diversa delle Parti;

- *Servizio di segnalazione al Trade Repository relativo a contratti derivati* per conto delle BCC sia dei contratti derivati conclusi dalle BCC con l'Istituto, sia dei contratti derivati conclusi dalle BCC con la loro clientela, stipulato in data 22 settembre 2014, tacitamente rinnovato anno per anno salvo comunicazione diversa delle Parti;
- *Servizio di pricing degli strumenti finanziari derivati OTC* per l'invio flusso giornaliero contenente i prezzi teorici dei contratti derivati e delle operazioni in cambi a termine conclusi dalla BCC direttamente con Iccrea Banca, contratto stipulato in data 22 settembre 2014, tacitamente rinnovato anno per anno salvo comunicazione diversa delle Parti;
- *Fornitura servizi informatici – Summit Finanza* per l'insourcing informatico della piattaforma applicativa Summit per la gestione finanziaria del portafoglio di proprietà e le connesse attività di risk management, contratto stipulato in data 1 gennaio 2012 con durata di 3 anni, tacitamente rinnovato salvo comunicazione diversa delle Parti;

Inoltre, nell'ambito delle attività legate alla gestione dei titoli ricompresi nel proprio portafoglio, l'Emittente in data 20 agosto 2013 ha stipulato con la società Sungard un contratto per l'utilizzo di una piattaforma per il pricing dei titoli complessi.

A fronte dei contratti di cui sopra, nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 600.000 circa.

C. Contratti per la gestione documentale

L'Emittente nell'ambito della gestione documentale ha stipulato i seguenti contratti con scadenza 31 dicembre 2015 con le società:

- Memory, per i servizi e le attività di presa in carico, trasporto e catalogazione secondo uno standard predefinito e concordato, degli archivi esistenti e della documentazione proveniente dalle sedi e dalle filiali dell'Emittente concernenti dati e informazioni relative alle operazioni ed alla clientela, di successiva archiviazione dei documenti catalogati nonché di un servizio di ricerca e di invio dei documenti sottoposti ad archiviazione su specifica richiesta dell'Emittente; a fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 435.000 circa;
- Preda, per la digitalizzazione della documentazione pregressa e giornaliera e per la lavorazione dei documenti nel settore "Gestione Tesoreria Enti"; a fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso al fornitore di € 320.000 circa.

D. Contratto produzione stampe per la clientela

- L'Emittente il 20 luglio 2005 ha stipulato con la società Ciscra un contratto relativo ai servizi di stampa ed imbustamento dei documenti da inviare alla clientela; a fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 1, 6 milioni circa. La scadenza dello stesso è al 31 dicembre 2015, rinnovabile tacitamente di anno in anno salvo comunicazione diversa delle Parti.

E. Contratti di Servizi di trattamento e contazione del contante e trasporto valori

L'Emittente nel corso del 2014 ha stipulato con le società SIPRO e Fidelitas dei contratti per i servizi di trattamento e contazione del denaro contante e di trasporto dei valori da e verso le proprie Agenzie

I contratti, con entrambi le Società, sono stati stipulati con decorrenza 1 gennaio 2014 e hanno durata annuale.

A fronte di tali contratti nel 2014 sono stati riconosciuti:

- alla società Sipro circa € 2 milioni;
- alla società Fidelitas circa € 80.000.

F. Contratto per la prestazione del servizio di datacertazione digitale

L'Emittente in data 23/12/2010 ha stipulato con la società Postel un contratto per la fornitura del servizio di datacertazione dei documenti digitali che consente di apporre gli stessi data ed ora in modo certo, opponibile a terzi e legalmente riconosciuto. A fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 28.000 circa. Il contratto ha validità annuale, rinnovabile tacitamente salvo comunicazione diversa delle Parti.

22.1.2. Funzioni Aziendali di Controllo.

L'Emittente nel corso del 2008 ha sottoscritto con Federlus un contratto per l'attività di EDP Audit esternalizzando alla stessa l'attività di controllo sul sistema informativo fornito da BCC Sistemi Informatici secondo quanto disposto dalla normativa prima e secondaria applicabile alle banche e tempo per tempo vigente. Nello specifico l'attività di EDP auditing viene effettuata sul sistema informativo bancario nella parte

residente e gestita dall'outsourcer BCC Sistemi Informatici nonché ai relativi servizi informatici da questo erogati.

Il contratto ha durata triennale e prevede il rinnovo tacito per la stessa durata originaria, salvo disdetta da una delle parti.

A fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 22.000 circa.

22.1.3. Sistema Informativo

Nell'ambito della gestione del sistema informativo l'Emittente ha stipulato i seguenti contratti:

- in data 1° gennaio 2002 con Bcc Sistemi Informatici (ex Iside S.p.A.), di durata triennale, rinnovabile di tre anni in tre anni salvo disdetta da comunicarsi con preavviso di almeno centoventi giorni rispetto alla scadenza, avente ad oggetto la Gestione in Outsourcing del "Sistema informativo" (ivi inclusa la gestione del Disaster Recovery) e l'acquisizione in licenza d'uso dei relativi software. Il contratto prevede altresì l'impegno del fornitore ad effettuare la costante manutenzione e sviluppo evolutivo del Sistema informativo e la gestione dei sistemi di back up. A fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 6,7 milioni circa;
- in data 1 gennaio 2013 con Armundia per l'utilizzo di un cruscotto per la gestione delle deleghe in materia di Finanza e per la gestione di un business data warehouse; a fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 124.000 circa, la scadenza del contratto è fissata per il 31 dicembre 2015;
- in data 20 aprile 2014 con Isitel S.r.l. per la fornitura di servizi di Application Service Providing, di assistenza e di consulenza correlati all'applicativo WAP (Web Application Portal) – Modulo di consulenza di Portafoglio; il contratto si intende rinnovato di anno in anno salvo disdetta di una delle parti. A fronte di tale contratto nel 2014 è stato riconosciuto un compenso di € 190.000 circa.

CAPITOLO XXIII – INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI

23.1 INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.

L'Emittente non ha richiesto e non ha conferito a terzi alcun incarico finalizzato ad ottenere l'elaborazione di pareri specialistici.

Il Prospetto Informativo non contiene pareri o relazioni di esperti, fatta eccezione per le relazioni di revisione contabile dei bilanci e per le relazioni di revisione contabile limitata dei prospetti contabili semestrali redatte dalla Società di Revisione.

Si attesta che, ad esclusione dell'incarico di controllo contabile testé citato, la Società di Revisione non ha interessi rilevanti nell'Emittente.

23.2. ATTESTAZIONE IN MERITO ALLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.

Ove indicato, le informazioni contenute nel Prospetto Informativo provengono da fonti terze. L'Emittente conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia o sia in grado di accertare sulla base delle informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Prospetto Informativo saranno accessibili al pubblico i seguenti documenti:

- Atto Costitutivo della Banca di Credito Cooperativo di Roma;
- Statuto Sociale della Banca di Credito Cooperativo di Roma;
- Relazioni di revisione contabile della Società di Revisione sui bilanci d'esercizio dell'Emittente chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, emesse ai sensi dell'artt. 14 e 16 del D.lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 e bilanci d'esercizio dell'Emittente chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012

- Bilanci sociali della A.Ge.Cooper Roma s.r.l. per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 e 31 dicembre 2014;
- Regolamento assembleare della Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Tali documenti saranno disponibili sul sito internet: www.bccroma.it ed, in formato cartaceo, presso la sede sociale della Banca.

CAPITOLO XXV – INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

La seguente Tabella indica tutte le partecipazioni detenute dall'Emittente alla data del Prospetto Informativo: Per ulteriori informazioni sulle società controllate e collegate, si veda la Sezione I, Capitolo VII, Paragrafo 7.1. e 7.2.

SOC. PARTECIPATE	n. azioni	val. nominale	val. di bilancio	% Part.
Agecooper s.r.l.	100.000	52.000	53.471	100,00%
Sinergia Scrl (*)	4.976	497.600	497.600	40,90%
BCC Sistemi Informatici SpA	11.787	1.178.700	1.178.700	3,47%
BIT SpA	200	200.000	200.000	4,00%
Chiara Assicurazione	505.846	505.846	1.060.526	4,08%
Consorzio Universitario della Marsica	1	10.000	10.000	8,33%
Fondo garanzia depositanti BCC	10	5.164	5.165	1,75%
Federazione BCC Lazio Umbria Sardegna	70.274	1.814.475	1.814.480	27,98%
G.A.L. Aniene Tiburtino	1	2.500	2.500	2,92%
G.A.L. della provincia di Rieti	1	500	500	3,23%
G.A.L. Tuscia Romana	1	1.000	1.000	2,53%
ICCREA Holding S.p.a.	790.218	40.814.760	40.857.325	3,60%
MTS	3	966	966	n.s.
Polo universitario Rieti Sabina Universitas	1	5.000	5.000	0,47%
S.W.I.F.T.	1	2.440	2.440	n.s.
Visa Europe Limited	1	10	10	n.s.
Totale		45.090.961	45.689.683	

Legenda:

n.s. non significativo

(*) La partecipazione dell'Emittente in Sinergia Scrl, per effetto di alcune operazioni societarie è destinata a ridursi a circa il 18%. Per ulteriori informazioni si veda la Sezione I, Capitolo 7, Paragrafo 7.2.

SEZIONE SECONDA - NOTA INFORMATIVA

CAPITOLO I – PERSONE RESPONSABILI

1.1. RESPONSABILI DEL PROSPETTO INFORMATIVO.

Si rinvia alla Sezione I, Capitolo I, Paragrafo 1.1 del Prospetto Informativo.

1.2. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.

Si rinvia alla Sezione I, Capitolo I, Paragrafo 1.2 del Prospetto Informativo.

CAPITOLO II – FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dettagliata dei Fattori di Rischio specifici relativi alle Azioni oggetto dell’Offerta, si rinvia alla Sezione I, Capitolo IV “Fattori di rischio” del Prospetto Informativo.

CAPITOLO III – INFORMAZIONI ESSENZIALI

3.1 DICHIARAZIONE RELATIVA AL CAPITALE CIRCOLANTE.

L'Emittente ritiene di disporre di un capitale circolante sufficiente per le esigenze che si manifesteranno per almeno dodici mesi dalla data del Prospetto Informativo. Per ulteriori informazioni sulle risorse finanziarie dell'Emittente, si rinvia alla Sezione I, Capitoli III, IX, X e XX.

3.2. FONDI PROPRI E INDEBITAMENTO.

Le seguenti Tabelle illustrano i fondi propri e l'indebitamento verso clienti e la posizione interbancaria netta alla data del 30 giugno 2015.

Fondi propri (in migliaia di euro)	30/06/2015
Capitale	51.429
Sovrapprezzo di emissione	18.077
Riserve	595.311
Riserve da valutazione	56.076
Utile (perdita) di periodo	11.166
Totale patrimonio netto	732.060
Situazione interbancaria netta (in migliaia di euro)	30/06/2015
Crediti verso banche	446.370
Debiti verso banche	1.880.898
Totale situazione interbancaria netta	-1.434.528

Raccolta diretta (in milioni di euro)	30/06/2015
Conti correnti passivi	5.612,6
Depositi a risparmio	227,6
Raccolta a vista	5.840,2
Conti di deposito	260,6
Certificati di deposito	187,7
Prestiti obbligazionari	1.367,6
Pronti contro termine	29,7
Depositi a risparmio vincolati	87,3
Raccolta a termine	1.932,9
Raccolta diretta da clientela ordinaria	7.773,1
Altra raccolta	293,9
Raccolta diretta	8.067,0

La voce debiti verso banche è costituita quasi esclusivamente da debiti verso la Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento LTRO (*Longer-term refinancing operations*) e operazioni di rifinanziamento TLTRO (*Targeted longer-term refinancing operations*) per complessivi 1.668 milioni di euro

Si specifica che i dati relativi al 30 giugno 2015 riportati nelle precedenti tabelle sono desunti dalle evidenze gestionali dell'Emittente e non sono sottoposti a revisione contabile.

3.3. INTERESSI DI PERSONE FISICHE E GIURIDICHE PARTECIPANTI ALL'OFFERTA.

L'Emittente non è a conoscenza dell'esistenza di interessi delle persone fisiche o giuridiche che partecipano all'Offerta che siano significativi in relazione all'Offerta stessa.

La Banca di Credito Cooperativo di Roma in qualità di emittente delle Azioni si trova in conflitto di interessi in quanto è previsto che la stessa operi anche in qualità di collocatore degli strumenti finanziari offerti attraverso le proprie Sedi Distaccate ed Agenzie.

3.4. MOTIVAZIONI DELL'OFFERTA E IMPIEGO DEI PROVENTI.

L'Offerta oggetto del Prospetto Informativo mira, raggiunto l'obiettivo del conseguimento di un valore del capitale sociale più sovrapprezzo prossimo al 10% del patrimonio aziendale, allo sviluppo armonico del capitale sociale stesso, con l'ingresso di nuovi soci e ulteriori sottoscrizioni di azioni, in modo da sostenere il perseguimento degli obiettivi strategici di medio/lungo termine, l'efficienza operativa e il fabbisogno di mezzi propri connesso con l'evoluzione dei requisiti patrimoniali, a fronte dei rischi propri dell'attività svolta (Pillar I e II).

Il raggiungimento di tali obiettivi è base per il progressivo miglioramento di tutti gli indicatori gestionali e del posizionamento della Banca sul mercato.

Il rafforzamento patrimoniale è finalizzato, in sostanza, a sostenerne lo sviluppo atteso nei prossimi anni, assicurando, anche in relazione alla propensione al rischio della Banca, equilibri patrimoniali e finanziari idonei a garantire pure in futuro il rispetto dei parametri dettati dalla normativa di vigilanza, tenuto conto della sua evoluzione in conseguenza dell'introduzione delle nuove e più restrittive regole prudenziali approvate dal Comitato di Basilea (c.d. Basilea 3).

I proventi dell'Offerta non verranno utilizzati dall'Emittente per il rimborso, anche parziale, dei finanziamenti ottenuti da parte della Banca Centrale Europea.

CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE

4.1. DESCRIZIONE DELLE AZIONI.

Gli strumenti finanziari oggetto della presente Offerta sono Azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma. Le Azioni oggetto dell'Offerta di cui al presente Prospetto Informativo sono identificate con codice ISIN IT0004782089.

4.2. LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE LE AZIONI SONO STATE EMESSE.

Le Azioni sono emesse in base alla normativa italiana e sono regolate dalla normativa italiana.

4.3. REGIME DI CIRCOLAZIONE E FORMA DELLE AZIONI.

Le azioni sono nominative ed indivisibili e non sono consentite contestazioni.

Ai sensi dell'articolo 21 dello statuto le Azioni non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del consiglio di amministrazione che esaminerà preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 8 dello Statuto.

In caso di cessione di azioni fra soci, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci. Le

azioni non possono essere sottoposte a pegno o vincoli di qualsiasi natura senza la preventiva autorizzazione del consiglio di amministrazione; è inoltre vietato fare anticipazioni sulle stesse. Le Azioni non sono ammesse al sistema di gestione e amministrazione accentrata presso Monte Titoli.

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, la Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro soci. Il libro Soci è tenuto dall'Emittente.

4.4. VALUTA DI EMISSIONE DELLE AZIONI.

Le Azioni sono emesse in Euro.

4.5. DESCRIZIONE DEI DIRITTI CONNESSI ALLE AZIONI.

Le Azioni della Banca di Credito Cooperativo di Roma, oggetto dell'Offerta di cui al Prospetto Informativo, hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle azioni ordinarie della Banca di Credito Cooperativo di Roma già in circolazione alla data di inizio dell'Offerta.

Si specifica, inoltre, che le Azioni di nuova emissione hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle Azioni già emesse ed eventualmente detenute dalla Banca in quanto dalla stessa riacquistate e oggetto di vendita. In particolare, i diritti patrimoniali e i diritti amministrativi sorgono dal momento di acquisto della qualità di socio all'esito della procedura di ammissione a socio, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale. Conseguentemente, nessuna differenza deriva dal fatto che alcune Azioni siano state emesse in un momento anteriore, giacché, rispetto alla posizione dell'aderente all'Offerta, nulla distingue le Azioni già emesse da quelle da emettersi.

Le Azioni non sono ammesse al sistema di gestione e amministrazione accentrata presso Monte Titoli.

Le Azioni, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale danno diritto al dividendo deliberato dall'Assemblea a partire dal mese successivo a quello di pagamento delle azioni sottoscritte.

L'eventuale distribuzione degli utili e la relativa determinazione del dividendo spettante a ciascuna azione sono deliberate dall'Assemblea dei soci in seduta ordinaria. I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui diventano esigibili restano devoluti alla Società ed imputati alla riserva legale. Per ulteriori informazioni sulla politica dei dividendi Cfr. Sezione I, Capitolo XX, Paragrafo 20.4.

In particolare, con riferimento al periodo durante il quale si svolge l'Offerta, si specifica che, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale, avranno diritto al dividendo eventualmente distribuito dall'Assemblea dell'Emittente in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, coloro i quali avranno acquisito la qualità di socio dell'Emittente da almeno un mese dalla data della delibera assembleare che approva la distribuzione. La qualità di socio si acquista con l'annotazione al libro soci che, nell'ambito dell'Offerta sarà disposta dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito delle deliberazioni assunte per l'emissione delle Azioni secondo quanto previsto nel Calendario.

Ai sensi dell'articolo 25 dello Statuto Sociale, ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle Azioni a lui intestate; può intervenire all'Assemblea e ha diritto al voto chi risulta iscritto nel libro dei soci da almeno novanta giorni.

Per ulteriori informazioni relativamente ai diritti dei soci. Cfr. Sezione I, Capitolo XXI, Paragrafo 21.2.

4.6. INDICAZIONE DELLA DELIBERA E DELL'AUTORIZZAZIONE IN VIRTÙ DELLA QUALE LE AZIONI SARANNO EMESSE.

In considerazione di quanto previsto per le società a capitale variabile (articolo 2524 c.c. commi 1 e 2 e articolo 2528 c.c.) ed in conformità alle proprie previsioni statutarie, l'Emittente procederà ad emettere le Azioni oggetto dell'Offerta in virtù di delibere del Consiglio di Amministrazione chiamato, di volta in volta, a decidere sull'ammissione di nuovi soci e a fissare l'ammontare di nuove azioni secondo le richieste pervenute dai soggetti richiedenti l'ammissione a socio, ovvero dai soci esistenti che fanno richiesta di aumentare la propria partecipazione.

In data 27 maggio 2015 il Consiglio di amministratore ha deliberato la prosecuzione del progetto di ampliamento della base sociale avviato nel 2011, inviando conseguentemente la relativa comunicazione a Banca d'Italia.

Si evidenzia che, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza, tenuto conto della natura di società cooperativa dell'Emittente e, conseguentemente, del fatto che la campagna di capitalizzazione non comporta alcuna modifica statutaria, non è prevista l'emissione di un provvedimento di accertamento da parte della Banca d'Italia.

4.7. DATA PREVISTA PER L'EMISSIONE DELLE AZIONI.

L'Offerta ha la durata complessiva di circa 12 mesi e si svolge in Periodi di Offerta Mensili secondo quanto stabilito nel Calendario.

Le Azioni oggetto dell'Offerta saranno emesse o vendute con delibere del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, ciascuna relativa a un singolo Periodo di Offerta Mensile, sulla base delle Richieste di Adesione all'Offerta formulate durante il Periodo di Offerta Mensile dal socio che intenda incrementare la partecipazione ovvero dal soggetto che abbia fatto richiesta di ammissione a socio ed a seguito del positivo esito della procedura di ammissione, fermi restando i limiti previsti dalla legge e i Limiti all'Adesione all'Offerta.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione alla prima adunanza utile successiva alla chiusura di ciascun Periodo di Offerta Mensile, che si terrà secondo quanto indicato nel Calendario:

- 1) valuterà le Richieste di Adesione all'Offerta;
- 2) delibererà le ammissioni a socio, secondo quanto previsto nello Statuto Sociale dell'Emittente, emetterà le azioni richieste ai fini dell'ammissione a socio e disporrà il conseguente aggiornamento del libro soci;
- 3) verificherà l'eventuale esistenza di Azioni proprie detenute dalla Banca in quanto riacquistate dalla stessa;
- 4) in caso di esito positivo della verifica di cui al precedente punto 3, è facoltà del Consiglio procedere, in primo luogo, a deliberare la vendita delle azioni proprie detenute ai soggetti che abbiano presentato nel Periodo di Offerta Mensile Richieste di Adesione all'Offerta non relative alla richiesta di ammissione a socio per la quale si dovrebbe applicare il sovrapprezzo;
- 5) nel caso in cui la Banca non detenga azioni proprie, ovvero il Consiglio non intenda procedere alla vendita delle azioni proprie detenute ovvero ancora nel caso in cui le Richieste di Adesione all'Offerta non siano tutte soddisfatte mediante la vendita delle azioni proprie, il Consiglio di Amministrazione delibererà l'emissione delle Azioni oggetto dell'Offerta e ne fisserà il numero sulla base delle Richieste di Adesione pervenute nel singolo Periodo di Offerta Mensile e non soddisfatte mediante l'emissione di azioni di cui al precedente punto 2). Il Consiglio, inoltre, disporrà il conseguente aggiornamento del libro soci.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il richiedente l'ammissione a socio può proporre ricorso al Collegio dei Probiviri, con istanza di revisione da presentarsi, presso la Sede legale della Banca, a pena di decadenza, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione di rigetto.

La trascrizione al libro soci prenderà data dalla delibera del Consiglio di Amministrazione con la quale sono stati ammessi i nuovi soci e sono state emesse o vendute le Azioni.

4.8. LIMITAZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI.

Ai sensi dell'art. 2530, comma 1, del Codice Civile e dell'articolo 21 dello Statuto Sociale, le azioni dei soci non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

In caso di cessione di azioni fra soci le parti contraenti entro trenta giorni dalla cessione debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento e chiedere le relative variazioni del libro dei soci.

In caso di cessione di azioni a non soci, l'acquirente non socio è tenuto a chiedere l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione che esaminerà preventivamente la domanda di ammissione dell'aspirante socio nei termini e con le modalità di cui all'art. 8 dello Statuto. Successivamente, le parti contraenti, entro trenta giorni dalla cessione, debbono con lettera raccomandata comunicare alla Società il trasferimento.

Le Azioni non sono ammesse al sistema di gestione e amministrazione accentrata presso Monte Titoli. Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, la Società non emette i titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro dei soci.

4.9. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI EVENTUALI NORME IN MATERIA DI OBBLIGO DI OFFERTA AL PUBBLICO DI ACQUISTO E/O DI OFFERTA DI ACQUISTO E DI VENDITA RESIDUALE IN RELAZIONE ALLE AZIONI.

Non esistono norme che stabiliscano un obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto e di vendita residuale che abbiano ad oggetto le Azioni dell'Emittente, in quanto le Azioni medesime non sono ammesse a quotazione in un mercato regolamentato.

4.10. PRECEDENTI OFFERTE PUBBLICHE DI ACQUISTO SULLE AZIONI.

Nel corso dell'ultimo esercizio e dell'esercizio in corso, le Azioni ordinarie dell'Emittente non sono state oggetto di alcuna offerta pubblica di acquisto o di scambio.

4.11. REGIME FISCALE

I dividendi eventualmente distribuiti e le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni potranno essere gravati da oneri fiscali diversi da quelli in vigore al momento della pubblicazione della presente Nota Informativa.

Si evidenzia che il D. Legge n.138, recante "Disposizioni per la stabilizzazione finanziaria e lo sviluppo" (convertito con modificazioni dalla Legge 148/2011) ha apportato, con decorrenza immediata, profonde modifiche nel trattamento fiscale in generale dei proventi di natura finanziaria. Il D.L. in questione, ai commi da 6 a 35 dell'articolo 2, uniforma al 26% la misura della ritenuta e dell'imposta sostitutiva sulle c.d. "rendite finanziarie", di cui all'articolo 44 del D.P.R. n. 917/86 (redditi di capitale) e all'articolo 67, comma 1 lett. da c-bis a c-quinques del medesimo decreto (redditi diversi).

La aliquota del 26% sulle rendite finanziarie sostituisce, dal primo gennaio 2012, quella prevista fino a tale data in due aliquote: 27% per gli interessi dei depositi e conti correnti bancari e 12,50% per tutte le altre rendite finanziarie. In ordine alla decorrenza della nuova ritenuta del 26%, il comma 9 dell'articolo 2 del Decreto in oggetto stabilisce che essa si applichi agli interessi, di cui all'articolo 44 del D.P.R. n.917/86, divenuti esigibili e ai redditi diversi realizzati a decorrere dal primo gennaio 2012.

Per quanto riguarda i dividendi sulle partecipazioni non qualificate, la ritenuta del 26% si applica a quelli percepiti dal primo gennaio 2012.

Per le obbligazioni e i titoli simili, di cui all'articolo 2 del D. Lgs. 1° aprile 1996, n.239, la maggiore aliquota del 26% si applica agli interessi, premi ed altri frutti maturati a partire dal primo gennaio 2012.

Nella presente sezione sono fornite indicazioni di carattere generale relative al regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione di azioni per certe categorie di investitori, rese sulla base delle disposizioni normative attualmente vigenti, fermo restando che la normativa rimane soggetta a possibili mutamenti, anche con effetti retroattivi.

Quanto riportato di seguito, non rappresenta esaustivamente tutti i riflessi fiscali relativi all'acquisto, detenzione e cessione di azioni con la conseguenza che resta ferma l'opportunità, da parte degli investitori, di confrontarsi con i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile ai propri investimenti. I profili fiscali menzionati di seguito sono stati elaborati tenendo conto delle novità introdotte dal decreto legge n. 138 del 13 agosto 2011 (convertito con modificazioni dalla legge 148/2011) recante "Disposizioni per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo". In futuro potrebbero intervenire dei provvedimenti aventi ad oggetto la revisione delle aliquote delle ritenute sui redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria o delle misure delle imposte sostitutive afferenti i medesimi redditi.

Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo 4.11, Capitolo IV, della Nota Informativa, i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

"Cessione di Partecipazioni Qualificate": cessione di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell'arco di un periodo di dodici mesi, i limiti per la qualifica di Partecipazione Qualificata. Il termine di dodici mesi decorre dal momento in cui i titoli ed i diritti posseduti rappresentano una percentuale di diritti di voto o di partecipazione superiore ai limiti predetti. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni si tiene conto delle percentuali di diritti di voto o di partecipazione al capitale potenzialmente ricollegabili alle partecipazioni;

"Partecipazioni Non Qualificate": le partecipazioni sociali in società non quotate in mercati regolamentati diverse dalle Partecipazioni Qualificate;

"Partecipazioni Qualificate": le partecipazioni sociali in società non quotate in mercati regolamentati costituite dal possesso di partecipazioni (diverse dalle azioni di risparmio), diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che rappresentino complessivamente una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'Assemblea Ordinaria superiore al 20% ovvero una partecipazione al capitale od al patrimonio superiore al 25%.

4.11.1. Regime fiscale dei dividendi

Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di percettori.

Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

I dividendi corrisposti da società italiane a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia in relazione a Partecipazioni Non Qualificate possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa sono soggetti ad un prelievo alla fonte, a titolo d'imposta, del 26%. Per le azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, in luogo della ritenuta trova applicazione, con la stessa aliquota e alle medesime condizioni, un'imposta sostitutiva applicata al momento del pagamento dal soggetto (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le azioni sono depositate. Non sussiste in ogni caso l'obbligo per gli azionisti di indicare i dividendi incassati nella propria dichiarazione dei redditi. La ritenuta alla fonte o l'imposta sostitutiva del 26% non sono applicate se i dividendi si riferiscono a Partecipazioni Non Qualificate detenute nell'ambito di gestioni individuali di portafoglio presso intermediari abilitati, per le quali gli azionisti abbiano optato per l'applicazione dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi del 26% in base al "regime del risparmio gestito" di cui all'articolo 7 del D. Lgs. 21 novembre 1997, n. 461. In questo caso, i dividendi concorrono a formare il risultato annuo maturato dalla gestione individuale di portafoglio, soggetto alla suddetta imposta sostitutiva del 26% applicata dal gestore.

I dividendi corrisposti da società italiane a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia in relazione a Partecipazioni Qualificate (come definite di seguito) possedute al di fuori dell'esercizio di impresa non sono soggetti ad alcun prelievo alla fonte, a condizione che, all'atto della percezione, i beneficiari dichiarino che i dividendi sono relativi a Partecipazioni Qualificate. I dividendi devono essere indicati dal beneficiario nella propria dichiarazione dei redditi e concorrono alla formazione del loro reddito imponibile complessivo, assoggettato ad imposizione con aliquota marginale, limitatamente al 40% del loro ammontare.

Con riferimento alle società non quotate in mercati regolamentati, le partecipazioni in azioni si considerano "qualificate" quando, tenendo conto anche dei diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, le stesse rappresentano, complessivamente, una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'Assemblea ordinaria superiore al 20% o, in alternativa, una partecipazione al capitale superiore al 25%.

Soggetti esercenti attività di impresa

I dividendi percepiti da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società cooperative e di mutua assicurazione, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, fiscalmente residenti in Italia non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte e concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo dei beneficiari soggetto all'imposta sul reddito delle società (IRES) in misura pari al 5% del loro ammontare.

I dividendi percepiti da società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni (Testo Unico delle Imposte sui Redditi o TUIR), nonché da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia che percepiscono i dividendi nell'esercizio di impresa, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte e concorrono alla formazione del reddito di impresa dagli stessi conseguito in misura pari al 40% del loro ammontare.

Soggetti esenti da IRES

Sui dividendi percepiti da soggetti fiscalmente residenti in Italia esenti da IRES, è applicata una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta nella misura del 26%. Per le azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, in luogo della ritenuta trova applicazione, con la stessa aliquota e alle medesime condizioni, un'imposta sostitutiva applicata dal soggetto aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli presso il quale le azioni sono depositate.

Enti non commerciali

I dividendi corrisposti a enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali concorrono alla formazione del reddito imponibile di tali enti nella misura del 5%.

Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari

I dividendi percepiti da organismi italiani di investimento collettivo in valori mobiliari (fondi comuni e SICAV) soggetti alla disciplina di cui agli articoli 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, 14 del D. Lgs. 25 gennaio 1992, n. 84, 11-bis del D.L. 30 settembre 1983, n. 512, sono soggetti, a seguito delle modifiche introdotte dal D.L. 138/2011 (il quale stabilisce che gli OICR residenti in Italia non sono soggetti alle imposte sui redditi) a ritenuta alla fonte.

Fondi pensione

I dividendi percepiti da fondi pensione residenti in Italia soggetti al regime tributario di cui al D. Lgs. 21

aprile 1993, n. 124, non sono soggetti ad alcun prelievo alla fonte e concorrono a formare il risultato annuo di gestione maturato degli stessi, soggetto ad un'imposta sostitutiva con aliquota pari al 20%.

Fondi immobiliari

I dividendi percepiti dai fondi comuni di investimento immobiliare italiani istituiti ai sensi dell'articolo 37, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ovvero dell'articolo 14-bis della legge 25 gennaio 1994, n. 86, non sono soggetti ad alcun prelievo alla fonte.

Soggetti non residenti

I dividendi percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia a cui le partecipazioni siano effettivamente connesse, sono soggetti ad un prelievo alla fonte del 26% a titolo d'imposta. Per le azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, in luogo della ritenuta trova applicazione, con la stessa aliquota e alle medesime condizioni, una imposta sostitutiva applicata dal soggetto aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli presso il quale le azioni sono depositate.

Gli azionisti fiscalmente non residenti in Italia possono chiedere all'Amministrazione finanziaria italiana, mediante istanza di rimborso da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge, il rimborso, fino a concorrenza dei 4/9 del prelievo subito in Italia sui dividendi, dell'imposta che dimostrino di aver pagato all'estero in via definitiva sugli stessi dividendi percepiti, mediante certificazione del competente ufficio fiscale dello Stato estero. Alternativamente al suddetto rimborso il beneficiario dei dividendi può richiedere l'applicazione della convenzione contro le doppie imposizioni tra l'Italia ed il proprio Paese di residenza che preveda la riduzione del prelievo alla fonte sui dividendi applicabile in Italia. In relazione a dividendi su azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, per i quali il prelievo alla fonte si applica sotto forma di imposta sostitutiva, per ottenere la diretta applicazione dell'imposta sostitutiva nella misura prevista da una convenzione contro le doppie imposizioni l'investitore non residente deve produrre al soggetto tenuto all'applicazione dell'imposta sostitutiva, prima del pagamento dei dividendi:

(i) una propria dichiarazione dalla quale risultino i dati identificativi dell'investitore estero effettivo beneficiario dei dividendi, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l'applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell'aliquota applicabile ai sensi della convenzione contro le doppie imposizioni, e (ii) un'attestazione dell'autorità fiscale competente dello Stato di residenza dell'effettivo beneficiario dei dividendi, dalla quale risulti la residenza in tale Stato ai fini della convenzione contro le doppie imposizioni applicabile. Questa attestazione produce effetti fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello di presentazione.

Ai sensi della Direttiva n. 435/90/CEE del 23 luglio 1990, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società: (i) fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione Europea, (ii) che riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva n. 435/90/CEE, (iii) che è soggetta nello Stato di residenza ad una delle imposte indicate nell'allegato alla predetta Direttiva e (iv) che possiede una partecipazione diretta nella società non inferiore al 25% del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere il rimborso del prelievo alla fonte subito. A tal fine, la società deve produrre (a) una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente soddisfa i predetti requisiti nonché (b) la documentazione attestante la sussistenza delle condizioni sopra indicate.

4.11.2. Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni. Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia derivanti dalla cessione a titolo oneroso delle azioni, non conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, sono considerate dalle norme italiane come "redditi diversi" di natura finanziaria di cui all'articolo 67 del TUIR. Tali plusvalenze sono soggette ad un regime fiscale differente a seconda che si tratti della cessione di Partecipazioni Qualificate o Non Qualificate. Per quanto qui interessa, titoli non negoziati in mercati regolamentati, le partecipazioni in azioni si considerano Qualificate quando, tenendo conto anche dei diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, le stesse rappresentano, complessivamente, una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'Assemblea Ordinaria superiore al 20% o, in alternativa, una partecipazione al capitale superiore al 25%.

Le plusvalenze derivanti dalla cessione di Partecipazioni Qualificate sono assoggettate ad imposizione unicamente sulla base del regime della dichiarazione dei redditi. Esse sono sommate algebricamente, per il 40% del loro ammontare, alla corrispondente quota delle minusvalenze realizzate tramite la cessione di Partecipazioni Qualificate.

Se le plusvalenze sono superiori alle minusvalenze, l'eccedenza concorre alla formazione del reddito

imponibile complessivo del contribuente. Se le minusvalenze sono superiori alle plusvalenze, l'eccedenza è portata in deduzione, fino a concorrenza del 40% dell'ammontare delle plusvalenze realizzate tramite la cessione di Partecipazioni Qualificate dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quarto, a condizione che l'eccedenza stessa sia indicata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale le minusvalenze sono realizzate.

Con riferimento alle plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate, il contribuente può optare per tre diverse modalità di tassazione:

1. tassazione in base al regime della dichiarazione annuale dei redditi (articolo 5, D. Lgs. 461/97). Il contribuente è tenuto ad indicare nella propria dichiarazione dei redditi le plusvalenze e le minusvalenze realizzate nel corso del periodo d'imposta e a determinare ed applicare un'imposta sostitutiva con aliquota del 20% sulle plusvalenze, al netto delle minusvalenze della stessa specie. L'imposta sostitutiva è versata entro i termini previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Le minusvalenze eccedenti, purché espresse in dichiarazione dei redditi, possono essere portate in deduzione, fino a concorrenza delle plusvalenze relative a Partecipazioni Non Qualificate, nonché degli altri redditi diversi di natura finanziaria di cui all'articolo 67, comma 1, lettere c-bis), c-ter), c-quater) e c-quinquies), del TUIR, realizzati nei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quarto;

2. regime del risparmio amministrato (articolo 6, D. Lgs. 461/97). Tale regime può trovare applicazione a condizione che: (i) le azioni siano depositate presso banche o società di intermediazione mobiliari residenti o altri soggetti residenti individuati con appositi decreti ministeriali e (ii) l'azionista eserciti l'opzione con comunicazione sottoscritta inviata all'intermediario. Nel caso in cui il soggetto opti per tale regime, l'imposta sostitutiva con aliquota del 20% è determinata e versata, su ciascuna plusvalenza realizzata, dall'intermediario presso il quale le azioni sono depositate in custodia o in amministrazione. Il soggetto che realizza la plusvalenza non è quindi tenuto ad indicare tale reddito nella propria dichiarazione dei redditi. Le eventuali minusvalenze sono computate in diminuzione, fino a concorrenza delle plusvalenze relative a Partecipazioni Non Qualificate, nonché degli altri redditi diversi di natura finanziaria di cui all'articolo 67, comma 1, lettere c-bis), c-ter), c-quater) e c-quinquies), del TUIR realizzati nell'ambito del medesimo rapporto, nello stesso periodo d'imposta o nei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quarto.

3. regime del risparmio gestito (articolo 7, D.Lgs. 461/97). Presupposto per l'applicabilità di tale regime è il conferimento delle azioni in una gestione individuale di portafoglio intrattenuta con un intermediario finanziario abilitato a svolgere tale attività. In tale regime, l'imposta sostitutiva del 20% è applicata dall'intermediario al termine di ciascun periodo d'imposta sull'incremento di valore del patrimonio gestito maturato nel corso del periodo d'imposta, anche se non percepito, al netto degli apporti e, tra l'altro, dei redditi assoggettati a ritenuta, dei redditi esenti o comunque non soggetti ad imposta e dei redditi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente.

Nel regime del risparmio gestito, le plusvalenze realizzate mediante la cessione di Partecipazioni Non Qualificate concorrono alla formazione dell'incremento del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, soggetto ad imposta sostitutiva del 20%. Il soggetto che realizza la plusvalenza non è tenuto ad indicare tale reddito nella propria dichiarazione dei redditi. Il risultato negativo della gestione conseguito in un periodo d'imposta può essere computato in diminuzione del risultato della gestione dei quattro periodi d'imposta successivi, per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi.

A far data dal 1° luglio 2011 i fondi comuni d'investimento italiani, ad esclusione di quelli immobiliari, e le SICAV italiane non soteranno più l'imposta sostitutiva del 20% sulla base dell'incremento annuale del NAV (tassazione sul "maturato"). Infatti, con l'approvazione in data 26 febbraio 2011 della legge di conversione n. 10/2011 del Decreto Legge n. 225/2010 (c.d. "decreto Milleproroghe") è prevista un'imposta sostitutiva del 20% "sul realizzato" in capo agli investitori, cioè sui proventi distribuiti e conseguiti in sede di riscatto, liquidazione e cessione delle quote o azioni degli OICR. Restano invece esclusi da qualsiasi tassazione alla fonte i proventi percepiti da soggetti residenti in Paesi white list.

Soggetti esercenti attività di impresa

I proventi realizzati da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società cooperative e di mutua assicurazione, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante la cessione a titolo oneroso delle azioni concorrono per il loro intero ammontare alla formazione del reddito d'impresa imponibile e come tali sono soggette a tassazione in Italia secondo il regime ordinario. Laddove siano soddisfatte le condizioni per avvalersi della cosiddetta participation exemption, le plusvalenze realizzate a seguito della cessione delle azioni sono escluse da imposizione per l'84% del loro ammontare, a partire dal 1° gennaio 2007 (ex 91% fino al 31 dicembre 2006). Tali condizioni si riassumono nelle seguenti:

- ininterrotto possesso della partecipazione dal primo giorno del diciottesimo mese precedente

- quello dell'avvenuta cessione, considerando cedute per prime le azioni acquisite in data più recente;
- la partecipazione è classificata nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;
 - la partecipazione è relativa a società residenti, ai fini fiscali, in uno Stato o territorio diverso da quelli a regime fiscale privilegiato, individuati dal decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 167, comma 4, del TUIR; e
 - la partecipazione è relativa a una società che esercita un'attività commerciale ai sensi dell'articolo 55 del TUIR.

Nell'ipotesi in cui si rientri nella fattispecie testé ricordata, le minusvalenze, realizzate a seguito della cessione delle azioni, non sono deducibili nel caso di ininterrotto possesso delle stesse per un periodo superiore a dodici mesi precedente quello dell'avvenuta cessione. Le plusvalenze realizzate da società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR e da persone fisiche nell'esercizio di impresa, tramite la cessione a titolo oneroso delle azioni, concorrono per il 40% del loro ammontare alla formazione del reddito d'impresa imponibile, soggetto a tassazione in Italia secondo il regime ordinario.

A decorrere dal 1° gennaio 2006, qualora le azioni non integrino i summenzionati requisiti per fruire del regime della participation exemption, le minusvalenze realizzate a seguito della cessione delle azioni non sono deducibili fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei trentasei mesi precedenti il realizzo. Per alcuni tipi di società e a certe condizioni, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante la cessione delle azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Enti non commerciali

Le plusvalenze realizzate da enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, sono soggetti ad imposizione sulla base delle stesse disposizioni applicabili alle persone fisiche residenti, se l'operazione da cui deriva il reddito non è effettuata nell'esercizio di impresa commerciale.

Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari

Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (fondi comuni e SICAV) residenti in Italia sono soggetti ad un'imposta sostitutiva sul risultato di gestione maturato in ciascun anno con aliquota del 20%. Tale risultato di gestione include le plusvalenze realizzate in relazione alle azioni. Peraltro, l'imposta sostitutiva si applica sul risultato di gestione maturato al termine di ciascun anno e quindi l'applicazione dell'imposta può anticipare l'effettivo realizzo della plusvalenza.

I fondi pensione residenti in Italia soggetti al regime tributario di cui agli articoli 14, 14-ter e 14- quater, comma 1, del D.Lgs. 124/1993 sono soggetti ad un'imposta sostitutiva sul risultato di gestione maturato in ciascun anno con aliquota dell'11%. Tale risultato di gestione include le plusvalenze realizzate in relazione alle azioni.

Fondi immobiliari

Le plusvalenze realizzate da fondi comuni di investimento immobiliare, di cui al D.L. 351/2001, convertito dalla Legge 410/2001 mediante cessione a titolo oneroso delle azioni non sono soggette ad alcuna imposizione in capo al fondo. I proventi derivanti dalla partecipazione ai fondi sono invece assoggettati ad una ritenuta del 26%, applicata a titolo di acconto o d'imposta (a seconda della natura giuridica dei percipienti), con esclusione dei proventi percepiti dai soggetti fiscalmente residenti in Stati che garantiscono un adeguato scambio di informazioni con l'Amministrazione finanziaria italiana.

Soggetti non residenti

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia tramite la cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Non Qualificate in società residenti negoziate in mercati regolamentati, non sono soggette a tassazione in Italia, anche se quivi detenute. Nei casi in cui si applichi il regime del "risparmio amministrato" ovvero del "risparmio gestito", al fine di beneficiare di questo regime di esenzione, gli azionisti devono fornire agli intermediari finanziari presso i quali sono depositate le azioni, ovvero all'intermediario incaricato della gestione patrimoniale, una autocertificazione attestante il fatto di non essere residenti in Italia ai fini fiscali.

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia tramite la cessione a titolo oneroso di Partecipazioni Qualificate concorrono a formare il reddito del percipiente nella misura del 40%. Resta comunque fermo, ove applicabile, l'applicazione del regime di non tassazione in Italia eventualmente previsto dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni.

4.11.3. Imposta sulle successioni e donazioni

Il Decreto Legge 3 ottobre 2006 n. 262, così come convertito dalla Legge 24 novembre 2006 n. 286, entrato in vigore il 3 ottobre 2006, ha reintrodotto l'imposta sulle successioni e sulle donazioni, nei termini di cui al D.Lgs. 31 ottobre 1990 n. 346, nel testo vigente alla data del 24 ottobre 2001.

Ne consegue che l'imposta italiana sulle successioni e quella sulle donazioni è dovuta sui trasferimenti di azioni di società, che hanno in Italia la sede legale o la sede amministrativa o l'oggetto principale dell'attività, avvenuti per causa di morte o di donazione, a prescindere dal luogo di residenza del defunto o del donante, ed anche qualora i titoli si trovino all'estero.

Le imposte si applicano con aliquote diverse a seconda del valore dell'eredità o della donazione e del rapporto esistente rispettivamente tra il defunto e l'erede e tra il donante ed il donatario, con le seguenti aliquote sul valore complessivo netto dei beni:

- coniuge e parenti in linea retta: 4% (con franchigia una tantum di Euro 1 milione per ogni beneficiario);
- fratelli e sorelle: 6% (con franchigia una tantum di Euro 100.000 per ogni beneficiario);
- altri parenti fino al quarto grado, affini in linea retta e affini in linea collaterale fino al terzo grado: 6%;
- altri soggetti: 8% .

L'imposta è dovuta dagli eredi, dai legatari e dai donatari. Dall'imposta italiana di successione e da quella di donazione si possono detrarre le imposte pagate ad uno Stato estero in dipendenza della stessa successione o donazione, relativamente ai titoli esistenti in quello Stato, fino a concorrenza della parte di imposta sulle successioni o sulle donazioni proporzionale al valore dei titoli. È fatta salva l'applicazione delle convenzioni contro le doppie imposizioni eventualmente stipulate dall'Italia.

CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1. CONDIZIONI, STATISTICHE RELATIVE ALL'OFFERTA, CALENDARIO PREVISTO E MODALITÀ DI OFFERTA.

5.1.1. Condizioni alle quali l'Offerta è subordinata.

L'Offerta non risulta essere sottoposta a condizioni.

Condizione necessaria per poter aderire all'Offerta è la titolarità di un rapporto di conto corrente aperto presso l'Emittente.

5.1.2 Ammontare totale dell'Offerta.

L'Offerta ha ad oggetto azioni ordinarie Banca di Credito Cooperativo di Roma, che hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle azioni della Banca già in circolazione alla data d'inizio dell'Offerta. Fermo restando che il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera del 27 maggio 2015 ha fissato l'obiettivo di massima di un incremento del patrimonio per il 2015 di 4 milioni di Euro, non è previsto un ammontare massimo delle Azioni di nuova emissione né un ammontare prefissato di Azioni proprie oggetto di vendita ed anche ove l'Emittente dovesse raggiungere l'obiettivo che il Consiglio di Amministrazione si è prefissato nel corso del 2015 l'Offerta proseguirebbe secondo quanto previsto nel presente Prospetto Informativo.

5.1.3 Periodo di validità dell'Offerta e modalità di adesione.

Laddove l'Emittente non si avvalga della facoltà di sospendere o chiudere anticipatamente l'Offerta, la durata prevista per l'Offerta stessa è di dodici mesi e si svolge in Periodi di Offerta Mensili, ciascuno della durata di un mese e/o di frazione di mese, come indicato nel seguente Calendario:

- Primo Periodo di Offerta Mensile: dell'8 settembre 2015 al 30 settembre 2015, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 30 settembre 2015 e comunque entro la fine del mese di ottobre 2015;
- Secondo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 ottobre 2015 al 31 ottobre 2015, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 ottobre 2015 e comunque entro la fine del mese di novembre 2015;

- Terzo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 novembre 2015 al 30 novembre 2015, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 30 novembre 2015 e comunque entro la fine del mese di dicembre 2015;
- Quarto Periodo di Offerta Mensile: dal 1 dicembre 2015 al 31 dicembre 2015, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 dicembre 2015 e comunque entro la fine del mese di gennaio 2016;
- Quinto Periodo di Offerta Mensile: dal 1 gennaio 2016 al 31 gennaio 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 gennaio 2016 e comunque entro la fine del mese di febbraio 2016;
- Sesto Periodo di Offerta Mensile: dal 1 febbraio 2016 al 29 febbraio 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 29 febbraio 2016 e comunque entro la fine del mese di marzo 2016;
- Settimo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 marzo 2016 al 31 marzo 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 marzo 2016 e comunque entro la fine del mese di aprile 2016;
- Ottavo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 aprile 2016 al 30 aprile 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 30 aprile 2016 e comunque entro la fine del mese di maggio 2016;
- Nono Periodo di Offerta Mensile: dal 1 maggio 2016 al 31 maggio 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 maggio 2016 e comunque entro la fine del mese di giugno 2016;
- Decimo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 giugno 2016 al 30 giugno 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 30 giugno 2016 e comunque entro la fine del mese di luglio 2016;
- Undicesimo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 luglio 2016 al 31 luglio 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 luglio 2016 e comunque entro la fine del mese di agosto 2016;
- Dodicesimo Periodo di Offerta Mensile: dal 1 agosto 2016 al 31 agosto 2016, l'emissione delle Azioni avverrà alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione dopo il 31 agosto 2016 e comunque entro la fine del mese di settembre 2016.

L'Emittente ha la facoltà di sospendere o chiudere anticipatamente l'Offerta. Per ulteriori informazioni si veda il successivo paragrafo 5.1.4.

Il soggetto, persona fisica o persona giuridica, che intenda aderire all'Offerta dovrà compilare e sottoscrivere l'apposita Scheda di Adesione che contiene, fra l'altro:

- l'avvertenza che l'aderente può ricevere gratuitamente copia del Prospetto Informativo;
- il richiamo alla Sezione I, Capitolo IV "Fattori di rischio" contenuto nel Prospetto Informativo.

Il soggetto che, contestualmente alla presentazione della Scheda di Adesione, formula la richiesta di ammissione a socio deve presentare all'Emittente la seguente documentazione:

1) ove si tratti di una persona fisica:

- autodichiarazione sostitutiva di residenza e operatività nella zona di competenza della Banca ai sensi del DPR 445/2000;
- fotocopia di un documento di identità valido;
- fotocopia del codice fiscale;

2) ove si tratti di una persona giuridica:

- atto costitutivo della società;
- statuto sociale;
- certificato camerale;
- delibera consiliare o assembleare che autorizza l'acquisto delle azioni Bcc Roma;

documenti del legale rappresentante

se il legale rappresentante è già socio come persona fisica non è richiesta alcuna documentazione, altrimenti la documentazione richiesta è la seguente:

- autodichiarazione sostitutiva di residenza e operatività nella zona di competenza della Banca ai sensi del DPR 445/2000;
- fotocopia di un documento di identità valido;
- fotocopia del codice fiscale;

Il soggetto, già socio dell'Emittente, che intende aderire all'Offerta, unitamente alla Scheda di Adesione, deve presentare all'Emittente la seguente documentazione:

1) ove si tratti di una persona fisica:

- fotocopia di un documento di identità valido.

2) ove si tratti di una persona giuridica:

- copia del verbale di delibera assembleare o consiliare di richiesta di Adesione all'Offerta di ulteriori Azioni della Banca di Credito Cooperativo di Roma;
- eventuale atto comprovante la sussistenza del relativo potere in capo al richiedente l'Adesione all'Offerta se diverso dal legale rappresentante.

La Scheda di Adesione è disponibile presso le Filiali e le Sedi Secondarie dell'Emittente e deve essere consegnata, debitamente sottoscritta, corredata dalla necessaria documentazione, presso le Filiali e le Sedi Distaccate stesse.

La Banca pubblicherà il Prospetto Informativo sul proprio sito internet www.bccroma.it successivamente al deposito presso CONSOB e alla sua pubblicazione ai sensi di legge.

Copia del Prospetto Informativo sarà gratuitamente a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso la sede sociale e presso le Filiali dell'Emittente.

5.1.4. Informazioni circa la revoca, sospensione e chiusura anticipata dell'Offerta.

Qualora, durante uno dei Periodi di Offerta Mensile dovessero verificarsi circostanze quali gravi mutamenti negativi nella situazione politica, finanziaria, economica, normativa, valutaria o di mercato, ovvero eventi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente che siano tali da rendere sconsigliabile la prosecuzione dell'Offerta o da renderne opportuna la sospensione ovvero tali da rendere necessaria la modifica di uno o più degli elementi essenziali dell'Offerta, l'Emittente potrà decidere di revocare, sospendere ovvero di chiudere anticipatamente l'Offerta.

Qualora l'Offerta, nei termini previsti nel presente Prospetto Informativo venisse revocata, sospesa e/o chiusa anticipatamente, ne verrà data comunicazione al pubblico mediante apposito avviso che sarà pubblicato su almeno un giornale a larga diffusione nella zona di operatività dell'Emittente e contestualmente trasmesso a CONSOB, almeno 5 giorni prima della data prevista per la sospensione o per la chiusura anticipata.

Nel caso di revoca, sospensione o chiusura anticipata dell'Offerta, tutte le Richieste di Adesione all'Offerta pervenute entro la data prevista per la sospensione o la chiusura definitiva dell'Offerta, e non ancora valutate dal Consiglio di Amministrazione, saranno valutate alla prima adunanza utile del Consiglio di Amministrazione.

5.1.5. Riduzione, ritiro o revoca della Richiesta di Adesione e modalità di rimborso.

Agli aderenti all'Offerta non è concessa la possibilità di ridurre, ritirare o revocare, salvo i casi di legge, la propria Richiesta di Adesione all'Offerta.

Resta comunque inteso che, conformemente a quanto previsto dall'art. 95-bis, comma 2, del TUF, in caso di pubblicazione di un supplemento al Prospetto Informativo, coloro i quali hanno formulato la Richiesta di Adesione, nell'ambito dell'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, prima della pubblicazione del predetto supplemento hanno il diritto, esercitabile entro due giorni lavorativi da tale pubblicazione ovvero entro il termine indicato nel supplemento stesso di revocare la loro Richiesta di Adesione, purché i fatti nuovi, gli errori o le imprecisioni che abbiano dato luogo alla pubblicazione del supplemento, siano intervenuti prima della chiusura definitiva dell'Offerta o della consegna delle Azioni. In caso di revoca della Richiesta di Adesione a seguito della pubblicazione del supplemento al Prospetto Informativo, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, preso atto delle revoche, non emetterà le Azioni oggetto di Richiesta di Adesione revocata e svincolerà le somme rese indisponibili per il pagamento del prezzo nel conto corrente intestato al revocante.

Tale somma sarà remunerata al tasso legale.

5.1.6 Ammontare minimo e/o massimo della Richiesta di Adesione.

Fermo restando che ai sensi dell'art. 34, comma 4, del TUB, nessun socio può comunque detenere azioni il cui valore nominale complessivo superi euro cinquantamila. Nel corso della presente Offerta, per aderenti già soci, il lotto minimo di adesione è pari a 500 Azioni ed il lotto massimo di adesione è pari a 6.000 Azioni.

Gli aderenti non soci, dovranno preliminarmente richiedere la sottoscrizione, contestualmente alla richiesta di ammissione a socio, di n. 100 Azioni. Successivamente a tale prima sottoscrizione, essi potranno sottoscrivere ulteriori Azioni nella misura minima di 500 Azioni.

Nel caso di aderenti non soci il lotto massimo di adesione risulta quindi complessivamente ammontante a 6.100 Azioni.

5.1.7. Possibilità e termini per ritirare la Richiesta di Adesione.

Agli aderenti all'Offerta non è concessa la possibilità di ridurre, ritirare o revocare, salvo i casi di legge, la propria Richiesta di Adesione. Per maggiori informazioni si veda il precedente Paragrafo 5.1.5.

5.1.8. Modalità e termini per il pagamento e la consegna delle Azioni.

Qualora il richiedente sia in possesso di un conto corrente presso la Banca alla data della Richiesta di Adesione, la somma corrispondente al Prezzo delle Azioni che intende sottoscrivere o acquistare sarà temporaneamente resa indisponibile sul conto corrente del richiedente dall'Emittente.

Ove il richiedente non abbia sul conto corrente la liquidità necessaria dovrà versare, all'atto della presentazione della Scheda di Adesione, la somma necessaria nel conto corrente a lui intestato.

Qualora invece il richiedente non fosse in possesso di un conto corrente presso la Banca, dovrà aprirlo, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 112, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Contestualmente all'apertura del rapporto di conto corrente, il richiedente dovrà versare in detto conto la somma corrispondente al prezzo delle Azioni oggetto della relativa Richiesta di Adesione; tale somma sarà temporaneamente resa indisponibile sul conto corrente.

La somma versata verrà addebitata direttamente dall'Emittente sul conto corrente del richiedente con valuta alla data di trascrizione al libro soci della sottoscrizione o dell'acquisto, ovvero:

- (i) sarà di nuovo resa disponibile, in tutto o in parte, al richiedente ove questi abbia richiesto un numero di Azioni tale da superare i limiti previsti dalla legge o i Limiti all'Adesione;
- (ii) sarà di nuovo resa disponibile al richiedente che abbia contestualmente richiesto l'ammissione a socio, in caso di esito negativo della relativa procedura di ammissione.

In caso di rigetto della richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione, il conto corrente eventualmente aperto dal richiedente ai fini dell'Adesione all'Offerta verrà chiuso, salvo diversa disposizione del correntista, senza costi o spese per il correntista stesso.

5.1.9. Pubblicazione dei risultati dell'Offerta.

L'Emittente comunicherà al pubblico i risultati dell'Offerta, relativi ad ogni singolo Periodo di Offerta Mensile, entro i cinque giorni lavorativi successivi alla data della corrispondente delibera del Consiglio di Amministrazione, mediante un annuncio pubblicato sul sito internet della Banca www.bccroma.it. Copia di tale avviso verrà contestualmente trasmessa a Consob.

L'annuncio verrà inoltre pubblicato su totem informatico presso tutte le Agenzie della Banca, le Sedi Distaccate nei comuni di Canino, Civita Castellana, Civitavecchia, Cori, Fiano Romano, Frosinone, Norma, Poggio Mirteto, Rieti, Scurcola Marsicana, Sora e la sede legale, in Via Sardegna, 129 Roma della Banca. Copia cartacea gratuita sarà consegnata a chiunque ne farà semplice richiesta.

L'Emittente, inoltre, con le medesime modalità di cui sopra pubblicherà al termine dell'Offerta un avviso contenente i risultati relativi all'intero periodo di Offerta.

5.1.10. Diritti di opzione e prelazione.

Non applicabile alla presente Offerta.

5.2. PIANO DI RIPARTIZIONE E DI ASSEGNAZIONE.

5.2.1. Destinatari e mercati dell'Offerta.

L'Offerta è indirizzata al pubblico indistinto fatte salve le limitazioni previste dallo Statuto Sociale. In particolare, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale dell'Emittente, possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Società. Per i soggetti diversi dalle persone fisiche si tiene conto dell'ubicazione della sede legale, della direzione, degli stabilimenti o di altre unità operative.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 7 dello statuto sociale non possono far parte della Società i soggetti che:

- a. siano interdetti, inabilitati, falliti, interdetti all'emissione di assegni bancari;
- b. non siano in possesso dei requisiti determinati ai sensi di legge;
- c. svolgano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, attività in concorrenza con la società;
- d. siano, a giudizio del Consiglio di Amministrazione, inadempienti verso la Società o abbiano costretto quest'ultima ad atti giudiziari per l'adempimento di obbligazioni da essi assunte nei suoi confronti.

Condizione necessaria per poter aderire all'Offerta è la titolarità di un rapporto di conto corrente aperto presso l'Emittente.

I dipendenti della Banca di Credito Cooperativo di Roma, salvo quelli già soci prima dell'inizio dell'Offerta, non rientrano tra i destinatari dell'Offerta.

Il mercato dell'Offerta è quello locale dove ha competenza territoriale l'Emittente. A tal fine si rinvia a quanto riportato alla precedente Sezione I, Capitolo VI, Paragrafo 6.1.1.4.

5.2.2. Impegni a sottoscrivere gli strumenti finanziari dell'Emittente.

Nessun soggetto terzo ha assunto a fermo l'emissione, in tutto o in parte, né garantisce il buon esito dell'operazione, né interviene nel collocamento delle Azioni. L'operazione è curata dalla sola Banca di Credito Cooperativo di Roma, in qualità di Emittente e Collocatore.

Non sono previsti per l'operazione consorzi di collocamento e non vi sono accordi di Lock-up. Non esistono accordi per il riacquisto degli strumenti finanziari oggetto della presente Offerta.

Alla data del Prospetto Informativo, per quanto a conoscenza dell'Emittente, né gli azionisti, né i membri del Consiglio di Amministrazione né del Collegio Sindacale hanno espresso alcuna propria determinazione in ordine all'adesione all'Offerta.

5.2.3. Informazioni da comunicare prima della assegnazione.

Non sono previste comunicazioni ai sottoscrittori delle Azioni prima dell'assegnazione delle stesse.

5.2.4. Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori delle assegnazioni.

L'Emittente comunica ai richiedenti l'avvenuta emissione delle Azioni a mezzo lettera.

5.2.5. Sovrallocazione e Greenshoe.

Non applicabile alla presente Offerta.

5.3. FISSAZIONE DEL PREZZO DI OFFERTA.

5.3.1. Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore.

Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, è di euro 10,33 ad Azione per i soggetti che, all'atto dell'adesione all'Offerta, non sono soci dell'Emittente, e deriva dalla sommatoria tra il valore nominale (2,58 euro) ed il sovrapprezzo (7,75 euro) per Azione. Al 31 dicembre 2014, il patrimonio netto per azione dell'Emittente è pari a euro 37,39.

Il prezzo delle Azioni, di cui all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo, che non sono quotate in un mercato regolamentato o comunque negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione o mediante un internalizzatore sistematico e non hanno un valore di riferimento di mercato, è stato determinato secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c., che prevede che il prezzo di emissione delle azioni di società cooperative possa essere maggiorato di un sovrapprezzo determinato dall'assemblea dei soci in sede di approvazione del bilancio su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Il valore nominale delle Azioni è pari a Euro 2,58 per ogni Azione. L'Assemblea Ordinaria dell'Emittente del 27 aprile 2008, svoltasi per l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2007, ha fissato un sovrapprezzo pari a euro 7,75, da versare in aggiunta al valore nominale di

euro 2,58, per ogni azione sottoscritta dai nuovi soci. Nel determinare il prezzo delle azioni sottoscritte da nuovi soci, la Banca non si è avvalsa del parere di esperti indipendenti.

In particolare, il sovrapprezzo di Euro 7,75 per azione era stato originariamente determinato anche tenendo conto del rapporto fra il valore patrimoniale della Banca ed il numero totale di azioni. Successivamente, in data 27 aprile 2008 l'Assemblea ha confermato il sovrapprezzo pari a Euro 7,75 su proposta del Consiglio di Amministrazione, che ha motivato tale proposta in relazione all'opportunità di agevolare l'ingresso nella compagine sociale di nuovi soci in una logica di mutualità volta ad incentivare la partecipazione alla vita sociale. Tale circostanza ha pertanto determinato il fatto che il valore fissato per il sovrapprezzo è attualmente, ed era alla data del 27 aprile 2008, inferiore al valore del patrimonio netto per azione. L'eccedenza del patrimonio netto per azione rispetto al sovrapprezzo ha fatto in modo che i mutamenti dello scenario economico-finanziario prodottisi successivamente al 27 aprile 2008 e i relativi impatti sui risultati d'esercizio dell'Emittente, non abbiano in alcun modo inciso sull'attualità del valore fissato per il sovrapprezzo.

Il prezzo di emissione dei titoli oggetto della presente Offerta varia in funzione dello status del sottoscrittore all'atto della richiesta, a seconda che lo stesso sia o non sia già socio della Banca.

Con riferimento a chi è già socio all'atto della Richiesta di Adesione, durante il periodo di Offerta di Azioni Ordinarie emesse dalla Banca, il prezzo unitario di emissione delle Azioni è pari al valore nominale di Euro 2,58 per ciascuna Azione acquistata/sottoscritta, senza l'applicazione di alcun sovrapprezzo.

Con riferimento ai non soci, in considerazione del fatto che il lotto fissato per l'adesione all'Offerta è di 100 Azioni, i soggetti non soci dovranno sottoscrivere 100 azioni ad un prezzo di euro 10,33, pari al valore nominale di euro 2,58, maggiorato di un sovrapprezzo di euro 7,75 ad Azione, per un totale di euro 1.033,00.

In considerazione del fatto che a seguito della sottoscrizione delle prime 100 Azioni ed a seguito della trascrizione al libro soci, il richiedente avrà già acquisito la qualità di socio, gli ulteriori acquisti/sottoscrizioni di Azioni saranno regolati al prezzo pari al valore nominale di euro 2,58 senza l'applicazione del sovrapprezzo.

Si specifica che contestualmente alla richiesta di ammissione a socio e, dunque, alla richiesta di sottoscrizione del lotto di 100 Azioni, i richiedenti avranno facoltà di formulare nell'ambito della medesima Scheda di Adesione, ulteriori richieste di acquisto/sottoscrizione di Azioni (con il limite del lotto minimo di 500 Azioni fissato per i soci) che si intendono subordinate al positivo esito della procedura di ammissione a socio ed a seguito della conseguente trascrizione al libro soci.

Le tabelle riportate nel seguito esemplificano l'importo minimo e massimo sottoscrivibile da chi aderisce all'Offerta essendo già socio ovvero da chi aderisce non essendolo ancora.

Esempio 1 - esborso minimo e massimo per l'adesione all'Offerta da parte di un non socio.

	<i>n. azioni</i>	<i>Valore nominale unitario</i>	<i>Sovrapprezzo</i>	<i>Totale</i>
<i>1° richiesta di adesione e ammissione a socio</i>	100	2,58	7,75	1.033,00
<i>richieste successive</i>				
<i>Lotto minimo</i>	500	2,58		1.290,00
<i>Lotto massimo</i>	6.000			15.480,00
<i>Esborso minimo</i>				1.033,00
<i>Esborso massimo</i>				16.513,00

Esempio 2 - esborso minimo e massimo per l'adesione all'offerta da parte di un socio.

	<i>n. azioni</i>	<i>Valore nominale unitario</i>	<i>Sovrapprezzo</i>	<i>Totale</i>
<i>Lotto minimo</i>	500	2,58		1.290,00

Lotto massimo	6.000	2,58		15.480,00
Esborso minimo				1.290,00
Esborso massimo				15.480,00

Si specifica che la Banca ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto Sociale può acquistare le azioni proprie esclusivamente al valore nominale.

Il prezzo al quale l'Emittente potrà procedere alla vendita delle Azioni proprie eventualmente detenute è pari al valore nominale delle stesse. Pertanto l'Emittente, potrà procedere, nell'ambito dell'Offerta, alla vendita delle azioni proprie eventualmente detenute, a fronte di Richieste di Adesione non relative alla richiesta di ammissione a socio per il quale si deve applicare il sovrapprezzo.

Le Azioni emesse dall'Emittente e oggetto della presente Offerta sono caratterizzate da peculiarità tali per cui risulta poco significativo un confronto in termini di multiplo Price/Earnings con i propri competitors – banche costituite in forma di società per azioni e banche popolari.

Si forniscono comunque di seguito i moltiplicatori di prezzo, Price/Earnings e Price/Book value, al 31 dicembre 2014.

Più precisamente, con riferimento al multiplo Price/Earnings si osserva quanto segue:

- il Price, così come definito dalla dottrina finanziaria e dalla prassi degli analisti non risulta applicabile alla fattispecie in parola in quanto nella presente Offerta, ma anche nell'ordinaria attività di ammissione alla qualifica di socio, le azioni sono sottoscrivibili al valore nominale, eccezion fatta per i neo soci i quali, limitatamente alla prima sottoscrizione sono tenuti a corrispondere una somma a titolo di sovrapprezzo.

- con riferimento agli Earnings si evidenziano le limitazioni previste dalla normativa vigente che rendono poco significativa la valenza monetaria degli utili distribuibili da una Banca di Credito Cooperativo e, conseguentemente, la constatazione che l'interesse primario del Socio si sostanzia nel vantaggio derivante dalla possibilità di utilizzo dei servizi e dei prodotti della Banca.

Con riferimento al multiplo Price/Earnings si evidenzia che, a fronte di un corrispettivo di euro 10,33 (valore nominale di euro 2,58 aumentato del sovrapprezzo di euro 7,75) pagato da un neo socio, l'utile d'esercizio per azione al 31 dicembre 2014 era pari ad euro 1,30. Conseguentemente, il multiplo Price/Earnings può essere espresso come rapporto tra Euro 10,33/1,30 = 7,97.

Con riferimento al multiplo Price/Book Value si evidenzia che, a fronte di un corrispettivo di euro 10,33 (valore nominale di euro 2,58 aumentato del sovrapprezzo di euro 7,75) pagato da un neo socio, il valore del patrimonio netto (compreso l'utile di esercizio) per azione al 31 dicembre 2014 era pari ad euro 37,39. Conseguentemente, il multiplo Price/Book Value può essere espresso come rapporto tra Euro 10,33/37,39 = 0,28.

Si evidenzia che il multiplo Price/Book Value può, invece, essere espresso come rapporto tra Euro 2,58/37,39 = 0,07 con riferimento alle Azioni che verranno acquistate/sottoscritte dai soci senza l'applicazione del sovrapprezzo.

La Tabella che segue illustra il raffronto tra i rapporti di P/E e di P/BV dell'Emittente, con riferimento al valore nominale delle Azioni aumentato del sovrapprezzo, con quello di altre banche comparabili ad esso al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013. Le banche selezionate dall'Emittente per il campione di riferimento sono state ritenute comparabili ad esso, in quanto costituite in forma cooperativa e operanti secondo un analogo modello di business. Si rappresenta tuttavia che, stante il limitato numero di banche prese a riferimento, il campione è connotato da scarsa rappresentatività.

	31/12/2014		31/12/2013			31/12/2014		31/12/2013	
	P/E	P/BV	P/E	P/BV		P/E	P/BV	P/E	P/BV
BCC di Roma	7,97	0,28	7,65	0,23	BCC di Roma	7,97	0,28	7,65	0,23
Banche Cooperative Quotate (*****)					Banche Cooperative Non Quotate				
Banco Popolare	Negativo	0,66	Negativo	0,30	Banca Popolare di Bari(*)	44,97	1,01	52,03	0,99

UBI Banca	Negativo	0,64	17,70	0,43	Chiantibanca – Credito Cooperativo(**)	4,45	0,167	4,84	0,136
Banca Popolare di Milano	24,3	0,89	48,91	0,40	BCC San Giorgio Quinto Valle Agno(***)	61,42	0,18	38,02	0,13
Banca Popolare di Sondrio	14,1	0,79	24,33	0,67	Banca Popolare Etica(****)	17,10	0,72	38,44	0,83
Banca popolare dell'Emilia Romagna	50,4	0,63	322,16	0,57	Banca Popolare di Puglia e Basilicata(*****)	Negativo	0,84	Negativo	0,78
					Banca Centropadana(*****)	N.d.	N.d.	7,77	0,19
Media Banche Cooperativa Quotate indicate nel campione	19,2	0,722	30,31	0,47	Media Banche Non Quotate indicate nel campione	31,98	0,58	28,22	0,50

Le banche del campione sono state selezionate dall'Emittente in considerazione dei dati disponibili al 31 dicembre 2014 relativi a banche cooperative. I valori medi sono calcolati come media aritmetica dei soli dati significativi delle banche ricomprese nel campione; in particolare, il dato relativo alla media del P/E delle banche quotate non tiene conto dei dati della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, ritenuti non significativi. N.D. indica che il dato non è disponibile.

Fonte dei dati: (*) prospetto informativo depositato presso Consob in data 22 maggio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0040976/15 del 21 maggio 2015. (**) nota informativa depositata presso Consob in data 7 agosto 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0064699/15 del 7 agosto 2015. (***) nota informativa depositata presso Consob in data 17 luglio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0057221/15 del 15 luglio 2015. (****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 12 giugno 2014 a seguito di approvazione comunicata con nota del 12 giugno 2014 protocollo n. 0049469/14. Per i dati al 31 dicembre 2014, prospetto informativo depositato presso Consob in data 29 giugno 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0051765/15 del 26 giugno 2015. (*****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 18 luglio 2014 a seguito di approvazione comunicata con nota del 17 luglio 2014 protocollo n. 0060150/14. Per i dati al 31 dicembre 2014, nota informativa depositata presso Consob in data 3 luglio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0053421/15 del 2 luglio 2015. (*****) Per i dati al 31 dicembre 2013, prospetto informativo depositato presso Consob in data 28 marzo 2014, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0023650/14 del 27 marzo 2014. (*****) i multipli relativi alle banche quotate sono stati calcolati (i) per i dati al 31 dicembre 2014, in base ai dati forniti da Bloomberg, utilizzando il prezzo di riferimento di Borsa Italiana del 25 Agosto 2015 e i dati di bilancio; e (ii) per i dati al 31 dicembre 2013, in base ai dati forniti da Bloomberg, utilizzando il prezzo di riferimento di Borsa Italiana del 31 dicembre 2013 e i dati di bilancio. I dati al 31 dicembre 2014 di Ubi Banca e Banco Popolare sono tratti da Milano Finanza del 27 agosto 2015.

Il raffronto dei livelli di P/E e P/BV evidenzia un significativo disallineamento dell'Emittente rispetto alla media delle Banche Cooperative considerate nel campione. Non si evidenziano situazioni di peggior posizionamento dell'Emittente.

Con riferimento alle spese a carico del sottoscrittore, si specifica che per l'Adesione all'Offerta è necessaria la sussistenza di un rapporto di conto corrente con l'Emittente. Gli aderenti che non sono titolari di un conto corrente presso l'Emittente alla data della Richiesta di Adesione, potranno aprire un rapporto di conto corrente con l'Emittente, scegliendo fra le diverse tipologie di conto corrente, le cui caratteristiche sono riassunte nei fogli informativi disponibili sul sito della Banca. A tal fine si specifica che il costo annuo per il rapporto di conto corrente per un'operatività bassa è pari ad Euro 112, come da Indicatore Sintetico di Costo (ISC). A tale costo va aggiunta l'imposta di bollo, obbligatoria per legge, di 34,20 euro per le persone fisiche, salvo esenzioni previste dalla legge, e di 100 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

La Banca svolge funzione di agevolatore degli scambi sulle proprie azioni esclusivamente secondo le modalità e nei limiti appresso indicati. L'investitore che voglia liquidare le azioni medesime può cercare terzi interessati ad acquistarle ovvero presentare richiesta di vendita alla Banca stessa. L'eventuale compravendita nei confronti di terzi può intervenire con soci ovvero con soggetti che aspirino a divenire tali. In tale caso, l'investitore può agire autonomamente, limitandosi la Banca a ricevere le comunicazioni

di venditore ed acquirente ai fini del perfezionamento degli adempimenti di natura societaria del caso, ovvero può avere supporto ricorrendo alla prestazione del servizio di investimento di mediazione da parte della Banca. In tale ultimo caso, la Banca non applica commissioni di alcun tipo nei confronti dei clienti che fanno ricorso al servizio di mediazione per la compravendita di azioni proprie. La Banca presta il servizio di mediazione relativamente agli ordini ricevuti dai propri clienti, applicando le proprie procedure sulla prestazione dei servizi di investimento. In proposito, non sussistono limiti di numero di azioni e/o di prezzo, che sono fissati esclusivamente dai soggetti conferenti gli ordini stessi. Al di là dell'ipotesi sopra richiamata, la Banca, ferma restando l'insussistenza di un impegno al riacquisto delle azioni, al fine di dare ai soci la possibilità di trovare in modo non occasionale una controparte disponibile all'acquisto, sulla base di una richiesta di vendita presentata dai soci su un modulo specificamente compilato e sottoscritto, può intervenire acquistando le azioni proprie, unicamente ai sensi dello statuto sociale, riconoscendo come prezzo il valore nominale delle azioni stesse pari a euro 2,58; ciò si traduce in un limite di prezzo per l'azionista che intenda vendere le azioni alla Banca. L'eventuale acquisto da parte della Banca avviene a valere sull'apposito fondo acquisto azioni proprie e subordinatamente a specifica autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Si precisa che la Banca ha richiesto tale autorizzazione in data 26 giugno 2015 ed il termine per la conclusione del procedimento di autorizzazione scade il 24 settembre 2015. Alla data del Prospetto Informativo non vi è pertanto certezza che la suddetta autorizzazione venga rilasciata. Con riferimento all'acquisto di azioni proprie da parte della Banca (che in tal caso opera in regime di negoziazione per conto proprio). La Banca non applica alcuna commissione al riacquisto di azioni proprie. Fermi restando i limiti di partecipazione al capitale della Banca, non sono previste limitazioni, in capo agli azionisti, in termini di quantità massima di azioni in vendita. L'operatività del fondo per il riacquisto di azioni proprie della Banca è iniziata a settembre 2013; nel corso del 2013 sono state oggetto di acquisto da parte della Banca n. 1.300 azioni per un controvalore di euro 3.354,00; nel corso del 2014 sono state oggetto di acquisto da parte della Banca n. 108.885 azioni per un controvalore di euro 280.923,30, mentre sono state oggetto di vendita n. 93.847 azioni proprie per un controvalore di euro 242.125,26; nel primo semestre 2015 sono state oggetto di acquisto da parte della Banca n. 152.602 azioni per un controvalore di euro 393.713,16, mentre non si è fatto luogo a vendite di azioni proprie. Per maggiori informazioni si veda la Sezione II, Capitolo VI.

5.3.2. Procedura per la comunicazione del prezzo dell'Offerta.

Il prezzo delle Azioni oggetto dell'Offerta è quello indicato nel Prospetto Informativo e comunicato attraverso il medesimo Prospetto.

5.3.3. Eventuali diritti di prelazione degli azionisti dell'Emittente.

Gli azionisti dell'Emittente non hanno, ai sensi del vigente Statuto Sociale, alcun diritto di prelazione in ordine alle azioni ordinarie dell'Emittente. Pertanto, nell'ambito della presente Offerta non vi è stata alcuna limitazione o soppressione di diritti di prelazione degli azionisti dell'Emittente.

5.3.4. Differenza tra il prezzo di Offerta e il prezzo delle azioni pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e degli Alti Dirigenti.

I membri degli organi di amministrazione, direzione, vigilanza e gli alti dirigenti o persone strettamente legate agli stessi non hanno acquistato Azioni dell'Emittente ad un prezzo differente da quello fissato per l'acquisto delle Azioni da parte di qualsiasi socio e corrispondente al valore nominale delle azioni eventualmente maggiorato del sovrapprezzo fissato dall'Assemblea.

5.4. COLLOCAMENTO E SOTTOSCRIZIONE.

5.4.1. Indicazione dei responsabili del collocamento dell'Offerta e dei collocatori.

Responsabile del collocamento è la Banca di Credito Cooperativo di Roma.

5.4.2. Denominazione e indirizzo degli organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari in ogni paese.

Le Richieste di Adesione all'Offerta dovranno essere effettuate mediante sottoscrizione della Scheda di Adesione disponibile presso tutte le Sedi Distaccate e le Filiali dell'Emittente. L'addetto alla Filiale o alla

Sede Distaccata rilascia ricevuta della ricezione della Scheda di Adesione e della documentazione ad essa allegata, la cui data fa fede ai fini dell'imputazione della Richiesta di Adesione in essa contenuta a ciascuno dei Periodi di Offerta Mensile. Ai sensi e per gli effetti degli artt. 30 e 32 del TUF la presente Offerta non verrà svolta fuori sede o a distanza.

5.4.3. Impegni di Sottoscrizione, Acquisto e garanzia.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, né i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione generale dell'Emittente, né altre persone terze hanno assunto impegni di adesione all'Offerta, o garantito il buon esito dell'operazione.

Si specifica in ogni caso che i dipendenti dell'Emittente, salvo quelli già soci prima dell'inizio dell'Offerta, non rientrano fra i destinatari dell'Offerta.

5.4.4. Data di stipula degli accordi di Sottoscrizione, Acquisto e garanzia.

Non sussistono accordi di Sottoscrizione, Acquisto e garanzia.

CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

Le Azioni oggetto dell'Offerta non sono ammesse alla negoziazione su alcun mercato regolamentato e non saranno oggetto di richiesta di ammissione a quotazione da parte dell'Emittente.

Le azioni della Banca di Credito Cooperativo di Roma non sono trattate su sistemi multilaterali di negoziazione o attraverso internalizzatori sistematici. L'Emittente non assume impegni di riacquisto a fronte di richieste di disinvestimento dei soci ed agevola gli scambi sulle proprie azioni esclusivamente secondo le modalità e nei limiti appresso indicati.

I soci che vogliono liquidare le azioni medesime devono cercare terzi interessati ad acquistarle ovvero possono presentare richiesta di vendita alla Banca stessa. In ogni caso, la vendita avviene nel rispetto del regime previsto per legge e dallo statuto dell'Emittente, quale Banca di Credito Cooperativo. L'eventuale compravendita nei confronti di terzi può intervenire con soci ovvero con soggetti che aspirino a divenire tali. In tale caso, l'investitore può agire autonomamente, limitandosi la Banca a ricevere le comunicazioni di venditore ed acquirente ai fini del perfezionamento degli adempimenti di natura societaria del caso, ovvero può avere supporto ricorrendo alla prestazione del servizio di investimento di mediazione da parte della Banca.

La Banca presta il servizio di mediazione relativamente agli ordini ricevuti dai propri clienti, applicando le proprie procedure sulla prestazione dei servizi di investimento. In proposito, non sussistono limiti di numero di azioni e/o di prezzo, che sono fissati esclusivamente dai soggetti conferenti gli ordini stessi. La Banca non applica alcuna commissione alla prestazione del servizio di mediazione.

In riferimento al servizio di mediazione, al 31 dicembre 2014 erano pervenute 24 richieste di smobilizzo tramite mediazione, di cui una (per n. 100 azioni ed un controvalore di euro 1.033,00) rimasta inevasa a tale data, corrispondente al 4,2% del totale. Al 30 giugno 2015, tendendo conto delle richieste pervenute nel 2014, erano complessivamente pervenute 38 richieste, di cui 13 (per complessive n. 4.300 azioni ed un controvalore complessivo di euro 21.168,07) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 34,2% del totale. Al 31 luglio 2015 erano complessivamente pervenute 43 richieste, di cui 11 (per complessive n. 1.100 azioni ed un controvalore complessivo di euro 11.363,00) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 25,6% del totale. Nel periodo 1° gennaio 2014-31 luglio 2015 i tempi medi di attesa per lo smobilizzo tramite mediazione si attestano a 34 giorni.

Al di là dell'ipotesi sopra richiamata, la Banca, ferma restando l'insussistenza di un impegno al riacquisto delle azioni, al fine di dare ai soci la possibilità di trovare in modo non occasionale una controparte disponibile all'acquisto, sulla base di una richiesta di vendita presentata dai soci su un modulo specificamente compilato e sottoscritto, può intervenire acquistando (agendo in negoziazione per conto proprio) le azioni proprie, unicamente ai sensi dello statuto sociale, riconoscendo come prezzo il valore nominale delle azioni stesse, pari a euro 2,58; ciò si traduce in un limite di prezzo per l'azionista che intenda vendere le azioni alla Banca. Il prezzo di riacquisto è reso noto al pubblico mediante la pubblicazione del presente Prospetto Informativo nonché mediante segnaletica visuale su display presenti nelle agenzie della Banca. La Banca non applica alcuna commissione al riacquisto di azioni proprie. Fermi restando i limiti di partecipazione al capitale della Banca, non sono previste limitazioni, in capo agli azionisti, in termini di quantità massima di azioni in vendita. La possibilità di acquisto delle Azioni da parte della Banca, tuttavia, avviene nei limiti delle disponibilità del Fondo Acquisto Azioni

proprie ed è subordinata a specifica autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. La Banca ha richiesto tale autorizzazione in data 26 giugno 2015, ed il termine per la conclusione del procedimento di autorizzazione scade il 24 settembre 2015. Alla data del Prospetto Informativo non vi è pertanto certezza che la suddetta autorizzazione venga rilasciata.

Al 31 dicembre 2014, risultavano complessivamente pervenute n. 69 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 2 (per complessive n. 4.000 azioni ed un controvalore complessivo di euro 10.320,00) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 2,9% del totale. Al 30 giugno 2015 risultavano complessivamente pervenute n. 196 richieste di vendita di azioni alla Banca, di cui 14 (per complessive n. 14.732 azioni ed un controvalore complessivo di euro 38.008,56) ancora inevase a tale data, corrispondenti al 7,1% del totale. Si precisa che dal 1° luglio al 31 luglio 2015 sono pervenute ulteriori 22 richieste di vendita, tutte ancora in attesa di esecuzione al 31 luglio 2015, per complessive n. 34.926 azioni ed un controvalore complessivo di 90.109,08 euro. Nel periodo settembre 2013-30 giugno 2015, avuto riguardo a tutte le richieste evase, i tempi medi di attesa per lo smobilizzo tramite vendita delle azioni alla Banca si attestano a 60 giorni, dato che scende a 36 giorni in relazione all'anno solare 2014 e a 15 giorni in relazione al primo semestre 2015.

Nel corso del triennio 2012-2014 e fino al 31 luglio 2015, sono pervenuti n. 13 reclami da parte di investitori in Azioni della BCC di Roma che lamentano l'impossibilità o la difficoltà nel disinvestimento delle stesse azioni. Non si sono rilevate, nel medesimo periodo, criticità nell'ambito di recenti operazioni di aumento di capitale.

CAPITOLO VII - POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

7.1 INFORMAZIONI SUI POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA.

L'Offerta di Azioni è principalmente un'offerta di sottoscrizione di azioni di nuova emissione. In particolare, sulla base del regime del capitale variabile applicabile all'Emittente, quale società cooperativa, (articoli 2524 c.c. comma 2 e 2528 c.c.) ed in conformità alle proprie previsioni statutarie, l'Emittente procederà ad emettere le azioni oggetto dell'Offerta in virtù di delibere del Consiglio di Amministrazione chiamato, di volta in volta, a decidere sull'ammissione di nuovi soci e a fissare l'ammontare di nuove azioni secondo le richieste pervenute dai soggetti richiedenti l'ammissione a socio ovvero dai soci esistenti che fanno richiesta di aumentare la propria partecipazione.

L'Offerta di Azioni è anche un'Offerta di vendita di Azioni, limitatamente alle Azioni proprie eventualmente detenute dalla Banca di Credito Cooperativo di Roma in quanto riacquistate dalla stessa a norma e nei limiti dell'articolo 21 dello Statuto Sociale.

Nell'ambito dell'Offerta oggetto del presente Prospetto Informativo, il Consiglio di Amministrazione potrà eventualmente deliberare la vendita di tutte o parte delle azioni proprie detenute in portafoglio in luogo dell'emissione di nuove Azioni.

Al riguardo, si specifica che le Azioni di nuova emissione hanno le stesse caratteristiche e attribuiscono i medesimi diritti delle Azioni già emesse e detenute dalla Banca in quanto dalla stessa riacquistate. In particolare, i diritti patrimoniali e i diritti amministrativi sorgono dal momento di acquisto della qualità di socio all'esito della procedura di ammissione a socio, secondo quanto previsto dallo Statuto Sociale. Conseguentemente, nessuna differenza deriva dal fatto che alcune Azioni siano state emesse in un momento anteriore, giacché, rispetto alla posizione dell'aderente all'Offerta, nulla distingue le Azioni già emesse da quelle da emettersi.

Alla data del Prospetto Informativo, l'Emittente è titolare n. 168.940 azioni proprie per un controvalore di Euro 435.865,20.

Con riferimento, pertanto, alle Azioni detenute dall'Emittente oggetto di vendita si precisa che il soggetto che procede alla vendita nell'ambito dell'Offerta oggetto del Prospetto Informativo è l'Emittente stesso.

Tutte le informazioni in ordine all'Emittente sono rappresentate nella Sezione I del Prospetto Informativo.

7.2 NUMERO E CLASSE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI DA CIASCUNO DEI POSSESSORI DEGLI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

Le Azioni eventualmente oggetto di vendita nell'ambito dell'Offerta sono azioni ordinarie di Banca di Credito Cooperativo di Roma. Per maggiori informazioni sulla descrizione delle Azioni di Banca di Credito Cooperativo di Roma si veda la Sezione II, capitolo IV del Prospetto Informativo.

Non è previsto un ammontare prefissato delle Azioni oggetto di vendita nell'ambito dell'Offerta. L'ammontare delle Azioni eventualmente oggetto di vendita nell'ambito dell'Offerta verrà determinato, di volta in volta, dal Consiglio di Amministrazione, utilizzando, parzialmente o totalmente, le azioni eventualmente detenute in portafoglio.

7.3 ACCORDI DI LOCK-UP

Non sono previsti accordi di Lock-up.

CAPITOLO VIII - SPESE LEGATE ALL'OFFERTA

8.1. PROVENTI NETTI TOTALI E STIMA DELLE SPESE TOTALI LEGATE ALL'OFFERTA.

Per quanto attiene alle azioni oggetto di vendita, l'Emittente procederà alla vendita delle Azioni nell'ambito dell'Offerta al medesimo prezzo al quale ha acquistato le azioni stesse, corrispondente al prezzo di euro 2,58. Pertanto l'Emittente non otterrà proventi da detta operazione.

Con riferimento alle Azioni di nuova emissione si specifica che l'ammontare complessivo delle Azioni emesse per ciascun Periodo di Offerta Mensile sarà determinato sulla base della sommatoria delle Azioni richieste da ciascun soggetto ammesso a socio o già socio dell'Emittente nel rispetto dei limiti di Legge e dei Limiti all'Offerta, non soddisfatte mediante la vendita.

Pertanto non è possibile formulare una stima dei proventi netti totali mentre, con riferimento alle spese totali legate all'Offerta, si stimano costi indicativi pari ad euro venticinquemila.

CAPITOLO IX – DILUIZIONE

Le possibilità che vengano a determinarsi effetti diluitivi sulla quota di capitale sociale detenuto da ciascun socio per effetto dell'ingresso di nuovi soci o della sottoscrizione o acquisto di ulteriori Azioni da parte dei soci esistenti, sono immanenti al tipo sociale dell'Emittente, che, in quanto cooperativa, è una società a capitale variabile.

Tale profilo di rischio, sebbene i relativi effetti, stante il principio del voto capitaro applicabile all'Emittente, siano circoscritti ai soli aspetti economici, può tradursi di fatto nel rischio di una momentanea riduzione di redditività delle azioni sottoscritte determinata dall'eventuale ritardo sui ritorni del nuovo capitale investito, nonché in ragione delle differenze tra prezzo di emissione e valore patrimoniale delle Azioni, nel rischio di una riduzione del valore patrimoniale dell'ammontare complessivo di Azioni risultanti per effetto delle nuove emissioni. In ogni caso, posto che l'Offerta in questione, costituendo attuazione di un programma di capitalizzazione di lunga durata basato sull'emissione di nuove Azioni, non destinate esclusivamente ai soci esistenti ma che potranno essere sottoscritte anche da nuovi soggetti, a seguito dell'ammissione a socio secondo le previsioni dello Statuto Sociale, il suddetto rischio diluitivo può riguardare sia gli azionisti già esistenti sia quelli che lo diverranno in relazione all'Offerta oggetto del Prospetto Informativo.

Poiché non è possibile prevedere il numero di Azioni oggetto delle richieste di adesione all'Offerta che perverranno all'Emittente, non può indicarsi a priori né il numero possibile di nuovi soci, né l'ammontare del capitale sociale che risulterà all'esito dell'Offerta, non è possibile fornire alcuna stima circa la portata dei suindicati effetti di riduzione, eventuale, della redditività.

CAPITOLO X - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1. CONSULENTI MENZIONATI NELLA SEZIONE SECONDA.

La Sezione II non riporta indicazioni di consulenti relativamente alle Azioni oggetto dell'Offerta.

10.2. INDICAZIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL PROSPETTO INFORMATIVO SOTTOPOSTE A REVISIONE O A REVISIONE LIMITATA DA PARTE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.

Nella Sezione II non sono contenute informazioni sottoposte a revisione.

10.3. PARERI O RELAZIONI REDATTE DA ESPERTI.

La Sezione II non contiene pareri o relazioni di terzi in qualità di esperto.

10.4. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI E INDICAZIONE DELLE FONTI.

La Sezione II non contiene informazioni provenienti da terzi.

APPENDICI

- a) Relazione della Società di Revisione relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 rilasciata ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 29;
- b) Relazione della Società di Revisione relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 rilasciata ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 29;
- c) Relazione della Società di Revisione relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2012 rilasciata ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 29.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 aprile 2014.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Vittorio Fiore
Socio

Roma, 13 marzo 2015

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 11 aprile 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. al 31 dicembre 2013.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Raffaele Fontana
Socio

Roma, 14 aprile 2014

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 5 aprile 2012.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

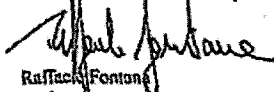
Aziende Ban. Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma
Roma Torino Verona Verona

Sede Legale: Via Torinese, 25 - 00144 Roma - Capitale Sociale: Euro 10.000.000,00 i.v.
Codice Fiscale: 02000001000 - P.I.E.A. Italiana n. 1722229
Pec: ca. it.02000001000

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Roma S.C. al 31 dicembre 2012.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Raffaele Fontana
Socio

Roma, 11 aprile 2013